Anno 109 - Numero 196

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 5 settembre 1977

L. 200 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000 semestre 23.000, trimestre 13.000. Estero: anno L. 80.300, semestre 41.500, trimestre 21.300
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefon. 65.681 - Telex 23.121
Selezione telefonica passante 65.68 (**)

Abbiamo risparmi record, facciamo una proposta

Un prestito nazionale per aiutare l'economia

Il momento è favorevole grazie al rafforzamento della lira - Si otterrebbe un triplice risultato: un altro colpo di freno all'inflazione, un rilancio della fiducia nella nostra economia, infine un riavvicinamento del pubblico alle sorti e al ruolo dell'impresa

Con buona pace di chi infarcisce continuamente discorsi e colonne di giornale con la parola «consumismo», la parsimonia delle famiglie italiane è tale da far apparire, al confronto, una dissennata cicala anche la saggia formica della favola. Pur avendo sopportato una pressione fiscale che è salita dal 32,4 al 34,3 per cento del reddito nazionale, e contribuito massicciamente a un gettito tributario che ha superato di 7184 miliardi quello del 1975, l'anno scorso le famiglie italiane hanno risparmiato qualcosa come 22 mila 233 miliardi di lire.

Già alla fine degli Anni Sessanta, quando il risparmio privato in Italia era pari al 12 per cento circa del prodotto nazionale lordo, Paolo Baffi, non ancora governatore della Banca d'Italia, osservava che questo risparmio era altissimo, superato nel mondo solo dal Giappone. Ora, con gli oltre 22.000 miliardi del 1976, le famiglie italiane sono arrivate a risparmiare il 13,6 per cento del prodotto nazionale. Ma in un Paese come l'Italia, che resta legato alle tradizione agricola, teme ancora le grandinate e si fida solo delle «garanzie reali» (e non gli si può neppure dare torto, dal momento che la mentalità dei governanti non è molto diversa da quella dei governati), questo imponente risparmio privato finisce per girare su se stesso, senza sapere dove fermarsi e come impiegarsi. Così, come e più che negli ultimi anni, anche nel 1977 la maggior parte di quella somma è stata depositata nelle banche e alla posta.

I depositi bancari e postali, infatti, hanno raccolto l'anno scorso l'83 per cento esatto del risparmio delle famiglie, contro una media del 62,5 per cento nel decennio 1965-75. Solo una volta, nel 1974, c'era stata una maggior corsa ai depositi, che avevano convogliato il 91,2 per cento del risparmio delle famiglie, ma quello fu l'anno del crollo dei titoli a reddito fisso e della grande inflazione, e più che di una corsa ai depositi, allora si trattò di panico, un panico che non è ancora del tutto passato, ma si è trasformato in un più riflessivo timore.

Tradotte in miliardi, queste percentuali significano che l'anno scorso le famiglie italiane hanno depositato (in Italia) 15.102 miliardi nelle aziende di credito e 2738 miliardi alla posta. Tenuto conto di quelli che c'erano già, dei miliardi affluiti nei primi otto mesi di quest'anno, e dei ritiri, si può calcolare che attualmente il risparmio privato depositato nelle banche e alla posta ammonti, rispettivamente, a 80.000 e a 15.000 miliardi di lire, per un totale, quindi di 95.000 miliardi, che alla fine del 1977 potrebbe salire a 100 mila.

Di fronte a questa somma, sembrano, e sono in realtà, briciole, quelle riservate alle imprese, sotto forma di quote di capitale «di rischio», cioè di azioni: 393 miliardi nel 1975 e 400 miliardi nel 1976, con un aumento rispetto alla media annua di 139 miliardi del decennio 1965-75, ma più apparente che reale, a causa dell'inflazione e del diverso valore della lira. Risultato: le famiglie creano risparmio, le banche lo raccolgono, l'amministrazione pubblica ringrazia, perché ne utilizza una buona parte per le necessità di tesoreria, e le imprese imprecano, perché devono ricorrere alle banche per far quadrare i conti, e quand'è possibile sviluppare gl'impianti e l'occupazione.

Dagli ultimi dati del bollettino della Banca d'Italia, si ricava che all'inizio di quest'estate l'indebitamento delle imprese nei confronti del sistema del credito sfiorava i 60.000 miliardi di lire, escludendo le posizioni inferiori ai 30 milioni, e superava complessivamente i 75.000 miliardi di cui più di 65.000 a breve termine. Con un costo del denaro che era in media del 19,71 per cento prima delle recentissime riduzioni (ma con punte superiori al 22 per cento), questo significa un onere finanziario per le imprese di oltre 14.700 miliardi di lire l'anno.

La ristrutturazione finanziaria delle imprese è diventata, pertanto, il problema prioritario per il risanamento dell'economia italiana. Al di là dei progetti fioriti in questi ultimi tempi, ci si può chiedere, a questo punto, se lo Stato non potrebbe affiancarsi alle banche, in questo

Mario Salvatorelli

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

La dc ha fatto subito marcia indietro

Per i "ladri di Stato" non ci sarà amnistia

I socialisti cercano spazio politico: Craxi accusa il pci di "ambiguità"

Roma, 4 settembre.

Niente amnistia per i «ladri di Stato», per coloro che hanno rubato denaro pubblico a «fin di bene» per finanziare i partiti. E' durata solo 24 ore la speranza di salvezza per chi ha procedimenti giudiziari in corso, tanto quanto è servito a tutti i partiti per coprire di critiche indignate la «bozza» di progetto di amnistia del dc Pennacchini, circolata venerdì sera ufficiosamente.

L'interessato ha ridimensionato il suo progetto, il capo dei deputati democristiani alla Camera, Piccoli, si è affrettato ad annunciare che *«la dc non presenterà alcun progetto di amnistia, ma lascerà al governo la scelta se farla e quali contenuti darle»*.

La polemica sull'argomento amnistia pare già chiusa. «*Si è trattato di un episodio, tutto sommato, pietoso*», taglia corto *l'Unità*. Per i socialisti, il disconoscimento del progetto Pennacchini «*non è sufficiente tuttavia ad attenuare la negativa impressione suscitata dall'iniziativa*». Liberali e repubblicani hanno ripetuto che sono contrari a qualsiasi tipo di amnistia.

Il socialdemocratico Tanassi, ex ministro della Difesa deferito alla Alta Corte di Giustizia che dovrà decidere se fu o no corrotto nello scandalo «Lockheed», ha rilasciato anche lui (come ha fatto ieri l'ex ministro democristiano Gui) una laconica dichiarazione per dire che aspetta il giudizio «*per dimostrare senza ombra di dubbio*» la sua completa innocenza.

Di amnistia, quindi, dovrà occuparsi il governo. Giovedì prossimo il Consiglio dei ministri deciderà quali tipi di reati minori non dovranno più essere puniti con sanzioni penali, ma non sembra che faccia in tempo per l'8 settembre a presentare un suo progetto di amnistia.

Sbollito il clamore sull'argomento amnistia, l'attenzione dei politici si sta spostando sui socialisti. Per primi, tra i partiti intermedi, hanno cominciato a «far politica» dopo le vacanze, delineando la strategia che pensano di seguire in preparazione del congresso dell'anno prossimo. In questa operazione, si è impegnato di buona lena il segretario del psi, Craxi. Il suo obiettivo, come traspare da discorsi e interviste, è quello di togliere spazio ai comunisti, aprendo «*un grande dibattito nella sinistra, perché l'avvenire non può essere comunista*».

Cauto in un discorso tenuto in Italia oggi, Craxi è stato molto duro con il pci in una intervista rilasciata al quotidiano francese *Le Monde*. Per due volte usa il termine «ambiguità» a proposito del pci, esattamente come ha fatto nei giorni scorsi il vicesegretario della dc Galloni.

«*Ci sforziamo di mantenere un clima di reciproco rispetto*» nei rapporti psi-pci, continua Craxi, «*ma noi siamo necessariamente molto esigenti di fronte all'evoluzione dei comunisti. Sottolineiamo i loro passi in avanti ma anche i loro silenzi, le loro ambiguità. Noi non possiamo correre il rischio di essere considerati come dei compagni di strada*».

Distinguersi dai comunisti è l'imperativo dei socialisti. La via da seguire, secondo Craxi, è «*riprendere una campagna efficace in difesa dei diritti civili, dei diritti umani e dei diritti dei popoli*» e riportare su «*canali corretti*» la critica ai fenomeni repressivi che si manifestano nella società, assieme alla «*lotta al malcostume e agli abusi di potere che si notano anche laddove più lontano era il sospetto*».

Questa strategia, assieme ad un maggiore «*insediamento nella società*», dovrebbe permettere al psi di tornare dall'attuale 10 per cento dei voti a quel 20 per cento che ebbe nel dopoguerra. «*Noi abbiamo bisogno del doppio di voti, noi non possiamo rimanere così*», dice Craxi.

E i comunisti che rispondono? Per il momento nulla. Domani «l'Unità» farà finta di niente, ignorando l'intervista a «Le Monde». Ma è certo che nella sinistra italiana si prepara un confronto delicato, a breve termine.

Alberto Rapisarda

A PAGINA 2

I sindacati ad Andreotti: "Vogliamo un chiarimento"

"Si vuole colpire la vita democratica"

Il pci teme la violenza degli ultrà di sinistra

Roma, 4 settembre.

Il pci teme che il convegno-raduno dell'ultrasinistra in programma a Bologna dal 23 settembre possa sfociare in una ripresa del terrorismo e delle guerriglie urbane e denuncia apertamente oggi questo suo timore sulle colonne dell'«Unità».

Al di là dell'importanza politica, la denuncia assume valore di attualità bruciante perché proprio mentre l'articolo andava in macchina un migliaio di autoriduttori e di giovani estremisti tentavano ieri sera di assalire il Festival provinciale dell'«Unità» a Milano. Un agente ha sparato colpi di pistola e numerosi estremisti sono stati fermati. Gli autonomi hanno anticipato l'offensiva di autunno? «Ve ne sono già le prime avvisaglie», ha detto ieri, in un'altra coincidenza sconcertante ma evidentemente non casuale, Gianni Cervetti a «La Repubblica».

«Nei giorni del raduno a Bologna può accadere di tutto — denuncia stamane «l'Unità» — e sarà necessaria la più salda vigilanza del movimento operaio, delle forze democratiche, di tutta la cittadinanza oltre che delle forze dell'ordine. Non c'è intesa tra i promotori del convegno, ma non si possono fare illusioni sull'esistenza di gruppi che puntano ad approfittarne per esiti più gravi».

Come si vede, il giornale del pci non usa mezzi termini, anche se il «pretesto» di una denuncia tanto grave sono i contrasti di fondo che, finite le vacanze, sono subito riesplosi nell'area dell'ultrasinistra. Scrive ancora «l'Unità»: «Il senso dell'attacco è evidentissimo. Parla la stessa scelta della città: l'obiettivo è il partito comunista, le organizzazioni del movimento operaio, la vita democratica del nostro Paese».

Proprio il partito comunista e le organizzazioni del movimento operaio, prima fra tutte la Cgil e il suo leader, sono state la miccia che ha fatto esplodere il nuovo lacerante contrasto tra i gruppi della nuova sinistra. Oreste Scalzone, ex leader di «Potere operaio» ed oggi vicinissimo all'area degli autonomi con la «benedizione» di «Lotta continua», insiste: bisogna ricorrere anche all'uso delle armi e comunque la violenza va rivolta soprattutto contro i seguaci del «revisionismo berlingueriano» e contro i sindacati. Ammette «l'Unità» che è una posizione estrema, ma ci tiene a precisare che «Scalzone sa bene che si fa presto a passare dalle semplici parole scritte su un giornale ai fatti».

Contro l'«organizzazione della capacità di violenza» teorizzata dall'ex leader del '68 è insorta in due riprese, con la tradizionale, appassionata lucidità (sia pure di parte), Rossana Rossanda del «Manifesto». Il gruppo che denuncia apertamente come nemici gli autonomi con i loro ispiratori e seguaci, non ultima «Lotta continua». Ma le repliche demolitrici della Rossanda a Scalzone non hanno soddisfatto «l'Unità», anche se il giornale comunista registra «la importanza della linea emer-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

A PAGINA 10

L'URSS, il caso Strada e la libertà di pensiero

Servizi da Venezia e Mosca

Fuga a due e volata con Thurau a S. Cristobal

FRANCESCO MOSER campione del mondo

Stesso trionfo azzurro come i dilettanti sabato scorso: terzo Bitossi (37 anni) - Rovinosa caduta del vincitore dopo l'arrivo: però non è grave

(Dal nostro inviato speciale)
San Cristobal, 4 settembre.

Un italiano, in un centro sperduto delle Ande, diventa campione del mondo di ciclismo: è Francesco Moser, un contadino di Palù di Giovo, un paesetto nel Trentino che conta 600 abitanti. Quando Moser lasciò la vanga e cominciò a pedalare, sua madre scosse la testa e disse: «Forse in famiglia abbiamo trovato un campione; sicuramente abbiamo perso due braccia buone per lavorare». Il campione adesso c'è davvero, Moser è l'erede di Gimondi, che in una magnifica giornata di sole, quattro anni fa a Barcellona, batte tutti, persino il grande Eddy Merckx.

Moser trionfa a ottomila chilometri di distanza da casa sua, eppure non si sente tanto lontano da casa: perché qui è pieno di italiani, sono una forza viva di lavoro, e domani nelle fabbriche e nei bar potranno dire di aver vinto anche loro. E' un trionfo completo per il nostro ciclismo, un trionfo che fa venire in mente altri tempi. Oltre a Moser un altro azzurro conquista una medaglia, quella di bronzo: è Franco Bitossi, ex «cuore matto», ha 37 anni eppure trova ancora la forza di prendere a calci il suo viale del tramonto.

Gimondi diventò campione del mondo in una giornata di sole, Moser ha conquistato la sua prima maglia iridata sotto l'uragano. C'è riuscito battendo allo sprint il tedesco Thurau, che nel finale lo seguiva come una ombra. Proprio come, nel 1976 ad Ostuni, Maertens seguiva Francesco. Lo scorso anno Moser conquistò la medaglia d'argento e disse che un secondo posto è la peggiore sconfitta. Stavolta ha centrato il bersaglio in pieno.

Subito dopo l'arrivo, un incidente: Francesco ha urtato contro una motocicletta, è finito a terra, sanguinante. Aveva uno spacco ad un'arcata sopracciliare, lo hanno sollevato a braccia. Nulla di grave, comunque. Nulla che possa intaccare la sua felicità — e quella degli italiani di San Cristobal — per il grande trionfo di oggi.

Al traguardo Francesco Moser ha detto: «Sono riuscito a prendermi una rivincita, la covavo da un anno. Maertens era il favorito anche stavolta, l'ho sorpreso e sono andato a vincere». Il belga, che nel finale era rimasto staccato, ha preferito non arrivare neppure al traguardo. Per la rabbia, si è ritirato a pochi chilometri dall'arrivo.

Il ciclismo italiano, duramente sconfitto ai campionati mondiali su pista, qui a San Cristobal, è uscito trionfatore in quelli su strada. Ieri, nella gara dei dilettanti, Corti ha conquistato la medaglia d'oro e Maccali quella di bronzo. Oggi l'exploit si è ripetuto in pieno: oro per Moser, bronzo per Bitossi. I belgi erano maestri nel ciclismo; in questo paese sperduto del Venezuela gli italiani hanno dato loro una sonora lezione.

Bisogna risalire al lontano 1953, all'epoca di Fausto Coppi e del dilettante Filippi trionfatori nei mondiali di Lugano per trovare una affermazione così totale del nostro ciclismo.

Maurizio Caravella

La volata vittoriosa di Francesco Moser sul traguardo iridato di San Cristobal. Bitossi è giunto terzo (I servizi sul campionato mondiale di ciclismo a pagina 11 e 15)

TORINO (vittorioso sul Genoa per 2 a 1) e JUVENTUS si sono qualificate per il secondo turno della Coppa Italia (pagina 12)

Oreste PERRI campione mondiale di canoa

Dilaga lo scandalo

Friuli: indagini in 72 Comuni

(Dal nostro inviato speciale)
Udine, 4 settembre.

Tutti i settantadue Comuni del Friuli terremotato sono interessati all'inchiesta che il sostituto procuratore Giampaolo Tosel sta conducendo per far piena luce sulla «ricostruzione sporca» che ha distrutto l'unico, autentico mito di onestà che era riuscito timidamente ad affermarsi in quest'Italia intrallazzatrice e bustarellara. Si chiamano «ordini di esibizione» le comunicazioni che il magistrato ha spedito in tutti i Comuni e riguardano la documentazione sugli appalti stipulati dopo il disastro del 6 maggio 1976.

Si ricorderà che il commissario per il Friuli, Zamberletti, e la Regione stessa, avevano autorizzato i vari Comuni a firmare «in proprio» le concessioni di appalto. Ora si tratta, con un lavoro veramente capillare, di controllare uno per uno quei documenti. E' il lavoro che il colonnello Mattotti, della Finanza, si appresta a fare con i suoi collaboratori. Il fascicolo, raccolto in una cartellina gialla con la scritta «Appalto Atco», riguarda in primo luogo lo scandalo delle «casette canadesi», ma anche tutti gli altri appalti sottoscritti all'epoca.

E' ovvio che, dopo il bubbone «Precasa», esploso clamorosamente con gli arresti del sindaco di Maiano, Bandera, e del braccio destro di Zamberletti, Balbo, la faccenda delle casette importate dalla ditta canadese «Atco» sia in primo piano. Ma occorre far luce anche su tutte le voci innumerevoli, diffusesi dopo il caso delle bustarelle ricevute da Balbo e Bandera. Il giudice Tosel mette già le mani avanti: «*Ci vorrà molto tempo per scartabellare tra la montagna di documenti. Un lavoro lungo e delicato*». Il magistrato attende anche la conclusione dell'istruttoria in corso a Savona da parte del collega Acquarone sulla vicenda «Precasa».

Il rinvio a giudizio di Balbo e Bandera consentirebbe infatti di tagliare la testa al toro sulla delicata questione della competenza territoriale per possibili connessioni tra le due inchieste. Ma è la vicenda Atco al centro oggi delle polemiche dei friulani. Di questa ditta canadese sono infatti i mille alloggi-containers acquistati dall'ex proconsole in Friuli onorevole Zamberletti, per la non irrilevante spesa di sette miliardi e cinquanta milioni. Perché il magistrato ha deciso di puntare i riflettori su questo chiacchierato appalto? Questi i fatti certi e documentabili.

1) I mille prefabbricati Atco dovevano durare almeno una trentina di anni e costituire in parte alloggi per la protezione civile in caso di altre calamità naturali. Risultato, dopo tre mesi dall'installazione sono già precari.

2) L'Atco è riuscita a vendere i containers al Friuli senza partecipare all'asta pubblica internazionale come prescritto dal commissa-

Guido J. Paglia

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

In Val Gardena: disgrazia, rapimento, suicidio?

Scomparsa Luisa Spagnoli

Da tre giorni, alpini, carabinieri, squadre di soccorso impegnati nelle ricerche, interrotte dal maltempo

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 4 settembre.

Luisa Spagnoli, 48 anni, pubblicista, creatrice di moda (molte donne vorrebbero un modello firmato da lei) è scomparsa. Rapimento? Disgrazia? Suicidio? Ogni ipotesi è discutibile, ma possibile. Qui in Val Gardena cento uomini l'hanno cercata fino a pomeriggio inoltrato. Poi il maltempo (grandine e più non posso) ha imposto di interrompere le ricerche. E' stato trovato, sui bordi di un burrone che si apre sul monte Pana un suo foulard. La scoperta ha rafforzato il pensiero di molti, e cioè che Luisa Spagnoli non sia stata rapita.

Gli ottimisti sperano che stia attendendo i soccorritori al riparo di un masso, gli altri scuotono la testa. Qualcuno, rammentando le critiche condizioni finanziarie della sua azienda (ci fu una polemica con il ministro dell'Industria Donat-Cattin che in tv rese pubbliche tali condizioni), pensa al suicidio.

Luisa Spagnoli era ospite del barone Franchetti nel castello di Wolkestein, alla periferia di Santa Cristina di Val Gardena. Un'ospitalità che, per consuetudine, si protrae da anni.

Nel pomeriggio di venerdì la Spagnoli aveva accettato un'escursione con il figlio del barone e con la governante: un pic-nic fino a monte Pana, lì vicino. I tre hanno fatto merenda sull'erba, poi Luisa Spagnoli ha detto di voler fare due passi, per i prati. Da quel momento nessuno l'ha più vista.

Si è appreso che la Spagnoli aveva ricevuto a più riprese minacce da gruppi dell'ultrasinistra. Motivo, il lavoro di confezione, pagato poco, che la ditta Spagnoli — si dice — affida alle recluse di Rebibbia.

Ma come facevano questi gruppi ad essere informati su una gita programmata all'ultimo momento?

Luisa Spagnoli, nubile, figlia del fondatore dell'omonima ditta di moda risiede da tempo a Roma in via Monterone 3. La famiglia è nota anche per aver creato alla periferia di Perugia — dove sorge la sede principale dell'azienda — una città dei ragazzi, «Spagnolia», sul modello di Disneyland.

La donna era ospite del barone Franchetti da una settimana e, secondo le prime testimonianze, il suo comportamento era assolutamente normale. Nulla, cioè, consentiva di pensare che volesse togliersi la vita.

Carabinieri, alpini e squadre di soccorso sono concordi nell'ipotesi della disgrazia. Colta dal maltempo la Spagnoli è precipitata nel dirupo. La notizia della sua scomparsa — dicono gli inquirenti — è stata tenuta nascosta per evitare che sciacalli si facessero vivi rivendicando quattrini per un inesistente sequestro. Che cosa penserà oggi?

Mario De Angelis

Luisa Spagnoli in una recente immagine (Telefoto)

STAMPA SERA del lunedì

È ritornato il delitto d'amore

C'è in atto un curioso ritorno dell'omicidio per amore. Credevamo di esserci lasciati per sempre alle spalle questo tipo di delitto, retaggio di un'altra epoca, e invece le cronache tornano a riproporcelo. L'episodio di Torino (la sposa strangolata dal diciassettenne innamorato) è il più clamoroso di una serie che si è andata infoltendo negli ultimi tempi. Un uxoricidio mancato per un soffio si era già verificato, sempre a Torino, il 23 agosto scorso a causa delle «provocazioni» di un marito infedele. E il taccuino del cronista potrà annotarne tanti altri.

Dunque, da dove viene questa escalation della gelosia? La civiltà industriale finirà sopraffatta dalla civiltà istintuale?

Un momento, dice il sociologo, esaminiamo i fatti. Intanto, chi è l'assassino, e da quale ambiente proviene?

Nell'ultimo caso, il fatto che si tratti di un immigrato meridionale può spiegare in parte la passionalità del gesto. In altri invece no. Si spara all'amante anche a Merano e a Gorizia, si uccide per sospetto, per disperazione, per vendetta, per poco amore o per troppo amore.

«Non ce la facevo più, mi aveva reso la vita impossibile» dichiara sempre l'omicida.

In un'immaginaria tavola rotonda televisiva con intervista ai carcerati colpevoli di uccisioni «per sentimento», alla quale assisteremo nei prossimi anni, la risposta d'obbligo sarà: «Non sono pentito. Lo rifarei domani mattina...».

Ecco, mi sembra sublime questo primato del raptus, in una società come la nostra governata dal marketing. Se c'era qualcuno tentato di classificare il vocabolo gelosia tra le forme arcaiche in disuso, magari sostituendolo con «sentimento possessivo», dovrà adattarsi a un revival in grande stile. La schiera degli aspiranti «eroicomicidi» è lì in agguato, pronta a colpire. Ma allora chi ci ama è un potenziale assassino? Certo, non lo sapevate?

I nostri padri invece lo sapevano benissimo, e infatti cantavano: «Quando ti guardano gli altri io tremo perché / la tua bellezza la voglio soltanto per me». Insomma, sulla questione avevano idee molto chiare.

Poi, si sa, con le mode collettivistiche c'è stata un po' di confusione. Qualcuno si è messo in testa che la bellezza è di tutti, è venuto lo scambio delle coppie, la comune, i manifesti che incitano a «riappropriarsi della sessualità», ma è stato un momento di illusione, la vecchia bestia è sempre là nel fondo della sua tana.

Come nei codici d'onore della mala, o nei delitti di mafia, c'è prima una telefonata ammonitrice: — Guarda che te lo dico per l'ultima volta. O me o lui!

Che bello, questa Carolina Invernizio in piena età astronautica! E così, zac, arriva la lama vendicatrice, o la pallottola che ripara. Ma quanti sforzi, poi, per convincere i giudici che se l'era voluta lei!

Hai tradito il mio amore, canzone tango. Macché, non è il titolo di un disco. Lo ha detto nella sua confessione il diciassettenne Alfonso Pischiello, personaggio da Radiguet con un altro diavolo in corpo.

Insomma, si potrebbe concludere che, se siamo in recessione economica, è normale che ci sia una regressione anche degli istinti. Il dramma della gelosia è figlio della crisi del petrolio. Così come lo scambio del partner il sabato sera era tipico di una società affluente, di una borsa in rialzo continuo.

Il delitto d'amore, frutto di una civiltà contadina, in realtà ci riguarda sempre. Parliamoci chiaro: è una tentazione che forse, in un certo momento e con una certa persona, magari abbiamo avuto anche noi. E' un soprassalto, un trasalimento, ecco, possiamo parlarne, è passato, ma ci ha contaminato quell'odore di tragedia, quella sciupata grandezza, quella follia a lungo repressa e scatenata d'improvviso.

A volte, se è coraggioso, l'amante omicida si uccide anch'egli subito dopo, realizzando con l'«essere giusto» la catarsi che santifica il crimine.

Se poi il doppio suicidio risulta volontario siamo al massimo. Niente incute più rispetto di due amanti avvinti nella morte, col tubetto vuoto dei barbiturici rotolato sul tappeto.

Però non ci siamo ancora spiegati tutte le ragioni di questo revival. Potrebbe anche essere che il ruolo dell'amore, degradato dal culto del guadagno e dalla religione dell'utile, torni ad avere la supremazia in un mondo che sta perdendo le illusioni della felicità subito e per tutti.

— Cosa sarebbe la mia vita senza di te?

Questa è la frase che gli assassini hanno quasi sempre mormorato alla futura vittima, simili a interpreti di vecchi film fuori moda.

— Se tu mi lasci mi uccido!

Sembra la battuta di un fotoromanzo e invece ...

Non sta dicendo che un omicidio d'amore è meno colpevole. Dico che in questi anni di omicidi a freddo, e di delitti in cui possiamo ancora riconoscerci. Non sempre l'amore è una cosa meravigliosa.

Carlo Castellaneta

Primo incontro il 12 settembre con il Governo

I sindacati all'on. Andreotti "Vogliamo un chiarimento,,

Le maggiori preoccupazioni riguardano la disoccupazione giovanile e l'equo canone

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 settembre.

Come sarà l'autunno? Il governo e i sindacati tornano ad incontrarsi il 12 (prima, questo mercoledì, vi sarà una riunione della segreteria unitaria) per la prima presa di contatto dopo l'estate. In questi due mesi la situazione economica, almeno apparentemente, si è sollevata, e affiorano alcuni sintomi, per quanto deboli, di segno positivo.

Ma dice Marianetti, segretario della Cgil, «che per importanti che siano le previsioni sull'andamento congiunturale dei prossimi mesi, esse non possono essere assunte come referenti del comportamenti delle grandi forze sociali, delle forze politiche, del governo e del Parlamento. Infatti occorre mantenere questi comportamenti strettamente dipendenti da un giudizio di permanente gravità della situazione generale della nostra economia, sapendo che questo giudizio non potrà essere modificato in ragione degli interventi possibili nel corso dei prossimi mesi».

I problemi di fondo restano quelli di sempre: «strutture agricole e commerciali vecchie, una pubblica amministrazione che non migliora la sua incredibile inefficienza, un apparato industriale che nei settori privati e in quello pubblico si trova in crisi gravissima». *Ma se questo è il quadro di riferimento, come si colloca l'incontro tra governo e la federazione Cgil-Cisl-Uil?*

«Noi — *afferma Benvenuto* — abbiamo svolto un ruolo coerente con l'impegno che veniva chiesto a tutti nel Paese per fronteggiare la crisi. Altrettanto non ci sembra che venga dall'altra parte. L'inflazione è rallentata, ma il prezzo che si è pagato per questo è solo dovuto al sindacato, sia per la politica di controllo salariale delle vertenze aziendali, sia per il blocco della scala mobile che ormai finisce per interessare moltissimi lavoratori. L'incontro per noi è decisivo come svolta, come metodo e come inizio di un confronto che dia risultati. Non siamo pronti ad andare ad un colloquio interlocutorio, o ad un colloquio che chieda altri sacrifici dai lavoratori».

I punti sui quali i sindacati chiedono al governo una posizione chiara e decisa, senza tentennamenti, non saranno numerosi. «Dovremo — *dice Marianetti* — fare uno sforzo per rendere concrete le nostre proposizioni, ed il governo dovrà fare uno sforzo per rendere limpide le risposte. Su alcuni temi è mia opinione che si tratti di domandare al governo del sì o del no. Per esempio sull'equo canone, il governo deve dire se vuole difendere il suo progetto iniziale. E' un sì o un no lo si può pretendere anche relativamente al sindacato di polizia: il governo deve dire se ritiene che la federazione Cgil-Cisl-Uil deve considerarsi "fuorilegge" per questo settore oppure no».

Per quanto riguarda l'economia, le richieste al governo saranno probabilmente organizzate in tre «livelli». In primo luogo pretendere una soluzione per le crisi che durano ormai da molto tempo: è inutile portare all'incontro un elenco interminabile, a cui si risponderebbe soltanto con un altro elenco interminabile di date in cui affrontare i singoli casi. Dunque i sindacati sembrano orientati, per il 12 settembre, a discutere di alcune situazioni esemplari «per esempio, sapere cosa si fa finalmente nella piana di Gioia Tauro, o come risolvere il problema Unidal», *dice Marianetti.*

Il secondo punto è la richiesta di un programma, in particolare per le aziende di Stato, in mancanza del quale la stessa legge della ristrutturazione è «inapplicabile». Si dovrà pur definire un orientamento del governo, del Parlamento, su come verrà configurato il settore della chimica nei prossimi anni e così via. «Fuori da un orientamento — *dichiara Marianetti* — che deve essere precisato in sede politica è difficile anche per le aziende fare scelte operative di ristrutturazione e razionalizzazione».

Infine bisogna considerare che i problemi di occupazione e di crisi aziendali, singole o dei gruppi, sono «ormai pane quotidiano, purtroppo».

Si impone quindi la necessità di «un centro di coordinamento e sintesi, che possa stabilire con i sindacati un rapporto continuo, quello che avrebbe dovuto essere il ministero del Bilancio, negli anni del centro-sinistra, nelle intenzioni dei socialisti». *Il concerto dei ministri* «non risolve il problema vero, che consiste in un coordinamento delle fasce operative una volta che si assumono le decisioni. Attualmente — *conclude Marianetti* —, una volta presa una decisione, la sua applicazione pare essere un problema irrisolvibile, nella struttura pubblica».

Quale sarà dunque la «temperatura» dei prossimi mesi? Risponde Benvenuto: «Le prospettive dipendono dal comportamento del mondo imprenditoriale, e dalla capacità del governo di fare politica. C'è stato, come fatto nuovo, un sindacato che ha saputo dire: questa è la politica per uscire dalla crisi, noi facciamo questi sacrifici. Ora occorre che i sacrifici vengano trasformati, utilizzati dal governo: sono stati accettati dai lavoratori non per sopravvivere, ma per svilupparsi, per cambiare».

E aggiunge: «Ai giovani, per esempio, non si può dare una speranza generica, ma delle possibilità concretizzabili nei mesi futuri. Il cammino lungo la crisi è duro, ancora, ma ci troviamo di fronte ad uno sbocco che può evitare tensioni ampie e profonde. Certo se si dovesse procedere con sistemi tipo la legge 382, che ha fatto resuscitare per strada gli enti che avrebbero dovuto essere soppressi... O il caso Kappler. Ecco questo ci scuotono la gente: è un autunno denso di tensioni sociali: non è solo il risultato di fatti economici, ma può anche essere frutto di una sfiducia nelle istituzioni che dobbiamo combattere».

Marco Tosatti

Carli rientrato ieri dall'Urss

Roma, 4 settembre.

Il presidente della Confindustria, Guido Carli, è rientrato stamane a Roma dopo una visita di cinque giorni in Urss. A Mosca Carli — che era accompagnato dal direttore generale della Confindustria, Paolo Savona — si è incontrato con il presidente della Banca di Stato sovietica, Alkhinov, con il ministro delle Finanze, con il viceministro del Commercio con l'estero e con il viceministro della Pianificazione.

«*Durante gli incontri* — ha detto il presidente della Confindustria — *ho avuto scambi di idee sul funzionamento del sistema monetario internazionale, sulle possibilità del mercato dell'eurodollaro nel finanziamento degli scambi con l'estero e sui problemi connessi con il governo della bilance dei pagamenti*».

«*Si è inoltre parlato* — ha concluso Carli — *degli indirizzi del piano di sviluppo sovietico a medio termine (1976-80) e del contributo che alla sua realizzazione può dare l'industria italiana*».

(Ansa)

Consiglio dei ministri

L'autotassazione "svelata,, giovedì

Roma, 4 settembre.

L'autotassazione d'autunno tiene sulle spine da diversi mesi gran parte dei contribuenti italiani. L'attesa, però, è alla fine. I tanti misteri che ancora circondano l'importante novità fiscale saranno finalmente svelati dal governo giovedì prossimo. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, ai primi punti dell'ordine del giorno del Consiglio dei ministri dell'8 settembre figura, infatti, il disegno di legge che fissa le modalità per il versamento d'acconto autunnale.

Il ministro Pandolfi, a quanto si dice, dovrebbe sottoporre all'esame di Andreotti e dei suoi collaboratori due o tre progetti alternativi, messi a punto in questi giorni dai tecnici delle Finanze. L'esistenza di più testi spiega anche il riserbo mantenuto sul provvedimento. In attesa di sciogliere del tutto l'enigma, comunque è già accertato che:

1) la prossima scadenza fiscale non riguarderà i lavoratori dipendenti che nel giugno scorso si sono limitati a presentare al fisco il modello «101», sostitutivo della dichiarazione dei redditi;

2) il termine per l'autotassazione slitterà dal 31 ottobre al 30 novembre e questo, come ha affermato di recente Pandolfi, «*per consentire al Parlamento di valutare senza l'assillo di scadenze troppo ravvicinate, il disegno di legge governativo*»;

3) per venire incontro ai lavoratori dipendenti con reddito di natura mista non elevato (ad esempio stipendio più casa), verrà escluso dall'obbligo del versamento d'acconto — pari al 75 per cento del totale dell'imposta — qualche milione di contribuenti (lavoratori dipendenti e non), senza che venga compromesso — dice sempre il ministro — «*l'obiettivo di 2550 miliardi di gettito complessivo per le due autotassazioni indicato nel bilancio dello Stato*»;

4) questa manovra di alleggerimento sarà possibile in virtù degli eccellenti risultati dell'autotassazione di giugno che hanno fatto incassare al fisco quasi 1750 miliardi di lire, con un aumento effettivo di 700 miliardi rispetto all'anno precedente.

Il punto più oscuro del provvedimento è perciò quello relativo agli altri contribuenti interessati allo sgravio, oltre a chi ha presentato solo il «101». Per l'operazione di sconto sono allo studio, come detto sopra, due o tre ipotesi alternative. Pandolfi ha particolarmente a cuore la soluzione più semplice: cioè esentare dall'obbligo fiscale di novembre coloro che raggiungono una somma minima di imposta d'autotassazione. Già ora la legge esclude il versamento per cifre inferiori alle 30 mila lire. Si tratterebbe quindi di elevare questo «tetto» in misura considerevole. L'ultima indiscrezione parlava di escludere dall'acconto tutti i contribuenti con un reddito annuo al di sotto dei dieci milioni.

Vale la pena, però, di ricordare che quello che si pagherà a novembre verrà scontato nel maggio 1978, trattandosi per l'appunto di un acconto. In altre parole, chi a novembre verserà il 75 per cento della tassa dovuta, il prossimo maggio dovrà autotassarsi solo per il restante 25 per cento.

Ma quale il motivo della doppia auto tassazione? Il meccanismo, nello spirito della legge, dovrebbe perequare il trattamento fiscale di coloro che hanno soltanto un reddito da lavoro dipendente (e quindi pagano subito con le ritenute sulla busta-paga) con quello dei contribuenti che, ricavando i propri redditi integralmente o parzialmente da altri tipi di attività, hanno pagato finora le imposte relative in via posticipata al momento della dichiarazione annuale.

L'ammontare del 75 per cento si spiega dunque con la necessità di avvicinare i tempi di percezione del reddito con quelli del pagamento, adottando per tutti, lavoratori a reddito fisso e non, un criterio quanto più possibile equo.

La procedura per il versamento dell'acconto è abbastanza semplice: calcolato il 75 per cento, la somma corrispondente andrà versata tramite banca su moduli che il ministero ha già predisposto e di cui inizierà tra breve la distribuzione alle aziende di credito. La ricevuta va gelosamente conservata, tenuto conto che i rapporti con il fisco si chiuderanno soltanto l'anno successivo, quando, contestualmente alla dichiarazione, si pagherà la differenza tra l'imposta dovuta come autotassazione e l'acconto già versato.

Emilio Pucci

Il pci teme

(Segue dalla 1ª pagina)

...to e portato avanti dal «manifesto».

Da questa insoddisfazione — reale, non apparente, con buona pace di chi giura su un ritorno di fiamma tra pci e «manifesto» che Rossana Rossanda ci ha oggi seccamente smentito, con dettagli carichi di perfido sarcasmo — prende il via la denuncia dell'Unità contro il convegno di Bologna che «si tenta fin d'ora da certe parti di tradurre in occasione per una saldatura tra proteste sociale e attacco eversivo allo Stato democratico».

Con l'assalto al festival di Milano, forse non vi sono già i cenni dell'«attacco eversivo» ma, certo, vi sono i sintomi di un brutto inizio di quei «giorni difficili» previsti da Cervetti. A torto o a ragione, una delle componenti fondamentali di questi «giorni difficili» è la linea politica che il pci ha scelto con l'accordo a sei. Se gli autonomi vi inseriscono le loro strumentalizzazioni gravi ed esasperate, se gli intellettuali del «manifesto» la criticano aspramente, come la giudica la «base» comunista?

Il grande raduno dei segretari regionali e provinciali alle «Botteghe oscure» nei giorni scorsi non ha certo risposto alla domanda, malgrado la soddisfazione ufficiale dei massimi dirigenti. Riuscirà il festival di Modena a dare una risposta?

I dibattiti in programma, ad ogni livello, sono tanti. Vi prenderà parte anche la Rossanda, che è partita per la città emiliana proprio oggi. «Prima di aver ascoltato la base comunista, prima di aver discusso con tanta gente, non voglio esprimere giudizi sulle ultime scelte del pci — ci ha detto stamane — comunque, non credo soprattutto al valore politico di polemiche tra comunisti come quella Trombadori-Lombardo Radice. Un conto sono gli intellettuali del pci e "l'Unità", un altro la base del pci».

Luca Giurato

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Giulio De Benedetti, Vittorino Chiusano, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bersola, Secondino Rosito

In attesa del nuovo codice, entrano oggi in vigore alcune riforme

Il processo penale diventa più rapido

Da oggi, grazie all'entrata in vigore della legge 8 agosto 1977 n. 534, pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 20 agosto, cambiano alcuni importanti connotati del processo penale. Anche se non si tratta di un'anticipazione del nuovo codice di procedura, giunto ormai ad uno stadio di elaborazione notevolmente avanzato ma bisognoso di strutture adeguate non facili da realizzare in breve tempo, il motivo ispiratore delle attuali modificazioni coincide perfettamente con uno degli obiettivi primari del codice di domani: rendere più celere la giustizia penale.

Nell'attesa che possano essere realizzati interventi di più largo respiro e di più profonda incidenza, lo snellimento del processo viene, per intanto, perseguito attraverso la parziale riforma di cinque istituti processuali: competenza per territorio, connessione, notificazioni, nullità assolute, deposito di atti istruttori.

Quale giudice?

A) Le innovazioni in tema di competenza per territorio riguardano le ipotesi di reato permanente (sequestro di persona nelle sue diverse forme, associazioni criminose di vario tipo) e di reato continuato. Per i processi di nuova instaurazione il giudice competente non sarà più individuato in rapporto al luogo di cessazione della permanenza o della continuazione, bensì in rapporto, rispettivamente, al luogo ove ha avuto inizio la consumazione del reato permanente o al luogo ove è stato commesso il primo dei vari episodi collegati dal nesso della continuazione (a meno che i singoli episodi siano di diversa gravità, nel qual caso sarà competente il giudice del luogo ove è stato commesso il fatto più grave).

In tal modo verrà quasi sempre evitato l'inconveniente, tante volte verificatosi in passato, di uno spostamento delle indagini da un ufficio all'altro man mano che gli sviluppi del reato permanente e del reato continuato evidenziano responsabilità in luoghi diversi. Anziché ricominciare da capo, magari dopo molto tempo, sotto la guida di un nuovo giudice, le indagini rimarranno normalmente nelle mani del magistrato che le ha iniziate.

B) Di mole particolarmente massiccia sono le novità in tema di connessione. Invece di ridurre le ipotesi di connessione, come è nei programmi del codice futuro, il Parlamento ha preferito operare nel senso di ridurre la rilevanza della connessione sul piano processuale. Più precisamente, la connessione, causa principale della elefantiasi di troppi processi, cesserà d'ora in poi dal produrre effetti ai fini della competenza e ai fini della riunione dei procedimenti idealmente collegati, tutte le volte che ci si trovi in presenza di un reato per il quale l'imputato è stato sorpreso in flagranza o di un reato commesso da persona in stato di custodia o di un reato per il quale la prova appare evidente. In questi casi il magistrato «dovrà» dare sempre vita ad un processo a sé stante, da istruire con il rito istruttorio sommario o da sottoporre a giudizio direttissimo.

A queste ipotesi di separazione obbligatoria (che coinvolgono anche le istruttorie già in corso), la nuova legge ne aggiunge altre di carattere discrezionale, consentendo al giudice di ordinare la separazione dei processi nella fase del predibattimento quando, trattandosi «*di un reato attribuito a più imputati o di più reati attribuiti a uno o più imputati*», si «*manifesta la possibilità di definire prontamente uno o più dei procedimenti riuniti*». Si eviterà così che le remore eventualmente inerenti alle indagini riguardanti un determinato imputato o un determinato reato ostacolino il corso del giudizio nei confronti degli altri imputati o degli altri reati.

A questo punto, però, la riforma si è trovata a fare i conti con un altro problema di innegabile peso. Tutti sanno che lo sviluppo congiunto dei procedimenti connessi, pur essendo normalmente svantaggioso sul piano della celerità di ogni giudizio singolarmente considerato, offre l'innegabile pregio di una più ampia conoscenza ai fini dell'accertamento della verità. Per ovviare a questa perdita di risultanze probatorie, la legge 8 agosto 1977 ha coraggiosamente escogitato un paio di meccanismi, che daranno certamente luogo a numerose discussioni e a qualche inevitabile inconveniente, ma che consentiranno di innestare nei processi connessi tenuti separati reciproci elementi di comune interesse.

I due meccanismi in questione consentiranno, da un lato, di acquisire (e, quindi, di leggere) «*atti dei procedimenti separati, anche se non ancora definiti con sentenza irrevocabile*» e, dall'altro, di «*sentire liberamente le persone imputate per lo stesso reato o per un reato connesso, nei confronti delle quali si procede separatamente*». Con il che si profila all'orizzonte la nuova figura dell'imputato - teste, non priva ovviamente di ambiguità, anche se, alla fine dei conti, non potrà non prevalere il primo dei due profili. Non per nulla è consentita l'assistenza di un difensore di fiducia a questo tipo di interrogatorio libero.

C) Nel settore delle notificazioni, fin qui appesantito a dismisura dall'esigenza di rinnovare reiteratamente la ricerca degli imputati in modi spesso defatiganti e non sempre dall'esito sicuro, la riforma ha deciso di privilegiare, a tutti i costi, la formula della «*dichiarazione od elezione di domicilio*». A tal fine, l'invito ad effettuare tale dichiarazione od elezione rivolto dal magistrato procedente nel primo atto compiuto con l'intervento dell'indiziato o, prima ancora, con la comunicazione giudiziaria, sarà da intendersi come perentorio.

Nei casi di mancanza o insufficienza o inidoneità della dichiarazione o dell'elezione, le successive notificazioni potranno eseguite, qualora l'invito sia stato rivolto nel primo atto compiuto con l'intervento dell'indiziato, «*mediante deposito nella cancelleria o segreteria dell'ufficio giudiziario nel quale si procede e con immediato avviso al difensore*», e, qualora l'invito sia stato rivolto mediante comunicazione giudiziaria, nello stesso «*luogo in cui la comunicazione giudiziaria gli è stata notificata*».

Chiara e snella nel suo meccanismo, la nuova normativa è senz'altro accettabile per il caso che l'invito sia fatto all'interessato di presenza. Nel caso di comunicazione giudiziaria il rischio è, invece, grosso. Chi garantisce che la comunicazione giudiziaria, sia pur spedita mediante raccomandata con ricevuta di ritorno, sia giunta nelle mani dell'imputato rimasto poi del tutto inattivo?

Nullità assolute

D) In tema di nullità assolute, il regime della rilevabilità anche di ufficio in ogni stato e grado del procedimento, con possibile tracollo dell'intero processo già pervenuto magari al suo ultimo stadio e con conseguente ritorno nelle fasi precedenti, all'insegna del «tutto da rifare», viene mantenuto per le sole nullità «*che riguardano la capacità e la costituzione del giudice o la iniziativa del pubblico ministero nell'esercizio dell'azione penale ovvero che derivano dalla omessa citazione dell'imputato o dell'assenza del difensore nel dibattimento*». L'ultima indicazione è particolarmente importante: il Parlamento ha dimostrato, sia pure in modo indiretto, di non condividere assolutamente la tesi che vorrebbe consentire l'esclusione del difensore su richiesta dell'imputato desideroso di avvalersi della sola autodifesa.

Per altre nullità prevedute dall'articolo 185, basilare in materia, è stato escogitato un regime di carattere intermedio. Sono le nullità che riguardano la nomina del giudice, la partecipazione del pubblico ministero al procedimento, l'intervento, l'assistenza e la rappresentanza dell'imputato, eccezion fatta per l'omessa citazione dell'imputato e per l'assenza del difensore nel dibattimento. Esse resteranno rilevabili anche d'ufficio, ma con appropriate limitazioni cronologiche: non potranno, cioè, essere «*più rilevate né dedotte, quando si sono verificate nell'istruzione, dopo che siano state compiute le formalità d'apertura del dibattimento o, se si sono verificate nel giudizio di primo o di secondo grado o in quello di rinvio, dopo che sia stato definito il grado successivo del giudizio*». Il silenzio delle parti, protrattosi fino ai momenti indicati, starebbe a dimostrare che queste, accettando liberamente il protrarsi della dialettica processuale, non hanno alcun interesse a far valere eventuali nullità del tipo indicato.

E) Per semplificare le frequenti incombenze istruttorie, che impongono al giudice di mettere uno o più atti istruttori a disposizione delle parti, la legge 8 agosto 1977 ha introdotto taluni opportuni automatismi.

Il primo riguarda il pubblico ministero: quando è richiesto il suo parere nel corso dell'istruttoria formale (ad esempio, in ordine alla libertà provvisoria o alla scarcerazione dell'imputato o all'assunzione di una prova), il giudice istruttore depositerà gli atti o l'istanza, dandone immediato avviso al procuratore della Repubblica; se il pubblico ministero non presenterà le sue richieste entro cinque giorni, il giudice istruttore assumerà ugualmente i provvedimenti da lui ritenuti necessari.

Il secondo automatismo riguarda i difensori delle parti private: quando è prescritto il deposito di verbali inerenti ad un atto del cui compimento i difensori siano stati preavvertiti o alla cui assunzione abbiano addirittura assistito, il giudice istruttore non avrà più la preoccupazione di far notificare l'avviso di deposito: quest'ultimo dovrà sempre aver luogo, per legge, nel il giorno susseguente al compimento dell'atto in questione. Saranno i difensori a doversi attivare nei cinque giorni successivi per esaminare ed estrarre copia dei verbali a loro parere degni di interesse.

La «trovata» è geniale: si guadagna tempo due volte, imponendo il deposito immediato (in passato, poteva ritardare fino a cinque giorni) ed eliminando gli ulteriori ritardi che derivavano dalla notificazione dell'avviso. Se si tiene presente che nelle istruttorie più complesse i depositi sono numerosissimi, il vantaggio potrà farsi sensibile.

Giovanni Conso

Governo e ferrovieri Incontro domani

(Dalla redazione romana)

Roma, 4 settembre.

Martedì prossimo i sindacati autonomi e non autonomi dei ferrovieri si incontrano con il sottosegretario Bressani. Ufficialmente il rappresentante del governo sembra sicuro di poter garantire in futuro ai viaggiatori trasporti ferroviari in orario.

Ma, in realtà, la situazione non pare tanto rassicurante. I sindacati autonomi (Fisafs) chiedono di ridiscutere tutto: ferie, straordinari, festività soppresse, orari.

I sindacati confederali vorrebbero che il governo respingesse le richieste degli autonomi e chiudesse la partita ratificando quanto già concordato nel luglio scorso, senza però l'approvazione della Fisafs.

La situazione nel settore ferroviario è delicata perché anche una parte del personale che aderisce ai sindacati confederali condivide alcune rivendicazioni dei sindacati autonomi e, ultimamente, ha partecipato agli scioperi che hanno bloccato i treni di mezza Italia.

Prestito nazionale

(Segue dalla 1ª pagina)

duplice compito di raccogliere il risparmio privato e di incanalarlo verso il sistema produttivo, emettendo un grande prestito nazionale.

Il momento si presenta favorevole, sia perché la liquidità è abbondante, sia perché la lira sembra avviata a riacquistare una nuova credibilità, grazie all'andamento migliore nei conti e nei cambi con l'estero e al minor tasso d'inflazione all'interno. Le famiglie hanno affidato alle banche e alla posta più di 17.000 miliardi di lire, per averne un interesse variante tra l'8,5 e il 12 per cento, a seconda della consistenza dei depositi e «della forza contrattuale» dei risparmiatori, in un anno, quale il 1976, che ha registrato un tasso d'inflazione del 22 per cento. Non si vede perché non potrebbero sottoscrivere 10.000 miliardi di lire oggi, per un prestito nazionale che offrisse, poniamo, un interesse del 10 per cento, alla fine di un anno, il 1977, in cui il tasso d'inflazione risulterà al massimo del 16 per cento, ma con una accentuata tendenza a scendere intorno al 10 per cento.

L'operazione, che dovrebbe intitolarsi: «Prestito nazionale per lo sviluppo», potrebbe avere una durata quinquennale, con tutti gli accorgimenti tecnici del caso, per quanto riguarda estrazioni di premi, scadenza delle varie serie, collocamento, e così via. Il denaro raccolto potrebbe andare in parte a società finanziarie, incaricate di investirlo in aumenti di capitale delle società per azioni, eventualmente collegati alla proposta trasformazione dei crediti delle banche in partecipazioni azionarie. In parte il denaro potrebbe servire, secondo la tecnica del credito agevolato, per contribuire al pagamento degli interessi sui debiti contratti dalle aziende.

Lasciamo a chi se ne intende il compito di decidere l'amministrazione di questi 10.000 miliardi, o di quella somma che si vorrà raccogliere con il prestito. Ma riteniamo che un'operazione del genere, in questo momento, potrebbe ottenere un triplice risultato: un altro colpo di freno all'inflazione, un rilancio della fiducia nella nostra economia, un riavvicinamento del pubblico alle sorti e al ruolo dell'impresa.

Mario Salvatorelli

Friuli: indagini

(Segue dalla 1ª pagina)

...rato e come hanno fatto le altre trentasei ditte.

3) I containers, per ammissione dello stesso prefetto di Udine, dott. Domenico Spaziante sono stati montati male da gente inesperta e la loro riutilizzazione in futuro sarà molto difficile.

A questi tre punti fermi messi dal prefetto di Udine, si aggiungono interrogativi per ora senza risposta. E' vero che mille containers «modello Italia» come li ha battezzati l'Atco, o una parte dei mille costituivano i fondi di magazzino della ditta canadese? Come si giustificano le 189 mila lire al metro quadrato pagate all'Atco rispetto ad una media di 110-120 mila lire pagate alle altre trentasei ditte che hanno avuto in appalto la fornitura di alloggi prefabbricati? Perché rimasero inascoltati gli esperti ed i tecnici dichiaratisi contrari all'acquisto delle casette canadesi? Quale ruolo ha avuto nell'affare il misterioso Salvatore Foda, detto «Sal», l'italo-canadese di Toronto, originario della provincia di Reggio Calabria?

E' questo infatti il personaggio chiave del giallo che è costato agli italiani oltre dieci miliardi. E' stato lui a presentarsi nel settembre dell'anno scorso negli uffici del commissariato dell'on. Zamberletti per patrocinare l'acquisto dei prefabbricati Atco. In quale veste? «*Non sappiamo*» dicono in prefettura. Ma il personaggio, secondo le informazioni fornite a suo tempo dal consolato italiano in Canada e dallo stesso governo di Ottawa, non era fra i più raccomandabili. Per quali motivi? «*Bisognerebbe chiederlo alla polizia canadese*» spiegano in prefettura. Per mettere a fuoco la figura di «Sal» Foda, si stanno muovendo ora in discrete indagini, sia la questura sia i carabinieri. La conferma che l'affare Atco abbia dei risvolti poco chiari viene dallo stesso Canada dove una rete televisiva ha trasmesso un documentario-inchiesta girato nelle zone terremotate.

Sintomatico il titolo: «*Ecco come i canadesi hanno truffato il Friuli*». In seguito alla proiezione del filmato, la magistratura di quel Paese ha deciso di promuovere un'inchiesta. Non è casuale inoltre che i canadesi si siano rifiutati di versare all'Atco i quattro miliardi raccolti dopo una sottoscrizione a favore dei terremotati friulani. La proposta di acquistare i containers l'hanno respinta. Perché?

Guido J. Paglia

I piani "Iri,, ed "Eni,, per aziende ex Egam

(Dalla redazione romana)

Roma, 4 settembre.

Entro la settimana, Iri ed Eni, i due enti di gestione cui sono stato trasferite le aziende ex Egam, dovranno presentare al ministro delle Partecipazioni statali i piani di ristrutturazione delle aziende stesse.

Mentre la giunta esecutiva dell'Eni si è già pronunciata sui piani predisposti per i settori trasferiti all'ente petrolifero di Stato (la decisione sarà formalizzata domani con l'ulteriore approvazione da parte del consiglio di amministrazione), il comitato di presidenza dell'Iri dovrebbe, sempre domani, iniziare a discutere il futuro delle imprese ad esso affidate.

Per quanto è dato finora sapere, i due enti presenteranno una richiesta aggiuntiva, rispetto ai 500 miliardi previsti nel decreto di scioglimento dell'Egam, di oltre 400 miliardi necessari soprattutto a mantenere gli attuali livelli di occupazione.

In particolare, l'Eni presenterà un conto complessivo di 640 miliardi di cui 90 per il settore meccano-tessile, 450 per quello minerario metallurgico e 100 per la necessaria ricerca operativa.

Quattro arresti per finte esportazioni

Livorno, 4 settembre.

Militari della Guardia di Finanza di Livorno hanno arrestato quattro persone nel corso di lunghe e complesse indagini per fittizie esportazioni-importazioni di burro e di formaggio dai Paesi del Mec. Gli arrestati sono l'ex produttore cinematografico Aldo Calamarà, di 60 anni, nato a Genova e residente a Roma (ha finanziato film con noti attori); l'industriale di mobili Francesco Degni, di 38 anni, di Napoli; Giuseppe Ragusa, di 49 anni, ex vigile notturno residente a Roma, e Cesare Pascolini, di 52 anni, residente a Roma, capo-commesso nel laboratorio chimico delle dogane.

UN GESTO RARO NELLA NOSTRA REPUBBLICA

La virtù di dimettersi

A giudicare dai suoi primi anni, la nostra Repubblica avrebbe dovuto conoscere bene l'istituto delle dimissioni e anzi averlo adottato come un ottimo strumento politico-giuridico-morale, a tutela non solo di esigenze personali private ma anche, se non più, della vita pubblica in sé. Il primo Capo dello Stato che ci toccò in sorte fu infatti Enrico De Nicola, che era correntemente definito un virtuoso delle dimissioni. Egli difatti si dimetteva con una certa frequenza da ogni sua carica. La prima volta fu nel 1947 allo scadere del primo anno di lavori dell'Assemblea Costituente: egli era allora Capo provvisorio dello Stato. Il suo mandato sarebbe dovuto durare un anno, ed a lui non sembrava prorogabile. Da quel grande giurista costituzionale che era, poteva bensì ammettere che un'assemblea sovrana come la Costituente si concedesse un prolungamento di esistenza e di poteri: ma per sé non pensava che l'istituto della *prorogatio* fosse accettabile.

Infatti si dimise, e mi ricordo che in quell'estate attorno a lui ci fu tutto un balletto di ministri e segretari dei partiti per convincerlo a restare. Immaginando che egli si trovasse a disagio nella residenza che gli avevano assegnata (Palazzo Giustiniani è davvero poco ridente, ed egli stesso si era una volta lamentato di non potersi nemmeno affacciare alla finestra per guardarsi un po' il cielo, lui che era abituato alle belle viste da godere dalla sua villa nel Golfo di Napoli), ministri e segretari dei partiti gli proposero anzi di andarsi ad insediare nel tanto più bello Quirinale. Volevano insomma consolarlo, ma proprio questo fu motivo di maggiore sdegno per De Nicola.

Se non credeva di poter allungare i tempi della sua carica, immaginarsi se concepiva — in quanto Capo «provvisorio» dello Stato — di andare ad abitare in Quirinale. Gli sarebbe parso un abuso. In ogni modo, per quella volta la cosa si aggiustò, grazie ai tanti richiami al senso del dovere patriottico che da ogni parte gli venivano: la Repubblica bambina avrebbe molto perduto se le fosse venuto meno l'appoggio e il savio insegnamento che un Presidente come lui poteva assicurarle. Egli difatti ritirò le dimissioni e noi, cronisti parlamentari di quel tempo, tirammo il fiato.

Non sapevamo, però, che in realtà non era quella la prima volta, ma la seconda che De Nicola si dimetteva. La prima era stata in gennaio, quando era stato inaugurato l'anno giudiziario, il primo della Repubblica. De Nicola aveva ritenuto che il procuratore generale della Suprema Corte di Cassazione, Massimo Pilotti, gli avesse mancato di riguardo avendo pronunciato alla sua presenza un discorso in cui non si parlava di Repubblica nemmeno per inciso: «*O via questo Pilotti, o via io*», disse De Nicola a De Gasperi. Era una minaccia di dimissioni in buona e debita forma, ma tra De Gasperi e Andreotti fu trovato un espediente di compromesso: fu creato un nuovo incarico per Massimo Pilotti, addirittura inventandosi un altro altissimo posto nella gerarchia della magistratura. E De Nicola quindi poté restare.

Però, una terza volta, da presidente del Senato si dimise sul serio, per un contrasto col governo. Ed una quarta volta si dimise da presidente della Corte Costituzionale per un contrasto con il Papa Pio XII. Questa è una storia veramente esemplare: il Santo Padre aveva protestato perché la Corte Costituzionale aveva sancito l'illegittimità della norma del testo unico fascista di pubblica sicurezza che sottoponeva ad autorizzazione preventiva l'affissione di manifesti. Il Papa aveva detto che in questo modo la Corte Costituzionale favoriva il dilagare della pornografia sui cantoni delle strade (esplicitamente si era difatti riferito a un cartellone pubblicitario raffigurante Gina Lollobrigida in tenuta succinta) mentre la Corte aveva giustamente considerato suo dovere tenere fermo sul principio della libertà di espressione.

In buoni termini, c'era stata un'indebita ingerenza del Papa nell'attività della Corte Costituzionale, e De Nicola si aspettava che il governo italiano protestasse per via diplomatica. Naturalmente il governo italiano non protestò, e De Nicola si dimise dopo una vana attesa di cinque giorni. Nella sua nobilissima ingenuità di uomo d'altri tempi, egli continuava a pensare che la sovranità dello Stato andasse difesa. Era uno degli ultimi laici, aveva quello che si chiama il senso dello Stato, e si sentiva anche in obbligo di ammaestrare, più che con le prediche, con l'esempio. Esempi infatti ne aveva dati, ma non si può asserire che siano stati poi seguiti.

In fatto di dimissioni, non c'è mai stato un democristiano in questi ultimi trent'anni che abbia preso a modello De Nicola. Casi di coscienza nella dc? Nessuno, a quanto risulta. C'è da ricordare Saragat, che si dimise da presidente della Costituente al principio del 1948 allorché il quadro politico mutò per la formazione di un nuovo partito, il socialdemocratico. Poi altre volte ancora Saragat ebbe a dimettersi da ministro e da vicepresidente del Consiglio, considerando una certa politica governativa incompatibile con i suoi convincimenti. Ma Saragat è laico, non democristiano.

Democristiano non è Merzagora, che si dimise un giorno dalla presidenza del Senato in segno di protesta contro certe situazioni politiche che egli non approvava, e non voleva quindi condividere e tanto meno avallare. Democristiano non è La Malfa che si dimise da ministro del Tesoro quando si accorse che gli era impossibile resistere alle pressioni clientelari per un aumento della spesa pubblica. Democristiano, invece, era Emilio Colombo, anch'egli ministro del Tesoro che tenne duro nell'occupazione pluriennale della sua poltrona, a dispetto di tutte le dilapidazioni che il clientelismo democristiano gli imponeva. Interrogato da un giornalista perché non avesse mai pensato di dimettersi, rispose con innocenza che se un ministro del Tesoro dovesse obbedire alla propria coscienza non resterebbe in carica più di quindici giorni.

Non so se al ritmo di due ministri al mese non si riuscirebbe a sanare la situazione italiana, in ogni modo è un'esperienza inedita che metterebbe in conto di tentare. Ma il punto vero della questione è che fra i democratici cristiani l'idea delle dimissioni non alligna, come una pianticella delicata che richiede altro humus per attecchire, un habitat tutto diverso. Pensiamo al caso di ex ministri sotto accusa per presunte scorrettezze commesse durante il corso del loro mandato. A torto od a ragione, vengono mandati in giudizio per delibera del consesso dei loro pari, il Parlamento in sessione riunita delle due Camere. Che cosa si sarebbe immaginato?

Sarebbe parso logico e decente che non appena sospettati — a torto od a ragione — essi avessero chiesto di essere giudicati regolarmente dal competente tribunale, per poter dare dimostrazione con piena evidenza della infondatezza delle accuse. Ma figuriamoci: arroccati sulle vette del potere dc, hanno fatto invece tutto quello che potevano per sottrarsi al giudizio; candidamente affermando che il solo fatto di accettare di buon grado una discussione davanti ad una corte competente equivaleva ad una ammissione di colpevolezza. Quanto sia assurdo un tale argomento è superfluo notare, arriva ai limiti di un universale *contempt of the court*, di un indiscriminato vilipendio della magistratura in quanto tale, ma chi è veramente arrogante trova giusto far così.

E' invece chiaro che Zamberletti arrogante non è. Per quanto democristiano, concepisce l'istituto delle dimissioni come pur sempre valido, quasi che ancora esistessero i laici dello stampo di De Nicola. E' il primo democristiano della storia che si dimette, non solo per lasciare che la giustizia faccia più agevolmente il suo corso, ma soprattutto per tener fede ad un principio che ha enunciato l'altro giorno a Fabrizio Carbone, con molta semplicità, volendo spiegargli il senso vero delle dimissioni presentate.

Gli ha detto: «*Ricordo quando in Friuli mi fu domandato che cosa voleva dire avere "i pieni poteri". Risposi che voleva dire soprattutto assumersi tutte le responsabilità per quello che non andrà bene, per gli insuccessi, le colpevolezze, le mancanze*». Sembra un linguaggio d'altri tempi; precedenti l'età democristiana che abbiamo conosciuta per trent'anni, ma potrebbe anche essere il primo esempio di un linguaggio nuovo destinato a segnare — lo speriamo — tutta una nuova età.

Vittorio Gorresio

Chi si dimette e chi no (Disegno di Franco Bruna per «Stampa Sera»)

ANNUNCI IN DIFESA DELL'UOMO E DELL'AMBIENTE

Ed ora anche la pubblicità ha intenzione di redimersi

La pubblicità, un bel sorriso («che più bianco non si può») con una coscienza sporca, sembra volersi redimere. Le sono state affibbiate tante colpe. A cominciare da quella di aver diffuso bisogni irreali, paradisi fatti di beni di consumo, illusorie felicità. E poi di aver sconvolto addirittura il senso della vita, manipolando sentimenti e linguaggio in modo da asservirli alla merce. Per cui, se uno soccombeva totalmente a quelle suggestioni, diventava come un burattino che «supervince», ha il «rischiarente», il «fresasudore», l'«ammorbidente» e canta «Olipoli olivolà». Soddisfatto? Neanche per sogno, perché c'era subito chi si dava da fare per creargli nuove esigenze.

Il martellamento commerciale, vessillo dell'epoca consumistica, non dava tregua: penetrava nel candore dell'infanzia, si appellava all'inconscio, aggirava ogni barriera razionale. Campeggiava nei manifesti con maliardi ammiccamenti di belle donne ed esplodeva sul video con propiziatorie cantilene. E adesso? Con i tempi che cambiano qualche segno di rimorso (o nuova astuzia) compare qua e là. Sembra che i persuasori occulti si siano improvvisamente accorti del bene collettivo, un traguardo che sta al di sopra degli acquisti al supermarket o in boutique. Al di sopra del profitto. Perché, di questo passo, c'è chi dice che ci saremmo divorati l'un l'altro, in una smania di sopraffazione e di possesso, dimentichi di tutto, perfino dell'istinto di sopravvivenza.

I sintomi di rinsavimento sono timidi, ma ci sono. Appaiono su giornali, riviste e tv. Sono firmati «Pubblicità Progresso». Esortano, ad esempio, a non sprecare l'acqua, preziosa risorsa naturale; oppure ammoniscono: «Il verde è tuo, difendilo». Meno male, vien da pensare con un sospiro di sollievo, finalmente qualcuno si preoccupa delle cose che veramente contano e ci trasmette messaggi pieni di saggezza. La salute, la solidarietà, l'ambiente.

Dietro quegli annunci, in realtà, non ci sono dei puri filantropi, anche se le intenzioni sono buone. C'è un gruppo formato da agenzie di pubblicità, mezzi di comunicazione (stampa, radio, tv, eccetera) e utenti. Grazie a loro compaiono le inserzioni che non costano nulla e ci instillano buoni principi. Il presidente di «Pubblicità Progresso» è il dott. Andrea Kluzer, pubblicitario anche lui, direttore generale e amministratore delegato della «Young and Rubicam». Manager moderno, dalle ampie vedute, più che un mite profeta dell'ecologia.

Dott. Kluzer, com'è nata questa idea?

«Abbiamo cominciato sull'esempio degli Stati Uniti dove queste cose si fanno da 30-35 anni. La prima campagna è del '71 con "C'è bisogno di sangue, ora lo sai". E' seguita quella del verde, poi l'altra per la pulizia nella città con l'ironico slogan: "I topi ringraziano cittadini e autorità. Porteranno malattie ed epidemie". E ancora: "Il fumo avvelena anche te, digli di smettere", quindi l'inserimento degli handicappati nella scuola. Siamo decisamente avanti, rispetto a certi Paesi europei, se si eccettua l'Inghilterra».

Ma servono questi messaggi?

«Difficile calcolare i risultati, come si fa per un prodotto che si vuol vendere. Però all'epoca della campagna del sangue l'Avis disse che, se quella pubblicità fosse continuata per tre anni, il problema della scarsità delle donazioni non sarebbe più esistito. E quanto al fumo, i nostri annunci contribuirono a far accelerare il divieto nei locali pubblici. Certo, il nostro è un semplice stimolo. Provochiamo gli interessati enti e autorità, ma poi dovrebbero andare avanti loro».

Allora il vostro è solo un bel gesto...

«E' anche qualcosa di più. Nell'arco di un anno il valore delle nostre inserzioni, se fossero pagate, sarebbe di circa 3 miliardi. Il che è parecchio, anche se rispetto ai bisogni ancora poco».

Ciò vi salva la coscienza, cancella forse le macchie di certi eccessi consumistici, di certe spregiudicate persuasioni. Kluzer non si scompone, abituato com'è a queste accuse: «La nostra categoria non ha più colpa di altre. La pubblicità è un sistema che può servire anche cause non commerciali. E' questo che dovrebbero capire anche in alto. Negli anni passati il consumismo c'era, era il desiderio di generazioni che avevano subito dure privazioni. Noi ci limitavamo a cavalcare la tigre, ecco tutto. Non si può di una malattia dare la colpa alla febbre e non al virus. E poi nelle spese pubblicitarie pro capite siamo all'ultimo posto in Europa, veniamo dopo la Spagna. Certo se questi discorsi fossero stati fatti 10 o 15 anni fa sarebbe stato meglio...».

Avete particolari sedimenti di gusto da rimproverarvi?

«Tutto sommato il panorama pubblicitario italiano sorprende, nel complesso, per il senso della misura».

Giudizio, forse, un po' ottimista, se si pensa a certi sfruttamenti del corpo femminile, alle complicità in certe mode insulse, alle parole di nuovo conio sfornate a getto continuo sul tipo di «amaricante», «sardomobilis», «il pulciriotto di casa» e così via. Ma diamo uno sguardo al futuro. Che accadrà?

«La pubblicità deve cambiare, sta già cambiando, pena l'indifferenza e l'inefficienza. Il livello critico del pubblico cresce. Non si potrà più fare della suggestione pura, senza dare informazioni. Beninteso, l'annuncio non dev'essere piatto. E poi, ripeto, la pubblicità non è votata solo a cause commerciali. E' lo strumento più razionale ed economico per seminare idee. Serve a vendere beni e servizi. Non giova solo ad un'impresa, ma anche a una cooperativa, a un ente regionale, a un ministero. Perché un ente pubblico, ad esempio, paga un avvocato e non un professionista della comunicazione come il pubblicitario?».

Ci viene un dubbio: che le inserzioni di pubblica utilità che fate gratis non siano del tutto disinteressate, a parte il nobile scopo della salvezza dell'uomo e dell'ambiente. Che sia una pubblicità della pubblicità...

«Certo, finora gli annunci sono stati fatti gratis. E' un atto di buona volontà. Fare il bene fa anche bene. Ma, intanto, vuol dimostrare questo: che si può fare pubblicità non solo per i beni di consumo».

I persuasori occulti, esercito agguerrito e sofisticato, dopo aver inneggiato a creme solari e abiti sexy, sono disposti a scendere in campo anche per nuove e più impegnative battaglie. E viene da domandarsi: se gli inviti di tutti questi anni, quelli che occhieggiavano dai muri, dalle riviste patinate e dagli sketches di Carosello, fossero stati diversi, anche noi saremmo cresciuti in altro modo? Chissà, forse preferiremmo un sentimento a un oggetto, forse saremmo meno felicisti. E se invece di esaltare come conquista l'alloggio sulla spiaggia, nel residence di classe con l'ultra-privacy quegli annunci avessero decantato la bellezza incontaminata dei litorali, magari ora alcuni paesaggi sarebbero salvi. Si vince con la persuasione oltre che con la legge. Ma è inutile attribuire alla pubblicità colpe che non sono solo sue. Ha un'anima di plastica, brillante e mutevole; è alla mercé di chi la compra.

Ernesto Gagliano

Come non ho vinto il Premio Campiello

Venezia, 4 settembre.

Per pochi voti Saverio Strati con «Il selvaggio di Santa Venere» edito da Mondadori è il vincitore della XV edizione del Premio Campiello. Delle 300 schede compilate dalla grande giuria di lettori «popolari», 76 sono state per lo scrittore calabrese. Alle sue spalle si è classificata Gina Lagorio con «La spiaggia del lupo» edito da Garzanti a cui sono andati 73 voti; seguono Ferruccio Parazzoli con «Il giro del mondo» (Bompiani, 67 voti), Eugenio Travaini con «Il vento in testa» (Rizzoli, 44 voti), e Carlo Della Corte con «Cuor di padrone» (editore Rusconi, 38 voti).

Sentite, io non so che cosa provino gli altri campiellisti durante i tre mesi che passano dalla piccola alla grande strozzatura, cioè da quando li selezionano i dodici giudici raffinatissimi a quando li scelgono i trecento che, lettori di massima, offrono tante altre belle doti di ingegno ed animo, ma non sempre quelle della raffinatezza culturale.

So che l'altra sera sono arrivato in Palazzo Ducale con una sola preoccupazione: far presto. Non ho molti vestiti, salvo una casacca nera di velluto, anche un po' consunta, ed era l'unico indumento che, visto da lontano, poteva puntellare il mio vacillante decoro.

Tutto il resto, l'ameno concorso di pubblico, una gaia presenza di mio figlio in platea (io l'avrei volentieri lasciato a casa, ma lui, maligno, s'è voluto vedere il babbo in ambasce, accomodato in una seggiola non suo), io vedevo come se fossi stato al cinema. Lo spettatore, ero io. I protagonisti, gli altri.

E così, mi dava fastidio una certa aria stucchevole di una bella bionda in abito color fucsia, in terza fila. La scartai dalla mia attenzione.

A costo di apparire mendace, i miei tre ultimi mesi sono stati occupati da tutt'altre cose che dal Campiello: la vita si imbizzisce, il crea vuoti paurosi. Bene: li traversavo uno di questi; anzi, ci sono ancora dentro e forse per questo l'idea dell'agone, con il possibile o impossibile lauro in fondo, non mi ha emozionato.

Poi il libro che avevo scritto, «*Cuor di padrone*», non mi piaceva più. Affiorava come un rigurgito lontano, un po' acido. Meglio tenermene distante. Mai riletto. Sapevo che non ero a Lourdes, e che non c'era al mondo un solo motivo per poter vincere: tutto una specie di topo di laguna, sgradevole, inamabile, e il mio dannato libro pantografava questa ostilità. Potevate, dite voi, trovare trecento persone disposte a identificarsi con un cagnaccio brutto, panciuto, brachilineo, smerdato e tra l'altro ambiziolo?

Non aspetto neppure il vostro educatissimo «no». Ne faccio una ovvia certezza.

E allora capite perché ormai guardavo agli altri quattro concorrenti in lizza, quasi fossi stato io uno dei trecento destinati a dare il loro voto. Con simpatia per tutti, anche se quel famoso vuoto (che riguarda miei dati biografici) non mi aveva dato spazio per leggere i loro libri, salvo quello della Lagorio, che lo stesso aveva brevemente presentato, con altri, a Venezia, prima dell'ingresso in cinquina. Riandavo a Strati: un po' timido, ma terribilmente serio. Ipotizzavo che vincesse la vittoria, come infatti è avvenuto. E il mio amico Parazzoli, uomo adorabile, civile, ritenuto, garbato, di un suo cattolicesimo non di comodo? Ero certo che sarebbe stato un buon Supercampiello.

Travaini lo avevo conosciuto appena la sera prima: pieno di brio, allegro, non preoccupato nemmeno lui.

E pensavo (no, non era la volpe che non giunge all'uva, troppo alta per la sua bocca): «*E' tecnicamente impossibile ch'io vinca, con alle spalle questo mini-editore, simpaticissimo ma un po' sinistrato, con questo libro bruttissimo. Però, se fossi capitato in una Lourdes letteraria, e qualche carismatica madonna mi avesse scelto quale Superstar, come diavolo mi sentirei?*».

La risposta, in sintonia con il romanzo, visto interamente da un'ottica canina, fu: «*Da cani!*».

Mi sarebbe arrivato addosso un tumultuante pubblico che non conoscevo. Abituato come sono a scrivere sotto impulsi viscerali, infischiandomene del successo, avrei dovuto d'ora in poi lottare con le tentazioni di Sant'Antonio delle grandi tirature. Magari aggiustare un capitolo, strizzare in un determinato punto l'occhio al lettore.

Le conclusioni, in quella sera, piena di luci televisive che facevano parere nuovo anche il mio vecchio abituccio mi confortarono. Restavo indietro, indietro, nel mio odiosamato angolino. Non subivo una traumatica perdita d'identità. Sarei ancora stato libero di scrivere altre brutte cose, ma assolutamente mie. Abbracciai con sincero trasporto il vincitore. Dopo tutto, dal mio obliquo punto di vista, era più facile perdere che vincere.

Carlo Della Corte

PREGIUDIZI RELIGIOSI E ODII OSTACOLANO IL PROGRESSO

Un'India nuova o il caos

Perché una delle nazioni potenzialmente più ricche è tormentata dalla povertà - Il profeta della "rivoluzione totale"

(Dal nostro inviato speciale)

New Delhi, 4 settembre.

«*Soltanto la Rivoluzione Totale può salvare l'India*». Jaya-Prakash Narayan (confidenzialmente, per tutti, JP) è stato il personaggio-chiave nella storia recente di questo Paese: venerato discepolo del Mahatma Gandhi, ex marxista scivolato verso i più sfumati principi del *sarvodaya* (una sorta di collettivismo assistenziale), è stato lui a lanciare la campagna contro la corruzione del regime di Indira Gandhi e a coagulare attorno a sé le forze degli oppositori; è stato lui a guidare con successo la traballante coalizione del Janata Party nell'avventura elettorale del marzo scorso; è stato lui a scegliere Morarji Desai come primo ministro, preferendolo al più popolare Ram. Ora nuovamente a lui — sempre *super partes* e sempre fuori della politica spicciola — guardano gli indiani, in bilico tra l'entusiasmo per la riconquistata democrazia e la delusione per la scarsa efficienza dei primi mesi di governo del Janata; e Narayan non si è lasciato sfuggire l'occasione di dare nuova esca alle polemiche, proclamando di aver ormai compreso che «*la lotta di classe sarà inevitabile*» per trascinare l'India sulla strada del vero progresso sociale.

La sterzata a sinistra di JP ha già provocato un «terremoto» psicologico, dato il potere carismatico di questo personaggio. «*Che cosa lo ha indotto a tornare alle sue vecchie idee marxiste?*», si sono subito chiesti, un poco preoccupati, i suoi compagni di strada. Ma la risposta non è difficile trovarla, basta guardarsi attorno: in questi anni l'India è giunta ad uno stadio tale di prostrazione economica, di contrasti sociali, di degradante miseria dei più poveri, che «*qualsiasi passo compiuto all'interno delle istituzioni vigenti si stempera contro una barriera insormontabile di ostacoli. La sola via d'uscita, allora, è quella di «rompere il cerchio», una volta per tutte*».

Ma è — JP lo sa — la via più difficile in un Paese dominato da un aspro tradizionalismo sociale (di cui la ferrea divisione in caste, solo ufficialmente abolita, esprime uno degli aspetti più odiosi) e da incredibili superstizioni religiose (quelle relative alle «vacche sacre», alla natalità, e così via). Contro tutto ciò Narayan ha combattuto per anni brandendo l'arma pacifica del *sarvodaya*, incitando i suoi connazionali, e soprattutto i giovani, a costituire dei *janata sarkars*, delle «governi popolari» che non si sovrapponessero alle istituzioni statali ma servissero soltanto a prevenire e controllare dal basso, in ogni singolo villaggio, le ingiustizie, le sperequazioni, i soprusi, le assurdità. Ora, secondo JP, questo non basta più: «*Le categorie più calpestate hanno il diritto e il dovere di organizzarsi, di difendersi, di farsi giustizia*».

Una riscossa?

Sarà l'ora della riscossa per gli *harijans* (i «fuori-casta»), per le comunità tribali, per i senza lavoro delle metropoli e i senza terra dei villaggi? Certo, le atrocità compiute quotidianamente contro di essi hanno raggiunto una frequenza e un'intensità che ha dell'incredibile. Alcuni giorni fa, otto «maggiorenti» di un paese del distretto di Jalna, hanno, con un'accetta, tagliato un braccio e la lingua di un uomo che si era rifiutato di conceder loro sua moglie; due *harijans*, poco lontano, sono stati frustati a sangue perché un gruppo di «nobili» non gradivano che essi passassero davanti alle loro case ogni mattina (per tradizione, il «fuori-casta» non potrebbe calpestare l'ombra degli altri). Non sempre episodi del genere vengono denunciati; non sempre, quando sono denunciati, vengono puniti a dovere: per la religione, un bramino (membro della casta più alta) non commette peccato se violenta una donna *harijan*, e può ancora trovare un giudice tradizionalista disposto a trattarlo con estrema indulgenza, nonostante la legge.

«*Su questa strada del costume sociale* — dice Narayan — *bisognerà battere sempre di più nel futuro. Un matrimonio tra persone di caste diverse è, qui in India, ancora un fatto rivoluzionario, più rivoluzionario di un cambiamento politico: dovremo favorire l'aprirsi di queste brecce*». Ma esse saranno soltanto la conseguenza di una «rivoluzione» molto più ampia, che potrà anche non essere pacifica: «*Nascerà dalla presa di coscienza, da parte dei poveri e dei diseredati, di avere lo stesso potere dei ricchi, e di avere perciò diritto a sciogliersi dal giogo del loro dominio*».

L'utopia di Narayan ha una solida giustificazione sul terreno economico. Perché proprio a causa degli impedimenti etnici, religiosi, psico-sociali, i quali hanno in ogni modo ostacolato uno sviluppo razionale, l'India si trova ad essere «*una nazione ricca, che è povera*». E' ricca di carbone, di ferro, di petrolio, di energia. Ricca di fiumi e di piogge: ha la pianura coltivabile più estesa del mondo, con le migliori possibilità naturali di irrigazione; ne deriva — secondo gli studiosi di una organizzazione internazionale — una capacità potenziale di produzione agricola «*assai vicina a quella degli Stati Uniti*», produzione che potrebbe essere «*facilmente duplicata o triplicata*». In altre parole, l'India potrebbe essere non solo «*economicamente autosufficiente*», ma uno dei principali fornitori di materie prime e di prodotti agricoli del mondo intero.

Invece, lungo tutti i trent'anni della sua indipendenza, e in particolare dall'inizio degli Anni Sessanta, l'India è rimasta «*pesantemente addormentata*» in una stagnazione economica, contrassegnata da «*irregolari sviluppi di breve termine*» e da un «*generale contesto di peggioramento di lungo termine*». Nei quindici anni compresi tra il 1960 e il 1975, il reddito nazionale è cresciuto da 13 mila a 30 mila miliardi di lire, ma il reddito pro capite è aumentato di un'inezia: da 306 rupie (poco più di 30 mila lire) a 338 rupie (poco meno di 34 mila lire). I prezzi, invece, sono saliti alle stelle, triplicandosi in quegli stessi quindici anni. Con l'eccezionale sviluppo demografico (da 440 milioni di abitanti ai 610 attuali: ogni anno si aggiunge qualcosa come l'intera popolazione dell'Australia), la disponibilità pro capite dei prodotti agricoli fondamentali è rimasta uguale o addirittura diminuita: da 470 a 415 grammi al giorno di cereali e legumi; tre chili di olii vegetali e sei di zucchero all'anno (come nel 1960); da 15 metri a 13 metri di cotone. Queste cifre diventano tragiche se si pensa alla effettiva distribuzione di tali beni: il 20 per cento della popolazione (i più ricchi) ne consuma quanti il rimanente 80 per cento. E ciò vale in ogni campo: ad esempio, di fronte ai pochi che una volta al mese prendono un jumbo della British Airways (uno dei legami psicologici di prestigio con i «maestri» inglesi) per andare a far compere a Londra o in Estremo Oriente, ci sono le decine di milioni di indiani che non si sono mai spinti al di fuori del proprio villaggio.

Triste boutade

La disuguaglianza, l'ingiustizia, il sopruso sono, del resto, la regola di vita sociale, specialmente nei distretti rurali (dove vivono 450 milioni di indiani) che assai spesso sfuggono a un effettivo controllo istituzionale. Non a caso la battaglia di Narayan, e di tutto il riformismo gandhiano, ha nella campagna il suo epicentro. Non a caso Nehru e la stessa Indira Gandhi hanno sempre messo al primo posto (almeno a parole) la «rivoluzione verde», la riforma della proprietà terriera: ma in tutti questi anni si è riusciti a ridistribuire meno dell'uno per cento della terra coltivabile; il 40 per cento dei lavoratori agricoli è ancora senza un metro quadrato di terra, mentre pochi capitalisti ne possiedono migliaia e migliaia di ettari e possono continuare, con il loro potere reale, e insieme alla ricca borghesia cittadina, a ricattare lo Stato medesimo.

E' una situazione che porta tutti i connotati di una disperante ingovernabilità. C'è chi propone apertamente, e non per il gusto della boutade, metodi para-nazisti: il manager di una grande industria di Calcutta ha dichiarato che «*un terzo degli indiani dovrebbe essere sterminato se si vuole che gli altri due terzi sopravvivano*». Indira Gandhi, negli ultimi due anni del suo governo, ha tentato l'uscita dal cerchio attraverso le maniere forti, ma è rimasta schiacciata dall'insospettata vitalità democratica del suo popolo.

Lacerato al suo interno per sua stessa natura (è una coalizione di partiti assai diversi, dalla destra induista ai comunisti), il Janata non è ancora riuscito ad esprimere neppure un programma coerente. Per ora si è puntato solo sui «gesti» clamorosi, come il ripristino della gratifica generalizzata dell'8,33 per cento a tutti i lavoratori dipendenti, che rischia però di imprimere una nuova, poderosa spinta inflazionistica. Proprio in questi giorni il ministro dell'Interno, Charan Singh, ha predisposto un nuovo piano di riforma agricola, che prevede l'abolizione dei capitalisti terrieri in favore di piccoli proprietari e fittavoli, ma le potenti *lobbies* dei *landlords* sono già all'opera per, almeno, ridimensionare la riforma.

Il primo ministro Desai, nella celebrazione dell'indipendenza, alla metà d'agosto, non ha potuto far altro che promettere: «*Manterremo gli impegni presi con gli elettori*», ed ha aggiunto, in tono accorato: «*Vorrei che fossimo uniti come una famiglia*». Ma dalle file della instabile coalizione già nascono le voci di dissenso, prima tra tutte quella di Jagjivan Ram, un «intoccabile» giunto alla poltrona di ministro della Difesa, che abbandonò il Congress Party della Gandhi proprio alla vigilia delle elezioni e ora minaccia di fare la stessa cosa con i nuovi governanti, «*se non agiscono subito in difesa dei più poveri e dei più indifesi*». Questa inquietudine ai vertici, la sterzata a sinistra di Narayan verso l'inevitabilità della lotta di classe, il malumore crescente dei milioni di sottoproletari, potrebbero davvero combinarsi in una miscela esplosiva: da essa il caos, o una nuova India.

Carlo Sartori

Dopo il caloroso saluto a Pellegrino

Attesa per Ballestrero

Una personalità "decisa", che sa anche dire "no" ai ministri

Padre Pellegrino e il suo successore mons. Ballestrero

E' stata una festa del popolo. Le migliaia di persone che sabato, in Duomo, hanno salutato l'arcivescovo Michele Pellegrino, sono state protagoniste di una manifestazione spontanea, senz'ombra di sentimentale. Applausi sono più volte rimbalzati fra le pareti della chiesa, lacrime hanno rigato facce di vecchi, di ragazzi. E quella del cardinale.

«Era emozionato, tanto. Si aspettava una buona presenza di gente al suo commiato, ma una tale partecipazione umana lo ha veramente commosso». Pier Giuseppe Accornero, addetto stampa della Diocesi, ha vissuto parecchi anni accanto a Pellegrino. Ha imparato a conquistarne, «a poco a poco» la fiducia. Ora ne parla come si parla di un amico, di un fratello. «Noi siamo tanto riconoscenti a Pellegrino, ma, se vogliamo andare al di là del sentimento, dobbiamo riconoscere, come lui ci ha insegnato, che ha soprattutto cercato di fare il suo dovere».

Don Accornero ricorda i momenti «difficili» in questi dodici anni di episcopato. «Ci furono gli anni '69 e '73: i problemi gravissimi del lavoro, gli scioperi degli operai. Chi può dimenticare il discorso di Pellegrino davanti alla tenda "rossa" dei metalmeccanici? Fu questo, per lui, un periodo di sofferenza».

E vogliamo citare una frase, pronunciata davanti a uomini con le braccia incrociate per poter lavorare meglio, per poter avere un contratto di lavoro dignitoso. Parole dette di fronte alle famiglie, alle donne che dovevano entrare nei negozi e chiedere «a credito» quello che avrebbero pagato «con il prossimo salario».

«Sotto la spinta della sofferenza — disse il cardinale — delle preoccupazioni di cui siamo testimoni e dei rischi crescenti di questa situazione, vorrei rivolgermi a tutti coloro che sono impegnati alla soluzione di queste vertenze, invitandoli al massimo sforzo per una soluzione celere».

Era la prima volta. La prima volta che un vescovo, un uomo della Chiesa, parlava in termini così concreti di problemi sociali. Altri interventi, un altro periodo sofferto fu, nel '70, '71, '72, quello delle occupazioni delle case. Anche in quell'occasione cercò di aiutare quanta più gente poteva.

«Un argomento delicato per la Chiesa è quello dei sacerdoti che hanno fatto una scelta diversa — dice Accornero —. Pellegrino li aiutò a cercare lavoro e fece da delicato tramite fra la loro crisi e Roma, piuttosto intransigente su questi temi».

Ora la città che ha visto il suo vescovo agire in questo modo aspetta con ansia il nuovo pastore. Don Accornero è stato due volte a Bari, da monsignor Ballestrero. «La prima — dice — il 3 agosto con la delegazione ufficiale della diocesi. Un incontro strano. Forse, un po' tutti ci siamo lasciati condizionare dai sentimenti. Il Papa che aveva accettato le dimissioni del cardinale, la nomina improvvisa. Anche monsignor Ballestrero, che aveva cominciato a fare un buon lavoro a Bari, era un po' frastornato. Ma la seconda visita a Bari, il primo settembre, doveva riservarmi piacevoli sorprese. Ho parlato di meno con Ballestrero, e di più con gente che lo conosce».

E sono emersi, così, fatti che incominciano a delineare la personalità del nuovo vescovo, di quest'uomo che a prima vista risente della lunga permanenza in convento, ma che all'occorrenza sembra essere all'altezza delle situazioni. «E' famoso — dice Accornero — per durezza e decisione. Il discorso che pronunciò nel '75 in occasione della festa di San Nicola, alla presenza delle massime autorità regionali. Una fabbrica del settore petrolchimico, la Stanic, aveva licenziato centinaia di operai. Le accuse di immobilismo ai politici non furono risparmiate, e furono senza mezzi termini».

Un altro episodio. A Bari il consiglio pastorale della diocesi aveva deciso di vietare la celebrazione di matrimoni la domenica. «Purtroppo il mal vezzo di arrivare in ritardo alle funzioni faceva sballare tutti gli orari delle messe. Un colonnello dei carabinieri chiese il permesso per sua figlia di sposarsi la domenica. Ballestrero rispose cortesemente di no: non si doveva fare distinzioni. Il colonnello si rivolse al comandante della regione aerea, che ottenne la stessa risposta dal vescovo. E così un ministro e altrettanto un monsignore, che avevano raccomandato il matrimonio della figlia del colonnello».

Daniela Daniele

Diaconi: concluso il primo convegno

E' terminato oggi il primo convegno internazionale dei diaconi — iniziato giovedì scorso — che si è svolto nella «Villa Lascaris» a Pianezza. Vi hanno partecipato circa 150 diaconi provenienti da tutto il mondo (erano presenti rappresentanti giunti da Stati Uniti, Zaire, Camerun, America Latina, Ungheria, Polonia, Jugoslavia, Francia, Inghilterra e Germania).

Nella giornata conclusiva del convegno, ha concelebrato la Messa il cardinale Ursi, arcivescovo di Napoli. Era presente il card. Michele Pellegrino.

Il personaggio-chiave del caso di Martine Beauregard ancora avvolto nel mistero

Ugo Goano, l'uomo che non parla

Sette anni fa fu al centro delle indagini sulla morte della "fidanzata" Martine, un "giallo" che mette ancora paura a molti

Ugo Goano, sabato al momento dell'arresto - Martine Beauregard, la giovane morta sette anni fa

Sono passati sette anni da quando Martine Beauregard fu trovata nuda e morta in un fosso presso il circolo Musiné di Vinovo, ma il suo nome mette ancora paura in città. Aveva 25 anni, era graziosa e si sforzava di essere raffinata. Faceva la prostituta a tariffe alte, ma non lo ammetteva, non amava sentirselo dire o essere in qualche modo considerata tale. Morì soffocata. La perizia necroscopica fu uno dei tanti pasticci dell'inchiesta. Stabilì che la ragazza non fu strangolata con le mani, annegata o uccisa con qualcosa di stretto intorno al collo, ma semplicemente soffocata. Tra le ipotesi, con un cuscino premuto troppo sul viso. Un incidente dunque, un «infortunio sul lavoro». Omicidio volontario, preterintenzionale, colposo? Dobbiamo ancora scoprirlo.

Così come non si scoprì mai chi si stava divertendo con lei in quel momento. Chi dice quattro, chi tre persone abbastanza importanti da temere lo scandalo. Al punto di volersi liberare subito del corpo, così com'era al momento della morte, portandolo in una strada buia nel bagagliaio di un'auto e poi scaraventandolo in un fosso. Quattro, forse tre persone che, tacendo, hanno accettato il rischio di vivere sempre con sulle spalle perlomeno un'accusa di omicidio colposo. Vivono ancora oggi in una trama di complicità che in qualunque momento potrebbe spezzarsi.

L'occasione può essere l'arresto di Ugo Goano, 35 anni, sorpreso in possesso di una pistola «Walther P.38» e un centinaio di proiettili. Goano era l'uomo di Martine ed è rimasto il personaggio chiave del tragico mistero anche se, giustamente, non fu mai accusato del delitto. Mentre la sua bella moriva, lui era al banco di un club che beveva e molti clienti insospettabili lo testimoniarono. Le voleva davvero bene e non c'erano screzi. Non aveva movente. Erano prostituta e protettore, ma al tempo stesso due amanti come tanti. «Due fidanzati» disse il proprietario del ristorante dove andavano a cena quasi ogni sera, a tarda ora. Si tenevano per mano attraverso il tavolo, lei aveva l'aria di una che ha un qualunque lavoro, serale, ben diverso dal suo.

Ugo Goano negò sempre che quella sera stava aspettando il ritorno di Martine dalla «festa» per cui era stata ingaggiata da signori perbene. Ammetterlo, significherebbe implicitamente che conosce il nome dei clienti. Negò di aver avuto una telefonata al club e di essere uscito subito dopo per andare a Vinovo sulla sua «Dino» rossa a cercare il corpo.

E non è mai stato provato che fosse lui al volante di quella «Dino» che tre testimoni videro procedere lentamente ed a zigzag su quella strada lungo il fosso, come se nel buio il guidatore cercasse qualcosa. Sarebbe stata un'altra ammissione sui clienti. Negò tutto quanto, senza un cedimento, e si limitò a respingere l'accusa di sfruttamento per cui fu condannato, ma Ugo Goano non parla. Sostiene fino ad oggi, senza tema di smentite, che non ha nulla da dire.

Il dramma è avvolto nel buio più viscido. Resta valida una frase del dottor Montesano, allora capo della Mobile: «Abbiamo sollevato una pietra, abbiamo trovato un nido di vermi». I vermi si stanno ancora agitando. E della donna bisogna dire soffocata invece che assassinata, perché nelle perizie si passò dal delitto di un sadico (tagli, bruciature di sigarette e uccisione finale) al semplice incidente forse provocato anche da particolari condizioni fisiche della vittima (debilitata, ubriaca). Si deve dire festa e non orgia, perché non solo non si sa dove Martine Beauregard morì, ma neppure in quanti la guardarono agonizzare e comunque sembra che fosse la sola donna presente. E Ugo Goano non è complice, ma soltanto uno sfruttatore che ha già pagato il suo debito.

Così come Carlo Campagna, triste play-boy, non è un assassino, ma non ha mai spiegato che cosa lo indusse ad autoaccusarsi della morte della ragazza. «E' annegata nella vasca da bagno e non ho fatto nulla per impedirlo» disse contro ogni logica cinque mesi dopo. La perizia aveva almeno stabilito che non c'era una goccia d'acqua nei polmoni di Martine. Eppure si fece un anno di carcere, prima di essere prosciolto. E suo padre, in quel periodo, si uccise con un addio oscuro: «Non posso sopportare la vergogna». E anche una sorella ci provò, vittima di un tremendo esaurimento nervoso.

Il personaggio emblematico resta però Ugo Goano. Sembra che la morte di Martine gli abbia portato fortuna, perché da sette anni vive bene, senza più fare lo sfruttatore. Ebbe un «incidente» con Luigi Ciminiello, un travestito detto Silvia di cui si era invaghito, fu di nuovo accusato di essere il suo protettore, ma poi risultò che era una banale lite di innamorati. La polizia se lo ritrova con una «P 38» in tasca quando sembrava essersi definitivamente defilato nell'anonimato, forse a godersi un reddito, un'eredità di quelle che capitano nelle favole. Ma lui è stato al centro di un dramma e nessuno l'ha dimenticato.

Emio Donaggio

Farmacie aperte oggi a Torino

Aperte oggi dalle ore 8,30:

C.so Regina Margherita 250; p.za Statuto 3; v. S. Marino 60; v. Genova 124; p. Lagrange 1; c. Vercelli 111; c. Trapani 150; c. Traiano 24; v. Lanzo 95; v. Borgaro 100; v. S. Paolo ang. Bussoleno; c. Siracusa 98; v. Cimabue 6; largo Brescia 47; v. della Rocca ang. dei Mille; v. Nizza 183; c. Regina Margherita 66; v. Asiago 35; v. Pietro Cossa 106; v. Palma di Cesnola 28; c. Unione Sovietica 85; largo Tonale 50; p. della Vittoria 10; c. Vittorio Emanuele 84; v. Garibaldi 14; p. Vittorio Veneto 11; v. Cesare Lombroso 30; v. Bacchi 46; c. Toscana 107; v. Arnaldo da Brescia 25; v. S. Francesco da Paola 10; v. S. Teresa ang. S. Francesco d'Assisi; c. Vercelli 197/A; v. Nicola Fabrizi 11; v. Candiolo 31; c. Francia 210.

Aperte stamane con servizio dalle ore 9 alle ore 12,30:

Via Milano 11; via Cigna 53/D; p.za Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 66; via S. Donato 9; via Monginevro 57; via Bologna 250/A; via Boccaccio 16; via Oropa 68; c. Vittorio Emanuele 183/bis; via Vibò 18; via Vandalino 9/11; via Barletta 84/A; via Filadelfia 271/C; via Villa Giusti 7; via Nizza 354; via Valentino Carrera 88; via Ogliandro 4; c. Grosseto 250; via C. Colombo 42 ang. via Pigafetta; c. Vittorio Emanuele 121; corso Giambone 19; c. Palermo 116; c. Filippo Turati 46; c. Regina Margherita 134; c. Moncalieri 59; via Nizza 121; via Pio VII 164; p. Bianco 10; c. Taranto 15; via Madama Cristina 14 ang. via Berthollet; via Santa Giulia 36; c. Sebastopoli 143; via Michele Lessona 39; via delle Pervinche 43/D.

Servizi telefonici Sip

Segreteria telefonica 110. Dettatura telegrammi 186. Chiamata taxi urgente 117. Interruzione di conversazione telefonica per chiamata urgente 197.

I primi alloggi sono stati presi d'assalto venerdì notte

Sette famiglie hanno occupato due case popolari in via Servais

Per ora nessun ordine di sgombero - Gli "occupanti" ricevuti dal segretario del sindaco

Una delle famiglie che si sono installate negli alloggi

«Vivevamo in alloggi malsani, senza servizi. Così abbiamo deciso di venire ad occupare questi in via Servais, di proprietà dell'Istituto case popolari». E' un gruppo di 36 persone, tra cui 14 ragazzi, che da ieri notte è andato a installarsi nell'edificio di più avanzata costruzione che fa parte di un cantiere con oltre 800 abitazioni. Anche qui però mancano i servizi, non c'è ancora la luce né il gas. Ma non importa. Gli occupanti avrebbero voluto incontrarsi con il sindaco ma Novelli ha mandato il suo segretario signor Edmondo.

Alle loro richieste per avere in assegnazione definitiva gli alloggi occupati, il rappresentante comunale ha risposto che la cosa era impossibile e li ha invitati a sgomberare. Inutilmente però, perché le sette famiglie sono decise a continuare la lotta.

Vigili urbani e polizia, per ora, si limitano ad impedire che altre famiglie si aggiungano a queste e controllano che non vengano portate altre masserizie. Agli occupanti è consentito soltanto di entrare e uscire e di portare cibarie. Bivaccano con materassi e coperte e per mangiare usano, al lume di candela, fornellini e tavoli da campeggio.

Ieri sera, mentre gli abusivi erano riuniti a mangiare pastasciutta, abbiamo parlato con alcuni di loro. L'unico che ha acconsentito a fornire le sue generalità è stato Alessandro Cori, 34 anni, con moglie e quattro figli, fra i 13 e i 8 anni. Ha detto: «Questa città, con un'industria all'apice del progresso, non può tollerare che i suoi cittadini vivano in 2 camere con i gabinetti esterni. Abito, come molti miei compagni, in via Netro 2, una casa malsana che è stata frazionata. L'hanno comprata operai e pensionati, e ora dobbiamo lasciarla libera».

Alessandro Cori non è nuovo ad azioni di protesta. L'anno scorso si è installato negli uffici di collocamento per aver un lavoro. Ora, dopo mesi di disoccupazione, lavora alla Viberti con uno stipendio che arriva a malapena alle 200 mila lire mensili. Attualmente paga 30 mila lire d'affitto. Ma ciò che lo esaspera di più non è la difficoltà del bilancio. «Voglio l'alloggio nuovo — dice — non essere più costretto a coricarmi nel letto dove dormono mia moglie e due figli».

Gli stessi argomenti sono anche quelli degli altri occupanti; alcuni suoi parenti diretti. Tutti giovani coniugi con figli. «L'amministrazione civica deve assolutamente darci l'alloggio — minacciano — altrimenti, se ci sgombrano, andiamo a piantare le tende sotto il comune. Vedremo se questi amministratori di sinistra vorranno perdere la faccia».

Ieri sera poco dopo le 20 durante il violento temporale

Cartellone pubblicitario crolla e uccide un uomo che rincasava

In corso Monte Cucco all'angolo con via Stelvio - Raffiche di vento, furiosa grandinata

Il furioso temporale che ieri sera si è abbattuto sulla città, ha fatto una vittima. Un uomo è morto schiacciato da un grosso cartellone pubblicitario che, sradicato dal vento, gli è precipitato addosso.

E' accaduto alle 20,15, nel momento in cui la grandinata stava raggiungendo la massima intensità. La vittima è Riccardo Calligari, 54 anni, impiegato di banca, abitante in corso Monte Cucco 123 con la moglie Myriam, di 40 anni.

E' stato colto dal temporale mentre posteggiava la macchina nel garage di via Stelvio. Nessuno è stato testimone della sciagura. Forse Riccardo Calligari, nonostante la violenza degli scrosci d'acqua e del vento, ha pensato di raggiungere la sua abitazione, che dista poche decine di metri dal garage, anziché attendere che spiovesse.

Davanti al numero 113 di corso Monte Cucco c'è una piccola fabbrica il cui muro esterno è coperto in parte da una grossa insegna pubblicitaria lunga circa 8 metri e alta un metro e mezzo. Il cartellone è fissato a una intelaiatura metallica retta, a sua volta, da due pilastri di cemento.

Secondo una prima ricostruzione della sciagura compiuta dai vigili del fuoco, il cartellone, sotto la spinta del vento che soffiava con una violenza inaudita, ha fatto da «vela», e ha impresso all'intelaiatura in ferro uno strappo molto forte. I pilastri hanno ceduto e il cartellone è crollato al suolo mentre Riccardo Calligari si trovava a pochi passi dal portone di casa.

L'impiegato dev'essere morto sul colpo, per frattura del cranio e delle vertebre cervicali. E' rimasto così, sepolto dal grosso pannello, per quasi due ore. I pochi passanti e gli automobilisti che transitavano in corso Monte Cucco angolo via Stelvio non hanno dato l'allarme. Solo verso le 22 qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco che hanno inviato sul posto un carro attrezzi. Sollevato il cartellone pubblicitario, è stata fatta la macabra scoperta.

Riccardo Callegari è stato trasportato al pronto soccorso del Nuovo Martini di via Tofane, ma ormai non c'era più nulla da fare. Il referto di morte parla di frattura del cranio, ma non è escluso che l'uomo sia morto per soffocamento. Indagini sono in corso per accertare eventuali responsabilità: pare tuttavia che l'insegna fosse stata affissa secondo le norme di sicurezza e che la sciagura sia da attribuirsi esclusivamente alla fatalità e alla particolare violenza del vento.

Mentre la città veniva sommersa dall'acqua e dalla grandine, il cielo ha assunto una curiosa colorazione viola.

Riccardo Calligari, 54 anni

temperatura di ieri	
massima	+26,7
minima	+18,6
media	+19,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1116 mb; umidità 94%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima 25,4, minima 18, media 21,4. Previsioni: cielo sereno e poco nuvoloso; possibili precipitazioni temporalesche; venti deboli, temper. stazionaria.

Pazzo ruba un pullman per traslocare

«Attenzione, attenzione. A tutte le volanti. Si cerca pullman della ditta Sadem, rubato da ignoti pochi minuti fa in corso Vercelli...».

La comunicazione, via radio, ha raggiunto le pattuglie della polizia alle 10 di ieri mattina. Proveniva dal commissariato Barriera Milano. Pochi attimi prima, negli uffici era entrato un uomo, Giuseppe Di Donato, corso Vercelli 183: «Mi hanno rubato il pullman — diceva all'allibito agente di servizio — sono un autista della Sadem, avevo lasciato il mio autobus sotto casa, questa mattina alle 7. Volevo fare un sonnellino, prima di prendere di nuovo servizio. Sono sceso alle 10 e sono rimasto di sale. Il pullman dove l'avevo parcheggiato non c'era più. Non credevo ai miei occhi».

Il piantone, raccolta la denuncia del Di Donato, trasmette il fonogramma alla centrale e, da qui, parte l'allarme radio. Non passa un quarto d'ora che una «volante» del commissariato, al semaforo di piazza Rebaudengo, incrocia nel pullman rubato: al volante c'è un tizio che non indossa la divisa della società.

Lo prelevano e lo portano al commissariato. Qui viene identificato per il trentasettenne Bruno Braghin, via Gottardo 37, dipendente comunale da tempo in mutua. Interrogato, racconta che ha rubato l'autobus perché non è riuscito a trovare un camion da noleggiare per fare trasloco. Dice che doveva trasferirsi a Mirafiori e che, ormai alle soglie dello sfratto, ha dovuto ricorrere al furto per non essere messo in mezzo alla strada.

La sua versione, però, non convince i poliziotti, che pensano bene di farlo visitare dalla guardia medica. L'uomo, infatti, non sembra del tutto padrone di sé, sembra ubriaco. Il dottore lo visita accuratamente, ritiene che sia infermo di mente e ne ordina il ricovero in ospedale psichiatrico.

E' atteso all'aeroporto l'arrivo del playboy internazionale Jacques Fosateur, noto per avere lanciato il ballo «Ah i calli». Poverettoǃǃ Come soffreǃǃ Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova in vendita in tutte le farmacie.

Piccole e piccolissime aziende continuano a chiudere o fallire

Nessun collasso, ma l'occupazione diminuisce

Ormai da qualche tempo le cronache non riportano più notizie di licenziamenti in massa, clamorose occupazioni e grossi scioperi. «Che si sia finalmente trovata un po' di tranquillità?», legittimamente si chiede molta gente. Sarebbe un'illusione pensarlo. Al di sotto delle grosse aziende che «fanno notizia» e sembrano attraversare un momento di relativa quiete, esiste tutto un «humus» produttivo che oscilla fra la piccola industria e l'artigianato e che ai grandi complessi fa da piattaforma e da cuscinetto ammortizzatore. Si tratta di aziende con poche decine di lavoratori.

Chi segue costantemente i problemi del mondo del lavoro torinese ha imparato in questi giorni dei nuovi nomi: «Augusto Breda», «Fars», «Cipsa», e qualche altro. Sono piccole industrie che rischiano la chiusura e — ovviamente — i cui lavoratori rischiano la disoccupazione. Sono comunque le più «fortunate», almeno i loro nomi sono stati portati dal sindacato davanti all'attenzione dell'opinione pubblica, accanto ad esse ce ne sono molte altre (in cui il sindacato non ha neppure diritto alla presenza) che scompaiono nel silenzio più assoluto: senza «assemblee permanenti», «presidi» o interventi degli amministratori locali. Ma sono posti di lavoro che scompaiono. Uno sull'altro, a colpi di poche unità alla volta, sono ormai migliaia le famiglie in cui è venuto a mancare uno stipendio (quando non è l'unico): un'emorragia che — anche se molto lentamente — dissangua la classe lavoratrice piemontese.

Non la pensa così, però, il presidente dell'Unione Industriale di Torino, ingegner Alberto Benadì: «Certamente ci sono alcune aziende che hanno dovuto ridurre il livello degli organici adeguandolo alle mutate esigenze produttive», afferma, «ma non credo si possa parlare di emorragia di posti di lavoro. In effetti le tendenze di fondo dell'economia continuano ad incidere negativamente sulla posizione delle imprese — siano esse grandi, medie o piccole — ma, salvo i casi di crisi noti da tempo, non risultano al momento particolari collassi di rilievo, anche se si sta manifestando una crisi crescente dovuta a calo degli ordini».

Ed ecco il punto: «Non risultano particolari collassi di rilievo». Certamente le crisi che si verificano in questo momento non hanno grande importanza politica, ma quanto conta, l'«importanza politica», per chi perde il posto di lavoro? «Per gli industriali, dall'inizio della crisi ad oggi, è diventato un fatto normale che il numero dei posti di lavoro continui a diminuire», dice il segretario provinciale della Ulm, Corrado Ferro. «Del resto lo continua a ripetere anche il presidente della Federmeccanica, Walter Mandelli, che è onere precipuo dell'industriale il decidere se ridurre o meno l'occupazione o modificare la produzione. Per il sindacato, invece, è un fatto tanto più drammatico in quanto abbiamo fatto della difesa dell'occupazione — o addirittura del suo allargamento — il punto centrale della nostra politica».

La difesa del posto di lavoro sarà il terreno di scontro del prossimo autunno anche secondo il segretario regionale della Cgil, Fausto Bertinotti: «Il mancato avvio del processo di riconversione dell'apparato produttivo tende a ricostruire periodicamente un attacco diretto ai livelli occupazionali», ha detto in un intervento su l'Unità. «Insieme al perdurare della mancanza di risposte per le aziende in crisi e all'incapacità di dare lavoro ai giovani in cerca di prima occupazione. Mentre il settore centrale, l'auto, seppur maturo, tira, la produzione di base — dalla siderurgia alla chimica — è nella morsa di problemi strutturali e di assetto proprietario non risolti. Alcuni grandi settori manifatturieri sono premuti dal calo della domanda interna e dalle più generali conseguenze delle scelte di politica economica ed industriale fin qui perseguite. Così in Piemonte si allunga la lista delle fabbriche in crisi e cresce — specie in alcuni settori come il tessile — il ricorso allarmante alla cassa integrazione».

Neppure l'ingegner Benadì nega che alcuni settori subiranno una decisa caduta di domanda, è però meno pessimista sulle sue conseguenze. «Ritengo che la struttura industriale torinese — essenzialmente sana in tutte le classi di ampiezza — possa superare senza gravi scosse quel momento», dice. «La caduta colpirà soprattutto i settori dove la domanda è più facilmente comprimibile (tessili, abbigliamento), quelli che sono da tempo al minimo vitale di produzione (settori collegati all'edilizia), quelli che ruotano intorno alle Partecipazioni statali (da noi fortunatamente pochi). In definitiva: permanenza di una congiuntura difficile che purtroppo non consente di aumentare la base occupazionale — con conseguenze deludenti per i giovani ed i lavoratori in cassa integrazione — senza però giungere a crolli di occupazione».

Il presidente degli industriali torinesi, comunque, non fa specifico riferimento alle piccole e piccolissime aziende — per la maggior parte del settore terziario (cioè che lavorano per altre industrie più grosse) — le cui difficoltà sono innegabili. Corrado Ferro dà anche lui la colpa alla legge di riconversione industriale: «Mancando i piani settoriali», dice, «si è ridotta ad una semplice elargizione di soldi a qualche fortunato senza minimamente tenere conto della situazione globale. Ed ecco ancora i piccoli che ci vanno di mezzo: questa legge e gli stessi provvedimenti sulla borsa decisi dal governo incrementano ulteriormente il fenomeno delle grosse aziende che si salvano o, addirittura, si rafforzano, sulla pelle delle piccole e piccolissime. La crisi continua e va nella direzione voluta dagli industriali, cioè verso un restringimento della base produttiva».

Giorgio Destefanis

A scuola la moda si impone sulle esigenze pedagogiche

Diario del perfetto consumista

Si va dal fantascientifico al sentimentale, fino ai consigli alle studentesse per il maquillage

Dicono che la scuola non cambia: non è vero. Prendiamo i grandi magazzini. La girandola del consumismo ha lasciato un segno [illegible] nell'inesauribile giostra di arnesi (corredo, libri, accessori) che ruota intorno al mondo scolastico. Sugli altari del fiorentissimo mercato, sono allineati in ordine i veicoli di un messaggio culturale che si aggiorna e si perfeziona di anno in anno. Prima di tutto i quaderni. Linus, Mafalda e Charlie Brown, che avevano soppiantato Paperino e Pluto, stanno cedendo il passo ad altre immagini. E' arrivato Tex Willer, l'uomo d'ordine amico degli Indiani, con il Winchester in mano e l'inseparabile cravattino nero. Oltre a campeggiare sulle copertine dei quaderni, la figura invade anche le pagine dei diari. Le strisce dei fumetti con le avventure di Tex, Tiger e Kit Carson accompagneranno giorno per giorno gli studenti nei canyon e nelle praterie della scuola.

Quest'anno è scoccata l'ora della fantascienza. Per gli aspiranti marziani o i futuri astronauti, ci sono i quaderni «trasferelli», l'ultimo colpo di genio partorito dal filone fantascientifico. Si gira la copertina piena di mostri e astronavi e si trova la sorpresa: tante piccole decalcomanie da appiccicare sui banchi o sulle pagine dei libri usati per rompere la monotonia delle lezioni. Ma la vera novità è un'altra. Anche la cultura del fotoromanzo, nelle sue diverse espressioni fa capolino con alcuni messaggi. I quaderni hanno la copertina di carta lucida, una sottile cornice dorata, una foto piena di sole e di cieli azzurri, di prati, di alberi sfioriti. Lui e lei, in uniforme di jeans e camiciola al vento corrono mano nella mano sorridenti verso il diploma. L'immagine viene offerta in diverse versioni.

Per i grandicelli si sono usate tecniche sofisticate: i due si coccolano in atteggiamento affettuoso ma i colori sono più sfumati e irreali.

C'è poi il quaderno trabocchetto. Su una copertina dall'aspetto apparentemente normale si nasconde una singolare trovata. Si gratta con la matita un angolino e sulla carta esce l'aroma di un profumo raffinato, disponibile in varietà e qualità diverse. E' un genere che «tira», quasi come quello degli accessori in formato jeans. Cartelle e astucci, perfino biro, taccuini e righelli. Copertine fatte di tela azzurra e militaresca, pantaloni, cinture e occhiali: la nuova divisa scolastica non la impone il ministero della Pubblica Istruzione, la fa la moda.

Accanto ai quaderni ci sono i diari. Qui la varietà dei temi si arricchisce continuamente di nuove idee. Cinema, fumetti, curiosità, canzoni e tanto sport: ogni pagina ha una sua piccola noticina per ricordare ai distratti il numero di scarpe di Graziani o la potenza di fuoco di un incrociatore Usa. Anche le ragazze hanno di che sbizzarrirsi. Il «diario di Grazia» edito da Mondadori è forse una delle intuizioni più felici della nuova pubblicità. Pare che le copie vadano esaurite nel giro di pochi giorni. E' un diario ricco di noticine interessanti e consigli utili per le studentesse. Nella pagina di martedì 7 febbraio, in cui le alunne annoteranno compiti e lezioni si legge: «*Cautela per i baffetti. Non c'è nulla di più antiestetico, ma non facciamone una tragedia! Molto semplice usare la pinzetta per i peluzzi troppo appariscenti, usando per gli altri un metodo più innovativo: quello dell'acqua ossigenata a 34 volumi. Se sei seduta dal parrucchiere, mentre asciughi i capelli, chiedi un po' di soluzione decolorante*».

Ci sono suggerimenti per l'abbronzatura del viso e per la cura delle mani, ci sono nozioni utili per fabbricare «pupazzetti segnaposto» con i tappi dello spumante («*nel punto della strozzatura puoi applicare un nastrino-papillon, il colore sarà diverso per ogni commensale, sulla parte superiore un cappellino in cartoncino colorato*»), ci sono tanti consigli pratici per chi è invitata a una festa o a un week-end in campagna.

Mauro Anselmo

Musicassette per storia, filosofia, letteratura

La cultura nel registratore

Le case editrici aumentano del quindici per cento il prezzo di copertina dei libri di testo e subito l'industria dei mass-media riesce ad escogitare un rimedio efficace: dopo gli audiolibri di Mondadori (un'interessante rassegna di titoli «raccontati» e registrati sui nastri) è la volta dell'audiocultura, ossia delle materie di scuola «spiegate» e incise sui nastri.

La proposta viene da un'industria di Milano. Oltre ad essere utilizzato per l'ascolto delle canzonette, il registratore (o il mangianastri) potrà anche assolvere ad una funzione più utile: per studiare la Rivoluzione francese basterà introdurre una cassetta e mettersi all'ascolto. Un insegnante qualificato racconterà il fatto storico in tutte le sue implicazioni politiche e sociali, svolgendo esaurientemente il tema nei suoi diversi aspetti. La collana, per ora è limitata ad alcune materie specifiche: letteratura italiana, storia, filosofia, storia dell'arte. Ogni cassetta è dedicata all'illustrazione di un determinato periodo storico. Si comincia dai regni antichi (egiziani, sumeri, babilonesi, ittiti), per storia, e si finisce con le vicende legate alla guerra fredda e alla decolonizzazione. Si parte dai naturalisti greci (da Talete ad Anassagora) per filosofia e attraverso le tappe della storia del pensiero si arriva alla fenomenologia contemporanea. «Le materie — *dice il catalogo di illustrazione* — sono trattate in modo chiaro e profondo con riferimenti al quadro politico sociale ed economico dell'epoca e dei nostri giorni per contribuire a dare una coscienza critica della realtà».

Misterioso episodio ieri sera alle 22 in corso Siracusa

Sparatoria davanti a un ristorante si trova solo un'auto insanguinata

Misterioso episodio, conclusosi con una sparatoria, ieri sera in corso Siracusa angolo via Tempio Pausania davanti al ristorante «Da Benito». Alle 22 alcuni passanti hanno segnalato ai carabinieri di aver visto due giovani, fermi sul marciapiede, litigare con violenza.

Poco dopo gli sconosciuti sono saliti su una «Mini», ma la macchina non ha fatto che pochi metri. Si è fermata, il giovane che si era seduto accanto al guidatore è sceso e gli ha esploso contro alcuni colpi di pistola.

Nuova telefonata ai carabinieri: «*Accorrete, si ammazzano*». Quando una «gazzella» è giunta in corso Siracusa, c'era solo più la «Mini», ferma con le portiere aperte. Un passante ha riferito di aver visto i due giovani — uno dei quali sembrava ferito — allontanarsi a piedi.

I carabinieri hanno sequestrato la «Mini Minor» sui cui sedili sono state rinvenute alcune macchie di sangue. L'auto risulta intestata a Vincenzo Barreca, 27 anni, via Tripoli 75. Un sottufficiale del nucleo investigativo si è recato poco prima di mezzanotte a questo indirizzo e ha parlato con la madre di Vincenzo Barreca, la quale ha detto che il figlio si trova a Bra. Indagini sono in corso per identificare i protagonisti della sparatoria e per stabilire se il Barreca ha a che fare con il misterioso episodio.

* Una bomba è scoppiata questa notte all'una davanti al ristorante «San Martino» in corso Turati. Il locale aveva chiuso le serrande mezz'ora prima. L'ordigno, scoppiato sotto un grosso vaso, ha sfondato un finestrone in vetro cemento. Armida Del Cerro, la proprietaria, esclude si tratti di un attentato contro il locale. Potrebbe trattarsi di un «avvertimento» per poi pretendere soldi dai proprietari del locale per la protezione.

Due coppie ricoverate alle Molinette

In gravi condizioni per funghi velenosi

Vittime di un'intossicazione di funghi, due coppie di coniugi lottano contro la morte nel reparto di rianimazione delle Molinette. Sono Antonia e Giuseppe Viglione, di 42 e 49 anni, e Anna Maria e Gabriele Pollastri, di 37 e 44 anni; abitano nella stessa casa, in un condominio Gescal di via Coggiola 3, a Mirafiori Sud.

Hanno raccolto i funghi insieme durante una gita, nella prima mattina di sabato sul colle della Maddalena. Non li hanno controllati ed hanno deciso di mangiarli insieme. Per fortuna i tre figli dei Viglione non erano in casa e le tre figlie dei Pollastri non hanno voluto neppure assaggiare i funghi.

Aperta in largo Montebello

La libreria femminista

Offre soltanto volumi scritti da donne

«Una libreria gestita dalle donne per le donne» *si apre oggi pomeriggio a Torino. La sede è in largo Montebello 40-F, quattro passi dalla Mole: un piccolo locale in una vecchia casa.*

Un negozio qualsiasi? «Non proprio — *sostengono le organizzatrici* —. Si tratta in realtà del primo "luogo di donne" aperto sulla strada: dove chiunque potrà entrare non soltanto per acquistare libri, ma anche per parlare. Una libreria che nasce per tutte quelle donne che desiderano cercare insieme un modo proprio, cioè non imposto dall'uomo, di pensare e di essere».

Un punto d'incontro, dunque, dove sarà possibile discutere e confrontarsi, stare semplicemente insieme, scambiarsi informazioni e impressioni, elaborare veri e propri «documenti» *tra donne, degni magari di entrare domani negli scaffali della stessa libreria.*

Ma, quanto a materiale di lettura, che cosa offre di nuovo questo «punto d'incontro»? *Una serie di titoli, eccezionale per numero e per vastità di argomenti trattati. Autrici: soltanto donne.* «E' una nostra precisa scelta politica — *dicono le organizzatrici* —. La libreria vuol diventare un luogo in cui si rimetta in discussione l'ideologia, la tendenza ad usare la cultura come potere di "espressione-liberazione" che maschera gli effettivi rapporti, rendendosi così complice di tutto quanto ostacola la nostra modificazione del reale. E la stessa scelta di allineare negli scaffali soltanto volumi scritti da donne non vuole significare accettazione indiscriminata di tutto quanto hanno detto e dicono le donne. Vuole essere, invece, momento iniziale di un processo critico e di rielaborazione».

Mostra di vini

Mostra dei vini pregiati, distillati, Vermouth e liquori del Piemonte e della Valle d'Aosta, al Borgo Medioevale del Valentino. La grande esposizione si inaugurerà sabato prossimo.

A Chiomonte

POLEMICA PER IL FRAIS

«La cosa non ci riguarda. Non ho nemmeno letto tutto il manifesto, non mi interessava. Non ho niente da dire. Ho altro da fare». Questa la dichiarazione del sindaco di Chiomonte, Romano Jacob dopo che la Pro Natura Val Susa aveva denunciato con un manifesto i danni ambientali e le speculazioni in atto al Pian del Frais sui monti di Chiomonte.

La Pro Natura aveva anche lanciato un appello agli amministratori locali ad *impegnarsi pubblicamente a non alienare i terreni comunali e a non permettere l'installazione di impianti sciistici in zone boschive, a non lasciare aprire strade di montagna attrezzate con sistemi empirici arrecando danni irreparabili, che sono sempre l'inizio di nuove lottizzazioni».*

Infatti al Pian del Frais, tipica località nell'Alta Val Susa, meta delle gite domenicali dei torinesi, saranno realizzate due lottizzazioni «pianoro e pineta» per 1500 persone.

Se l'appello della Pro Natura non «riguarda» sindaco e giunta di Chiomonte, il capogruppo dell'opposizione, Anselmo Jaime, precisa: «*Sono convinto che la popolazione non sia assolutamente d'accordo che si rovini il Frais*».

Entro 2 o 3 giorni sarà "clorizzata": incomprensibile riserbo delle autorità

Pericolo a Val della Torre: l'acqua è inquinata

La popolazione di Val della Torre è in allarme: da un paio di settimane un manifesto del sindaco informa che l'acqua è inquinata. Gli esami del laboratorio di igiene hanno riscontrato la presenza di un ignoto bacillo neutralizzabile con la clorizzazione dell'acqua, fra qualche giorno, quindi, tutto tornerà normale.

Ciò che sorprende in vicende di questo genere è il pudore di cui vengono ammantate: una specie di panni sporchi da lavare in famiglia. Siamo venuti a conoscenza del fatto casualmente, attraverso una conversazione: la persona che ci parlava si sorprendeva che nessuno ne parlasse.

Appena a conoscenza del fatto, abbiamo telefonato al sindaco di Val della Torre, geom. Mussino, e gli abbiamo chiesto un abboccamento per avere chiarimenti. Purtroppo il primo cittadino aveva impegni domenicali e non ha potuto riceverci; ci fu indicato il nome di un assessore, il dott. Gambaudo, il quale, per analoghi impegni, non si è fatto trovare.

In municipio abbiamo avuto informazione dell'avvenuto esame da un vigile urbano il quale, nonostante il massimo impegno di buona volontà, non è riuscito a indicarci il nome del bacillo incriminato: potrebbe essere qualunque cosa. L'allarme è nato da alcuni casi di dissenteria riscontrati nella zona e segnalati dal medico condotto alla pubblica amministrazione.

Sempre per sentito dire risulta che anche in zone limitrofe, quali Druento e Alpignano, si è registrato un inquinamento delle acque potabili (a Druento è stato anche chiuso un asilo per un certo tempo).

La gravità di questo incomprensibile «riserbo» non può sfuggire. Comprendiamo che in certi casi si tenda a non voler impressionare le popolazioni ma essere informati di un pericolo latente e reale serve anche a prendere le debite precauzioni e serve soprattutto a noi per chiedere a tutti i Comuni di procedere all'analisi delle acque con regolarità.

g. balt.

Sagra dei peperoni

Carmagnola ieri ha raddoppiato la sua popolazione tanta era la folla convenuta per festeggiare il peperone, re degli ortaggi delle sue fertili campagne. Anche quest'anno l'organizzazione dei festeggiamenti è stata assunta dalla Pro Carmagnola, che ogni anno offre qualche cosa in più. Folla eccezionale fin dal mattino in piazza Italia, dove si è svolto il mercato-concorso dei peperoni. Ne sono affluiti circa duemila quintali, che sono stati venduti facilmente a prezzi sostenuti: fra le 380 e le 450 lire al chilo quelli lunghi e a corno di bue (ottimi per la conservazione) e fra le 200 e le 300 quelli quadrati.

Le iniziative ed i concorsi per i lettori di STAMPA SERA

Ai bimbi le caprette nane

Le caprette messe all'asta, per beneficenza, da «Stampa Sera» hanno trovato tutte un padrone. Le prime sei sono state ritirate ieri mattina. Con alcuni dei lettori che ci hanno scritto non abbiamo potuto metterci in contatto. Tra questi c'è Marina Nocarese, di Piossasco, una ragazza di 13 anni che ha offerto «tutti i suoi risparmi» per una capretta; e il signor Walter Bolle, che ha dimenticato di scriverci il suo indirizzo. Li preghiamo di telefonare al 65.68.253 oppure al 633.337.

Ringraziamo i carabinieri del «Pronto intervento» di Pesaro che ci hanno messi in contatto con un postino di quella città che voleva un maschio.

Il maggior numero di lettere ci è giunto da bambini amanti degli animali e che terranno con cura le bestiole. Abbiamo preferito darle a loro piuttosto che ad allevatori che le avrebbero usate per la riproduzione. Sull'edizione di «Stampa Sera» di questo pomeriggio ritorneremo sull'argomento.

I cent'anni della nonna

Ha desiderato talmente arrivarci che ce l'ha fatta. La signora Maria Piazza vedova Dentis, oggi compie cent'anni essendo nata a Torino il 5 settembre del 1877.

La signora Piazza, che è ospite dell'Opera Pia Lotteri, è in buona salute. Alcuni anni fa ha riportato la frattura del femore e questo la costringe all'immobilità; però la sua mente è lucida e serena, ha buon appetito, digerisce bene.

Le abbiamo rivolto la domanda d'obbligo: «Come si fa ad arrivare a cent'anni?». La signora Piazza ha allargato le braccia: evidentemente non è del tutto convinta che basti desiderarlo.

Ha condotto una vita morigerata ma anche costellata di grandi dolori. In gioventù è stata cuoca di Casa Reale, ha sposato un «berlandino» e ha avuto un figlio; il grande dolore è questo. Il figlio appena adolescente partì per l'America dove fece fortuna lavorando indefessamente tanto da non concedersi mai un viaggio in patria. Raggiunta l'età della pensione decise di ritornare in Italia per concludervi la sua vita e rivedere finalmente la madre: alla vigilia della partenza morì.

Ieri la signora Piazza è stata festeggiata da tutta la sua numerosa parentela in gara per manifestarle l'affetto ma anche il compiacimento: i longevi sono di buon augurio per tutta la famiglia. Avevano mandato fiori il sindaco Diego Novelli e il nostro giornale, per tutti ci sono stati dolci e champagne.

I «nipotini» che partecipano al referendum dei nonni resteranno certamente colpiti da questo avvenimento: nelle loro lettere c'è quasi sempre l'augurio che i loro nonni vivano tanti tanti anni. In questa occasione particolare ripetiamo l'invito a scrivere: a tutti i nonni, anche quelli che non hanno ancora compiuto cent'anni, abbiamo intenzione di offrire una grande festa.

I libri di scuola usati

☐ **offro** ☐ **cerco**

Segnare con una crocetta nell'apposita casella la parola «offro» o la parola «cerco».

____

____

____

____

____

Nome ______________ **Cognome** ______________

Indirizzo ______________ **Città** ______________

Telefono ______________ **C.A.P.** ______________

Caro-libri, che preoccupazione. Con la riapertura delle scuole risuona in sordina, ma già ben distinta, la nota dolente dell'acquisto dei volumi scolastici. Si sa quanto costano in denaro e in tempi di attesa questi amici preziosi dei nostri ragazzi. «Stampa Sera» quest'anno ha deciso di fare da intermediario sull'usato. E' un riciclaggio simpatico e veloce che gioverà certamente a tante tasche e ci auguriamo farà nascere qualche amicizia. Le istruzioni segnate sul tagliandino indicano come si deve fare. E' necessario usare due schede nel caso si voglia comperare o vendere contemporaneamente. Scrivere inoltre molto chiaramente a macchina o a stampatello le proprie richieste, con i propri dati. Appena arriveranno le prime cartoline (l'indirizzo è: Stampa Sera, via Marenco 32 - 10126 Torino). «Stampa Sera» inizierà la pubblicazione degli annunci gratuiti. Una cosa è bene chiarire subito: gli annunci vengono fatti esclusivamente in base alle cartoline (leggibili) ricevute. Non si pubblicano cioè segnalazioni di volumi fatte con semplici telefonate.

Langhe: dai pomeriggi alla vendemmia

Ieri a Vezza d'Alba si sono conclusi i nostri Pomeriggi Langaroli, organizzati da Alba Manifestazioni in collaborazione con le Pro Loco delle Langhe e del Roero.

Visto il successo ottenuto, abbiamo pensato di continuare questo viaggio ideale attraverso le Langhe, dandogli però un tema diverso e fissando gli appuntamenti al mattino anziché al pomeriggio: cominciano le vendemmie ma anche le prime nebbie, è meglio rientrare la sera.

Proprio alla vendemmia è intitolata questa seconda parte del nostro viaggio e la prima tappa di questa «Vendemmia nelle Langhe» è fissata per domenica prossima a Treiso, nel cuore della zona del Barbaresco.

L'appuntamento è per le 10 nella piazza del Municipio. Subito dopo si andrà a vendemmiare e ad assaggiare vini presso le aziende vitivinicole Pelissero, Grasso, Vezza, Borlasta, Della Piana, Giovannini-Moresco, «I Vignaioli».

Verso le 13,30 il pranzo, presso il ristorante Risorgimento (tel. 0173/63.195) e la trattoria Belvedere in frazione Cappelletto (tel. 0173/630.174).

Nel pomeriggio si potrà continuare a vendemmiare, ma c'è anche la possibilità di assistere ad uno spettacolo folcloristico e di partecipare ad un'asta di bottiglie di vini pregiati. Per tutti, a metà pomeriggio, distribuzione di torta d'uva con vino.

Chi poi vorrà trattenersi anche la sera, avrà modo di partecipare ad un grande ballo sull'aia.

Il prezzo è di L. 8000; si riceverà anche in omaggio un cestino d'uva. Giovedì, venerdì e sabato pubblicheremo il consueto tagliando con cui sarà possibile ottenere lo sconto del 10%. Le prenotazioni si ricevono presso Alba Manifestazioni (tel. 0173/41.18) fino alle ore 17 di sabato 10 settembre.

Via con le orchestre moderne

Continuano a pervenire nuove adesioni (i soliti ritardatari) al nostro festival delle orchestre di ballo moderno. Ogni giorno «Stampa Sera» pubblicherà le foto e le interviste fatte ai vari gruppi partecipanti alla nostra iniziativa. Pubblicheremo nuovamente la classifica della settimana e generale sabato 10 settembre. Il termine per l'arrivo dei tagliandi della settimana scade venerdì alle ore 17. Pubblichiamo la foto di uno dei complessi partecipanti: I Jam Session.

Angelo Branduardi attacca gli "autonomi,,

"L'idiozia a Sanremo sconfigge la musica,,

Incidenti a catena nel festival dei cantautori - Pesante intervento del Benigni - Messo in discussione anche il ruolo delle cosiddette radio libere

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 4 settembre.

Angelo Branduardi, seccato alla fine dagli schiamazzi, con la sua voce di giovane bene educato e i modi di signorino, ha detto: *«Non sia mai che la musica sia sconfitta dall'idiozia, si va avanti comunque»*.

La sgridata era rivolta a un paio di dozzine di handicappati politici, giovani evidentemente in preda alle turbe dell'età evolutiva, meglio noti sotto il nome di autonomi, che dopo essere entrati gratis al Teatro Ariston di Sanremo, si sono messi a starnazzare al grido di «Scemo, scemo» e altro. Da notare invece l'assoluto silenzio con cui hanno seguito le divagazioni escrementizie di Roberto Benigni, quasi a sottolineare un indegno interesse per la sporcizia, dato che l'unico loro connotato ideologico sembra sia il nero che conservano tra le dita dei piedi e le macchie di frittata sulla camicia, rivelando per il resto sovrumano nichilismo politico e culturale. Tra l'altro pare che un buon rivoluzionario debba sfuggire come la peste le mollezze da basso impero del bidet e dello spazzolino da denti.

Ma, folclore a parte, la quarta rassegna della canzone d'autore organizzata dal Club Tenco si è conclusa sabato sera con dati positivi, che sono da una parte i dibattiti, le chiacchierate e le tavole rotonde tenute all'Hotel des Etrangers, dall'altra le serate che hanno messo insieme una ventina di cantautori a confronto con il pubblico, fatto questo di grande interesse permettendo una rivitalizzante circolazione di idee, confronti e autocritiche.

Cominciando a parlare dello spettacolo conclusivo, durato lo sproposito di quattro ore con il teatro esaurito, si sono sentite delle buone cose a cominciare da Stefano Palladini, romano, insegnante di lettere (come tanti cantautori) che musica d'abitudine le poesie dei classici: Machiavelli, Poliziano, Petrarca, Gozzano, Eluard, evitando miracolosamente la noia (ha prodotto un buon lp con Paolo Conte, l'avvocato astigiano autore di *Genova per noi*) con arrangiamenti scritti con Gargano e Giampaolo Belardinelli.

Per Branduardi i contestatori [illegible]

Arie semplici ma non povere, leggere, armonicamente interessanti. L'ha preceduto il milanese Enrico Medail, uno dei tanti traduttori italiani di Jacques Brel, del quale ha cantato alcune canzoni famose ma che risentono inevitabilmente degli anni che passano. Medail, grosso capellone, classe 1938, fa un po' il verso a Leo Ferré che ha proclamato padre e maestro e del quale ha anche cantato un paio di pezzi.

Poi introdotto dallo speaker *Antonio Silva*, sindaco di un paesetto vicino a Milano, ex componente del gruppo lombardo Panbrumisti, membro del Club, è entrato Benigni, infagottato in un doppio petto blu cascante: *«Ciao merdaioli»* ha esordito e subito un bosto di risate e battimani. Il Cioni Mario della serie televisiva *Onda libera*, una trasmissione che a suo tempo suscitò un bel vespaio, è andato avanti per più di un'ora improvvisando feroci parabole politiche gaga e turpitudini verbali, bravissimo nei monologhi senza capo né coda secondo una scuola illustre che va dai fratelli Marx a Woody Allen e Dario Fo, Renato Pozzetto. Niente di nuovo ma condito con una violenza estrema. Si è rivelato infine il poeta della latrina, l'aedo dei rifiuti solidi del metabolismo, cantore di ogni attività intestinale.

L'intervallo ha permesso ad alcuni operatori di radio private di litigare con il patron della manifestazione, Amilcare Rambaldi, dato che Branduardi aveva proibito categoricamente ogni registrazione (il motivo è che esiste un mercato nero di nastri clandestini). I giovani presi dal «trip» del comunicato volevano a tutti i costi leggerne uno alla ripresa dello spettacolo ma Rambaldi già fuori dai gangheri per gli autonomi, li ha mandati a ramengo.

Infine Branduardi ha cominciato a suonare con le sue luci colorate, i pezzi sofisticati, la poesia fiabesca dei suoni e dei testi, tra le contestazioni che abbiamo descritto. E' andato avanti fino all'una e mezzo, suonando la chitarra, il flauto dolce e il violino insieme con i suoi musicisti, saltando sullo sgabello, tentando saltuariamente esperimenti di levitazione peraltro non riusciti.

Parlando invece dell'aspetto culturale della rassegna, i lavori si sono conclusi con un pomeriggio fitto di interventi sul tema: «*La programmazione radiofonica di musica leggera*». Sono intervenuti Giancarlo Governi, direttore della Rete 2 Tv e Giovanni [illegible] della Rete 1 della Radio. Si è parlato naturalmente anche delle radio private che negli ultimi anni si sono dimostrate più realiste del re, riempiendo i programmi di zoccheis e infrasuoni angloamericani.

«*La musica leggera costituiva circa il 70 per cento dei programmi radiofonici prima della riforma* — ha detto Michele Straniero, direttore della rivista *Musica Popolare* e moderatore — *e nelle radio libere la percentuale è la stessa, come mai? Mentre la Rai cambia perché la società cambia, le nuove radio non hanno saputo rinunciare ad un massiccio flusso di musica anglosassone. Dovranno farlo d'urgenza o l'ascolto preferenziale tornerà alla Rai*».

Renato Scagliola

L'ultimo festival dell'estate

Alassio chiude con Carla Bley

Un jazz che piacerebbe a Fellini - Applausi per il trio del batterista Motian

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 4 settembre.

Graffiante e ironica, mascherando leziosamente un piglio che non ha nulla da invidiare alla sicurezza tutta virile di un Kenton o di un Gil Evans, Carla Bley, bionda e longilinea fatina del jazz, ha chiuso la settima Rassegna di Alassio (ieri sera) violando la tranquillità del Belvedere Santa Croce con i suoni della piccola ma possente «Band». Al suo gesto rispondevano nove uomini tra cui il marito trombettista Mike Mantler (tra il giubilo della piccola colonia femminista), l'asso del trombone Roswell Rudd, l'altista Elton Dean, il vigoroso batterista Andrew Cyrille, più altri strumentisti con sax tenore, corno francese, basso tuba, piano e organo, chitarra, basso.

Tutta musica scritta, composta dalla Bley che si inserisce d'autorità tra i rari compositori di una cultura affidata di norma all'estro estemporaneo del solista. Il pubblico, dapprima perplesso di fronte ai massicci blocchi sonori creati dalla «Band», si è gradatamente inserito nel gioco pieno di humour di un jazz che faceva il verso a sé stesso

dileggiando senza pietà tutti i miti di un genere intoccabile per tradizione. Se Fellini — come Strehler — amasse il pallino di Kurt Weill, troverebbe in Carla il suo autore ideale. Repertorio apparentemente clownesco ma filtrato attraverso la cultura di chi conosce gli espressionisti tedeschi, tutti i brani di Monk, la maniera di un Duke Ellington. Ma il mostro fragoroso — spesso assordante — che nasce dalle mani della Bley, è un prodotto dell'attualità. Nato negli anni del «free», oggi non fa più avanguardia. Anzi correrebbe il rischio di venire catalogato dai jazzmen come un reperto del passato recente. Tra i «graffiti» e la fantascienza, Carla Bley ha scelto, con la sua scrittura beffarda, la strada di mezzo. Costruzioni limpide: un tango, tanti blues, il tutto sorretto da arrangiamenti mobilissimi, da un ritmo sempre presente. L'orchestra infine, schierata in maniche di camicia come una banda di paese, instaura un rapido dialogo con il pubblico coinvolgendolo nel gioco. Applausi.

In apertura l'altro asso della serata, Paul Motian che insieme con Charles Brackeen e David Izenzon ha portato ad Alassio l'astratta violenza di un «free» perfezionistico ma non privo di effetto e di forza. Il minigruppo, perfettamente calibrato nei soli e negli assieme, ha sviluppato intelligenza ed energia creando, a parere nostro, gli spunti più interessanti di tutta la rassegna. Motian, batterista istintivo e musicista meditato, merita oggi un posto tra i grandi del suo strumento. Accanto a lui abbiamo ascoltato il giovane sassofonista Brackeen, eccellente espositore dei temi e agile interlocutore del leader. Accanto ai due c'era una vecchia conoscenza, quel David Izenzon che una decina d'anni fa inventava cose folli sul suo basso per fare da spalla a Ornette Coleman.

Italiani in ombra con il trio del pianista palermitano Ignazio Garsia.

Franco Mondini

ALLA TV

rete uno

13 — Argomenti. Dietro lo schermo (prima puntata)
13,30 Telegiornale
18,15 Jo Gaillard. Carico pericoloso (c)
19,05 Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di ferro (c)
19,20 Zorro. Una scelta imbarazzante
19,45 Almanacco del giorno dopo (parz. c)
20 — Telegiornale
20,40 Age e Scarpelli: la parola sono cinema (IX). Brancaleone alle crociate (c), 1970. Film. Regia di Mario Monicelli. Interpreti: Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Sandro Dori, Beba Loncar, Luigi Proietti, Gianrico Tedeschi, Lino Toffolo, Paolo Villaggio
22,45 La giostra. Cartone animato (c)
Telegiornale

rete due

13 — TG2 - Ore tredici
13,30-14 Educazione e regioni. Infanzia oggi
18,15 TV2 ragazzi. Osserviamo la vita
18,45 TG2 - Sportsera (parz. c)
19 — All'ultimo minuto (c). Dramma in alto mare
19,45 TG2 - Studio aperto
20,40 Dal XX Festival dei Due Mondi di Spoleto Maratona di danza (c)
21,40 Magia d'Africa (c). Seconda puntata. Bokonon
22,40 Viaggio in due isole linguistiche. I Serbocroati del Molise
TG2 - Stanotte

televisione svizzera

Ore 19,30 Programmi estivi per la gioventù (c); 20,30 Telegiornale (c); 20,45 Obiettivo sport (c); 21,15 In due si canta meglio... (c) con Al Bano e Romina Power; 21,45 Telegiornale (c); 22 Enciclopedia tv; 22,55 Les chansons de bilitis (c): 12 poemi di Pierre Louys con musiche di scena di Claude Debussy; 23,20 Medicina oggi (c); 0,15-0,25 Telegiornale

capodistria tv

Ore 20,35 L'angolino dei ragazzi (c). «La volpe»; 21,10 Zig-zag (c); 21,15 Telegiornale (c); 21,35 Cinenotes (c); 22,05 Musicalmente (c); 22,05 Zig-zag (c); 23,10 Passo di danza (c)

tele - montecarlo

Ore 17,45 Un peu d'amour; 18,55 Ivanhoe: «Il cinghiale nero» con Roger Moore; 19,25 Paroliamo, telequiz; 19,50 Notiziario; 20,10 Telefilm; 21,05 Oroscopo di domani; 21,15 Quel treno per Yuma, film. Regia di Delmer Daves con Glenn Ford, Van Heflin; 22,45 Montecarlo sera; 22,50 Notiziario

ALLA RADIO

radiouno

6 — Segnale orario - Stanotte stamane
7,20 Stanotte, stamane
8,40 Clessidra
9 — Voi ed io: punto e a capo
10,35 «Per chi suona la campana» (Replica)
11 — Quando la gente canta
11,30 «La paranza», di Fabio Doplicher
12,05 Qualche parola al giorno
12,30 Semaditi
13,30 Musicalmente
14,20 C'è poco da ridere
14,30 Il tagliacarte
15,05 Disco rosso
15,30 Prisma
16,15 E...state con noi
16,[illegible] Incontro con un V.I.P.
18,35 Dedicato ai genitori
19,15 Ascolta...
19,20 I programmi della sera
20,30 Chitarre, chitarristi e compagnia bella
21,05 Obiettivo Europa
21,40 Dottore, buonasera
22 — Jazz dall'A alla Z
23,05 Radiouno domani

radiodue

6 — Un altro giorno
7,30 GR2 Radiomattino
7,55 Un altro giorno
8,45 Aria condizionata per chi?
9,32 «Prima che il gallo canti», di C. Pavese (1ª)
10,12 Le vacanze di Sala F.
11,32 Vacanze in musica
12,10 Trasm. regionali
12,45 Pigmalione '77
13,40 Le grandi pagine
14 — Trasm. regionali
15 — Gli [illegible]
15,45 Botta e risposta 30 anni dopo
17,30 Il mio amico mare
17,55 Ultimissime da Vinicius de Moraes e Toquinho
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove - Estate

radiotre

6 — Quot. Radiotre
9 — Piccolo concerto
10,55 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Succede in Italia
13 — Kempff interpreta Schumann
18,15 Jazz giornale
21 — «La lena», di Ludovico Ariosto
22,40 Libri ricevuti
23 — Il giallo di mezzanotte

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Nel ventennio nero in una villa toscana

IERI: la seconda puntata dello sceneggiato di Gualta con Ivo Garrani
OGGI: "Brancaleone alle crociate", film con Gassman, Celi e Toffolo

Per i personaggi dell'originale televisivo La villa *sono trascorsi circa vent'anni da domenica passata a ieri. Otto giorni fa lo sfondo era quello dell'Italia giolittiana in cui neutralisti e interventisti erano al centro di roventi discussioni in cui avrebbero avuto il sopravvento i secondi. Tra questi il secondogenito della protagonista, l'autoritaria vedova impersonata da Elena Zareschi, si immolerà sul fronte carsico e alla fine della puntata anche l'anziana madre lascerà per sempre quella «villa» che, per definizione dell'autore dello sceneggiato, Giovanni Gualta, è non solo il luogo della vicenda a cui dà il titolo, ma anche «il simbolo d'un assetto sociale, di un equilibrio civile».*

Quest'assetto, questo equilibrio subiscono accentuate modifiche nella puntata di ieri, collocata nel 1933. Il ventennio «nero» giunge al dodicesimo anno della sua parabola conclusa tragicamente nel '45, ma otto anni avanti ancora nella fase di ascesa. Non è però la mutata situazione politica, col passaggio dalla democrazia parlamentare alla dittatura fascista, ad aver cambiato le consuetudini di vita nella villa, dove la dipartita, soprattutto, della rigidissima matriarca ha avuto conseguenze dappertutto. La morte in guerra del secondogenito Francesco ha pesato sulla personalità di Luigi, il fratello primogenito, rimasto anche vedovo. Elena, l'innamorata di Francesco, è fedele alla memoria del caduto; sua sorella Antonietta, andata a nozze con una camicia nera che tira a campare come gerarca di modesto calibro, non è certo felice, seppure abbia una figlia, Daniela.

La seconda puntata si è aperta con il rientro clandestino dalla Francia di Corrado, il terzogenito della matriarca (ma nato dalle sue seconde nozze), diventato a Parigi un esponente dell'antifascismo e tornato in patria per incarichi politici. Avversario del regime è anche Luigi, epurato dal-

Così Elisabetta Carla prossimamente ne «La villa»

l'insegnamento; egli tollera a malincuore che il figlio Sandro sia un giovane al quale il fascismo non suscita repulsione.

Come già nella prima anche in questa seconda «manche», gli avvenimenti sono tanti, ma sistemati con un equilibrio che maschera la sommarietà di certi passaggi: il rapporto parigino di Corrado con una profuga russa è appena accennato, e un po' schematizzato è l'episodio dello stesso Corrado che rischia d'essere arrestato per la denuncia del gerarchetto, a questo sollecitato dalla moglie. La dignitosa regia di Ottavio Spadaro, la cura formale della produzione, la bravura degli interpreti contribuiscono a far sì che lo spettatore non si distragga. Eccellono nel cast Ivo Garrani (Luigi), Carlo Simoni (Corrado), e Giancarlo Zanetti (Sandro).

Tra le trasmissioni d'attualità va ricordata nel pomeriggio quella da Venezia sulla Regata storica particolarmente apprezzata da chi ha il televisore a colori per le belle immagini della tradizionale competizione specie quando i gondolini e le caorline erano sul Canal Grande.

* *

Nel 1970, programmato tra i film di Natale, Brancaleone alle crociate ebbe gran successo, dovuto alla popolarità del personaggio interpretato da Gassman, non nuovo allo schermo perché nel 1965 L'armata Brancaleone l'aveva già a protagonista. Dodici anni fa Age e Scarpelli sceneggiatori e Monicelli regista erano stati meglio ispirati nel disegnare questa scherzosa figura di cavaliere antico. Brancaleone alle crociate è basato sulle grottesche, arruffate vicende d'un gruppo di scalcinati penitenti medioevali avviati verso la Terrasanta. La storia risulta piuttosto disordinata e un tantino prolissa nel cercare i propri spunti ora nei poemi cavallereschi ora nella siciliana opera dei pupi. Dei primi c'è una specie di parodia sbeffeggiata da eroi di cartapesta fasciati da armature di latta; della seconda c'è l'enfasi popolaresca, accentuata, specie sulla bocca del «imbonitore», dal noto linguaggio maccheronico, che si articola in rime facili, di sapore anche goliardico.

Il film ha tra gli interpreti minori svariati attori oggi di primissimo piano come Villaggio, Proietti, Celi, Tedeschi, Toffolo. Non hanno molta parte le donne, Stefania Sandrelli e Beba Loncar.

Sulla rete 2, da Spoleto, la registrazione della seconda parte di Maratona di danza con Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi. A seguire: Bokonon, seconda puntata del programma antropologico di Achille Mauri intitolato Magia d'Africa.

a. vald.

Ecce bombo

Il regista autarchico ha trovato i milioni

Roma, 4 settembre.

Nanni Moretti, il giovane regista ventitreenne affermatosi con il film *Io sono un autarchico* realizzato in Super 8 con la sola spesa di 3 milioni e mezzo, darà domani il via al suo primo film professionale: *Ecce bombo*.

Il produttore Mario Gallo che realizza il film per la Cooperativa Alfa Beta Film (composta dallo stesso Gallo e da Stefano Satta Flores, Flavio Bucci e Michele Placido), in associazione con la Filmalpha, ha dichiarato che sarà un film a bassissimo costo che prevede una spesa effettiva di 120 milioni di lire. Ma *«nonostante il preventivo contenuto siamo stati sul punto di non realizzarlo perché nessun distributore italiano voleva assumersi il compito di noleggiarlo. Alla fine, però, abbiamo trovato l'unico distributore italiano che ha dimostrato coraggio e lungimiranza, il Cidif, che ci ha concesso un "minimo garantito" di 100 milioni di lire»*.

Rinvii a giudizio per "Salò-Sade" ieri a Londra

Londra, 4 settembre.

Un magistrato londinese ha confermato oggi il rinvio a giudizio di una casa di distribuzione e di un «club» cinematografico accusati di aver proiettato «Salò», il controverso ultimo film di Pasolini.

L'incriminazione è formalmente basata su una vecchia legge che punisce la «conduzione di una casa di malaffare», più volte usata per agire contro spettacoli considerati osceni. Il processo, di cui deve ancora essere fissata la data, vedrà imputati la «Cinecenta», il suo direttore e il gestore del «Compton club» nel quartiere londinese di Soho dove il film è stato proiettato fino all'intervento della polizia. Ai due uomini è stata concessa la libertà provvisoria dietro cauzione di 3000 sterline (sette milioni o mezzo di lire). (Ansa)

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Quella sporca ultima notte», Silvester Stallone, Rua Garcia, Harry Guardino. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
ARCO-INC: «Rashomon».
ARISTON: «Le avventure di Bianca[illegible]». Lungometraggio cartoni animati a colori.
ARLECCHINO: «Il gatto dagli occhi di giada». Viet. 14.
ASTOR: «Sherlock Holmes soluzione settepercento».
AUGUSTUS: «Rocky» con Silvester Stallone, Talia Shire. Col. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CAPITOL: «La soldatessa alla visita... la polizia risponde», Leonard Mann, Maria Rosaria Omaggio. V. 14. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
CENTRALE d'Essai: «Padre padrone» di P. V. Taviani, Palma d'Oro Festival di Cannes. Or.: 14,30; 16,35; 18,40; 20,45; 22,45.
CORSO: «California», Giuliano Gemma, Raymond Harmstorf. Or.: 14,35; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CRISTALLO: «Il colosso di fuoco». Col. Non viet.
DORIA: «Una donna alla finestra», Romy Schneider, Philippe Noiret.
GIOIELLO: «Una donna di seconda mano», Senta Berger, Enrico Maria Salerno. Col. Viet. minori 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
IDEAL: «Il prossimo uomo». Non vietato.
LILLIPUT: «Mai! una vita a rimar[illegible]» F. Noiret, J. L. Trintignant. Viet. 18. Or.: 14; 17,30; 20; 22,30.
LUX: «Roulette russa», G. Segal, C. Raynes.
METROPOL: «Bel Ami l'impero del sesso». Viet. 18.
NAZIONALE: «La banda del gobbo». Tech. Viet. 14. Thomas Milian. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «La Marchesa Von...». Regia Eric Rohmer. Or.: 14,30; 15,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Politique sexuelle», M. Merli. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: «Io & Annie» di Woody Allen. Non viet. Or.: 15; 17; 18,30; 20,40; 22,30.
STUDIO RITZ: oggi chiuso.
TORINO: «Padre padrone» di P. V. Taviani, Palma d'oro Festival di Cannes. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «Wagons-lits con omicidi».

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «Super Vixens», S. Eubank, S. Napier. Col. Viet. 18.
ASTRA: oggi chiuso.
COLOSSEO: oggi chiuso.
ELISEO: oggi chiuso.
FORTINO: oggi chiuso.
LA PERLA: «La danza del vampiro», Tognazzi. Viet. 14.
M. FREI: «Greta la donna bestia», Thorne. V. 18. [illegible]. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «Ben Hur», Charlton Heston, Jack Hawkins. Non viet. Or.: [illegible]
[illegible]

SECONDE VISIONI

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

FUORI CITTA'

[illegible]

TEATRI

[illegible]

RITROVI

[illegible]

GALLERIE-MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CORSO SUI MEZZI AUDIOVISIVI — Oggi all'Alcee, nella Galleria Subalpina, si inizia il Corso di aggiornamento per gli insegnanti della scuola dell'obbligo del titolo: Utilizzazione didattica-semiologica, storico-critica, tecnica dei mezzi audiovisivi. Le lezioni si terranno tutti i giorni, mattino e pomeriggio dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, fino a venerdì 9.

MOSTRA — Il pittore Michele Tomaso espone, fino al 20 settembre, nella saletta comunale di Racconigi, corso Principi di Piemonte.

Il giro del mondo in poltrona a Ovada

Ovada, 4 settembre.

(g. t.) La rassegna internazionale del documentario turistico-scientifico, giunta alla sua ottava edizione, per il *«Giro del mondo in poltrona»*, ripropone non soltanto al pubblico di Ovada ma ad una più vasta cerchia di appassionati del cinema i suoi motivi di attualità e di cultura.

Domani sera, prima tornata; al cinema teatro Torrielli, saranno rappresentati: *In viaggio con l'acciaio dell'Italsider* (Italia), fuori concorso; *Libiamo nei lieti calici della Procter & Gamble* (Italia); *Feste e teatro a Sabbioneta e Mantova dell'Enel* (Italia); *Qualche giorno e notte dell'Enel* (Italia); *Il Sud è... dell'Enit* (Italia).

Commedia all'italiana sui farmaci "indiziati„

Piramidone non è di G. B. Shaw

Quando il nome «Piramidone» apparve per la prima volta in Italia nelle *réclames* stile liberty dei giornali, la gente deve averlo scambiato per il titolo di una commedia giovanile di G. B. Shaw. E poiché le idee nella farmacologia erano parecchio confuse, molti pensarono addirittura che il Piramidone fosse l'ultima novità cabarettistica di Petrolini.

Le cose non mutarono allorché gli scienziati, illustrando la scoperta, spiegarono che quel toccasana più efficace del *vin brulé*, altro non era che la creatura diretta dell'aminofenazone. Certo il termine suonava come un'offesa. E così si diffuse l'usanza di dare dell'aminofenazone alle persone non degne di stima.

— Conosci quel tipo?

— Non parlarmene, è un bell'aminofenazone!

Oggi su questa vicenda ne sappiamo di più. La prima volta che il Piramidone si dimostrò efficiente fu nel 1888, durante una violenta epidemia di influenza scoppiata in Germania. Si ammalarono a migliaia e, a quanto pare, l'impiego immediato e massiccio dell'aminofenazone valse a salvare la vita a un esercito teutonico di pazienti già prossimi al trapasso nelle complicanze broncopolmonari.

Oggi, dopo che quattro generazioni lo hanno allegramente consumato, il Piramidone è sotto accusa come potente cancerogeno. Sono gli stessi tedeschi ad averlo scoperto: i ricercatori del centro tumori di Heidelberg.

Come abbiamo riferito nei giorni scorsi, già da alcuni anni la stampa medica internazionale (*Nature* del 1972-73 e *Muenchner medizinische wochenschrift* del 1976) ha sottolineato la possibilità che l'aminofenazone, sostanza usata da sola o in associazione in molti medicinali, si trasformi nello stomaco, in certe condizioni, in nitrosamina, notoriamente cancerogena.

Immagino perciò che molti di quei tedeschi del 1888 furono, grazie al Piramidone, sollevati dai fastidi della febbre influenzale ma destinati ad una fine più drammatica.

E non soltanto quei tedeschi. Tant'è che in Svezia e negli Stati Uniti l'aminofenazone è già stato bandito. In Italia i riflessi sono più lenti, forse per effetto dei tranquillanti. E il Piramidone corre ancora. Il guaio è che — secondo l'accusa dell'avv. Gustavo Ghidini, segretario del Comitato di difesa dei consumatori — questo benedetto (anzi maledetto) aminofenazone tiene i piedi in parecchie staffe. Entra nell'Irgapirina e nei popolarissimi Veramon, Cibalgina, Optalidon e così avanti in altre ventitrè specialità medicinali antireumatiche e antipiretiche.

Be', d'ora in poi avremo di che ridere quando alla tv assisteremo agli *shorts* gioconi di Carosello che pubblicizzeranno questi farmaci birboni. Penso però che dovrebbero cambiare messaggio:

— Avete mal di testa?

— Tenetevelo!

— Cara, ho un dolore alla spalla che mi blocca.

— Metti la maglia pesante!

— Febbre alta? Metti una supposta!

— Basta con le basse insinuazioni!

D'altronde è pur vero che molte emicranie hanno origine psichica. Almeno queste saranno debellate leggendo gli effetti che tali analgesici possono produrre nel futuro. Il consumo delle medicine sotto accusa in Italia ha dimensioni epiche: 1 milione e 700 mila pezzi all'anno.

Tuttavia nessuno finora s'è mosso. «Piramidone» non sarà una *pièce* giovanile di G. B. Shaw, ma l'ultima commedia all'italiana sì!

Ugo Salvatore

La famosa regata storica nella Venezia da salvare

Sfilano sul Canal Grande come belle dame decadute

Un momento della regata storica a Venezia. Dopo ventitrè anni è stata ripresa la gara delle donne, vinta da due vogatrici non più giovanissime (47 e 34 anni)

Venezia, 4 settembre.

La famosa «regata» si corre a Venezia dall'epoca di Marco Polo, da più di settecento anni: ha dunque ben diritto al titolo di «storica». Quest'anno comprende quattro gare (nei secoli passati si arrivava anche a dodici): la più importante è la regata dei «gondolini» che continua a concentrare su di sé entusiasmi e rancori dei veneziani.

Si corre su certe piccole gondole affilate, veloci e leggere — non arrivano a 200 chili di peso —, lunghe oltre nove metri, capaci di sviluppare, sotto la spinta di due solidi vogatori, velocità medie di dieci-dodici chilometri all'ora, con punte che sfiorano i quindici: filano, insomma, quasi come un motoscafo.

Si affrontano oggi nove di questi «gondolini», che hanno superato eliminatorie difficili e contrastate, quest'anno anche con qualche intermezzo quasi giallo, fra scambi di accuse, polemiche e persino sabotaggi, non senza risvolti politici. Costruiti nei famosi «squeri» veneziani, dipinti negli squillanti colori tradizionali, partono condotti da grandi campioni della voga alla veneziana. Favoriti anche quest'anno gli amati-odiati «Bepi» e «Ciaci» (Giuseppe Fongher e Sergio Tagliapietra) su gondolini viola: che però prendono il via tra avversari preparati e decisi.

Sullo straordinario «circuito» del Canal Grande, la corsa dei nove elegantissimi gondolini ha momenti di fascino intenso: ma anche solo vederli partire è uno spettacolo nello spettacolo: per un attimo è il silenzio della grande folla che assiste; al via, scattano senza un rumore; e solo dopo l'urto delle prime vogate esplode l'applauso da tutte le rive. Il percorso della gara è di ben sette chilometri: dai giardini pubblici a San Marco a Rialto fino all'estremo limite del Canal Grande presso la ferrovia; da qui giro del «palo» e ritorno; davanti a Ca' Foscari, in uno dei punti più belli del Canal Grande, l'arrivo.

Oltre alla regata dei gondolini, si corrono oggi la regata delle «caorline», delle donne e dei giovanissimi. La regata delle «caorline» è una gara fra barche tozze e pesanti, il cui nome deriva dall'antica Caorle: barche da fatica, da trasporto di frutta e verdura, più che da pesca. Ogni «caorlina» rappresenta, secondo i colori, un'isola della Laguna o un «sestiere» della città: quest'anno, dopo il sorteggio, il bianco è la barca dell'isola di Malamocco, il rosso di Pellestrina, il verde e il marrone di Cannaregio, il celeste di Castello... Anche per questa gara, le eliminatorie sono state estremamente competitive, con ottimi risultati tecnici: le pesanti «caorline» hanno fatto registrare tempi sorprendenti.

La regata delle donne — su barche piatte e veloci chiamate «mascarete» — riprende una tradizione antichissima, spesso ripetuta nei secoli alla presenza del Doge, più volte rappresentata nelle stampe antiche: la prima di cui si abbia documentato ricordo è del 1493. La novità di quest'anno è che le iscrizioni femminili sono state assai più numerose del previsto, con partecipazione di donne e ragazze d'ogni strato sociale; con immediata formazione di club di ammiratori che travalicano i confini di isole e di quartieri.

Altra novità di quest'anno è infine la regata dei giovanissimi, che viene corsa su «pupparini», altra tipica barca lagunare: anche qui si è dovuto ricorrere a severe eliminatorie, dato il numero dei concorrenti. Tutto questo insieme di competizioni scatena l'entusiasmo in città e nelle isole: nel momento in cui scriviamo la folla si assiepa su rive e finestre, gremisce le barche in attesa.

Le gare appassionano anche la grande massa dei turisti, che probabilmente supera in una giornata come questa le centomila persone, raddoppiando la popolazione della Venezia insulare. Ma i turisti, italiani o stranieri sono soprattutto affascinati dalla prima parte dello spettacolo: la parata di imbarcazioni storiche che precede le corse competitive, cioè le regate vere e proprie. Ogni anno, a quest'epoca, scendono in mare le splendide imbarcazioni dai nomi antichi come le loro funzioni: tra queste le «dodesone» e le «bissone».

Le «dodesone» erano le barche d'accompagnamento nelle feste e nelle cerimonie dogali, eleganti e longilinee a dodici remi; le «bissone», di vario tipo, decorazioni e colori, alzavano come biscie, la lunga prua da parata, tra fiori e festoni. A queste barche segue, nella parata odierna, la «Serenissima» con i suonatori e con i gonfaloni delle repubbliche marinare.

Nel momento in cui trasmettiamo è in pieno svolgimento la parata di queste imbarcazioni storiche: passa la «Serenissima» sotto il ponte di Rialto, tra squilli di trombe e applausi dai palazzi e dalle rive. Partiranno tra poco i sottili «gondolini», si lasceranno indietro sulla loro scia tutte le polemiche che in questi ultimi giorni li hanno spesso accompagnati tra allenamenti ed eliminatorie: segno anch'esse del resto, come l'entusiasmo dei più, della grande vitalità delle antiche regate. Vitalità ben radicata non solo nella storia prestigiosa e nel peso delle tradizioni, ma in qualcosa di ben più moderno: nel terreno della riscoperta da parte dei veneziani dei loro sports tipici e in particolare della voga; più in generale rientra nel quadro del rinnovato interesse, a Venezia e fuori, per questo straordinario ambiente naturale che è la Laguna.

L'esplosivo successo della «Vogalonga» e il rifiorire di altre manifestazioni remiere, agonistiche e non, con autentica partecipazione popolare, si pongono accanto all'allargato interesse per la vita e i fenomeni lagunari, alla creazione di comitati ecologici e di intervento da parte di giovani e non più giovani, alle polemiche sui lavori in laguna e sulla conservazione e il ripristino dell'ambiente che hanno coinvolto l'intera cittadinanza e mezzo mondo.

Con i primi risultati di grande valore anche economico: l'improvviso «boom» della piccola cantieristica, soprattutto per le barche a remi, la rivitalizzazione dell'artigianato marittimo e lagunare e delle attività connesse: il numero delle barche è enormemente aumentato negli ultimi due anni, e da qualche tempo occorre prenotare con grande anticipo anche solo per avere il ricambio di una «forcola» o di un remo.

Mentre la Legge Speciale per la salvaguardia di Venezia e della Laguna, e in particolare le disposizioni sul piano di comprensorio e sull'allontanamento delle industrie inquinanti, tardano a venire realizzate, la gente comune riscopre la Laguna quale elemento naturale, per il tempo libero e per le attività tradizionali; tra queste quell'attività che non esige grandi investimenti né la formazione di «trust» di stato o privati, ma solo decise misure di anti inquinamento: la pesca in Laguna, che può dare risultati di eccezionale valore economico, per Venezia e per l'intero Paese, specie nell'attuale momento della nostra economia.

Ecco, la parata è terminata, le piccole barche da corsa si allineano per la partenza: sulla loro scia silenziosa corrono anche molte delle nostre speranze.

Paolo Barbaro

Ricoverato a Los Angeles

Una recente foto dell'attore

Tarzan Weismuller (73 anni) morente

Los Angeles, 4 settembre.

Johnny Weismuller, l'indimenticabile «Tarzan» del cinema, è stato ricoverato ieri all'ospedale presbiteriano di Los Angeles, in seguito ad attacco cardiaco. Weismuller ha 73 anni.

L'ex campione olimpionico di nuoto si trova ora nella sala di rianimazione. Secondo un portavoce dell'ospedale, «egli è semicosciente, il suo stato generale è relativamente stabile».

Eccellente nuotatore, Weismuller si aggiudicò, alle Olimpiadi del 1924 e 1928, cinque medaglie d'oro stabilendo 67 primati mondiali e vincendo 52 campionati americani. Nel 1931, fu il quarto attore ad impersonare «Tarzan», il celebre personaggio di Edgar Rice Burroughs. All'interpretazione di tale personaggio, Johnny Weismuller dette il suo massimo impegno.

Un'elezione fra tante polemiche a Santa Eufemia d'Aspromonte

Quindici anni, Miss Italia col permesso di papà (un concorso in agonia contestato dall'interno)

Anna Kanakis

(Nostro servizio particolare)
S. Eufemia d'Aspromonte, 4 settembre.

Malgrado le contestazioni, «Miss Italia» è stata eletta a Santa Eufemia d'Aspromonte oggi pomeriggio, per punire le miss che volevano mangiare ad un'ora decente e i giornalisti che avrebbero preferito intervistarla di persona. E' Anna Kanakis, ha solo 15 anni, sicché per partecipare a «Miss Mondo» sarà bisogno dell'autorizzazione dei genitori.

Bruna, alta un metro e 76, è nata a Messina da padre greco; riccioluta, un bel viso, il naso spavaldo e il corpo non ancora ben tornito. Fa la V ginnasio e vuol diventare magistrato come il padre e i nonni. Prende lezioni di judo e fa bene, se vuole continuare a partecipare a questi concorsi. Carla Carli («Miss Cinema Val d'Aosta»), infatti, non ha dormito tutta la notte, per le ombre che vagavano davanti alle sue finestre a pianterreno. Suo padre, il simpaticissimo camionista torinese Carlo Carli, ha commentato: «E' stata tutta una presa in giro».

Damigelle d'onore sono state elette Cristina Mai («Miss Romagna») che già ieri si era piazzata alle spalle della prima classificata nelle finali di «Miss Cinema»; Silvana Capolino («Miss Campania»), Marina Pampinella («Miss Cinema Lazio») e Miria Rovere («Miss Cinema Friuli-Venezia Giulia»).

Quest'anno l'apporto finanziario a «Miss Italia» per la quinta volta in Calabria l'ha dato non l'azienda di soggiorno, ma un mobilificio che, visto il maltempo, avrebbe proposto candidamente a Mirigliani, l'organizzatore del concorso, di spostare la serata di una settimana e di accollarsi le spese. Alle elette, infatti, è stato regalato oltre lo scettro anche un salotto.

Il modo con cui si è svolta la manifestazione, «garibaldina» non solo di spirito, ma anche come organizzazione, è indice di come stia precipitando questo concorso. Se ne sono accorte anche le concorrenti. C'è stata anche la sparuta contestazione delle femministe di Melito che hanno fatto volare, durante l'elezione di «Miss Cinema», volantini nei quali la manifestazione era chiamata «la rassegna dei migliori ombelichi d'Italia»; c'è stata anche quella di un gruppo di miss che si sono fatte rappresentare dalle due battagliere concorrenti emiliane: «Miss Emilia» e una miss della selezione fotografica, Grazia Paterlini, di Reggio Emilia, bella ragazza dal viso intelligente, è riuscita ad acciuffare il microfono, malgrado Mirigliani e la polizia: «Parlo a nome di 24 candidate su 42 e voglio esporre le cose che non vanno, cose non chiare. Ci hanno subito avvertite: "Vince la più fortunata, non la più bella". Che discorso è? Ci sono dei retroscena e ce ne siamo accorte. Le selezioni erano già state fatte e molte concorrenti sono state subito accantonate, finendo col fare da tappezzeria, durante la scelta della giuria. Prova ne è che "Miss Cinema", Tea Milich, era stata scartata e poi l'hanno ripescata, non si sa per quale miracolo. Noi siamo tutte ragazze semplici che vogliamo partecipare al concorso, cercando di esprimere noi stesse».

Dal pubblico una voce: «Ti eleggeremo miss letteratura».

«Ma qui siamo trattate come oche. Peggio che in caserma: in piedi prestissimo, dopo aver dormito in camerate da 4 persone minimo. Eppure solo a mezzogiorno la giuria si degna di cominciare a lavorare. Urla, ordini, mangiamo tardi e malissimo, siamo sempre in piedi su tacchi altissimi, le caviglie gonfie, gli occhi rossi. Sfiliamo in bichini quando fa freddo e ci impongono nei caroselli per i paesi certe magliette di lana. Mai un momento di sosta, neanche il tempo di una doccia. Vogliamo un trattamento più umano, altrimenti non sfileremo». *Grazia ha tenuto fede alla parola e non s'è più vista in passerella.*

Durante un dibattito condotto da Cavallina sul nudo (la sentenza del pretore ligure avrebbe permesso di poter scegliere una «Miss Italia» dal seno, ma nessuna ne ha voluto sapere) è stata scartata la proposta di far sedere alcune madri fra la giuria. La influenzerebbero, si è detto, perché molte, come quella di «Miss Cinema», son più belle delle figlie.

Adele Gallotti

Inchiesta dell'Express in Francia fra 860 mila ragazzi

Una quindicenne su tre ammette di avere avuto relazioni sessuali

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 4 settembre.

Come vivono, che cosa pensano i quindicenni d'oggi? Per la prima volta una generazione che entrava all'asilo durante il maggio '68 e che nel 2000 non avrà nemmeno quarant'anni gode di una somma di libertà individuali strappate, o concesse dalla famiglia e dalla società che non ha uguali. A loro, il settimanale l'*Express* ha dedicato nel suo ultimo numero un'inchiesta che riserva qualche sorpresa, e diverse smentite agli abituali cliché adottati dal mondo degli adulti.

L'indagine, su un campione nazionale degli 860 mila francesi quindicenni, si è svolta all'inizio dell'estate e ha riguardato tutti i campi dell'esperienza giovanile: le pratiche sessuali come la politica, la morale e il lavoro, la famiglia. Primo risultato, sulla precocità delle esperienze sessuali: quasi una quindicenne su tre (il 28 per cento) ammette di avere relazioni sessuali, e per i ragazzi la percentuale sale al 54 per cento. L'Express riporta un episodio di questa «nuova morale»: quest'estate, in un ufficio parigino del «planning» familiare, una ragazzina dichiarandosi vergine ha chiesto pillole per un mese, spiegando che faceva una vacanza con un coetaneo. «Ma perché solo per un mese?», le hanno chiesto. «E' un esperimento, non voglio che duri di più». «Ma non ti pare di usare il tuo partner solo come uno strumento?», le hanno domandato. «Sì», ha risposto tranquilla.

Soltanto cinque anni fa, un'inchiesta simile sul tema della sessualità aveva provocato risposte imbarazzate, mezze verità, rivelando la persistenza di una morale-tabù. Ma non trascuriamo il rovescio della medaglia: se per la prima volta i quindicenni sono consapevoli di avere strappato agli adulti il «diritto sessuale», il 72 per cento delle ragazze e il 46 per cento dei giovani non ne approfittano. Questo significa che resiste il tabù della verginità? Le risposte sono controverse. Quasi la metà degli intervistati ammette che non è bene per una quindicenne non essere più vergine (e questa opinione è più diffusa nei ceti medio-bassi), il 67 per cento considera che quest'esperienza vada fatta per sapere di che cosa si tratta, ma 3 su 4 mostrano un vecchio fondo romantico che si poteva credere fuori moda: l'amore è una ragione sufficiente per darsi l'un l'altro. Soltanto nelle regioni meridionali della Francia, il matrimonio conserva la sua importanza per una quindicenne su tre, mentre nove ragazzi su dieci trascurano del tutto come spartiacque fra adolescenza e maggiore età il servizio militare.

Un altro gruppo di risposte chiarisce poi quali sono le «libertà» di cui i quindicenni francesi sentono più la mancanza: disporre del proprio tempo libero, e nell'ordine, uscire in piena libertà con un amico (o un'amica), militare in un partito o in un movimento e manifestare: non vi sono ostacoli nella corrispondenza personale, nella scelta delle letture, dei divertimenti e delle amicizie, nella pratica della religione, nella scelta degli studi o del lavoro. Una constatazione: la politica non riscuote grande interesse: i quindicenni preferiscono altre forme di «attivismo»: l'ecologia, che è uno dei loro temi essenziali, i movimenti autonomisti, il femminismo.

L'inchiesta non propone una conclusione, ma solo alcune considerazioni generali che valgono per tutti i quindicenni della nostra società. Sono nati, questi ragazzi, quando il codice morale del ventesimo secolo è stato sepolto; sono cresciuti in un clima «permissivo» che ha concesso loro molta libertà ma che spesso non ha dato sicurezza, modelli di comportamento (non sono gli adulti che scimmiottano il mondo giovanile?), valori cui ancorarsi.

Il sentimento di solitudine, tipico di un certo stadio dell'adolescenza, si tramuta spesso in angoscia e i giovani cercano affetto e solidarietà non più nella struttura verticale della società tradizionale ma nel «gruppo» dei coetanei. Questo non impedisce che a volte l'angoscia sfoci in tragedia: gli educatori avanzano la cifra di oltre duemila suicidi giovanili ogni anno in Francia. E questa estate, ha avuto molto successo l'ultimo film di Bresson «Il diavolo, probabilmente», che ha appunto come tema il suicidio di un adolescente.

Paolo Patruno

Ora la Riviera è tranquilla e (soprattutto) meno cara

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 4 settembre.

Settembre in Riviera: giornate tiepide, sonnolente. Ma anche giornate fatte di incontri, divertimenti per spendere bene le ultime vacanze d'estate. Le spiagge — tempo permettendo — ospitano ancora, sino alla fine del mese ed anche oltre ai primi giorni di ottobre, molti bagnanti: le mamme con i bambini più piccoli — troppo caldo il sole d'agosto per loro —, la persona anziana che si gode il clima dolce.

Non c'è più ressa, confusione. La Via Aurelia, che attraversa — unica arteria — l'intera Riviera dei Fiori da Alassio a Ventimiglia, ritorna praticabile. Sono scomparse le lunghe code dei veicoli e soltanto per entrare nei vari centri abitati, ad Alassio, Diano Marina, Imperia, Sanremo, per non parlare della frontiera fino a Ventimiglia e a Bordighera, occorreva anche un'ora con la propria auto a passo d'uomo.

Anche i rumori cessano d'incanto. E' il momento in cui si può veramente gustare un po' di riposo e di tranquillità: ciò conferma che settembre è il mese più adatto per trascorrere delle «vere» vacanze.

«Siamo venuti in Riviera — scrivevano ai giornali molti turisti piemontesi e lombardi — per goderci un po' di tranquillità dopo un anno di lavoro, ma qui non riusciamo a chiudere occhio, il rumore, anche di notte, è insopportabile». Ora non accade o accade in misura molto minore. Insomma, tutto è meno esasperato.

I negozianti sono più soddisfatti dell'afflusso settembrino (consigliato) dei turisti sia italiani che stranieri (francesi soprattutto), perché la minore ressa permette loro di curare con più attenzione e maggiore profitto la clientela. Gli alberghi non sono più al completo ed è possibile trovare camere confortevoli, a minor prezzo. Settembre, inoltre, è il mese in cui è possibile scoprire quell'autentico tesoro che nasconde la Riviera dei fiori: il suo entroterra. Ovunque il turista si inoltri, trova ristoranti tipici dove impera la cucina ligure ma è possibile trovare anche i piatti più raffinati con un «conto» accessibile, certamente di gran lunga inferiore a certe «ruberie» della costa, ed i luoghi, tra boschi e piante, sono migliori.

Infine, le manifestazioni. Non sono più, in settembre, quelle chiassose dell'estate, ma ugualmente e, forse per ciò, più interessanti, più impegnate, come la rassegna della musica classica inedita intitolata a Gino Manuzzi, di Sanremo. Sempre a Sanremo, il Festival della moda maschile. Nell'entroterra fioriscono, intanto, le feste patronali, il che vuol dire folclore e tradizioni. Ecco: settembre in Riviera vuol dire tutto questo.

Renato Olivieri

Da 26 nazioni le donne ideali

Cala'mpiso 4 settembre.

Vigilia del concorso «La donna ideale 1977» che avrà quale cornice scenografica lo stupendo villaggio di Cala'mpiso dall'11 al 19 settembre.

Mentre all'estero si sono ormai concluse le varie finali nazionali, in Italia sono tuttora in corso le selezioni e le finali regionali. Quest'anno ogni record di partecipazione è stato superato: 251 selezioni e 30 finali regionali.

I VIAGGI DI STAMPA SERA

Vienna - Istanbul e la Cappadocia
Madrid - Soggiorno a Palma di Majorca

Questa settimana presentiamo ancora i viaggi a Vienna, a Madrid e ad Istanbul, sostituendo quello «Sulle orme degli Etruschi», ormai prossimo alla partenza, con la proposta di un soggiorno a Palma di Majorca dal 10 al 17 ottobre, con l'Alpitour.

VIENNA (23-26 settembre) — *Il programma prevede nella prima mattinata di venerdì 23 il trasferimento in autopullman da Torino a Milano Linate, da dove, con il volo regolare di linea, si raggiungerà Vienna.*

Che cosa dire di Vienna? Forse basterà ricordare le parole di un celebre valzer: «Vienna, Vienna, chi ti ha visto anche una sola volta non ti potrà mai più dimenticare». Durante il nostro soggiorno è prevista la visita della città in autopullman con guida parlante italiano e la possibilità di effettuare l'escursione facoltativa al Bosco Viennese, ad Heiligenkreuz e a Mayerling. Ma forse Vienna più che da vedere è da gustare, girando senza mete precise ed assaporandone l'atmosfera di buonumore e di giovialità che sempre affascina i turisti, perfino i più blasés, che vi arrivano sazi delle impressioni di molti e lunghi viaggi.

Ci fermeremo a Vienna sabato 24 e domenica 25 settembre, rientrando lunedì 26 a Milano, da dove, in pullman, si farà ritorno a Torino.

Il prezzo di questo viaggio è di L. 195.000, con soggiorno in albergo di seconda categoria in camere a due letti con servizi privati ed il trattamento di mezza pensione.

ISTANBUL E LA CAPPADOCIA (25 settembre - 2 ottobre) — *Per questo viaggio si partirà da Torino in pullman per Milano Linate domenica 25 settembre nella tarda mattinata. Da Milano, in aereo via Roma, si raggiungerà Istanbul.*

Sono previsti due giorni interi di soggiorno ad Istanbul, dove si visiteranno tutti i monumenti più celebri ed importanti, dal Palazzo del Topkapi alle Moschee al Gran Bazar. Nel pomeriggio di lunedì 26 si effettuerà anche un'escursione in battello lungo il Bosforo, costeggiando le due rive, europea ed asiatica.

Mercoledì 28, di prima mattina, partenza in aereo per Ankara, dove, fra l'altro, si visiterà il bellissimo ed interessantissimo Museo degli Ittiti. Nel pomeriggio partenza per la Cappadocia in autopullman, con arrivo ad Urgup in serata. Tutta la giornata del giovedì e la mattinata del venerdì saranno dedicate alla visita dell'incredibile Cappadocia, dove il pittoresco si fonde con la storia degli antichi Cristiani, che vi lasciarono intere città sotterranee e chiese scavate nella roccia per sfuggire alle persecuzioni degli Iconoclasti ed alle incursioni arabe.

Nel pomeriggio del venerdì si ritornerà ad Ankara, da dove, in serata, si raggiungerà in aereo Izmir (Smirne). Sabato primo ottobre è in programma un'escursione ad Efeso, mentre, la domenica, si ritornerà da Smirne ad Istanbul e di qui a Milano e poi a Torino, in autopullman. L'arrivo a Torino è previsto verso le 16,30.

Il prezzo di questo viaggio è di L. 379.000, tutto compreso.

MADRID (7-10 ottobre) — *La partenza di questo viaggio è prevista da Milano Linate il venerdì 7, con volo regolare di linea. Ci si trasferirà quindi in pullman da Torino a Milano. Per sabato 8 ottobre, nella mattinata, è prevista la visita della città in autopullman con guida: si ammireranno le belle fontane, il Palazzo Reale, la Chiesa di S. Francesco, la Plaza Mayor, il Museo del Prado.*

Per domenica 9 è invece in programma l'escursione facoltativa a Toledo, che durerà l'intera giornata. Lunedì 10 ritorno a Milano e, di qui, in pullman, ritorno a Torino.

Una curiosità: Madrid è la capitale più alta d'Europa. E' posta infatti a 654 metri d'altitudine.

Il prezzo di questo viaggio è di L. 165.000, con soggiorno in albergo di 1ª categoria, in camere a due letti con servizi privati ed il trattamento di pernottamento e prima colazione. Il prezzo dell'escursione a Toledo, con la seconda colazione compresa, è di L. 18.000.

SOGGIORNO A PALMA DI MAJORCA (10-17 ottobre) — *La partenza è prevista per lunedì 10 ottobre alle ore 15 da Torino in autopullman per Milano Malpensa. Dalla Malpensa si partirà alle 19,30 con il volo DC 9 Aviaco per Palma, dove si arriverà alle 21,30. Dall'aeroporto trasferimento all'Hotel Santa Ana (Cala Mayor) e pernottamento.*

Dal martedì avrà inizio il nostro soggiorno, che durerà fino a domenica 16 ottobre, con trattamento di pensione completa in albergo e giornate a disposizione per il sole, i bagni ed eventuali escursioni facoltative.

L'albergo Santa Ana, di 1ª categoria A, sorge direttamente sulla spiaggia di Cala Mayor; le camere, arredate in stile castigliano, dispongono tutte di servizi privati, telefono e radio.

Fra le attrezzature dell'hotel ricordiamo la discoteca, la grande terrazza solarium direttamente sulla spiaggia e la piscina d'acqua dolce climatizzata.

Cala Mayor è a quattro chilometri da Palma, cui è collegata da frequentissimi servizi di autobus.

Per il ritorno si partirà da Palma lunedì 17 ottobre alle 8,30. Si arriverà a Milano verso le 9, ora locale, e di qui ci si trasferirà a Torino in autopullman. L'arrivo è previsto verso mezzogiorno.

Il prezzo di questo soggiorno è di L. 185.000 tutto compreso.

Intervista con una radioecologa di Parma

Nessun organismo "indipendente,, controlla le nostre centrali nucleari

A Trino c'è più radioattività che nella base atomica della Maddalena

(Dal nostro inviato speciale) Parma, 4 settembre.

La professoressa Laura Tassi Pelati, del gruppo di radioecologia dell'Istituto di zoologia dell'Università di Parma, diretto dal professor Bruno Schreiber, si occupa da anni degli effetti della radiazione ionizzante delle sostanze radioattive artificiali sulla biosfera. Su tutte le forme di vita, quindi. L'Università di Parma è diventata un riferimento per chi si cimenta in questi studi. Alla professoressa Tassi Pelati abbiamo chiesto: «Qual è il punto più radioattivo d'Italia: l'isola della Maddalena dove vi sono le basi dei sommergibili atomici americani?».

«No. La maggior radioattività nazionale, secondo quanto si può dedurre dalle stesse pubblicazioni del Cnen del dicembre 1975 riferite al 1973, è a Trino Vercellese. A quell'epoca l'Enel chiese una autorizzazione al Cnen "per aumentare gli effluenti liquidi radioattivi scaricati". L'ente è stato autorizzato, ma gli è stato imposto dal Cnen un maggior numero di controlli da effettuarsi lungo il corso del Po, nella zona di Occimiano, Crescentino, Trino, ecc. Il Cobalto 60 (uno degli elementi più facilmente determinati e misurati nelle basi atomiche) ha un tempo di dimezzamento di 5,26 anni. Ebbene, mentre alla Maddalena la quantità nei sedimenti è minima (preferisco non fare cifre esatte) a Trino è discretamente elevata».

A Trino è prevista una centrale di 2000 megawatt che come quella attuale sarebbe alimentata dal Canale Cavour e scaricherebbe altre acque di raffreddamento del reattore nel Po.

«Se nei sedimenti si riscontrano tracce di sostanze radioattive — è la seconda domanda — i pesci della zona attorno alla centrale Enel dove sbocca il canale di raffreddamento del reattore, sono pericolosi? I pescatori in quel punto sono sempre numerosi».

«Si dovrebbe intensificare il controllo — risponde la professoressa — soprattutto a livello delle persone che gravitano nella zona ed esercitano la pesca in punti dove i pesci hanno rapporto con questi sedimenti».

I dati sono quelli relativi al 1973. Nulla di più recente. L'ultimo fascicolo di «Data on environmental radioactivity collected in Italy», la pubblicazione del Cnen che fa testo e sulla quale si cimentano tutti gli scienziati italiani indipendenti dal ramo nucleare, è uscito nel dicembre del 1975. I dati riguardano il periodo 1973.

«I dati pubblicati allora erano mancanti di molti elementi importanti — spiega la professoressa Tassi Pelati — ma almeno erano qualcosa. Oggi neppure più questo. Mancava allora nella campionatura, per esempio, la profondità e la stessa campionatura era limitata (sedimenti, alghe, "pinna nobilis"): c'era da chiedersi perché non fossero presi in campione i pesci, per esempio, dal momento che fanno parte dell'alimentazione della popolazione. Ma la mole di lavoro svolta dal Centro è enorme. Il risultato è che i dati a nostra disposizione restano scarsi e superati». Il Cnen ha oggi circa 4000 dipendenti e un livello di spesa di 110 miliardi all'anno.

«Prima anche Fiascherino — riprende la professoressa Tassi Pelati — si occupava della contaminazione radioattiva del mare, ma poi (è un po' una moda), anche Fiascherino ha preferito rivolgere l'attenzione allo studio generico dell'inquinamento convenzionale dell'ambiente. I bollettini del Cnen sono di difficile interpretazione. Come ho detto, non vi è espressa la profondità alla quale campioni vengono pescati, né la quantità trattata. Questo denota nel Cnen (che peraltro ha grossi meriti nelle analisi radiochimiche e nelle misurazioni radiometriche), una carenza della componente degli studiosi ambientalisti».

Il monopolio di queste informazioni quindi resta al Cnen stesso, all'Enel (con il quale i legami sono ormai molto stretti) ed all'Istituto di Sanità che è indipendente dal Cnen ma in una strana posizione di subordine perché non ha strutture adatte. Per esempio manca di una efficiente sezione di controllo delle radiazioni.

Un controllo completamente staccato dal Cnen e indipendente dall'Enel quale dovrebbe appunto essere quello dell'Istituto di Sanità e quello delle Regioni, ancora in fase embrionale, avrebbe certo maggior credibilità e servirebbe ad evitare quel senso di «indifeso» che avverte oggi la gente di fronte al problema nucleare, alla minaccia di radioattività ed ai rischi sconosciuti».

Le sostanze radioattive artificiali introdotte dall'uomo nella biosfera con l'avvento dell'era nucleare ripropongono il problema dell'effetto delle radiazioni ionizzanti sugli organismi. Soprattutto l'effetto di piccole dosi prolungate nel tempo. Le radiazioni ionizzanti possono determinare negli organismi effetti somatici (che ledono il funzionamento organico dell'individuo), effetti genetici (che colpiscono le cellule germinali provocando mutazioni), effetti sulle popolazioni (con conseguente alterazione degli equilibri ecologici). Gli organismi possono difendersi da dosi piccole e distanziate nel tempo, grazie ad un restauro naturale, pertanto gli effetti somatici possono anche essere reversibili. Le modificazioni del patrimonio genetico, trasmissibili ai discendenti, sono invece, secondo gli scienziati, irreversibili. Le modificazioni indotte dalle radiazioni ionizzanti sulle popolazioni possono essere somatiche o genetiche: le conseguenze che ne derivano sono difficilmente prevedibili allo stato attuale della conoscenza.

«Lo stato attuale della contaminazione ambientale non è tale da provocare effetti somatici sulle popolazioni, tuttavia non si può negare la possibilità di effetti genetici — conclude la professoressa Tassi Pelati —. Gli studi radioecologici potrebbero a tale fine dare un notevole contributo, soprattutto alla comprensione degli effetti di piccole dosi prolungate nel tempo su organismi e sulle popolazioni».

Mario Bariona

Pescatori nel Po, a valle della centrale nucleare di Trino

Inchiesta della procura sulla nuova "fabbrica del cancro,,

Sono sessanta i malati dell'Acna Avvisi per omicidio ai dirigenti?

Il sostituto di Savona, dott. Petrella: "Sono in possesso di tutta la documentazione, informerò al più presto il giudice istruttore" - Perché molte denunce di malattia sono "semiclandestine"? - I nomi dei morti

(Dal nostro inviato speciale) Savona, 4 settembre.

Crescono in progressione geometrica i casi di carcinoma vescicale fra i lavoratori dell'«Acna» di Cengio. Il loro numero supera abbondantemente la sessantina, ed è destinato tragicamente ad aumentare. Sessanta, in effetti, sono i malati che formano oggetto dell'inchiesta in corso presso la procura della Repubblica di Savona, affidata al sostituto dottor Petrella. Sessanta malati e quattro morti e, proprio riguardo a questi ultimi, è estremamente probabile che vengano spediti avvisi di procedimento per omicidio colposo nei confronti dei dirigenti dell'azienda.

«Ho chiesto ai carabinieri — dice Petrella, nel suo ufficio della Procura — che identificassero tutti i responsabili aziendali dal 1955 ad oggi. Sulla base di quanto mi riferiranno deciderò quali provvedimenti prendere».

Ma, alla luce dei fatti, per i dodici dirigenti che si sono alternati alla guida dell'«Acna» negli anni indicati, non c'è che un provvedimento da prendere: «avvisarli» che sul loro conto è in corso un'inchiesta che, una volta formalizzata ed affidata ad un giudice istruttore, potrebbe concludersi con il loro rinvio a giudizio per omicidio e lesioni colpose.

«L'indagine non è semplice — aggiunge il magistrato inquirente — e non mi è possibile, ovviamente, anticipare delle conclusioni. Posso affermare che il numero dei malati è quello che lei mi ha detto e che la mia attività prosegue pur tra mille difficoltà materiali, dovute a carenze organiche dei nostri uffici».

Il dott. Petrella dà l'impressione di un magistrato giovane e deciso, con le idee chiare. Quel che serve, in un caso come questo, che sembra trascinarsi in un trattato «silenzio» ufficiale. Un silenzio che, probabilmente, il nome Montedison (casa madre dell'«Acna») è sufficiente a spiegare, se non a giustificare. Il colosso della chimica, infatti, sta preparando una «controinformazione» per dimostrare che l'azienda di Cengio è sempre stata all'avanguardia in fatto di misure precauzionali, accorgimenti tecnici e «comprensione» nei confronti della manodopera.

Ma, quando Montedison dirà «che è stato fatto il possibile», qualcuno dovrà ben chiederle se fra tutto il possibile c'era anche la soppressione delle lavorazioni nocive e se ciò non rientrava (economicamente) nelle iniziative accettabili. Produrre aminoderivati, come fa l'«Acna», e pretendere che «non facciano male», è pura utopia.

Esistono, in fatto di sicurezza del lavoro, diversi livelli: dallo zero assoluto (e possiamo considerare a questo stadio l'«Ipca» di Ciriè), a qualcosa più dello zero, come l'«Acna». E infatti la prima ha ucciso venti volte e colpito duecento; la seconda ucciso quattro e colpito sessanta. Ma la «filosofia» è la stessa: quella del profitto al di sopra ed al di là della pelle dei lavoratori.

Quello che si può notare è una gran voglia, da parte di molti, di emettere una pietra» sul passato: «Sì, ci sono stati dei malati, ma è gente che è già in pensione... Adesso la fabbrica è migliorata...». E allora, lasciamo ammalare la gente in pensione, tanto non rende più nulla. Lasciamo che i malati «latenti» arrivino ad essere «acuti».

Occorrerebbe individuare «tutti» i lavoratori «Acna» dalle origini a oggi, sottoporli «tutti» ad esami e cercare se hanno o non hanno contratto il terribile male. Questa è prevenzione, così si potrebbe salvare gente che forse è colpita e ancora non lo sa. Un lavoro difficile, lungo, soprattutto costoso. Un lavoro reso necessario dall'attività dell'«Acna» in quel particolare settore della chimica e che all'«Acna» dovrebbe essere addossato economicamente. Soltanto così su quell'elenco già troppo lungo potrebbe comparire la parola fine.

E, una volta bloccato il «mostro», cercare, a monte, i colpevoli. Che devono esserci, se hanno sbagliato, anche se lo stipendio lo prendono da Montedison e non dai fratelli Ghisolfi di Ciriè. Perché in nessun caso il fatto che vi siano altri colpevoli, altri malati, altri morti, può sminuire le responsabilità di tutti. Al contrario ciascuno dovrà assumersi le proprie e di quelle rispondere di fronte alla legge. A Cengio, a Cesano, a Melegnano, dovunque abbia colpito la «morte colorata».

Mauro Benedetti

Terracini ha commemorato i due anarchici

Finalmente Villafalletto ricorda Sacco e Vanzetti

La manifestazione turbata da un gruppo di anarchici che hanno scoperto una loro lapide-ricordo polemica con quella del Comune

(Dal nostro inviato speciale) Villafalletto, 4 settembre.

A cinquant'anni dalla tragica fine Bartolomeo Vanzetti è stato ricordato oggi, per la prima volta, a Villafalletto, suo paese natale. A 69 anni dalla partenza da questo paese di campagna (avvenuta nel 1908) verso l'America che lo avrebbe trascinato, insieme a Nicola Sacco, nel 1927, sulla sedia elettrica in espiazione di un delitto che non avevano commesso, «Barto», come lo chiamavano in famiglia, è stato finalmente riabilitato anche dai suoi concittadini, appena un mese dopo il solenne documento del governatore del Massachusetts che ha riconosciuto e posto riparo al drammatico errore «frutto dell'intolleranza» commesso in quegli anni lontani.

«Mi sento commossa, felice per questo avvenimento che si svolge nel nostro paese» ha detto Vincenzina Vanzetti, la sorella dell'anarchico la quale ha dedicato tutta una vita per potere assaporare la gioia intima di una giornata come questa. Il senatore Umberto Terracini, oratore ufficiale della manifestazione per designazione del comitato di cui è vicepresidente internazionale, a un certo punto della commemorazione ha riconosciuto: «C'è voluto il clima nuovo degli Stati Uniti del dopo Vietnam per ottenere una dichiarazione ufficiale sull'innocenza di Sacco e Vanzetti». Anche qui, nella Vandea, una cerimonia come quella odierna sarebbe stata impensabile fino a poco tempo fa.

La commemorazione è stata aperta in piazza Mazzini da Diego Borgna, segretario del comitato per la riabilitazione, quindi hanno parlato il sindaco di Villafalletto Ballario e il primo cittadino di Cuneo, Guido Bonino, anche nella veste di presidente dell'associazione dei Comuni decorati al valore partigiano. Un gruppo sparuto di anarchici venuti da Torino e di extraparlamentari di sinistra ha più volte tentato di disturbare la manifestazione unitaria scandendo slogan propagandistici ma sono stati rapidamente isolati e spinti ai margini della piazza.

Il senatore Terracini dopo aver amichevolmente colloquiato con la comunità villafallettese, alla quale ha riconosciuto il tormento nello schierarsi dalla parte degli innocentisti, ha quindi ammonito gli intemperanti a non fare il gioco degli avversari di classe, a unire e non a dividere il movimento dei lavoratori «perché questo è stato fino all'ultimo respiro il coerente insegnamento di Bartolomeo Vanzetti».

Gli anarchici non hanno raccolto l'appello e hanno abbandonato la manifestazione unitaria ufficiale. Non hanno nemmeno partecipato al corteo, aperto dalla banda musicale di Racconigi, sottolineando anzi con derisione il passaggio dei parlamentari, dei sindaci e delle altre autorità.

Dopo lo scoprimento della targa che intitola a «Sacco e Vanzetti» una strada del centro e l'omaggio alla lapide fissata sul muro della casa di «Barto» in corso Umberto, la folla si è quindi recata a rendere il commosso omaggio alla tomba che custodisce parte delle ceneri di Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco, che la sorella ora scomparsa, Luigina, riuscì a portare dall'America subito dopo l'esecuzione e la cremazione.

Nel frattempo gli anarchici avevano affisso un loro ricordo marmoreo sul muro di un palazzotto di piazza Umberto per sottolineare maggiormente il dissenso con la cerimonia pubblica che stava concludendosi.

La lapide, a firma del comitato «Sacco e Vanzetti», porta scritto: «In questa casa nacque Bartolomeo Vanzetti Apostolo di fede pagò con la vita l'amore per gli umili». Quella degli anarchici dice invece: «Assassinati perché anarchici. Il vostro sacrificio rafforza la nostra volontà di lotta».

Gianni De Matteis

Tenuta di S. Rossore

Bracconiere uccide 12 daini: arrestato

Pisa, 4 settembre.

Un bracconiere, Mario Maurili, 35 anni, di Pisa, ha ucciso, la scorsa notte e nella mattinata di oggi, 12 daini nella tenuta presidenziale di San Rossore: colto sul fatto dai carabinieri è stato arrestato e trasferito al carcere a disposizione della procura della Repubblica.

Maurili, entrato nella pineta della tenuta, nella zona della «Costanza» di Marina di Pisa, ha ucciso, uno dopo l'altro, con un fucile con silenziatore, i dodici animali, del peso complessivo di oltre 400 chilogrammi. Il bracconiere ha poi trascinato uno ad uno gli animali fuori della tenuta sistemandoli in un punto della vicina boscaglia per poi prelevarli con un automezzo. (Ansa)

Ennesima irruzione e furto in un palazzo di giustizia

Piacenza: rubati nel tribunale sessanta pistole e un mitra

Oltre al piccolo arsenale sono stati asportati oggetti d'oro per 4 milioni, cocaina, hashish e marijuana - Tutta la refurtiva era chiusa in 2 armadi blindati nel deposito dei corpi di reato

(Dal nostro corrispondente) Piacenza, 4 settembre.

E' sufficiente ad armare un piccolo esercito di banditi l'arsenale rubato dai ladri, che sono penetrati nel tribunale di Piacenza. Si tratta di sessanta pistole, in gran parte perfettamente efficienti, più un mitra e duemila pallottole. Queste le cifre più allarmanti dell'inventario effettuato dagli inquirenti che hanno indagato sull'audace furto.

I ladri hanno prelevato il tutto nottetempo dalla sala adibita a deposito dei corpi di reato. Alle armi hanno aggiunto diversi oggetti d'oro, per un valore di circa 4 milioni, una quarantina di grammi di cocaina e alcune dosi di hashish e marijuana. Hanno scartato, invece, un vecchio schioppo e un fucile mitragliatore, forse perché giudicati inservibili o perché ritenuti troppo ingombranti.

Il colpo — che presenta molte analogie con l'impresa compiuta al Palazzo di Giustizia di Monza, ma che appare anche più preoccupante per il tipo di refurtiva prelevata — è stato scoperto soltanto al mattino, quando sono stati riaperti gli uffici.

I ladri hanno agito con perizia, dimostrando una perfetta conoscenza del luogo. Sono entrati nel tribunale, che ha sede nel cinquecentesco Palazzo Landi, di fronte alle prigioni, scalando la facciata dal vicolo più buio, tenendosi nascosti in una rientranza formata dall'edificio. Raggiunta la finestra del primo piano, l'hanno forzata, trovando di qui via libera, dopo essersi impossessati delle chiavi degli uscieri.

I mazzi di chiavi recavano ciascuno il cartellino con l'indicazione degli uffici. Attraverso le porte trovate aperte è stato possibile al mattino ricostruire l'intero itinerario seguito dai ladri per raggiungere il locale dei corpi del reato: nella sala hanno trovato due armadi blindati che contenevano quanto cercavano e li hanno sfondati con i quattro picconi che avevano portato con sé. Abbandonati sul posto i quattro arnesi, se ne sono quindi andati con la refurtiva stipata in due grosse valigie che avevano trovato nella stanza stessa.

Le indagini sul clamoroso furto non si presentano facili. I ladri non hanno lasciato impronte. Considerando, però, che colpi del genere si sono già avuti anche in altre città, si fa strada l'ipotesi che ad agire sia stata una banda specializzata, sia pure con l'appoggio di un «basista» locale. Quest'ultimo faceva probabilmente parte del gruppo che ha compiuto l'incursione.

La presenza del «basista» sarebbe dimostrata non solo dalla sicurezza con la quale i ladri si sono mossi all'interno del palazzo, ma anche dal fatto che essi erano certamente al corrente di altre circostanze, come l'assenza del custode, che si trovava in ferie.

Al quadro c'è infine da aggiungere un particolare che si può prestare a molte considerazioni: i ladri hanno riportato l'unico documento che avevano asportato assieme all'altra refurtiva, infilandolo sotto la porta dell'Ordine degli Avvocati, che ha pure sede in Palazzo Landi. Il documento è composto di alcuni fogli sui quali è stata stesa una istanza legale a favore di un detenuto. Si erano impossessati dei fogli assieme al denaro, dodicimila lire, depositato dall'avvocato per la pratica.

La busta si trovava sul tavolo in un ufficio, con un incartamento, ed evidentemente i ladri hanno visto spuntare dai fogli l'angolo di qualche banconota e se ne sono appropriati. Ma come sono andate le cose c'è da pensare che, dopo aver controllato con più calma il contenuto della busta, essi abbiano deciso di trattenere il denaro e restituire la pratica, forse per non danneggiare il detenuto.

e. l.

Congresso a Carrara

Gli anarchici contrari alle centrali nucleari

Carrara, 4 settembre.

Il tredicesimo congresso nazionale della Federazione anarchica italiana (Fai) si è concluso a Carrara dopo cinque giorni di dibattiti ai quali hanno preso parte oltre trecento delegati provenienti da ogni parte d'Italia. Erano presenti anche anarchici francesi, inglesi, svizzeri, spagnoli ed alcuni americani.

All'ordine del giorno, fra l'altro, c'era il programma di stabilire la data e il luogo dove si dovrebbe tenere il prossimo congresso anarchico internazionale: in linea di massima è stato deciso per la primavera del prossimo anno e il luogo dovrebbe essere una città spagnola. Questo naturalmente — è stato rilevato — se le condizioni ambientali lo permetteranno; in caso contrario, sempre nella prossima primavera, il congresso internazionale si dovrebbe svolgere a Carrara.

Un documento approvato a conclusione dei lavori afferma che «il congresso della Fai ribadisce il proprio appoggio alla lotta contro le centrali nucleari e tutti quei processi di produzione (come le cosiddette bioproteine) che di fatto riducono intere popolazioni a livello di cavie da laboratorio».

Presente l'arcivescovo Benelli

Roma: domani si riunisce la conferenza episcopale

Roma, 4 settembre.

Si apranno domani a Roma, sotto la presidenza del cardinale Antonio Poma, i lavori della prevista sessione del Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana. Vi parteciperà per la prima volta il nuovo cardinale Giovanni Benelli, nominato da Paolo VI arcivescovo di Firenze nel giugno scorso ed eletto ieri presidente dell'episcopato toscano. Interverranno, oltre ai [illegible] presidenti delle regioni ecclesiastiche italiane, i vescovi che presiedono le dodici commissioni permanenti della conferenza episcopale.

Non è noto l'ordine del giorno. Si prevede tuttavia che, come di consueto, i lavori s'apriranno sulla base di una relazione del presidente card. Poma, arcivescovo di Bologna. Sarà anche presentato un documento sui problemi dell'evangelizzazione in Italia in rapporto ai «sacri ministeri» e cioè al sacerdozio, al diaconato e alle nuove forme di servizio ecclesiale accettate dall'episcopato, tema che è stato già al centro dei lavori dell'assemblea dei [illegible] vescovi italiani svoltasi a Roma nel maggio scorso.

Come in tutte le altre sessioni del consiglio permanente dell'episcopato (che si riunisce ogni tre mesi), saranno anche esaminati i problemi emergenti nella società italiana ed i rapporti Stato-Chiesa. Tra questi i temi della revisione del Concordato, dei rapporti tra Chiesa cattolica e poteri locali, specie in sede regionale, riguardo all'istruzione e all'assistenza nell'ambito dell'applicazione della «382». Altri temi saranno quelli della partecipazione dei quattro rappresentanti italiani al prossimo sinodo mondiale dei vescovi (che s'aprirà in Vaticano il 30 settembre) e il dibattito sul seguito da dare al primo «Convegno ecclesiale» italiano, svoltosi dal 30 settembre al 4 novembre dello scorso anno con la partecipazione prevalente di laici e durante il quale sono stati trattati problemi socio-politici.

A Torre d'Acceglio e S. Chiaffredo

Bimbo e un pensionato annegano nel Cuneese

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 4 settembre.

(g. d. m.) Un bambino in visita ai nonni e un pensionato sono annegati in due canali irrigatori gonfi di acqua piovana.

La prima disgrazia è accaduta nel pomeriggio a Torre d'Acceglio, una borgata agricola a pochi chilometri da Cuneo. Il piccolo Marco Ghibaudo, di 18 mesi, residente in via Manfredi di Luserna 2, profittando della bella giornata era stato portato dai genitori in visita ai nonni. Mentre la famiglia si intratteneva in cucina il piccino usciva sull'aia e senza che nessuno si accorgesse di niente spariva.

A breve distanza dal cascinale scorre un canale e non c'è voluto molto a pensare che il bambino vi fosse caduto dentro. Sono stati informati i carabinieri e i vigili del fuoco che un'ora dopo hanno ritrovato il corpicino di Marco fermo ad una paratia nei pressi di Bombonina, ad alcuni chilometri di distanza dal luogo della disgrazia.

A San Chiaffredo di Busca, ieri sera alle 21, il pensionato Giovanni Battista Brumo, di 60 anni, è scivolato mentre camminava sull'argine dentro un canale ed è morto per asfissia da annegamento. Il corpo dello sventurato è stato recuperato poco dopo dai vicini di casa e trasportato all'obitorio dell'ospedale di Busca.

Suicidio a Genova

Giovane sposa si getta dal 5° piano

Genova, 4 settembre.

(p. l.) Una donna di 29 anni, Anna Laviosa, di Genova, s'è tolta la vita stamane alle cinque, gettandosi da una finestra della propria abitazione, al quinto piano d'uno stabile di Rivarolo, un quartiere della Val Polcevera, nella zona nord-occidentale della città.

Anna Laviosa, che era sposata senza figli, era in casa con il marito Vasco Rivoli, di 32 anni. La donna, approfittando del sonno profondo dell'uomo, è uscita senza far rumore dalla camera matrimoniale, è entrata in cucina e s'è gettata dalla finestra.

Dopo un volo di oltre quindici metri è piombata sul tetto d'una vettura in sosta, sfondandolo. Quando sono accorsi i primi passanti, Anna Laviosa respirava ancora: è morta, mentre veniva caricata su un'autoambulanza.

CUNEO — Il vicesindaco di Peveragno, Pietro Meineri, di 61 anni, colpito da un mortale malore ieri sera mentre si trovava nel salone del ristorante «Serenella», è spirato stamane mentre da Torino, dove era stato ricoverato, una autoambulanza lo stava riportando a casa perché i medici avevano perso ogni speranza di strapparlo alla morte.

A Moncalvo il giro podistico

"Verde Piemonte,, muscoli arrugginiti

Moncalvo, 4 settembre.

L'estate sembra aver arrugginito i muscoli dei camminatori di «Verde Piemonte», il giro podistico regionale che ieri mattina a Moncalvo ha celebrato la sua quinta puntata. Molti delle centinaia di passeggiatori giunti soprattutto dai paesi vicini, hanno lamentato il «saliscendi» fiaccagambe e mozzafiato delle splendide colline del Monferrato.

E' stato comunque un trionfo di colori: grazie anche alla splendida giornata, i partecipanti alla marcia hanno apprezzato, concordi, la singolare bellezza del tracciato (più «verde» che mai, grazie anche all'abbondante verderame sparso sulle viti). Si disperdeva tra i sentieri dei vigneti, corrispondendo in pieno al nome assunto dalla quinta tappa «tra i vigneti».

Era forse presto ieri mattina per spiccare i primi grappoli d'uva, ma gli affezionati di Verde Piemonte hanno egualmente celebrato la festa del primo [illegible] viti. Il primo a giungere all'arrivo, in piazza Carlo Alberto, è stato un giovane meccanico di Moncalvo. Lavora in un'officina di Castell'Alfero, poco distante, e i suoi conoscenti dicono che per andare al lavoro ogni mattina percorre i chilometri che separano Moncalvo dal paese.

Tra le caratteristiche molto apprezzate della camminata è stato il panorama, che ha «tenuto» lungo tutto il percorso senza mai cadere nel banale. La splendida giornata di sole, calda, anche se ventilata, ha dimostrato che ogni luogo del percorso scelto era degno di far da panorama e punto di osservazione contemporaneamente. Qualcuno, in attesa della partenza della pomeridiana gara ciclistica, e dopo l'assaggio del bottino in piazza, ha trascorso il pomeriggio nei boschi vicini raccogliendo more.

m. bocc.

Trentamila turisti alla manifestazione del Sacro Monte

La lunga notte bianca sul lago d'Orta per salvare le antiche statue dei santi

(Dal nostro inviato speciale) Orta, 4 settembre.

Sul lungo lago sferzato dalla pioggia si raccolgono i resti della «lunga notte» di Orta: striscioni, manifesti, fiori, proclami, cestini di carta. Si è visto di tutto, notte e giorno, per trenta ore di seguito: arrivo di vecchie glorie automobilistiche, incontro con l'operetta, mostra dell'artigianato, distribuzione di pane azzimo, sacre rappresentazioni, fiaccolate, il paese illuminato a giorno, distribuzione gratis di quotidiani. Tutto nel nome di Santo Francesco, a cui è dedicato il Sacro Monte.

Ma chissà se San Francesco d'Assisi sarà contento. Era il poverello, regalava il suo vestito a chi non ne aveva e se ne andava ignudo per le contrade d'Umbria. Passano i secoli, ed ora in suo nome si muovono i milioni di lire, a decine. Ce ne scandalizziamo? Neppure per idea. C'è stato chi ha ficcato di mezzo Gesù Cristo, usandolo per pubblicità a cose ben più profane.

Questa storia del Sacro Monte ha creato qualche scontento, come sempre avviene per le nuove iniziative. Si cominciò quando una giornalista, la collega Vittoria Sincero, ed il prof. Vigliano, insegnante di arte, ebbero occasione, per pubblicare un libro offerto poi alla città di Orta dal sindaco Gallino (un regalo di alcune decine di milioni...). I due scopersero con raccapriccio che le belle cappelle del Sacro Monte erano in realtà depositi di mutilati: statue (tutte in terracotta) senza testa, senza mani, senza dita. Un martirologio in piena regola, anche per i santi che erano usciti da questo mondo senza tagli. Su 376 statue, quasi tutte sono bisognose di restauro.

Nacque così l'idea di affidare agli amici dell'arte e di Orta il compito di rimettere in sesto quel tesoro: per centomila lire, tariffa minima, si diventa padrini di una statua o di un affresco. Una trovata giusta, a vedere i risultati, poiché le offerte fioccarono: i «Lyons» di Omegna scelsero un leone; una mamma si scelse un putto; industriali, banche, privati, ognuno vuole un «pezzo» del Sacro Monte. Con l'intesa che, a restauro avvenuto, una targhetta e un diploma ricorderanno il nome del mecenate benefattore. Sessanta o settanta statue sono già assegnate.

Ma qual è la ragione di certi scontenti? Eccola. Gli esercenti, che pagano fior di tasse, sono più o meno entusiasti del «Monte»: la maggior parte dei turisti viene — dicono — per il paese, per il lago, per l'isola. Da qui un certo contrasto: ma tutto si è risolto ieri in un clima di festa, tra concerti classici, truppe napoleoniche giostranti su cavalli impazziti per un temporale (alle tre di notte), fuochi d'artificio e regate veliche. Risultato: c'erano tra le venti e le trentamila persone.

Carlo Moriondo

La pittura per rilanciare l'entroterra imperiese

Il premio "Monet,, di Dolceacqua ad un vigile urbano di Sanremo

(Nostro servizio particolare) Dolceacqua, 4 settembre.

(p. l.) Franco Vellani, un vigile urbano di Sanremo, ha vinto oggi la V edizione del premio di pittura «Monet» di Dolceacqua, con una tela, «Prime luci dell'alba ad Apricale», che ha avuto il consenso unanime della giuria.

Il premio è stato assegnato questa sera a Dolceacqua, alla presenza della giunta comunale e dei responsabili della pro loco, nel ristorante «Gianni». La manifestazione è una delle tante che sono realizzate per rilanciare il famoso centro della Val Nervia. Animatore del premio è Mario Raimondo, il popolare pittore «Barbadirame», amico di Pablo Picasso e che assieme a Gianni Solamito, intende, d'accordo con l'Ept di Imperia, riportare alla luce tutte le tradizioni folkloristiche e gastronomiche della zona.

«Barbadirame» ha affrescato recentemente con una serie di enormi pannelli murali il vecchio ristorante «Gianni», riproponendo i suoi temi più cari, cioè la vita dei contadini dell'entroterra ligure. La serie di tempere è stata visitata ieri dal presidente dell'Ept di Imperia, che ha promesso il suo interessamento per una serie di interventi di carattere culturale e turistico.

«La Val Nervia — dice «Barbadirame» — ha avuto nel Medio Evo, quando Dolceacqua era uno dei castelli più importanti dei Doria, un periodo di splendore. C'era persino una scuola di pittura. Un secondo "periodo d'oro" è stato il XVIII secolo. Se vogliamo davvero realizzare un turismo "intelligente", come si proclama da tutte le parti, dobbiamo valorizzare queste ricchezze artistiche, abbinandole ad iniziative folcloristiche e gastronomiche».

Nel prossimo inverno e per la stagione estiva del '78, sono allo studio importanti progetti sorretti, come sottolinea «Barbadirame», dalla tradizione del vino (il famoso Rossese) e dell'olio della zona e di castelli la cui tradizione va tramontando.

CRONACHE DEL RISPARMIO

RISCALDAMENTO
+20 per cento

Nuova legge nuovo inganno

Un'altra voce quest'inverno salirà nel bilancio familiare: si tratta della spesa per il riscaldamento che nelle abitazioni verrà a costare circa il venti per cento in più. Così, mentre da un lato scatta la nuova legge sui risparmi di energia, dall'altro i consumatori si vedono beffati dall'aumento del combustibile che non solo assorbe il risparmio ottenuto con l'erogazione controllata del calore, ma gonfia ulteriormente il prezzo di una stagione di riscaldamento.

Il sacrificio economico, non trascurabile, dell'adeguamento degli impianti alla norma viene dunque immediatamente umiliato dalla nuova stangata. Poter risparmiare danaro con un uso intelligente del combustibile, cioè usando i sistemi automatici di regolazione del calore in relazione ai mutamenti della temperatura esterna, rimarrà una grande illusione: lo hanno capito tutti coloro che in questi giorni hanno già firmato i contratti, o si accingono a farlo.

Preoccupati da questo rincaro e dagli stessi oneri di prima attuazione della legge sui risparmi di energia, i proprietari, gli inquilini e gli amministratori di case, dovranno stare molto attenti nello stipulare un accordo — come del resto è già stato fatto negli anni scorsi — che fissa i prezzi massimi della gestione dei servizi di riscaldamento. E dovranno anche prevedere nel contratto tipo i due casi degli impianti che si sono già adeguati alla legge (la numero 373 del luglio 1976) e di quelli che non lo hanno voluto perché non ancora obbligati dalla legge.

Nella provincia di Milano un accordo di questo tipo è stato firmato tra l'Associazione milanese della proprietà edilizia, l'Associazione nazionale amministratori immobiliari, l'Unione piccoli proprietari immobiliari, il Sunia (cioè il sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari), l'Uil-inquilini ed il Sindacato provinciale aziende di riscaldamento e prodotti petroliferi. Secondo il testo dell'accordo, che ha un ambito di applicazione provinciale, la distinzione fra i tipi di impianto di riscaldamento (adeguati o no alla nuova legge) con conseguente riduzione tariffaria per gli impianti già predisposti «mira a incentivare le iniziative per una sempre maggiore economia di spesa a favore degli inquilini, perseguendo nel frattempo l'obiettivo di un maggior risparmio energetico in campo nazionale».

Sent'altro questa gestione «intelligente» del calore permetterà, in campo nazionale, una minor utilizzazione del combustibile: un palliativo che non salverà comunque il bilancio del Paese e che in ogni caso, dopo l'ultimo venti per cento di aumento del combustibile, non salverà neppure i bilanci familiari ormai al tracollo.

Le modalità della gestione del riscaldamento sono le stesse degli anni passati: 151 giorni di calore (dal primo novembre al 31 marzo), sconti per ogni giorno in più, temperatura media erogata non inferiore a venti gradi dalle ore 8 alle ore 22, e così via con le altre norme. Ma passiamo direttamente ai prezzi.

Per gli impianti di qualsiasi tipo (comunque dotati di quel minimo di termoregolazione che già esiste in genere) il prezzo del riscaldamento a gasolio è di 822 lire al metro cubo per stabili di duemila metri cubi. Scende fino a 727 lire per stabili di oltre ventimila metri cubi).

Un edificio di diecimila metri cubi pagherà, ad esempio, 808 lire al metro cubo, cioè otto milioni di lire per tutta la stagione. L'inverno passato il prezzo iniziale, che, nel corso dei mesi, ha però dovuto subire qualche aumento per il rincaro dei combustibili, era, per i diecimila metri cubi, di 668 lire. L'incremento corrisponde ad oltre il 21 per cento. Gli impianti di riscaldamento già adeguati alla legge 373, oppure con centrale già rinnovata da non oltre due anni, hanno una tariffa più economica. Sempre per lo stabile di diecimila metri cubi infatti, il costo del riscaldamento nel prossimo inverno sarà di 7 milioni e 570 mila lire, cioè di 757 lire al metro cubo. Confrontando questo prezzo con le 660 lire dell'inverno passato, il rincaro equivale a poco meno del 15 per cento. L'accordo tra le varie associazioni nell'ambito provinciale milanese prevede anche una tabella di prezzi per gli impianti non dotati di termoregolazione: il prezzo, sempre facendo il caso di stabili di 10 mila metri cubi, diventa di 840 lire. Per questo esempio il rincaro sale addirittura ad oltre il 27 per cento.

La termoregolazione viene attuata con impianti dotati di caldaia e bruciatore pressurizzati e comunque omologati dall'Associazione nazionale per il controllo della combustione. Occorre inoltre che sia applicata una valvola miscelatrice motorizzata, un pannello elettronico, sonde ed un orologio programmatore. Infine è necessario che l'impianto sia dotato di elettropompa anticondensa, di elettropompe di circolazione e sia completamente coibentato secondo le norme.

L'obbligo, da parte della legge 373, di realizzare tutte queste norme, non è immediato, salvo per le case di nuova costruzione.

r. s.

MOGLIE CASALINGA, MARITO OPERAIO O IMPIEGATO	**Scelta indifferente** Non vi sono particolari convenienze fiscali o patrimoniali
MOGLIE CASALINGA, MARITO DIRIGENTE O PROFESSIONISTA CON REDDITO ELEVATO	**Meglio la comunione** La moglie ha la proprietà del 50% del patrimonio familiare; l'imposta sul reddito sarà inferiore
MOGLIE CON REDDITO ELEVATO, MARITO CON REDDITO ELEVATO	**Scelta indifferente** Non vi sono particolari convenienze fiscali o patrimoniali
MOGLIE CASALINGA GIOVANE, MARITO ANZIANO CON REDDITO ELEVATO	**Meglio la comunione** Viene tutelato il coniuge economicamente più debole e inoltre la tassa di successione sarà minore
MOGLIE CASALINGA, MARITO TITOLARE DI AZIENDA	**Meglio la separazione** La moglie sarà al riparo dai rischi che l'impresa comporta
CI SONO FIGLI	**Meglio la comunione** Il patrimonio rimane unito, e in caso di morte di un coniuge viene tutelato il patrimonio del superstite
CONIUGI IN DISACCORDO	**Meglio la separazione** Nell'ipotesi di un fallimento conviene mantenere il regime di separazione, o chiederlo

GUIDA PRATICA

Comunione o separazione dei beni?

Comunione o separazione dei beni? L'interrogativo è all'ordine del giorno. La scarsa conoscenza della legge di riforma del diritto di famiglia, entrata in vigore il 20 settembre '75, è spesso causa di confusione tra i coniugi. Sebbene giornali e riviste abbiano dedicato uno spazio non trascurabile all'illustrazione delle nuove norme, i lettori continuano a telefonare in redazione per chiedere spiegazioni. Per dissipare eventuali interpretazioni distorte (o timori ingiustificati) abbiamo pensato di dedicare un nuovo articolo a questa tematica per chiarire ulteriormente alcune disposizioni della normativa.

Che cosa significa comunione e separazione dei beni? Come si devono comportare i coniugi per scegliere l'uno o l'altro dei due regimi patrimoniali? Vediamo di rispondere con ordine alle domande.

Comunione dei beni

E' la novità fondamentale del diritto di famiglia. Mentre con il regime patrimoniale della separazione dei beni (regime legale fino al 20 settembre '75) ognuno dei coniugi aveva la libera disponibilità dei beni acquistati durante il matrimonio, con la comunione, *accanto a determinati beni di cui i coniugi conservano separatamente la libera disponibilità*, si crea un patrimonio *che deve essere amministrato da entrambi e che è destinato a soddisfare in egual misura le aspettative di ognuno*. Ciò indipendentemente dal reale apporto di ciascuno all'accumulazione di tale patrimonio.

Un esempio

In passato, anche in regime di separazione dei beni, succedeva spesso che marito e moglie mettessero insieme i redditi del loro lavoro e che la moglie casalinga partecipasse alla gestione del reddito di lavoro del marito, attuando una formale comunione degli utili. Quando però si dovevano fare acquisti importanti (casa, automobile, apertura di conti correnti in banca ecc.) spesso era il marito che si intestava tutto. Con la conseguenza che, in regime di separazione dei beni, l'uomo diventava proprietario esclusivo dei beni di cui era intestatario con il disconoscimento del contributo dato dalla moglie alla costituzione del patrimonio familiare. A queste disparità ha voluto porre rimedio la riforma, stabilendo che la comunione dei beni fosse il regime patrimoniale legale della famiglia.

Con la comunione gli atti di amministrazione straordinaria concernenti i beni della comunione (ad esempio la vendita di immobili ecc.) *dovranno essere effettuati congiuntamente da marito e moglie*.

Attenzione però

Non tutti i beni, come si è già accennato, rientrano nella comunione. Restano esclusi quelli elencati dall'articolo 179. E cioè: quelli che il coniuge possedeva prima del matrimonio; quelli ricevuti in eredità o in donazione, quelli di uso strettamente personale o che servono all'esercizio della professione, quelli ottenuti a titolo di risarcimento e tutto ciò che è stato acquistato con denaro ricavato dai beni qui elencati. Vi sono poi dei beni di cui i coniugi possono liberamente disporre durante il matrimonio ma che ricadono nella comunione se esistenti al momento del suo scioglimento (articolo 177). E cioè *i frutti dei beni propri di ciascuno dei coniugi percepiti e non consumati allo scioglimento della comunione*; *i proventi dell'attività separata di ciascuno dei coniugi se, al momento dello scioglimento della comunione, non siano stati consumati*.

Sul patrimonio comune, a favore di ciascun coniuge matura il diritto a conseguire beni *per un valore pari al cinquanta per cento del tutto*, diritto che si realizza al momento dello scioglimento della comunione (ad esempio per divorzio o morte di uno dei due.

La scelta dei due regimi patrimoniali

Per semplificare al massimo il discorso faremo due distinzioni. La prima riguarda i coniugi *che si sono sposati dopo il 19 settembre '75* (cioè dall'approvazione della legge in avanti). La seconda riguarda i coniugi che *erano già sposati prima del 20 settembre '75*.

Coniugi sposati dopo il 19 settembre '75 Separazione dei beni

La scelta può essere fatta prima del matrimonio (davanti a un notaio) o all'atto del matrimonio (davanti all'ufficiale di stato civile).

Anche per i matrimoni religiosi è necessario per questo atto ricorrere all'ufficiale di stato civile.

Comunione dei beni

I coniugi che scelgono la comunione non devono fare (o dire) nulla. In questo caso è la legge di riforma del diritto di famiglia a far scattare automaticamente il regime matrimoniale.

Passaggio da un regime all'altro

I coniugi (sposati dopo il 19 settembre '75) che hanno ignorato queste norme e che senza saperlo si trovano in regime di comunione legale, o quelli che hanno scelto la separazione e vogliono mutare il regime possono farlo attraverso un procedimento che richieda:

a) il consenso unanime di entrambi i coniugi;

b) la sua documentazione in atto pubblico;

c) la preventiva autorizzazione del tribunale (anche se tutti non sono d'accordo sulla necessità dell'autorizzazione preventiva quando i coniugi vogliono passare dal regime della comunione legale al regime della separazione dei beni).

Coniugi già sposati alla data del 20 settembre '75

a) *Per quelli che vogliono la separazione dei beni* (art. 228, 1° comma, legge n. 151). E' sufficiente la dichiarazione di uno dei due coniugi davanti al notaio o all'ufficiale di stato civile entro il 20 settembre prossimo.

b) *Per i coniugi che scelgono la comunione dei beni a partire dal 20 settembre '75* (data di entrata in vigore della legge). I coniugi non devono far nulla. Per legge, al 21 settembre '77 si troveranno in regime di comunione con effetto retrodatato al 20 settembre '75.

c) *Per i coniugi che optano per la comunione e intendono farla valere fin dal loro matrimonio*. La scelta va fatta di comune accordo davanti al notaio o all'ufficiale di stato civile entro il 20 settembre '77.

Queste, a grandi linee, le norme previste dalla nuova riforma del diritto di famiglia. Nelle intenzioni del legislatore il regime della comunione dei beni è soprattutto finalizzato alla tutela del coniuge più debole, a favore del quale matura *il diritto a conseguire il 50 per cento dei beni accumulati durante il matrimonio*.

Entro questa data infatti la separazione dei beni potrà essere mantenuta per volontà di uno solo. Dopo questa data la separazione richiederà invece il consenso unanime di entrambi e, secondo l'interpretazione più rigorosa, la preventiva autorizzazione del tribunale. Entro la stessa data, i coniugi che intendono retrodatare al giorno del matrimonio l'istituto della comunione, devono stipulare la convenzione prevista dall'articolo 228 (3° comma).

Dopo il 20 settembre una tale convenzione dovrà essere preventivamente autorizzata dal tribunale e non fruirà più delle agevolazioni previste dalla disposizione transitoria dell'articolo 228.

Per i coniugi che *si trovano attualmente in condizione di separazione personale* è consigliabile manifestare la volontà contraria alla comunione per evitare di ricadere nel regime di comunione in caso di riconciliazione.

E' probabile che la data del 20 settembre venga prorogata data la scarsa conoscenza di molti coniugi del contenuto della riforma.

Mauro Anselmo

CERCAR CASA A TORINO: un viaggio fra le truffe

Negli ultimi nove mesi il numero dei matrimoni, rispetto ai nove mesi precedenti, a Torino, è sensibilmente diminuito. E' possibile constatarlo dai dati in possesso alla ripartizione Stato Civile del Municipio di Torino. La statistica riguarda sia i matrimoni civili sia quelli religiosi. Un primo verso la distruzione del «mito borghese» della famiglia? Una diversa coscienza sociale dei giovani? Forse, però quello che ha influito in maniera rilevante su una flessione così accentuata è un problema di natura pratica: mancano le case, mancano gli alloggi in cui le giovani coppie dovrebbero andare a vivere.

La crisi del mercato è tale che in crisi sono entrati anche quegli speculatori senza scrupoli pronti, fino a pochi mesi or sono, a volteggiare come condor sulle teste delle giovani coppie di «prossimi sposi». Il 30 novembre '76 gli speculatori che per anni avevano agito impuniti, hanno avuto l'amara sorpresa di vedere arrestato Giorgio Molino, via Provana 1, sedicente «amministratore» nelle cui mani passava una grossa fetta del mercato immobiliare torinese.

Il sistema usato da Molino e da altri suoi colleghi «amministratori» era piuttosto complesso, anche se abbondantemente smascherato da articoli e inchieste del nostro e di altri giornali. Attraverso gli annunci sui quotidiani, figurando come «prossimi sposi», alcune agenzie immobiliari setacciano il mercato degli alloggi liberi in città. Li offrono, poi, sempre attraverso gli annunci, ai veri sposi che, però, per avere l'appartamento devono sottostare a contratti capestro, o all'acquisto, con l'intervento di mobilieri «furbi», dei mobili nuovi per arredare l'appartamento.

Spesso i contratti sono vere e proprie truffe, poiché gli sposi, che entrano in subaffitto nell'alloggio, dopo aver pagato a caro prezzo mobili scadenti, devono lasciar libero l'appartamento dopo un anno appena, alla scadenza del contratto. Con la complicità di alcune grosse società immobiliari, come quella di Molino, che a Torino sembra controlli un migliaio di alloggi, il mercato viene letteralmente monopolizzato e sono pochi i fortunati che riescono a trovare una casa senza passare sotto il giogo di questo incredibile mercato.

L'arresto di Molino e l'equo canone hanno però cristallizzato la situazione a un anno fa. Adesso, dunque, in attesa della nuova legge, a Torino è praticamente impossibile trovare una casa. Per le poche disponibili i proprietari chiedono canoni di affitto elevatissimi e agli sposi, o a chiunque abbia necessità di cambiare alloggio, non rimane che rimandare impegni e scadenze. Così il numero degli alloggi sfitti a Torino, che fino all'anno scorso sfiorava i quattromila, negli ultimi mesi è ulteriormente cresciuto: chi è abbastanza onesto da non osare chiedere centomila lire per una stanza e cucina in periferia, non affitta l'alloggio in attesa dell'equo canone.

C'è ancora, però, in questo periodo nero, chi non si arrende... e continua a imbrogliare. Racconta Marina Defilippis, 26 anni, insegnante, che ha dovuto rimandare il matrimonio in attesa di trovare una casa: «Dopo tutta una serie di tentativi, attraverso i conoscenti e gli annunci sul giornale, siamo finiti — il mio fidanzato e io — in un'agenzia in via Nizza 65. Ci ha ricevuti uno strano individuo, in un appartamento disoccato sulla cui porta c'era scritto soltanto "società privata". Quell'uomo ci ha fatto riempire un modulo assurdo, con tutta una serie di domande sul tipo "Avete speso troppo in ferie?" e cose del genere. Insomma, per farla breve, siamo scappati via, per non farci incastrare in qualche strano imbroglio».

Con queste due pagine di «Cronache del Risparmio» Stampa Sera, oltre a promuovere inchieste su argomenti che toccano le nostre tasche, intende fornire una serie di indicazioni pratiche ai lettori. Preghiamo perciò chiunque abbia suggerimenti o richieste particolari sulla vita della città di scrivere a: «Stampa Sera - Cronache del Risparmio - Via Marenco 32 - Torino». Grazie.

Una scelta tempestiva, poiché se i due fidanzati avessero continuato il colloquio, l'impiegato-proprietario della «società privata» avrebbe chiesto loro cinquantamila lire di iscrizione all'agenzia, con la promessa di trovar loro un alloggio nel giro di pochi giorni e di restituire, in caso negativo, l'intera somma versata. Inutile ripetere (lo abbiamo già scritto da almeno un anno su «Stampa Sera») che l'«individuo» non avrebbe in ogni caso restituito le cinquantamila lire e non avrebbe neppure trovato l'alloggio. La denuncia fatta attraverso il giornale non è ancora servita a interrompere l'attività di questa «immobiliare» che sopravvive evidentemente anche con il mercato completamente fermo, truffando poveri ingenui, o gente disperata.

Anche il padre di Marina Defilippis, un medico, prima di trovare un alloggio in grado di ospitare la sua numerosa prole (ha sette figli) ha dovuto abitare nove mesi da solo a Torino in un mini-alloggio ammobiliato, dove pagava centomila lire al mese, più le spese.

E infine anche noi abbiamo voluto provare l'esperienza personale di un annuncio sul giornale come «prossimi sposi, preferenziati»: alla prima telefonata ci hanno proposto un alloggio di due camere, cucina, in borgo San Paolo, in una casa vecchia. La richiesta è stata di sessantamila lire al mese: un canone quasi equo. Peccato che la padrona di casa ci abbia anche chiesto un milione di buona entrata «come contributo spese di restauro».

Ed abbiamo atteso la seconda telefonata: a Mirafiori tre camere e servizi, 125 mila lire più spese. Terza telefonata: in corso Francia due camere, cucinino e bagno, centomila più spese. Quarta telefonata: il proprietario accenna appena all'alloggio, molto sul vago insomma, chiedendoci però delucidazioni sui nostri mobili: se sono ingombranti, se intendiamo comperarne altri...

Mercoledì 7 settembre si discute in Parlamento la legge sull'equo canone. Gli emendamenti presentati sono già duecento. L'attesa sarà ancora lunga.

Salvatore Rotondo

Un lancio da vero campione

Il puntatore Luigi Mioiero (foto Piero Gobetti)

BOCCE

Milioni di appassionati per uno sport "minore,,

Dice Granaglia ...

Undici volte campione del mondo (di cui 10 in gare «a quadrette»), 11 volte campione europeo e 38 italiano. Nato a Venaria 46 anni fa, Umberto Granaglia ha portato e insegnato il gioco delle bocce in tutto il mondo. Recentemente, insieme con Selva e Benevene, è stato in Australia, ad insegnare uno sport che piace in quel Paese al punto che lo si è introdotto come materia d'insegnamento nelle scuole.

Chi meglio di lui può fornire indicazioni, suggerimenti a chi volesse avvicinarsi al gioco delle bocce? Immediatamente Granaglia precisa che chiunque può giocare: «Anche se le bocce sono soprattutto sforzo fisico — spiega, — si può giocare da bambini fino a 80 anni ed oltre (in Italia esiste appunto la speciale categoria dei veterani con un proprio campionato) con innegabili giovamenti per il corpo. Tutti i muscoli infatti vengono sollecitati». Importante è comunque cominciare da giovani ed applicarsi almeno 3-4 ore alla settimana se si vuole emergere. «Io — ricorda Granaglia — ho cominciato a 7 anni con bocce di legno, imitando mio padre. Ovviamente però, per eccellere, bisogna essere dotati di qualità particolari. Un buon bocciatore per esempio non lo si inventa, mentre un puntatore, con lavoro metodico, lo si può anche costruire».

Le bocce sono divertimento, ma soprattutto fatica. Una partita dura in media 3-4 ore, da trascorrere tutte in piedi [illegible] a dura prova gambe, braccia e testa, poiché ad un certo punto lo sforzo maggiore richiesto è proprio quello psichico. «Oltre naturalmente ad una buona vista — prosegue il campione — sono indispensabili gambe e piedi buoni, nonché una discreta dose di calma, perché nei momenti più delicati di una partita è necessario far vedere all'avversario che si ha sempre la situazione sotto controllo. Anche chi voglia giocare per divertimento, senza raggiungere certi vertici, deve essere in possesso di queste doti fondamentali».

Apparentemente semplice, il gioco delle bocce è invece complicato da tanti piccoli regolamenti, nonché dalle varie tattiche che ogni quadretta adotta partita per partita. La gran massa dei praticanti, invece, sarà sufficiente conosca i principi fondamentali di questo sport, che sono soprattutto di cavalleria verso l'avversario. «Per il resto — conclude Granaglia — non esiste una vera scuola per aspiranti [illegible]. Ogni circolo ha tra i suoi iscritti famosi campioni. Basterà vivere un po' di tempo all'ombra di questi maestri per carpirne i segreti, per imitarne le mosse».

Dal primo «mondiale», vinto nel 1957, ad oggi, Granaglia mantiene intatta la sua passione per le bocce. Tra 15 giorni sarà a Tunisi a difendere l'Italia nei campionati mondiali a coppie. Le cronache sportive, ne siamo sicuri, si rioccuperanno quindi presto di lui.

f. v.

Ingiustamente relegato tra gli sport «minori», al gioco delle bocce, non fosse altro che per il numero dei praticanti, spetterebbe invece un posto di rilievo sulle pagine dei giornali. Le cifre sono eloquenti: 3 milioni di appassionati in Italia (in Piemonte sono circa 300 mila) di cui poco più di 300 mila affiliati alle tre federazioni boccistiche italiane: l'Ubi (l'unica riconosciuta dal Coni), l'Enal Figb e la Fisb. Ogni domenica centinaia e centinaia di gare disputate, decine di titoli mondiali ed europei vinti dai nostri rappresentanti. Eppure nomi come Granaglia, Suini, Sturla, Andreoli, Bruzzone a molta gente suonano del tutto sconosciuti.

Dove si gioca

Sport completo e niente affatto semplice, se giocato ovviamente a livello di campionati nazionali, le bocce stanno ora faticosamente facendo breccia anche nelle simpatie dei giovani grazie alla preziosa opera di propaganda svolta dall'Ubi che con uno sforzo non indifferente (una spesa di oltre 22 milioni di lire per il '78) cerca di aiutare quanti intendano avvicinarsi a questa disciplina, organizzando anche tornei riservati ai ragazzini dagli 8 ai 12 anni.

Innanzitutto è bene chiarire che a bocce si può giocare dovunque: basta uno spiazzo non troppo accidentato. A Torino non è infrequente vedere giovani ed anziani indugiare, in qualche angolo di Piazza Galimberti o Piazza d'Armi, in interminabili sfide. Chi volesse invece un campo più ortodosso può rivolgersi ai numerosi circoli bocciofili di Torino e cintura gestiti da privati che si sono autotassati per avere una sede con campi coperti da utilizzare in ogni stagione. Il Comune possiede 36 campi nel Bocciodromo provinciale di via Frejus 36, tenuti però in condizioni di notevole abbandono. Chiunque può giocare nei quattro campi coperti pagando il «grillo», una quota oraria di 1000 lire, più la consumazione al bar.

I campi privati sono circa 250, disseminati nelle varie società, di cui si diventa soci pagando una quota annua di circa 20-25 mila lire, per le più economiche, fino a somme molto maggiori (come nel caso della Tesorina di via Sabaudia 9, in cui è anche necessario diventare azionista acquistando una «caratura» ovvero un'azione). Alla Tesorina ci sono 3 campi coperti e otto scoperti. Oltre a questo club, da ricordare i Ferrovieri di corso Rosselli con 6 campi coperti; la Montagnola di via San Paolo con 4 campi; il Bertolla in Strada Antica di Bertolla (8 campi); Le Vallere a Moncalieri (9 campi), il Mossetto di lungodora Agrigento (con 6).

Nelle immediate vicinanze di Torino sono forniti di campi coperti, in muratura, i circoli di Mappano, Rivoli, Giaveno (uno dei più belli del Piemonte), Ciriè, Casalle, Chivasso, Chieri e Nichelino. Da non dimenticare infine, in pieno centro storico, La Cricca, la più vecchia unione bocciofila torinese in via Giulio, sui cui campi si esibì anche Edmondo De Amicis. Manca forse un grosso impianto al coperto in grado di ospitare il pubblico in occasione di manifestazioni internazionali.

Umberto Granaglia

Quanto costa

Principianti, e provetti giocatori spendono le stesse cifre. Un paio di bocce costa dalle 12 alle 18 mila lire, sia per chi gioca all'osteria sia per chi si cimenta a livello di Nazionale. Il peso della sfera (una lega di bronzo) varia dai 900 ai 1300 grammi. L'equipaggiamento si completa con una borsa porta bocce, un paio di scarpe con suola di para o gomma, traforate (prezzo 8-12 mila lire) un maglione (7-10 mila lire) pantaloni e giacca a vento per pioggia (8-10 mila lire).

I negozi specializzati in materia sono parecchi a Torino che, con le sue quattro fabbriche, resta la capitale della produzione bocciofila. Il più fornito e senza dubbio il più reclamizzato è quello di Selva e Benevene in via Frejus che è diventato nello stesso tempo punto di ritrovo per i giocatori, luogo in cui si può sapere tutto delle bocce, incontrando magari il campione preferito cui chiedere utili consigli. Fuori Torino, a Buttigliera Alta, il negozio di Umberto Granaglia, senza dubbio il più prestigioso rappresentante italiano nel mondo.

Fabio Vergnano

CRONACHE DEL RISPARMIO

Ed ora andiamo a scuola, ma quanto costa?

Bambini che vanno all'asilo o a scuola per la prima volta, ragazzini che sono cresciuti: il corredo scolastico occorre per tutti (e non si tratta soltanto di libri o quaderni).

Quello della scuola è il primo problema che l'autunno propone alle famiglie: abbiamo pensato di affrontarlo con loro visitando i grandi magazzini e alcuni negozi specializzati per avere una visione concreta dei prezzi. Abbiamo limitato per il momento la nostra attenzione al settore dell'abbigliamento e a quello della pelletteria: sappiamo che l'attrezzatura di cancelleria verrà effettuata in tempo successivo, secondo le indicazioni dell'insegnante, e potrà essere materia per un altro servizio.

I prezzi che abbiamo rilevato vanno da un minimo ad un massimo comprendente l'arco delle taglie riferite alle età dai tre agli 11-13 anni. Nei grandi magazzini non abbiamo riscontrato grandi differenze nei prezzi di partenza: i direttori dei complessi hanno precisato che si è voluto tener conto dell'utilità «sociale» di questi articoli contenendo il più possibile gli aumenti. E' ovvio che i prezzi minimi comprendono «pezzi» più modesti, confezionati in tessuti di non altissimo pregio: ai fini pratici si tratta comunque di articoli validi che tengono conto delle linee e dei colori di moda.

Se si tiene poi conto che i bambini crescono con estrema rapidità e, raramente, un capo può essere utilizzato per più di un anno, il concetto di «durata» ha un'importanza relativa.

In tema di moda, va detto che i bambini hanno esigenze ben precise e fanno sentire chiaramente le loro preferenze. Ad esempio non vogliono più il cappotto: si orientano sul giubbetto e scelgono colori vivaci.

Un altro motivo di insofferenza è rappresentato dal grembiule. In materia non esistono disposizioni ministeriali per cui il suo uso è facoltativo: viene soprattutto imposto dalle mamme che cercano in qualche modo di difendere l'abbigliamento dalle macchie di «biro» o di pennarello. Questo indumento viene accettato dai bambini piccoli ma, dal terzo anno di scuola in poi c'è la tendenza a voler vestire in «borghese». Per questa ragione alcuni insegnanti suggeriscono una «divisa» meno rigorosa.

g. balt.

Quattro passi alla Rinascente (Foto Enrico Milone)

Rinascente

Grembiule bianco o nero da 5000 a 11 mila 100 lire (il tipo da 11 mila 100 con pettorina ricamata).

Fiocco 150 lire.

Collettino da 800 a 700 lire.

Berretto da 2500 a 6500 lire.

Impermeabili da 6500 a 35 mila lire (il tipo da 6500 è una mantellina in nailon).

Eschimo con interno finto pelo rinnovati con guarnizioni fantasia da 18 mila a 33 mila lire.

Giubbetto da 18 mila a 29 mila lire.

Stivaletti in gomma colorata da 2900 a 3600 lire; scarpe «Training» colorate, con finiture sportive da 8500 a 9000 lire.

Tute sportive da 11 mila 500 a 16 mila lire.

Pantaloni velluto e fustagno da 8000 a 14 mila lire.

Magliette da 3900 lire (ciclista) a 15 mila lire.

Gonne (velluto, fustagno, kilt) da 8500 a 21 mila lire.

Cappottino da 24 mila (Loden) a 51 mila lire.

Cestino asilo da 2500 a 4500 lire.

Zainetto da 4000 a 16 mila lire.

Tracolla da 3500 a 6500 lire.

Spallaccio da 7500 a 15 mila lire.

Standa

Grembiuli bianchi o neri (65 per cento poliestere 35 per cento cotone) da 4000 a 6500 lire compresi collettino o fiocco.

Berretto baseball in panno tinta unita 4500 lire.

Impermeabile in *cirè* con cappuccio da 2500 lire.

Giacca a vento da 13 mila a 16 mila lire; giubbetto aviatore foderato in peluche da 18 mila 500 lire.

Scarpe tipo «polacchino» con suola di para 8500 lire.

Tute sportive in acrilico 100 per cento 10-13 mila lire.

Pantaloni in velluto da 8000 a 10 mila 500 lire.

Magliette a righe con ricami 100 per cento acrilico da 3500 a 4000 lire; maglioncini pura lana 7000 lire.

Gonne fantasia scozzese da 4500 a 6000 lire.

Cestino asilo 2000 lire.

Zainetto in espanso da 8000 a 9000 lire.

Sacche tracolla in tessuto plastificato 6000 lire.

Spalluccio in espanso 5000 lire.

Borel Baby
Via Giolitti 1

Grembiuli bianchi o neri da 13 mila a 18 mila lire.

Berretto e sciarpa in offerta di lancio 7 mila lire.

Impermeabili da 30 a 100 mila lire.

Giubbetto in panno foderato da 30 a 55 mila lire.

Stivaletti da 37 a 70 mila lire.

Tute sportive da 18 a 25 mila lire.

Pantaloni da 12 a 30 mila lire.

Magliette da 7 a 20 mila lire.

Gonne da 10.500 a 30 mila lire.

Cappotti da 40 a 70 mila lire.

Baby Club
Via Nizza 43

Grembiuli a quadretti per asilo 5000 lire; bianco o nero da 5 a 6000 lire: tutto puro cotone.

Impermeabile classico puro cotone da 25 a 35 mila lire.

Giubbetto sfoderato in finta pelle da 21 a 32 mila lire; giubbetto velluto da 15 a 16 mila lire.

Tute sportive da 7 a 9000 lire.

Pantaloni in velluto da 8500 a 14 mila 500 lire; in lana da 9500 a 14 mila lire.

Magliette lana da 3500 a 12 mila lire.

Gonne velluto da 11 a 12 mila lire; in lana da 9 a 12 mila lire.

Cappotti Loden da 23 mila 600 a 40 mila lire.

Servizio a cura di **Gianna Baltaro**

Upim

Grembiuli per asilo in cotone a quadretti bianco-rosso, bianco-blu da 3000 a 5900 lire; per scuola bianco o nero da 5900 a 9000 lire.

Fiocchi e colletti 500 lire caduno.

Impermeabile classico in cotone da 25.900 a 37.900 lire.

Giubbotto da 9900 lire.

Giaccone da 24.900 a 28.000 lire.

Stivaletti tutte le misure 15.800 lire; scarpe con suola para da 7500 a 12.000 lire.

Tute sportive da 13.500 a 16.500 lire.

Pantaloni in velluto da 8500 a 14.900 lire.

Magliette da 2750 a 11.500 lire.

Gonne fantasia scozzese da 6900 a 8900 lire; vigogna da 8000 a 10.900 lire.

Cappottino «Loden» da 23.900 a 35.900 lire.

Zainetti da 3900 a 9900 lire.

Tracolle «jeans» da 2900 a 6000 lire; in tessuto impermeabile 8000 lire.

Marus

Impermeabile sfoderato da 22 mila a 24 mila lire; foderato in cotone da 43 mila 500 a 47 mila 500.

Giubbotto impermeabilizzato e imbottito da 28 mila 500 a 32 mila 500 lire; in panno pesante e non imbottito da 30 mila 500 a 32 mila 500 lire. Indichiamo anche un articolo di saldo di mezza stagione: giubbotto e pantaloni in velluto 27 mila 500 lire.

Pantaloni in velluto da 8000 a 14 mila 500 lire; in lana da 14 mila 500 a 16 mila 500 lire.

Magliette da 8500 a 16 mila lire.

Gonne peso medio da 13 mila 500 a 14 mila lire; pesanti da 18 mila a 20 mila lire; skilts da 16 mila a 20 mila lire.

Cappotti lana da 43 mila 500 a 47 mila 500 lire; loden da 26 mila 500 a 38 mila 600 lire.

Baronio pelletterie
Via Garibaldi 46

Cestini per asilo 4000 lire.

Zainetti da 6500 a 24.000 lire.

Cartella classica in vero skay da 17 a 18 mila lire.

Sacche tracolla: in tessuto 4000 lire; con tutta una gamma di prezzi che raggiunge le 22 mila lire per il tipo in pelle di cavallino.

Violetta Avogadro
Via Po 55

Cestini asilo da 2500 a 3900 lire.

Sacche tipo militare da 2900 a 4500 lire; mimetico da 3500 a 4900 lire.

Cartella plastica 2900 lire; in skay 19 mila lire.

Pompa di calore

Uno dei motivi di spreco dei combustibili fossili è la polverizzazione della distribuzione in un infinito numero di utenze. Una valida alternativa all'impianto singolo potrebbe essere costituita da un impianto di riscaldamento ottenuto con la «pompa di calore».

Prima di spiegare come funziona una pompa di calore, ecco un piccolo diagramma dei costi del riscaldamento con i vari sistemi e combustibili.

Facciamo l'esempio di un alloggio (due camere, cucina, servizi) in una casa media.

Impianto centralizzato a metano o a gasolio: la spesa media giornaliera, considerando che la centrale viene accesa dalle 7 alle 22, è di circa 800-850 lire.

Consideriamo ora un impianto singolo dove la caldaietta può essere fermata o tenuta a basso regime durante le ore o i giorni in cui l'alloggio non è abitato (ad esempio, durante l'assenza di fine settimana, l'assenza perché siete in ufficio o a scuola, il riscaldamento pieno delle camere da letto solo in determinate ore, il riscaldamento ridotto nelle camere che normalmente non si usa, ecc.).

Il costo del riscaldamento così eseguito si riduce notevolmente. Quindi avremo:

- metano — L. 600 media al giorno
- gasolio — L. 650 media al giorno
- elettrico tradizionale — L. 1700 media al giorno
- elettrico a pompa di calore — L. 700 media al giorno

Salta subito all'occhio che il sistema a pompa di calore è da considerarsi alla pari del gasolio e del metano e che l'impianto singolo è decisamente più economico del centralizzato.

Con impianto di riscaldamento a pompa di calore inoltre ci sono altri enormi vantaggi:

- non serve più la caldaia e i radiatori;
- invertendo il ciclo possiamo avere caldo in inverno e freddo in estate;
- non abbiamo bisogno dello spazio che occupa lo stoccaggio del combustibile e le norme di sicurezza per le tubature da metano;
- rapidissima risalita della temperatura a regime anche se la casa è rimasta fredda e chiusa per molti giorni;
- immediata lettura del costo del riscaldamento ora per ora;
- nessuna grana di condominio circa la suddivisione delle spese;
- facilità di installazione del complesso in case già costruite;
- costo dell'impianto pari a quello tradizionale;
- nessun rumore molesto e possibilità di filtraggio e profumazione dell'aria ambiente.

Vediamo ora qual è il principio della «pompa di calore». Se voi prendete una pompa da bicicletta e incominciate a pompare aria nella ruota, toccando la valvola vedrete che è riscaldata. Ora, se schiacciate la stessa valvola e fate uscire l'aria, sentirete che immediatamente si raffredda, perché gas e liquidi, se vengono messi in pressione, si riscaldano, mentre, se messi in depressione, si raffreddano.

La «pompa di calore» sfrutta questo principio della fisica e produce caldo o freddo a vostra scelta usando energia elettrica ad un costo che è due volte e mezzo inferiore a quello delle tradizionali resistenze elettriche.

CLAUDIO SOLINAS
Termotecnico

I prezzi di frutta e verdura

Ricomincia oggi — e l'iniziativa verrà ripresa ogni lunedì — la pubblicazione dei «mercuriali» (listini-prezzo) della frutta e della verdura in distribuzione presso il mercato all'ingrosso di via Bruno.

Si tratta, naturalmente, di prezzi indicativi, al netto di tara. In più, sia il listino di oggi sia quelli che lo seguiranno saranno riferiti al venerdì della settimana precedente. Questo perché il mercuriale relativo al mercato di oggi non sarà noto sino alle prime ore del pomeriggio; e, d'altra parte, la direzione stessa del mercato ci ha consigliato il venerdì come giorno di riferimento, poiché il mercato che vi cade risulta per tradizione particolarmente vivace e significativo anche per l'andamento dei giorni successivi.

In ogni caso sono dati — ci sembra — che merita tener d'occhio anche soltanto per controllare i prezzi del negozio accanto a casa ed evitare inutili sprechi. Soprattutto adesso che è tempo di conserve mentre le primizie di serra sono sconfitte dalla gustosa produzione nostrana su tutta la linea tranne che nel prezzo. Il mercato è aperto al pubblico dalle 10 alle 11: la merce si acquista a cassette tranne che dai produttori agricoli, cui il regolamento consente la vendita di merce sfusa.

GENERI		PREZZI Produzione locale da L.	a L.	Preval. L.	Importazione da L.	a L.	Preval. L.
ORTAGGI							
AGLIO							
secco	kg	1000	2300	1800	1800	2500	2100
secco estero	kg	—	—	—	1200	1400	1300
BIETE							
da costa	kg	150	250	200	120	180	140
da taglio (erbette)	kg	150	220	180	—	—	—
CAROTE 1ª	kg	—	—	—	180	250	200
CAVOLFIORI coronati	kg	350	500	400	400	500	450
CAVOLI							
cappuccio	kg	120	180	150	240	280	250
verza	kg	120	180	150	—	—	—
CETRIOLI	kg	80	150	120	—	—	—
CICORIA CATALOGNA	kg	120	150	120	—	—	—
CIME DI RAPA	kg	120	180	150	—	—	—
CIPOLLE							
piatte	kg	—	—	—	240	270	250
bianche	kg	—	—	—	250	330	280
gialle	kg	—	—	—	170	200	180
rosse	kg	—	—	—	270	300	280
CIPOLLINE							
pezz. 1ª	kg	—	—	—	280	330	300
pezz. 2ª	kg	—	—	—	180	220	200
ERBE AROMATICHE							
miste	kg	—	—	—	350	400	350
basilico	mazzo	70	120	100	—	—	—
FAGIOLI FRESCHI							
da sgranare	kg	380	400	400	—	—	—
FAGIOLINI							
grossi	kg	300	300	330	230	300	250
pregiati e baby	kg	400	600	500	—	—	—
FUNGHI							
porcini 1ª	kg	—	—	—	3000	3500	3500
coltivati	kg	1000	1300	1200	—	—	—
INSALATA							
cicoria da taglio	dozz.	250	300	300	—	—	—
cicoria di Milano	kg	200	250	200	—	—	—
indivia imbiancata	kg	400	550	500	350	480	450
lattuga cappuccio var. trocadero	kg	350	500	400	300	400	300
lattuga romana	kg	150	250	200	—	—	—
radicchio indivia	kg	120	180	150	—	—	—
scarola	kg	180	280	250	—	—	—
MELANZANE							
lunghe	kg	300	380	350	180	230	220
tonde e violetta	kg	280	380	350	—	—	—
PATATE							
ovali	kg	—	—	—	130	200	180
bex e spunta	kg	170	180	180	—	—	—
Emilia	kg	—	—	—	160	170	163
estero (varie)	kg	—	—	—	120	130	140
altre varie	kg	140	160	150	—	—	—
PEPERONI							
verdi (lunghi e quadrati)	kg	220	250	230	320	350	330
color. quadrati	kg	400	600	500	300	450	400
color. tipo Cuneo	kg	800	900	850	600	700	650
color. lunghi	kg	400	500	450	350	450	400
POMODORI							
costoluti	kg	450	500	500	—	—	—
tondo liscio	kg	400	480	450	250	380	330
S. Marzano	kg	—	—	—	230	300	240
altre varietà	kg	—	—	—	140	180	170
PORRI	kg	400	500	450	—	—	—
PREZZEMOLO	kg	300	400	350	—	—	—
SEDANI							
bianco	kg	180	280	250	—	—	—
verde	kg	—	—	—	230	270	250
SPINACI ricci	kg	450	600	500	—	—	—
ZUCCHE	kg	250	300	280	—	—	—
ZUCCHINE							
piccole	kg	300	380	350	—	—	—
grosse	kg	150	210	180	—	—	—
FRUTTA FRESCA							
BANANE (p.v.)	kg	—	—	—	730	850	800
FICHI							
comuni bianchi	kg	—	—	—	400	550	480
d'India	kg	—	—	—	220	280	250
MELE							
Stark delic. diametro 75 e oltre n.r.	kg	—	—	—	750	850	800
Stark delic. 1ª	kg	—	—	—	600	800	650
Golden n.r. 1ª	kg	—	—	—	500	600	550
MELONI							
retato 1ª	kg	300	400	350	350	400	380
comune	kg	150	200	180	150	250	200
brindisini	kg	—	—	—	180	300	250
PERE							
Abate Fetel diametro 75 e oltre	kg	—	—	—	300	400	350
Abate Fetel 1ª	kg	—	—	—	380	480	430
Dr. Guyot 1ª	kg	—	—	—	380	450	400
Kaiser diam. 75 e oltre	kg	—	—	—	500	600	550
Kaiser 1ª	kg	—	—	—	380	450	400
Kaiser 2ª	kg	—	—	—	280	380	330
William diam. 75 e oltre	kg	—	—	—	450	500	480
William 1ª	kg	—	—	—	330	400	380
William 2ª	kg	—	—	—	240	300	250
PESCHE							
pasta bianca extra	kg	600	750	650	—	—	—
pasta bianca 1ª	kg	350	500	450	—	—	—
pasta bianca 2ª	kg	220	300	250	—	—	—
pasta gialla extra	kg	600	750	650	600	700	650
pasta gialla 1ª	kg	450	550	500	460	650	500
pasta gialla 2ª	kg	280	330	300	280	370	300
SUSINE							
Santa Clara	kg	280	380	350	—	—	—
comuni varie	kg	220	280	250	250	300	280
pregiate	kg	380	450	400	650	750	700
UVA BIANCA							
Italia 1ª	kg	—	—	—	500	630	580
Italia 2ª	kg	—	—	—	330	430	400
Moscato Terracina 1ª	kg	—	—	—	500	700	600
Moscato Terracina 2ª	kg	—	—	—	380	480	450
Panse 1ª	kg	—	—	—	380	450	400
Primus 1ª	kg	—	—	—	380	430	400
Regina delle Puglie extra	kg	—	—	—	600	750	650
Regina delle Puglie 1ª	kg	—	—	—	400	500	450
Regina delle Puglie 2ª	kg	—	—	—	250	300	280
UVA NERA							
Alphonse Lavallée	kg	—	—	—	450	500	480
comune	kg	—	—	—	250	350	300
LIMONI							
1ª	kg	—	—	—	650	750	700
2ª	kg	—	—	—	400	500	450
POMPELMI esteri	kg	—	—	—	650	850	800
ARACHIDI torrefatte	kg	—	—	—	850	1400	1000

I prezzi sono al netto di tara e dell'Iva a carico dell'acquirente

Conserve di settembre

Settembre è il mese che, per tradizione, si vuole dedicato alle conserve, pomodori, peperoni, melanzane così come pesche e pere sono all'apice della loro stagione e dunque toccano le punte minime di costo.

Alle nostre lettrici che intendano conservare frutta e verdura sotto vetro per l'inverno suggeriamo alcune ricette semplici e poco costose.

Melanzane saporitissime

Tagliate le melanzane a cubetti senza sbucciarle e fatele friggere in olio abbondante, poche alla volta sinché risultino colorite in modo omogeneo. Lasciatele raffreddare. Fate ora bollire per cinque minuti metà aceto e metà vino bianco con l'olio di cottura e sale fino, in quantità sufficiente a riempire il barattolo che userete per conservare le melanzane.

Quando questo liquido non sarà più caldo, versatelo sulle melanzane che avrete posto nel recipiente scelto dopo averle condite con il seguente trito: basilico, prezzemolo, sedano crudo tenero privato dei filamenti, olive nere, capperi. Unite anche origano e peperoncino rosso a pezzetti. Tutto deve essere in proporzioni tali che nessun profumo sopravanzi l'altro e secondo le vostre preferenze.

Dopo almeno una settimana, le melanzane saranno giustamente permeate dai molti aromi e pronte per essere portate in tavola. Devono essere consumate fredde, ma non appena tolte dal frigorifero; l'aggiunta di un poco di salsetta di pomodoro all'ultimo momento ne completa gradevolmente il sapore.

Controllate che nel barattolo ci sia sempre uno strato di olio a impedire la possibilità di infiltrazioni d'aria quando avrete cominciato a consumare le melanzane.

Pomodori secchi sott'olio

La ricetta richiede pomodori a peretta noti in Piemonte col nome di «botalini». Devono essere maturi e sani. Lavateli e asciugateli, divideteli a metà nel senso della lunghezza e disponeteli su assi di legno o telai con rete. Metteteli al sole dopo aver cosparso di sale fino la parte tagliata che deve essere rivolta verso l'alto. Esponete al calore solare. Alla sera ritirate in casa, perché di notte non si impregnino di umidità. Dopo alcuni giorni, quando il lato che è stato salato è asciutto, girate i pomodori e continuate a tenerli al sole sino a che saranno completamente asciutti.

Mettete ora i pomodori a strati in barattolo con bocca abbastanza larga da permettere di sistemarli bene. Ad ogni strato spargete un poco di aglio tritato, origano e pezzetti di peperoncino piccante. Al termine, comprimete i pomodori e versate olio in modo che restino completamente sommersi.

Occorrerà un mese perché siano pronti. Durante questo periodo controllate il livello dell'olio e, se fosse sceso, aggiungetene.

Casalinghe al mercato: fare la spesa è ormai quasi un compito di ragioneria (La foto è di Adolfo Bodo)

Persicata bresciana

E' una specialità di questa zona della Lombardia e si tratta di una specie di cotognata fatta invece con le pesche. Sono molto adatte le pesche gialle, ora in piena stagione. Dopo averle lavate, si immergono intere per due o tre minuti in acqua bollente per poter togliere con più facilità la buccia. Asportate il nocciolo e passatele al passaverdura. Pesate la polpa ottenuta, calcolando poi lo zucchero che dovrete dosare in ragione di otto etti ogni chilo di pesche. Mettete la frutta sul fuoco e portatela a ebollizione. A questo punto, aggiungete lo zucchero e fate cuocere, sempre rimestando con un cucchiaio di legno su fiamma debole, per dieci minuti.

Foderate teglie basse con carta che possa andare in forno e versate il composto che passerete al forno a calore moderato (100 gradi) fino a che la persicata sarà asciugata e compatta (occorreranno circa tre quarti d'ora o più a seconda della densità ottenuta dalla cottura sul fuoco). Fate raffreddare la persicata, estraetela dai recipienti, togliete la carta e tagliatela a bastoncini che passerete da tutti i lati nello zucchero. Conservatela in scatole di latta o di plastica.

Basilico e capperi per l'inverno

Ora il basilico costa poco e sovente la casalinga che può coltivarlo in un vaso ne ha di produzione propria. Nei mesi invernali, invece, questa erba aromatica tanto buona è introvabile. Possiamo dunque approfittare dell'attuale abbondanza e conservare il basilico in barattoli.

Staccate le foglie dai ramoscelli, lavatele e asciugatele accuratamente (se il basilico è quello del vostro vaso, basta passare sulle foglie uno straccetto umido).

Mettete le foglie preparate in barattoli piccoli perché fanno pochissimo volume, pressate leggermente e copritele con olio.

Anche i capperi si possono riporre. Chi passa le vacanze in campagna li trova con facilità affioranti tra vecchi muri. Fate bollire un etto di sale grosso con mezzo litro di acqua, lasciate raffreddare e immergete i capperi per due giorni. Li asciugherete poi e infine li riporrete in piccoli vasi, mescolati a sale.

Adele Vigna

Il film "Porci con le ali": "E' osceno?"

E' pericoloso spiare gli adolescenti dal buco della serratura

«Porci con le ali» prontamente mozzato. La procura di Roma ha ordinato venerdì il sequestro del film, non appena cominciata la programmazione. C'era da aspettarselo. Ci siamo recati al cinema [illegible] al penultimo spettacolo: non è bastato, lo avrebbe subito sostituito un altro, «Roulette russa». Costernazione e irritazione del pubblico, soddisfazione di chi, più prudente, era appena riuscito a vederlo. L'irritazione non nasce dalla ghiottoneria, malignamente vistata, ma dal nuovo, intemperato sopruso del [illegible] si accanisce contro adulti, li suppone [illegible] curiosi di minorenni.

Sotto sequestro è [illegible] il volumetto omonimo, dal dicembre. Pubblicato prima della scorsa estate, soltanto in seimila copie, velocemente superò le duecentomila. Divenne prurigginoso oggetto di consumo, creò una adeguata spaccatura già nella redazione editoriale, sorpresa dalla moralificazione. L'intervento censorio ha acuito la curiosità. Che se ne facesse un film, era scontato. Non soltanto per sfruttare la fortunata onda, ma per approfondire il tema, indubbiamente provocatorio. Questo «diario sesso-politico di due adolescenti» (così lo definisce il sottotitolo) non può non coinvolgere, stimolare al confronto, sollecitare una corale [illegible] del verdissimo pianeta.

Il film fu presentato, in [illegible] privata, alla fine di questo maggio. Ha suscitato reazioni contrastanti, estremamente vivaci. Primi a risentirsi, gli autori del volumetto, fattisi sceneggiatori. Il regista avrebbe seguito vie proprie, tanto personali da capovolgere il [illegible] po dell'opera, divenuta inconsapevolmente repressiva: gli ideatori hanno ritirato la loro firma. Non sembra trattarsi di un capolavoro, tanto meno di una [illegible] sia dal punto di vista tematico, sia politico, sia formale. L'ha realizzato del resto un esordiente, esperto documentarista («Ilenia e nera»), cantautore. Un divulgatore, si direbbe da tali precedenti: attento ma sommario, interessato ai fenomeni, più portato a recepirli e descriverli, che a spiegarli, drammaturgicamente.

I giovanissimi

Oscuro oggetto di attenzione, sono e restano i giovani: nel volume come nel film, nell'attesa dei lettori come degli spettatori. La confezione verbale risultava, a dispetto di varie spregiudicatezze, letteraria, [illegible] dalla realtà, [illegible] verificabile, malgrado una sufficiente congruenza. Nell'universo evocato [illegible] libro, gli adolescenti rifiutano di riconoscersi. Evidentemente esso rappresenta una nostra ipotesi, in larga parte discutibile: romanzesca. I giovanissimi [illegible] costituiscono del resto ne' un mondo ne' [illegible] compatta. Che [illegible] identifichino il «privato» con il sesso (svagato, disponibile per ogni e più gratuita esperienza), il «pubblico» con la militanza politica in un grande ed oggi attonito partito, è riduzione doverosa.

Il film [illegible]

magnario certezze, rilevato la sostanziale frantumazione, insicurezza dell'universo giovanile: ne sottolinea la sotterranea disperazione. Ha di conseguenza ammorbidito sia l'accanimento politico (del resto generico), sia l'ossessione sessuale. Ha discoperto, e quel che pare, solitudine e paure, i vecchi segni della adolescenza, dal giovane Werther, ai nostri sicari e più acerbi anni. L'integrale esperienza politica e sessuale [illegible] questi sedicenni, è più programmatica che reale. Larghissime fasce (provinciali, proletarie) ne restano escluse, nessuna vicenda attingerà, per difetto di consapevolezza, [illegible] maturazione.

Libro e film si sostanziano di brutalità [illegible] bali e comportamentali. Né trivialità né «sinistrese», tantomeno esercitazioni oscene, appaiono immotivate, indotte da una moda dilagante. Costituiscono piuttosto la spia di una incertezza, l'illusione di possedere una forza offensiva: l'involontaria schematizzatura della maturità. I nostri ragazzi non sono disinibiti. Provocano per difendersi, per conquistarsi attenzione, comprensione. Detestiamo in realtà la loro presenza: dopo averli pinguemente allevati, per interessate convenienze, aridamente educati.

Saggio pubblico

Senza questa lubrica armatura, [illegible] adolescenti tradirebbero la [illegible] penosa inconsistenza. Chi se ne offende, non sa distinguere: vuole repressivamente [illegible] degli irritanti (ed irritati) pammi, privarli delle ali. Il presidente di un «Nuovo comitato la morale» ha denunciato i teneri porci alla procura di Venezia, nel giugno scorso. Alla fine di luglio, il pubblico ministero saggiamente conclude: «Si impone, senza ulteriori e [illegible] fine indagini sulla natura — artistica o meno — dell'intera opera, l'improcedibilità dell'azione penale». Ordina l'immediato dissequestro. La volgarità [illegible] linguaggio e di atteggiamenti, per lui restano «nei limiti della morale corrente (...), ormai avvezza, se non ad approvare, quanto meno, generalmente, a tollerare» [illegible] «sempre più radicale evoluzione del costume». Queste considerazioni, se non convinzioni: mal condivise dal magistrato di altra repubblica, quella romana. Per lui il film è «manifestamente osceno».

Non v'è illecito penale, si ricompensava a Venezia, perché «le [illegible] di sia pur intensa sessualità, lungi dall'essere strumentalizzate, come tema dominante solo per fini pornografici (...), si integrano in [illegible] più ampio [illegible] sto, avendo il film la pretendendo [illegible] averei una tematica e scopi ben diversi». L'oscenità si costituisce evidentemente [illegible] segno linguistico: sopprimerla, attenuarla, punirla, significa rifiutare il messaggio, distorcerlo, reprimerlo. Ma anche darle indebita risonanza, col rischio di privilegiarne [illegible] le rudezze formali: favorire il consumo dell'immagine deviante.

Benedetto Marzullo

Tra giovani, servizio d'ordine pci e polizia

Milano: scontri e feriti al "festival dell'Unità"

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 settembre.

Scontri tra giovani extraparlamentari, servizio d'ordine del pci e polizia, [illegible] avvenuti ieri sera davanti al castello Sforzesco, dove si stava tenendo il «festival dell'Unità». Cinque giovani sono stati arrestati. Sette persone [illegible] rimaste ferite. E' il primo «incidente di massa» dopo la fine delle [illegible] canze: forse un'indicazione di quanto può succedere in autunno.

Tutto ha avuto inizio per un recital [illegible] Shankar, uno dei più grandi suonatori indiani di sitar. I posti a sedere previsti per lo spettacolo [illegible] circa duemila. Si sono riempiti in fretta. Almeno un migliaio di giovani sono rimasti fuori. Alcuni volevano entrare con il biglietto «autoridotto», molti altri chiedevano di pagare normalmente l'ingresso e di poter assistere al recital stando in piedi.

Era [illegible] situazione abbastanza normale e per niente drammatica, ma il nervosismo e la tensione che si è creata ormai da parecchi mesi fra pci e giovani [illegible] sinistra, hanno presto fatto degenerare le semplici proteste in tafferugli. Quando i botteghini dei biglietti [illegible] stati chiusi, dapprima è cominciato [illegible] scambio di insulti, poi, spinte, infine qualche pugno.

Il servizio d'ordine del pci si è ritirato dietro i cancelli e alcuni reparti di polizia, che erano in attesa all'interno del castello, hanno effettuato una breve carica per disperdere i giovani. S[illegible] volati [illegible] e lacrimogeni, poi, alcuni minuti di relativa calma, fino a quando sono arrivati altri agenti di [illegible] forzo. Gli scontri allora si sono estesi e sono durati per circa mezz'ora. Sono stati sparati anche alcuni colpi.

Le persone che erano [illegible] escluse dal recital [illegible] no quasi tutte giovanissime, quindicenni o diciassettenni; moltissime provenivano dall'hinterland. Sociologicamente, cioè, erano le stesse degli incidenti alla Scala dell'autunno scorso e delle autoriduzioni dei biglietti del cinema.

I responsabili del pci stigmatizzano gli incidenti e hanno definito i giovani «teppisti e provocatori». I giovani a loro volta hanno accusato il servizio d'ordine del pci di aver cercato lo scontro, con il suo att[illegible] mento odioso e insultante». *Hanno anche accusato i comunisti di aver «lanciato la polizia contro persone che chiedevano soltanto di assistere allo spettacolo».*

Un altro incidente, ma per motivi non politici, è avvenuto la sera scorsa all'interno del recinto del festival; nel «ristorante sardo». Alcune persone hanno cominciato a litigare ed hanno estratto i coltelli. Un agente in borghese è intervenuto per sedare la rissa, ma è stato aggredito. Nonostante avesse impugnato la pistola e sparato alcuni colpi, [illegible] avuto la peggio. E' stato colpito a pugni, calci e coltellate.

Silvano Costanzo

Modena. Alcune autorità [illegible] Festival dell'Unità

Al "festival" di Modena

Amendola ribadisce "l'impegno europeo"

Modena, 4 settembre.

Europa: tema conduttore del Festival nazionale dell'Unità apertosi ieri a Modena, è stato pure il tema dell'intervento con il quale ieri sera Altiero Spinelli e Giorgio Amendola — dopo un'introduzione del sindaco di Modena, Bulgarelli — si sono rivolti a una platea di varie migliaia di persone. «*E' tempo che la co*[illegible] *dell'Europa* — ha [illegible] cluso Amendola — *sia presa saldamente nelle mani della classe operaia e del popolo. I comunisti* [illegible] *impegnati perché questo* [illegible] *nel nostro Paese e intervengano le forze democratiche nelle decisioni del nostro popolo*».

Il leader comunista ha ribadito l'intenzione del pci di impegnarsi nel Parlamento europeo, e ha affermato che [illegible] ogni modo entro l'anno prossimo le elezioni a suffragio universale si dovranno svolgere. Il recente caso Kappler [illegible] consentito ad Amendola di tracciare una netta distinzione tra la eredità del fascismo — fenomeno negativo ma negato e combattuto dagli stessi italiani — e il nazismo, [illegible] il [illegible] le i tedeschi, ha ricordato, hanno continuato a combattere fino alla fine.

Per Amendola, la presenza della Germania nella [illegible] è necessaria proprio perché la presenza degli altri otto Stati — e in futuro anche la Spagna, Portogallo e Grecia — rappresenteranno la garanzia della democraticità di quello che le condizioni economiche e politiche fanno il Paese-guida della Comunità.

F. m.

Le terribili 28 ore prima della strage

Kappler avrebbe potuto evitare le Ardeatine

"La popolazione romana — ha detto lo stesso [illegible] colonnello SS — non è stata mai ufficialmente avvertita che, collaborando con i tedeschi, avrebbe potuto salvare la vita degli ostaggi"

Roma, [illegible] settembre.

La strage [illegible] Fosse Ardeatine sarebbe stata compiuta anche se gli autori dell'attentato in via Rasella avessero deciso di costituirsi ai tedeschi. E' storicamente accertato che non ha mai avuto fondamento il tema ricorrente della propaganda fascista per cui se qualcuno [illegible] partigiani che parteciparono all'azione (erano sedici divisi in due squadre) si fosse sacrificato, [illegible] il brigadiere dei carabinieri [illegible] lvo D'Acquisto, il comando germanico avrebbe revocato l'ordine di procedere alla feroce rappresaglia.

Herbert Kappler

La testimonianza di Herbert Kappler in proposito può essere ritenuta determinante e definitiva. «*La* [illegible] *polazione romana* — ha sempre sostenuto l'ex colonnello delle SS — *non è stata mai ufficialmente e pubblicamente avvertita che ci sarebbe stata la rappresaglia e che aveva la possibilità di offrire ai tedeschi* [illegible] *sua collaborazione per salvare la vita degli ostaggi*». Kappler, tutt'al più, ha affacciato una ipotesi ricordando il contenuto di un suo colloquio avuto con il magg. Hass che, la mattina del 24 marzo 1944, andò a chiedergli «*che cosa era stato deciso e che cosa sarebbe stato fatto*». «*Adesso* — spiegò al suo collaboratore Kappler, mentre era sotto la doccia — *soltanto l'identificazione di uno degli attentatori può fermare la macchina che s'è messa in movimento*».

Herbert Kappler, nella realtà, in quelle terribili [illegible] ore [illegible] tre del pomeriggio del 23 [illegible] 1944 [illegible] do [illegible] arrivò in via Rasella mezz'ora circa dopo l'attentato alle 19 del giorno successivo quando i genieri [illegible] la Wehrmacht fecero saltare [illegible] mine [illegible] bloccare l'ingresso delle Fosse Ardeatine dove giacevano i cadaveri dei 335 ostaggi) ebbe soltanto quattro preoccupazioni: 1) sottrarre qualsiasi iniziativa al [illegible] Maeltzer, comandante della città [illegible], [illegible] ritenuto un «incapace» ed un «pazzo»; 2) prepararsi materialmente e psicologicamente alla rappresaglia; 3) studiare e compilare l'elenco degli sventurati che avrebbero dovuto essere fucilati; 4) [illegible] alla strage quando gli fu affidato l'incarico (è verità storica che non fu lui a sollecitarlo) dopo il rifiuto opposto dal magg. Helmut Dobbrick comandante del b[illegible] Bozen [illegible] era stato vittima dell'attentato. «*Non ho avuto davvero tempo per pensare ad altro*», mi confidò il giorno (aprile '67) in cui parlò per la prima volta con un estraneo dal giorno del processo al tribunale militare di Roma (giugno-luglio 1948) in cui venne condannato all'ergastolo.

La propaganda [illegible] Repubblica di Salò fu impostata subito soltanto [illegible] un argomento: la responsabilità della strage deve [illegible] attribuita agli attentatori [illegible] rifiutarono di costituirsi anche se i tedeschi avessero [illegible] nunciato che avrebbero proceduto alla rappresaglia se nessuno [illegible] fosse presentato. Nella realtà i tedeschi, e meno che meno Kappler, pen[illegible] mai in quell'occasione [illegible] di fare questa comunicazione. [illegible] bandi — questo è vero — che risalivano al settembre 1943 [illegible] esistevano [illegible] precedenti a Roma: [illegible] al comando tedesco, fece nulla per ricordarli. Lo esclude la ricostruzione, quasi perfetta, di quelle ore. Kappler ha accennato agli attentatori soltanto in due occasioni: 1) nel primo pomeriggio del 23 marzo quando, parlando con il gen. Maeltzer, disse che, secondo lui, l'azione in via Rasella doveva [illegible] stata compiuta da partigiani italiani, escludendo l'intervento eventuale di un commando alleato; 2) la mattina del 24 marzo alle 8,30 circa quando ordinò ad uno dei suoi collaboratori, [illegible] Schuetz, di indagare per avere una «*traccia, anche minima, degli eventuali attentatori*». Ma l'argomento gli sfuggì dalla memoria.

L'ordine ufficiale e categorico di procedere alla rappresaglia arrivò a Roma verso le 21. Fu il comando di Kesserling che dal monte Soratte dirigeva il settore Sud-Ovest a comunicarlo: ma l'ufficiale che telefonò a Kappler aggiunse anche che «*l'ordine era arrivato da molto più in alto*». Nella realtà alla rappresaglia Kappler pensò subito e con lui furono d'accordo il gen. Maeltzer (il quale voleva addirittura far saltare in aria l'intero quartiere intorno a via Rasella e fucilare le 300 persone arrestate subito dopo l'at[illegible] to) ed il gen. Eberhard von Mackensen, comandante della 14ª armata tedesca: [illegible] sto fra le 3 e le 4 del pomeriggio. Kappler mostrò di avere soltanto due problemi: fare in fretta e senza clamore per evitare una eventuale insurrezione della città; trovare gli ostaggi da fucilare.

L'idea iniziale [illegible] quella di uccidere soltanto i condannati a morte, coloro che avevano evitato la pena capitale per la concessione di attenuanti generiche e coloro che erano stati arrestati per reati che prevedevano la pena [illegible] morte. Ma adottando questo criterio, l'ex colonnello (fu lui personalmente a preparare l'elenco «*lavorando*» [illegible] all'alba) aveva trovato soltanto 43 vittime. Poi arrivò la telefonata dal comando [illegible] Kesserling ed [illegible] lora gli vennero meno [illegible] *gli scrupoli*: inserì nella lista anche due ragazzi di 17 anni, due ragazzi di 18 anni, uno (Michele Di Veroli, ebreo) addirittura di 14 anni. «*In verità* — si è giustificato Kappler quando il magistrato militare lo ha interrogato chiedendogli spiegazioni di un episodio che è poco definire aberrante — *non sapevo che fosse così giovane: ma vorrei ricordare* [illegible] *per il diritto* [illegible] *guerra tedesca la pena di morte è prevista anche per i quattordicenni*». Tutto qui: a Kappler sembrava molto naturale.

Guido Guidi

Fuga di Kappler interpellanza psi

Roma, 4 settembre.

Il sen. Silvano Signori, [illegible] psi, segretario della Commissione Difesa del Senato, ha rivolto al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per gli Affari esteri un'interrogazione, [illegible] chiedere con urgenza la convocazione straordinaria dell'assemblea del Senato, perché il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli Affari [illegible] del nostro Paese riferiscano su alcuni fatti.

Signori afferma che [illegible] pone «*una ferma presa di posizione del governo italiano attorno a tutta la vicenda*».

All'ippodromo di Chilivani

Tentano di uccidere cavallo troppo bravo

Sassari, 4 settembre.

Un cavallo che doveva correre [illegible] pomeriggio all'ippodromo di Chilivani è stato gravemente ferito nella notte fra sabato e domenica. Alcuni individui hanno versato liquido infiammabile sulla paglia del box contrassegnato dal numero 77 in cui il cavallo era ospitato nelle scuderie dell'ippodromo. Gli sconosciuti sono riusciti a aprire una finestrella che si affaccia sulla strada provinciale [illegible] collega l'ippodromo di Chilivani con bivio Mores. Appiccato il fuoco [illegible] sono fuggiti, le fiamme si sono subito levate altissime. Il cavallo ha riportato gravissime ustioni in tutto il corpo, ma è stato salvato dal pronto intervento del suo allenatore Franco Fadda, subito accorso.

Il cavallo [illegible] di mira, «Va Lechereo», appartiene alla Scuderia Lechereo, di cui è proprietario Antonio Guiducciola di [illegible]. E' un cavallo di mezzosangue nato da un incrocio con il purosangue inglese. Va Lechereo aveva avuto già occasione di mettersi in evidenza [illegible] uno dei migliori cavalli italiani di mezzosangue (le corse per questi cavalli si svolgono soltanto in Sardegna, appunto a Cagliari) ed era il favorito [illegible] Premio Associazione provinciale allevatori del pomeriggio. La Scuderia Lechereo è nota anche sul continente, in quanto alcuni suoi purosangue [illegible] frequentemente sugli ippodromi di Roma e della Toscana ottenendo anche buoni risultati. A Chilivani le corse sono in parte riservate ai purosangue ed in parte ai mezzosangue, di cui nell'isola c'è un fiorente allevamento.

Già nella notte i carabinieri di Chilivani hanno cominciato le indagini. Il gesto sembra possa [illegible] compiuto nell'ambito [illegible] faida in atto nella zona.

(Ansa)

A Caltanissetta sono già stati registrati sessantasette casi - Possibili rimedi?

Il tifo nel Sud è l'epidemia dei poveri

Non a caso le definiscono le epidemie dei poveri. Sono quelle di tifo e di epatite virale. Esplodono di solito fra le popolazioni delle zone più depresse. A favorirne l'estensione contribuiscono la scarsa igiene, la mancanza d'acqua, l'inadeguatezza [illegible] reti fognanti, l'inquinamento del [illegible] la carenza di servizi sanitari adeguati. Quanto avviene in questi giorni in Sicilia costituisce ancora una volta la conferma più drammatica di questo meccanismo. L'epicentro dell'epidemia è stato Caltanissetta, ma il contagio si è rapidamente [illegible] alle province di Ragusa, di Agrigento e di Siracusa.

A Caltanissetta sono già stati registrati 67 [illegible] di [illegible] e [illegible] di epatite virale. A Porto Empedocle l'epatite virale [illegible] contagiato 23 persone, in prevalenza bambini fra i 6 e i 12 anni; a Pozzallo ne ha colpiti 38, quasi tutti bambini. L'elenco non sembra però concluso, e [illegible] soltanto per la difficoltà di individuare e [illegible] contagiare i colpiti. I virus delle malattie infettive hanno periodi di incubazione piuttosto lunghi: quello dell'epatite virale, per esempio, oscilla fra i 20 e i 25 giorni. Inoltre i reparti di isolamento negli ospedali di Caltanissetta e degli altri centri colpiti hanno già esaurito le loro capacità di ricezione e i contagiati [illegible] vono [illegible] ricoverati altrove.

Ancora [illegible] volta le cause del contagio sono purtroppo le stesse di sempre: infiltrazione di liquami di fogna nella rete idrica, vetusta e inadeguatezza dei condotti fognari, alimentazione a base di frutti di mare (specialmente mitili e telline) contaminati, bagni in tratti di mare inquinati, mancanza di igiene ambientale e personale, [illegible] quasi tutti questi centri i rifiuti restano [illegible] molte ore al sole, decomponendosi e richiamando insetti, parassiti e grossi roditori. In quanto all'igiene personale, resa difficile anche dalla mancanza d'acqua, è risultato che in tutti i bambini colpiti da tifo e da epatite virale nelle tre province la pulizia era completamente ignorata.

L'aspetto più [illegible] è che ancora una volta la popolazione si è trovata in balia di un'aggressione virale stagionale, facilmente prevedibile per di più, e che ancora una volta le conseguenze [illegible] state amplificate dalla [illegible] assoluta di interventi preventivi. Le iniziative delle ultime ore, dall'invio di dosi di vaccino, e di insetticidi e di migliaia di fogli di carta saponata per una migliore igiene dei bambini alla clorazione dell'acqua potabile, dalla [illegible] chiusura delle scuole materne alla proibizione di vendere frutti di mare di provenienza incerta, dalla promessa di disinfestazioni urbane alla costituzione [illegible] cittadini d'emergenza, dimostrano però che anziché affrontare le vere cause di queste epidemie ricorrenti si continua a pretendere di tamponare le falle con provvedimenti precari e inadeguati.

Per uscire dall'impasse [illegible] una situazione che si trascina ormai da troppi anni, la procura della Repubblica di Siracusa [illegible] ha aperto un'inchiesta per accertare se all'origine di questa triste vicenda [illegible] epidemie periodiche esistano responsabilità da evidenziare e da colpire. Analoghe iniziative [illegible] stato sollecitato a Caltanissetta, dove si denuncia apertamente il caso di un ospedale, che pur essendo vecchio e fatiscente, [illegible] ad [illegible] mantenuto in funzione mentre il nuovo [illegible] plesso ospedaliero continua a rimanere inattivo sebbene sia pronto a funzionare già da due anni. Sempre a Caltanissetta si ricorda che la speculazione edilizia e l'espansione caotica della città ha condan[illegible] al disfacimento il centro storico e i relativi servizi fognari. E non sembra certo casuale che proprio nella [illegible] del centro storico siano stati registrati l'87 per cento [illegible] casi [illegible] infezione tifoidea. Sempre a Caltanissetta si sostiene [illegible] anche di questa drammatica circostanza [illegible] si [illegible] scandalosamente di sminuire la portata del contagio per non mettere allo scoperto le responsabilità del potere politico a livello regionale e [illegible] e degli [illegible] ministratori locali.

Bruno Ghibaudi

Epatite: riunioni per evitare pericolo

Caltanissetta, 4 settembre.

Due anziani coniugi di Delia, un comune del Nisseno, sono stati invitati dai medici dell'ospedale «Vittorio Emanuele», che avevano riscontrato in entrambi i sintomi di epatite virale, ad andare a Palermo, per ulteriori accertamenti, perché sia il reparto di isolamento di Caltanissetta, sia quello della vicina Santa Caterina Villarmosa, sono al completo e non po[illegible] più ricoverare pazienti.

La saturazione dei reparti di isolamento e la situa[illegible] generale dei tre ospedali di Caltanissetta, sono state discusse durante un incontro fra il medico provinciale, un ispettore dello assessorato regionale alla sanità, i presidenti e i direttori sanitari dei nosocomi.

(Ansa)

Ragusa, 4 settembre.

La situazione sanitaria a Pozzallo è stazionaria. I medici dei tre ospedali [illegible] provincia nei quali sono ricoverati i dieci bambini affetti da epatite virale assicurano un miglioramento delle c[illegible] dizioni degli ammalati.

Il prefetto di Ragusa ha [illegible] per domani mattina una riunione alla quale parteciperanno il sindaco e l'ufficiale sanitario di Pozzallo e il medico provinciale per programmare [illegible] interventi straordinari per una radicale disinfezione nella città. Il sindaco ha intanto ordinato un più accurato controllo negli esercizi pubblici e nei negozi [illegible] vendita della frutta e della verdura.

(Ansa)

Il fenomeno mafioso in Calabria

[illegible]: un convegno [illegible] la 'ndrangheta

Siderno, 4 settembre.

L'abolizione del segreto bancario, la possibilità per la polizia tributaria di svolgere indagini, la confisca dei beni illecitamente accumulati, sono le vie indicate per combattere la mafia nel documento finale, approvato per acclamazione, [illegible] convegno che si è svolto a Siderno, in provincia di Reggio Calabria. Vi hanno partecipato parlamentari, esponenti politici e sindacali, amministratori comunali.

Nel documento, inviato al presidente del Consiglio [illegible] ministri on. Andreotti, è detto tra l'altro che «la mafia ha potuto prosperare in [illegible] ambiente economicamente e socialmente arretrato. Lo stato centrale deve operare una inversione di [illegible] ottemperando agli impegni assunti e predisponendo la base per la ripresa economica della Calabria». *Nel documento è stata anche ribadita la necessità di costituire* «i comi[illegible] permanenti di vigilanza ai quali danno il loro contributo tutte le forze democratiche in [illegible] collegamento con la Regione». *Nel corso del convegno è stato infine deciso di fare una manifestazione popolare, che si dovrà svolgere a Siderno entro la fine del mese di settembre, per «verificare la volontà di respingere la malapianta mafiosa».*

Carabiniere ferito da banditi

Ponte di Brenta, 4 settembre.

Il capo equipaggio di una «radiomobile» dei carabinieri [illegible] gruppo di Padova è rimasto ferito oggi pomeriggio in un conflitto a fuoco in località Ponte di Brenta (Padova). Il brigadiere Giovanni Pavia — [illegible] una prima segnalazione del fatto — è stato ferito da alcuni colpi d'arma da fuoco [illegible] rati da quattro malviventi che [illegible] stati bloccati dalla pattuglia.

Lo scontro è avvenuto alle 16,45. Il sottufficiale è stato ricoverato nell'ospedale di Padova. Sono in corso alcune [illegible] nella provincia di Padova.

(Ansa)

Convegno di medici a St-Vincent

Come evitare la cecità pericolo per i diabetici

St-Vincent, 4 settembre.

Il [illegible] di ciechi in Italia rischia di aumentare [illegible] sibilmente, nei prossimi anni, a causa del diabete. Il «grido d'allarme» è partito da St-Vincent dove si è concluso il convegno medico-scientifico sulle «Giornate diabetologiche», alle quali hanno preso parte circa 150 fra docenti universitari e ricercatori iscritti (in tutta Italia sono oltre 300) alla «Società scientifica di diabetologia».

Numerosi «[illegible] adulti» (cioè i ciechi non dalla nascita, [illegible] divenuti non vedenti con il passare degli anni) sono infatti affetti [illegible] retinopatia diabetica, cioè [illegible] che è una diretta conseguenza del diabete.

Secondo una stima fatta dalla «Società scientifica di diabetologia», circa il cinque per cento della popolazione in Italia è colpito da questo male che è in continuo sviluppo, in q[illegible] ereditario.

Durante il convegno, è stato inoltre sottolineato che numerosi sono i «diabetici allo stadio preclinico», cioè in una situazione nella quale non avvertono alcun sintomo di malattia che però comparirà [illegible] corso degli anni».

Secondo il prof. Gianfranco Lenti, direttore della prima cattedra di clinica [illegible] dell'Università di Torino e membro del consiglio della «Società europea di diabetologia», è indispensabile «una diagnosi precoce dello stadio preclinico, un'esatta conoscenza dei fattori scatenanti del diabete e di conseguenza un'incisiva [illegible] di prevenzione».

In [illegible] modo si può arginare l'estendersi del diabete e delle [illegible] drammatiche conseguenze? [illegible] allo [illegible] il «miniaturizzazioni pancreas artificiale», un'apparecchiatura che ha il compito di sostituire la somministrazione di insulina per iniezione. Il «pancreas artificiale» regola la [illegible] di zucchero nel sangue attraverso un computer.

Questa apparecchiatura — [illegible] soprattutto negli Stati Uniti a livello di esperimento — dovrà essere quanto prima trasformata, per essere usata nella normale pratica clinica [illegible] del diabete.

(Ansa)

Al manicomio [illegible]

Infermieri sfruttavano ricoverata Sono arrestati

Rieti, 4 settembre.

Due infermieri dell'ospedale psichiatrico provinciale di Rieti sono stati arrestati, perché ritenuti responsabili di aver favorito e sfruttato la prostituzione di una giovane ricoverata.

Il caso [illegible] all'agosto dell'anno scorso e ne fu protagonista l'insegnante romana Simonetta Simoni. Poco dopo il [illegible] ricovero, gli investigatori accertarono che la donna talvolta usciva dall'ospedale di [illegible] favorita dal personale dell'istituto, che l'avrebbero indotta a pros[illegible]. A distanza di circa un [illegible] sono stati arrestati, su ordine del dottore [illegible] dal sostituto procuratore Giovanni Canzio, di Rieti, i [illegible] infermieri Antonio Maclienti, [illegible] anni, e Emilio Giordani, di 30. L'inchiesta [illegible] procura della Repubblica di Rieti prosegue, per accertare eventuali altre responsabilità.

(Ansa)

I "condotti" riuniti a Pesaro

Un nuovo modo di fare il medico

Pesaro, 4 settembre.

Il presidente della federazione degli ordini dei medici, prof. Eolo Parodi, intervenendo al congresso dei medici condotti ha detto che i medici intendono essere parte attiva in tutti i provvedimenti [illegible] comunque si riferiscano [illegible] sanità italiana. Essi però, dovranno presentarsi — ha aggiunto — con le carte in regola, attuando una severa autodisciplina al fine di offrire alla società un medico nuovo, più preparato, più umano. «*Il Paese* — ha detto Parodi — *ha bisogno di medici più che di laureati in medicina*». E ha annunciato che la federazione nazionale degli [illegible] dei medici attuerà pertanto un [illegible] di moralizzazione e insieme di esaltazione dei principi [illegible] dell'esercizio professionale.

Ma quale programmazione in trenta anni di dibattiti — si è chiesto Parodi — è stata elaborata [illegible] facilitare il raggiungimento di questi scopi? «*Nessuna. Nessuna programmazione che in modo chiaro precisi doveri e diritti di tutti, medici, politici, cittadini. Non c'è un solo lembo in Italia in cui si riscontri l'identico [illegible] nel settore sanitario. Vi sono impostazioni eterogenee, a livello di gruppi e di singoli suggerite da interessi politici locali che creano un vero e proprio arlecchino sanitario nel nostro Paese*».

Bimbo di 4 [illegible] schiacciato da una macchina

Padova, 4 settembre.

Un bambino padovano, Alessandro Sturaro, [illegible] anni, di Candiana, è [illegible] mentre [illegible] giocando a bordo di una macchina sollevatrice agganciata ad un trattore e lasciata nel cortile [illegible] casa colonica in cui [illegible]

Per cause non ancora accertate dai carabinieri, la macchina si è spostata ed ha schiacciato il piccolo Sturaro il quale è morto all'istante. Al momento della disgrazia nessun familiare si trovava nel cortile, [illegible] cui pavimentazione è in leggera pendenza.

Sono previste a Milano riunioni dell'Ania

Assicurazione auto Probabile l'aumento

Roma, 4 settembre.

Si torna a parlare di un aumento delle tariffe della Rca (assicurazione auto). Da domani a Milano, dovrebbero cominciare le riunioni dei componenti la sezione tecnica dell'Ania (l'associazione che riunisce le compagnie assicuratrici) per esaminare la situazione dopo l'applicazione della mini-riforma che dal 31 luglio scorso ha eliminato alcune formule, imponendo a partire dal gen[illegible] '78 l'applicazione di una tariffa unica, corretta dal cosiddetto sistema «bonus-malus» [illegible] tende a premiare chi non si rende responsabile di inci[illegible].

Attualmente circa il 70 per cento degli automobilisti italiani ha ormai adottato la formula del «bonus-malus». E' probabile che le richieste delle compagnie siano dirette [illegible] un ritocco delle tariffe per il restante 30 per cento [illegible] da gennaio dovrà rinunciare a formule tariffarie diverse e in alcuni casi più convenienti.

Qualcuno avanza, però, l'ipotesi, che in prossimità della scadenza di gennaio, si voglia tentare di rinegoziare tutte le tariffe, puntando a nuovi aumenti generalizzati.

Fra l'altro, una delle soluzioni per giustificare l'a[illegible] to sarebbe data dall'inclusione nella copertura assicurativa anche dei terzi trasportati, compresi i familiari.

Florinda Bolkan ferita in un incidente

Milano, [illegible] settembre.

L'attrice brasiliana Florinda Bolkan è rimasta coinvolta in un incidente automobilistico avvenuto nel pomeriggio in [illegible] Dell'Orso, [illegible]. La Bolkan ha subito una lieve contusione a un gin[illegible] e si è fatta medicare al pronto soccorso dell'ospedale «Fatebenefratelli», dove i medici l'hanno giudicata guaribile in cinque giorni.

L'attrice viaggiava su una auto targata Roma, guidata da Marina Cicogna Mazzoni. In via Dell'Orso la loro auto per cause imprecisate, si scontrata con un'altra.

L'URSS, IL CASO STRADA E LA LIBERTÀ DI CULTURA

Occasione mancata

Venezia, 4 settembre.

La nuova negazione del visto di entrata nell'Unione Sovietica a Vittorio Strada non dovrebbe esaurirsi nella breve fiammata di in[illegible] che episodi del genere destano solitamente nella cronaca politica e nell'attualità. E questo non soltanto per la durezza, davvero esemplare [illegible] estremamente lucida e dignitosa, con cui lo stesso Strada ha commentato il fatto ed ha impostato il problema nei suoi veri termini politici, che vanno ben al di là del carattere strettamente personale del [illegible] caso, ma anche, e più, per il momento della vita politica italiana e [illegible] quella internazionale in cui l'episodio è sopravvenuto. Più o meno tutti i commenti hanno sottolineato questi aspetti, e la convergenza dei commenti è una prova di più del rilievo inequivocabile assunto dal [illegible] Strada. L'attesa che questo rilievo si traduca [illegible] anche a livello diplo[illegible] in qualche cosa di concreto e che la diplomazia italiana faccia al riguardo qualche passo a Mosca è, perciò, legittima.

Il punto in discussione è, per questo verso, molto semplice. L'Unione Sovietica ha accettato, con gli accordi [illegible] Helsinki, come ha ben ricordato Giulio Einaudi, di favorire i contatti fra le [illegible], i movimenti per ragioni professionali e gli scambi culturali fra i Paesi europei. Non ha fatto, nel firmare questi accordi, alcuna riserva di discriminazioni ideologiche e personali. D'altra parte, questi accordi furono stretti fra [illegible] che non potevano destare nell'Unione Sovietica alcun timore di provocazione fascistica o reazionaria per la prima volta, e non [illegible] saprebbe neppure dire da quando, l'Europa occidentale presenta un quadro politico improntato in ogni suo Paese ad indiscutibile correttezza democratica (in alcuni Stati (Francia, Italia, Portogallo) le correnti di sinistra sono fortissime.

Prassi diversa

L'Unione Sovietica sapeva, infine, a Helsinki che non tutti i socialisti e i comunisti dell'Europa occidentale pensano del socialismo e del comunismo ciò che se ne pensa nell'Unione Sovietica, così come sapeva che in materia [illegible] circolazione delle idee e [illegible] promozione editoriale e culturale la prassi occidentale è radicalmente diversa da quella sovietica. Di conseguenza, il carattere personale e politico-culturale dall'atto di rifiuto compiuto nuovamente nei confronti di Strada assume tutti i connotati di una discriminazione, che va oltre chi ne è oggetto e si configura come una buona occasione mancata per dimostrare che l'Unione Sovietica agli accordi di Helsinki dà il valore che effettivamente essi hanno e debbono [illegible].

Il momento internazionale lo avrebbe richiesto, siamo [illegible] vigilia ormai della conf[illegible] che a Belgrado dovrebbe confermare e sviluppare i risultati di quella di Helsinki. Il «caso Strada» non è, per quanto riguarda l'Unione Sovietica, un episodio persuasivo. L'Unione Sovietica può pretendere (sul terreno del [illegible] politico, non su quello dei principi) che, malgrado il senso generale degli accordi di Helsinki, gli altri Paesi non manifestino opinioni ufficiali sul dissenso sovietico (che è ormai una realtà civile e culturale difficilmente ignorabile anche al livello del realismo politico). Ma [illegible] può pretendere che i rapporti culturali e professionali tra Unione Sovietica e altri Paesi europei siano tenuti da uomini che rispetto al dissenso sovietico la [illegible] tutti come Ponomariov e non [illegible] Strada. Alla vigilia di Belgrado questa diventa [illegible] condizione neppure più di credibilità, ma addirittura di possibilità di trattare dell'Unione Sovietica in un negoziato che riguarda, oltre i diritti civili, proprio [illegible] i rapporti culturali fra Paesi a regime diverso.

Per l'Italia, il problema di questi rapporti è poi ancor più rilevante. Già l'Unione Sovietica ha dato di sé un'immagine alquanto deteriore [illegible] l'opposizione fatta al proposito dei responsabili della Biennale veneziana di dedicare una mostra all'arte sovietica del dissenso. E la diplomazia italiana, subendo tale opposizione, ha dato a sua volta uno spettacolo ancora meno dignitoso. Come Ripa di Meana ha dichiarato, commentando il «caso Strada», a cose di questo genere si può replicare soltanto con iniziative di più alto livello e di significato contrario; e bisogna veramente augurarsi che il migliore [illegible] e le più ampie ecc arrivino, in Italia o fuori, al programma [illegible] manifestazioni della Biennale [illegible] novembre in poi, i cui dettagli egli ha preannunciato che farà conoscere tra breve. Ciò che fin da ora si può dire è che la risposta persuasiva, da parte sovietica e da parte della diplomazia italiana, alle giuste reazioni sollevate da episodi come quello della Biennale [illegible] è certamente data dalla serie di manifestazioni italo-sovietiche organizzate a Venezia e nel Veneto a partire [illegible] 2 settembre e che, accanto ad una mostra bella e d'indubbio interesse come quella dedicata all'«oro degli Sciti» e qualche [illegible], non sembrano andare al [illegible] là della presentazione di balli folkloristici e di prodotti artigianali. E' questo che dovrebbe fare [illegible] controaltare [illegible] Biennale del dissenso? La diplomazia italiana pensi allora bene se vale la pena di implicare in questi mediocri espedienti alte personalità ufficiali come il presidente del Senato, che a Venezia ha inaugurato la mostra scitica.

Si rischia, oltretutto, di ricevere sgarbi di sapore piuttosto offensivo, come ha provato l'assenza a Venezia dell'ambasciatore sovietico a Roma, di cui nessuno sapeva niente, anche se poi in sede ufficiale si è detto di conoscerla già da alcuni giorni, e che in nessun modo può essere giustificata con il ridicolo pretesto della contemporanea presenza a Venezia dell'ambasciatore [illegible], a meno che non siamo tornati senza accorgercene al clima dei peggiori momenti della guerra fredda. Il risultato dell'assenza dell'ambasciatore sovietico è stato, però, non già quello di un declassamento della cerimonia inaugurale della mostra scitica, bensì quello di [illegible] in ancora maggiore evidenza la [illegible] tra [illegible] mondo politico italiano a parlare coi sovietici, in materia di cultura e di circolazione delle idee, il linguaggio che va parlato.

Cambiare registro

Ecco, dunque, un registro che va cambiato. Lo richiede anche la situazione interna italiana, se non si vogliono accreditare sul «compromesso storico» i dubbi, che da molte parti sono stati e vengono tuttora affacciati, di un pericolo per la libera circolazione della cultura. Noi siamo tra quelli che questi dubbi non hanno e non vogliono avere sino a prova evidente in contrario. La reazione degli intellettuali comunisti al «caso Strada», da Tortorella a Spriano e a Trombadori, è stata ineccepibile. Va [illegible], però, [illegible] sul piano ufficiale «l'Unità» se l'è cavata con un'avarizia sconcertante, che contraddiceva, sabato, allo spirito del bell'articolo di Reichlin con cui salutava il Festival di Modena. E anche qui il registro va cambiato. I comunisti sovietici hanno fatto sapere da tempo molto formalmente che [illegible] desiderano da parte degli eurocomunisti. E' tempo [illegible] gli eurocomunisti facciano sapere in modo ancora più formale ciò che essi desiderano da parte dei comunisti sovietici, per esempio, in materia di circolazione delle idee e di rapporti culturali internazionali e che episodi come quello occorso a Strada non vengano chiusi col commento ufficioso di esponenti, sia pure autorevoli, del partito, ma con iniziative politiche, e magari anche parlamentari, adeguate al significato del [illegible]

Gi[illegible]ppe G[illegible]

Come doveva essere la mostra del libro

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 4 settembre.

La prima Fiera internazionale del libro, che si apre martedì, doveva essere un avvenimento eccezionale nel dif[illegible] cammino della cooperazione culturale [illegible] e Ovest: non si era mai avuta in Urss, infatti, una manifestazione ufficiale di tanta importanza con la partecipazione [illegible] molti autori occidentali. Sarà ugualmente eccezionale, ma per un motivo opposto: perché si apre all'insegna dell'intolleranza, avendo [illegible] autorità sovietiche negato — come è noto — il visto d'ingresso al prof. Vittorio Strada, consulente della casa editrice Einaudi per [illegible] letteratura slava.

L'episodio appare ancora più clamoroso se si [illegible] che questa Fiera internazionale del libro è dedicata all'affermazione della libertà di espressione e ai diritti civili. Nell'invito rivolto agli editori di tutto il mondo, infatti, si proclamava che questa iniziativa «*ha lo scopo di contribuire allo svil[illegible] della cooperazione internazionale fra i popoli, nello spirito dell'atto finale della Conferenza [illegible]sinki*».

Proprio l'atto finale della Conferenza di Helsinki i sovietici sembrano [illegible] dimenticato nell'applicare il divieto all'ingresso di Strada [illegible] Urss, e non v'è dubbio che il «caso» si ripercuoterà immediatamente sui lavori della Conferenza di Belgrado, che è destinata a sviluppare i risultati di Helsinki e che si è riunita a metà di giugno a livello di delegazioni, per concludersi ad ottobre con un incontro [illegible] vertice tra i capi di Stato delle varie nazioni europee, [illegible] Stati Uniti e del Canada.

Gli accordi [illegible] Helsinki — [illegible] è noto — [illegible] molto complessi e non riguardano solamente gli aspetti culturali e informativi della cooperazione internazionale. I tre «panieri» in cui si suddivi[illegible] riguardano: il primo, i campi politico e militare; il secondo, quelli economico, scientifico e tecnologico; il terzo, infine, appunto, i contatti umani, lo scambio di informazioni, le relazioni culturali.

m. c.

Spadolini: un colpo all'eurocomunismo

Milano, 4 settembre.

Il sen. Giovanni Spadolini, presidente del gruppo senatoriale repubblicano, ha dichia[illegible]: «*Il negato visto d'ingresso al professor Vittorio Strada e la conseguente giusta decisione dell'editore Einaudi di non recarsi all'inaugurazione della Fiera del libro a Mosca, ripropongono l'intero tema del dissenso [illegible] sovietico, [illegible] tormentati rapporti tra la cultura occidentale e la cultura comunista. Il professor Strada non è stato colpito per gli antichi atteggiamenti di critica sull'invasione sovietica [illegible] Cecoslovacchia o per le recenti polemiche sul dopo-Mao; è stato sottoposto a interdetto [illegible] l'antologia del dissenso sovietico che [illegible] curato, con perizia e obiettività di studioso, per l'editore Einaudi.*

«*Il colpo ai deliberati [illegible] Helsinki è evidente; e come tale è stato rilevato da più parti. Ma il colpo ai tentativi [illegible] agli sforzi dell'eurocomunismo non [illegible] meno evidente: l'Unione Sovietica non legittima neanche [illegible] studio critico, in chiave universitaria, [illegible] letteratura o del pensiero revisionista in Russia, revisionista dall'interno [illegible] mondo comunista e non dal suo esterno. Non a caso il professor Strada è un comunista militante e la casa editrice Einaudi [illegible] mai appoggiato la cultura moderata o conservatrice*».

Il sen. Spadolini ha concluso la sua dichiarazione annunciando la presentazione di un'interrogazione al ministro degli Esteri per conoscere [illegible] cosa intenda fare per «evitare il bis degli equivoci che accompagnarono il caso del dissenso alla Biennale veneziana».

(Ansa)

La battaglia presso Giggica

L'Etiopia e i ribelli vantano la vittoria

Nairobi, 4 settembre.

L'Etiopia e i guerriglieri filosomali dell'Ogaden hanno sostenuto oggi [illegible] aver riportato [illegible] vittoria [illegible] Giggica, importante centro strategico dell'Etiopia orientale, intorno al quale sono in corso da vari giorni aspri combattimenti, che hanno visto un massiccio impiego di [illegible] mini e mezzi bellici.

Radio Mogadiscio, ascoltata a Nairobi, ha detto che i guerriglieri del «Fronte di liberazione della Somalia occidentale» (Flso) hanno sbaragliato le truppe etiopiche, le quali difendevano Giggica, uno dei capisaldi della [illegible]detta «linea Menghistu», dal nome del «leader» del regime militare etiopico, colonnello Menghistu Haile Mariam.

I guerriglieri avrebbero ucciso tremila fra soldati e miliziani etiopici che difendevano la città. «*Gli altri sono fuggiti e vengono ora inseguiti [illegible] vittoriose forze del Flso*», ha riferito un comunicato [illegible] «Fronte», citato da Radio Mogadiscio.

Nelle prime ore di oggi, [illegible] Radio etiopica aveva diffuso invece un comunicato del comando operativo rivoluzionario di Addis Abeba, nel quale si [illegible]ermava che le truppe e la milizia contadina avevano inflitto dure perdite *agli invasori somali*, respingendo un loro attacco su Giggica, ed avevano inseguito «*il nemico in rotta*».

In un [illegible] diffuso la notte scorsa da Radio Addis Abeba, si affermava che le [illegible] popolari di Giggica e Dire Daua sono state testimoni di come *«la milizia contadina e gli uomini in uniforme abbiano distrutto armamento pesante e leggero delle forze di invasione di Mogadiscio»*.

«Dopo la distruz[illegible] di carri armati, aerei [illegible] altro materiale bellico, [illegible] forze etiopiche sono impegnate [illegible] in una vasta operazione che mira a ripulire tutto il territorio etiopico dagli invasori», aveva aggiunto l'emittente etiopica.

A [illegible] volta, Radio Mogadiscio ha sostenuto che *«i combattenti per la libertà della Somalia occidentale* (cioè l'Ogaden in senso lato, ndr) *debbono occupare soltanto poche città rimaste in mano ai colonizzatori»*. Il commento di Radio Mogadiscio ha accomunato la lotta nell'Ogaden [illegible] la [illegible] lunga guerriglia dell'Africa, quella che si combatte da diciassette anni fra etiopici e secessionisti [illegible] [illegible]trea.

Intanto, i capi delle tre fazioni del «Fronte di liberazione dell'Eritrea» (Fle) si riuniranno tra qualche giorno a Khartoum e potrebbero costituire un governo provvisorio in caso di accordo. Lo ha dichiarato ieri Osman Saleh Sa[illegible] dirigente delle «Forze popolari di liberazione» del «Fle», in una conferenza stampa tenuta a Khartoum in occasione del 16o anniversario dell'inizio della rivoluzione eritrea.

(Ansa)

Fra i problemi il mancato rilancio economico europeo

Carter è sotto accusa

Dopo sette mesi di presidenza malumori in Usa: è criticato per l'accordo su Panama e per altre decisioni estere e interne - Finita la sua "luna di miele" col Congresso

La luna di miele del presidente Carter, osserva nel suo ultimo numero la rivista americana Time, è finita. Per «luna di miele» gli americani intendono quel periodo di calma, quasi di armistizio politico, che il Congresso concede a ogni nuovo presidente subito dopo il suo ingresso alla Casa Bianca, per consentirgli di «imparare il mestiere» evitandogli inutili contrasti fin dall'inizio del suo oneroso incarico. Dopo sette mesi di presidenza, si potrebbe osservare, era ora che la «luna di miele» terminasse. Ma a chi guarda da questa sponda dell'Atlantico può anche sembrare che Carter, proprio per il suo aggressivo stile di governo, non abbia mai beneficiato di quella temporanea sospensione di ostilità che caratterizza il processo della democrazia americana.

Jimmy Carter: i sorrisi non bastano più?

Il fatto che Carter sia ora criticato apertamente da più parti è soltanto il logico sbocco di un malcontento meno palese, che lo ha accompagnato fin dalle prime settimane di presidenza. Quando si imbarcò nella crociata sui diritti umani, creando i presupposti di una pericolosa frattura con Mosca, si cominciò a dubitare della sua saggezza in politica estera.

La mancata ripresa del negoziati Salt per la limitazione delle armi strategiche, l'apparente fragilità della sua politica cinese, l'inconcludente e [illegible] tratti controproducente mediazione nello scacchiere mediorientale, l'accordo da molti ritenuto «disfattista» sul Canale di Panama, contribuiscono ad alimentare fra la Casa Bianca e il Congresso (che a sua volta riflette un crescente sentimento dell'opinione pubblica) [illegible] tensione finora mascherata dall'efficientismo di cui Carter si è circondato. Anche certe sue decisioni interne, come la spregiudicata difesa prima dell'ambasciatore all'Onu Andrew Young, accusato di parlare troppo e a sproposito, poi del ministro del Tesoro Bert Lance, addirittura sottoposto a inchiesta per la conduzione non sempre limpida dei suoi affari personali, gli stanno causando qualche difficoltà, né tutti [illegible] d'accordo sulla sua politica energetica, su quella fiscale, sulle misure per il rilancio dell'economia americana da cui dipende quella di tutto il mondo occidentale.

Sono problemi gravi, che daranno seri grattacapi al presidente americano. Per quanto ci tocca più da vicino, cioè la ripresa dell'economia occidentale, le previsioni e gli impegni di Carter non sembrano per [illegible] realizzarsi. Durante la campagna elettorale, e anche in seguito dopo l'ingresso alla Casa Bianca, egli aveva sventolato un programma fiscale in grado di risollevare l'economia statunitense dalla fase stagnante in cui [illegible] entrata durante l'amministrazione repubblicana. La nuova espansione americana, affiancata dalle «locomotive» tedesca e giapponese, avrebbe dovuto rilanciare tutte le economie occidentali. Ma la Germania è stata [illegible] abbastanza sorda all'invito, nel timore di scatenare una spirale inflazionistica, e il Giappone non ha avuto la possibilità di contribuire alla ripresa nel modo previsto dal [illegible] governo. Gli incontri di questi giorni fra Bonn e Parigi, fra la stessa Germania e il governo di Londra, e il contemporaneo intervento americano, dovrebbero riprendere i fili lasciati sospesi al «vertice» economico svoltosi a Londra nel luglio scorso, nel tentativo di recuperare parte del tempo perduto.

Le critiche più severe all'opera [illegible] di Carter [illegible] legate alla controversia sul Canale di Panama. L'accordo recentemente raggiunto col governo panamense prevede la cessione della striscia [illegible] del canale entro l'anno duemila: è stato, si osserva, il primo [illegible] concreto della nuova amministrazione [illegible] un Paese terzo, ma difficilmente il Senato lo ratificherà nei tempi brevi previsti da Carter. La cessione della striscia del canale non piace a molti americani, e in numerosi ambienti politici si sta montando una [illegible] campagna per sconfiggere il progetto.

Anche le speranze di Carter per una riapertura autunnale della conferenza di Ginevra per il Medio Oriente stanno naufragando. Washington pareva convinta che l'Olp avrebbe riconosciuto il diritto a esistere [illegible] Stato di Israele, ma il recente vertice di Damasco non solo ha respinto una mozione in quel senso, chiudendo la strada alle trattative dirette [illegible] Israele, ma ha anche accusato gli Stati Uniti di trattare con Israele anziché esercitare pressioni su Gerusalemme per farle accettare uno Stato palestinese. In particolare Carter è accusato di affrontare con troppa leggerezza le decisioni di Begin relative [illegible] nuovi insediamenti ebraici in Cisgiordania. Il presidente Usa ha dichiarato alla conferenza stampa della [illegible] settimana di avere avuto dal premier israeliano «assicurazioni private» che quegli insediamenti non significano un'occupazione permanente: considerati i precedenti, osservano i critici di Carter, come è possibile accettare candidamente una spiegazione di quel genere?

La visita del segretario di Stato Vance a Pechino ha scontentato l'ala più conservatrice dello [illegible] partito democratico, che [illegible] vede di buon occhio la rinuncia alla tradizionale alleanza con Taiwan, rinuncia a cui Vance è stato [illegible]mente invitato dai leaders [illegible] Pechino, i quali considerano quel patto l'unico vero ostacolo alla «normalizzazione» dei rapporti fra Stati Uniti e Cina.

La critica alla Casa Bianca è in buona parte imprevedibile, e proprio il «caso cinese» ne è la dimostrazione. Accusato per mesi di essere troppo cauto nel riaprire il dialogo [illegible] Pechino avviato dai suoi predecessori, Carter si vede ora contestare un contatto che ha semplicemente riaperto il dilemma Taiwan-Pechino già prospettato a Ford e a Nixon. Resta, infine, l'importante problema dei rapporti con l'Urss. E' in questo quadro che Carter ha compiuto i suoi primi «passi falsi», [illegible] resta ancora da vedere se la sua presa di posizione sui diritti umani abbia davvero danneggiato il processo di distensione fra Washington e Mosca o se abbia invece avviato su basi realistiche, e senza le parvenze di una falsa diplomazia, il dialogo fra le superpotenze.

In ogni caso U[illegible], Cina, Medio Oriente, Panama [illegible] capitoli di un'insoddisfazione, da parte del mondo politico e della stampa americana, che assume nuove sfaccettature con il passare del tempo. Stando ai più recenti sondaggi demoscopici, Carter è ancora molto ammirato dai suoi elettori: il 62 per cento, risulta da un'inchiesta Gallup, si ritenevano soddisfatti, un mese fa, di come il presidente esplicava il suo mandato. Con l'«affare Lance» Carter ha chiesto in pratica agli americani di credergli sulla parola, e questo in contrasto con una sua promessa elettorale, quella di eliminare non solo il marcio, ma anche quello che potesse apparire tale.

Forse in quell'episodio, più che nelle incertezze o nelle «sviste» della sua politica internazionale, il presidente americano ha perso una parte della sua credibilità. O forse ha soltanto visto ridurre la riserva [illegible] credito che gli americani gli avevano conferito sette mesi fa. In ogni caso il futuro gli riserva lunghe battaglie. Se è questo che gli americani intendono come fine della «luna di miele», potrebbero anche avere colto nel segno.

Fabio Galvano

L[illegible] il fumo ha ucciso [illegible]

Londra, 4 settembre.

Il redattore per i problemi sanitari del «*Sunday Times*» scrive oggi che il tabacco ha ucciso gli ultimi quattro [illegible] sovrani inglesi.

Sotto il titolo «*Questo fumo che uccide i re*», il giornalista elenca successivamente: Edoardo VII morto nel 1910 all'età di 69 anni di bronchite cronica («*Fumava in media 12 enormi sigari e 20 sigarette al giorno*»); Giorgio V, morto nel 1936 («*Anch'egli di bronchite cronica provocata dal tabacco*»), all'età di 70 anni; Edoardo VIII già re e poi duca di Windsor, morto nel 1972 per un canoro alla gola provocato dal tabacco; Giorgio VI («*che fumava almeno 40 o 50 sigarette al giorno*») morto nel 1952 per canoro polmonare.

(Ansa)

Proposta dell'esecutivo laborista

L'Inghilterra abolirà la Camera dei Lord?

Londra, 4 settembre.

Il comitato esecutivo [illegible] partito laborista britannico, in occasione del congresso annuale che si svolgerà il 3 ottobre a Brighton, proporrà di inserire [illegible] prossimo programma elettorale la proposta di abolizione della Camera dei Lord o Pari d'Inghilterra.

In un documento, intitolato «I meccanismi governativi [illegible] e *la camera dei Lord*», il comitato esecutivo (composto da 18 membri, in [illegible] gioranza dell'ala sinistra del partito) espone nei particolari tutte le lamentele nei confronti della Camera Alta formulate in numerose istanze dai deputati laboristi. Tali attacchi si sono moltiplicati ogni volta che la Camera dei Lord si è ostinata a edulcorare progetti di legge socialisti, in particolare sulle nazionalizzazioni. Perfino il primo ministro James Callaghan si è già pronunciato in favore di una riforma [illegible] ramo non elettivo del Parlamento, la cui istituzione risale al XVI secolo.

I Lord, in prevalenza di tendenze conservatrici, sono 1139 fra gli aventi diritto al titolo ereditario e quelli di nomina regia a vita (I Pari). Essi provvedono [illegible] revisione delle norme emanate dal Parlamento e, benché dalla riforma del 1911 [illegible] abbiano [illegible] potere assoluto di veto, essi possono procrastinare fino a un anno i provvedimenti di legge. [illegible] ha portato a [illegible] situazione di contrasto permanente fra i Lord e il partito laborista, che l'anno scorso ha istituito uno speciale gruppo di studio dopo che furono bloccati i progetti di [illegible] are [illegible] industrie aeronavali.

L'abolizione della Camera dei Lord entrerà a far parte del programma elettorale laborista qualora [illegible] di Brighton approvi il documento dell'esecutivo, secondo il quale non può considerarsi soddisfacente che la Camera Alta sia composta «*in maggioranza da gente che deve la propria posizione a un fatto casuale* [illegible] *nascita*».

Si prevede tuttavia un acceso dibattito: l'ala più moderata dei laboristi si è infatti espressa contro il progetto, considerandolo un'interferenza nell'antico e collaudato processo istituzionale inglese.

Il comitato esecutivo sug[illegible] che il compito svolto attualmente dai Lord venga assunto dalla Camera dei Comuni oppure [illegible] passi a un secondo ramo [illegible] Parlamento che però «*non dovrebbe avere la struttura di un organismo non rappresentativo capace di frustrare il ruolo di quanti sono democraticamente eletti*».

Qualora si rendesse necessaria una [illegible] intermedia tra il sistema bicamerale e quello unicamerale, il comitato laborista propone che il diritto di voto venga lasciato soltanto ai Pari nominati a vita.

(Ansa)

Si inaugura oggi il congresso di Blackpool

I sindacati inglesi discutono la nuova politica salariale

Londra, 4 settembre.

[illegible] congresso cruciale per il futuro dell'economia britannica, del governo e del partito laborista, riunisce da domani a Blackpool i 113 sindacati membri della [illegible]trale sindacale «Tuc» (Trade Unions Congress), la voce di undici milioni [illegible] lavoratori britannici).

E' il momento in cui scenderanno in campo aperto, per mettere alla prova la loro [illegible], i fermenti, le impazienze e le aperte ribellioni che hanno ripreso a travagliare il fronte del sindacalismo britannico.

All'origine sono, naturalmente, motivi economici. Per due anni il governo laborista ha concordato con il Tuc rigidi «tetti» agli aumenti salariali come arma per debellare l'inflazione galoppante e risanare l'economia del Paese. Al 31 luglio [illegible] i «tetti» sono decaduti [illegible] il governo di James Callaghan sia riuscito a ottenerne un terzo rinnovo dai sindacati spinti da una base ormai insofferente. Ma al posto dei «tetti» fissi Callaghan ha avanzato la «raccomandazione» di [illegible] ancora moderazione nelle rivendicazioni salariali, pena la vanificazione dei sacrifici compiuti e la ripresa dell'inflazione.

Questa «raccomandazione» comporta due punti: la «regola dei 12 mesi» (nessuna categoria dovrebbe chiedere aumenti prima di un [illegible]no dall'ultimo miglioramento); il mantenimento di richieste entro limiti [illegible] l'economia possa assorbire. Questi limiti non sono stati formalmente fissati e sono anzi al centro [illegible] controversie; il governo però ha fatto capire di pensare ad un massimo [illegible] 10 per cento.

Ma la crescente insofferenza della base operaia e [illegible] sindacati più radicali, dopo aver seppellito i tetti fissi, non accetta nemmeno questa più mite forma di disciplina. I lavoratori — dicono i radi[illegible] — hanno fatto il loro dovere per salvare il Paese, due anni di calante tenore di vita sono abbastanza, bisogna tornare [illegible] «libera contrattazione» in cui ogni categoria possa strappare il massimo possibile di concessioni.

Libera contrattazione significherebbe libero caos — replicano il governo e i sindacalisti moderati — con le già note conseguenze. La ripresa è dietro l'angolo, ma senza moderazione si rischia di «perdere il treno» [illegible] il danno degli stessi lavoratori.

Il direttivo del Tuc e il suo [illegible]tario Len Murray si sono trovati [illegible] l'incudine e il martello: da una parte la «base» in crescente rivolta, dall'altra l'antica alleanza [illegible] partito laborista e la necessità di non «sabotare» la sua politica economica provocandone forse [illegible] caduta. Il Tuc ha quindi assunto una posizione diplomatica, appoggiando la disciplina salariale [illegible] in maniera da non scatenare i radicali: e lasciando comunque la decisione definitiva al congresso.

(Ansa)

Sono tre sacerdoti e una suora

Rhodesia: 4 arrestati per rapporto su torture

Londra, 4 settembre.

Quattro religiosi cattolici sono stati arrestati in Rhodesia per [illegible] redatto un rapporto in cui si parla di torture a danno dei civili negri da parte delle forze militari rhodesiane che sarebbero *odiate e temute dalla popolazione*.

Lo ha dichiarato a [illegible] un portavoce dell'Istituto cattolico per le relazioni internazionali, precisando [illegible] i religiosi sono membri della «Commissione cattolica per la giustizia e la pace» in Rhodesia.

I quattro arrestati sono il presidente [illegible] Commissione, John Dreary, il segretario organizzativo, fratel Arthur Dopis, l'addetta stampa, [illegible] Janice Mclaughlin, e un membro dell'esecutivo, padre Dieter Scholza. Essi saranno incriminati domani a [illegible]sbury in [illegible] alle leggi rhodesiane sul mantenimento dell'ordine e sui segreti d'ufficio.

Il rapporto, che doveva essere pubblicato questa settimana dall'Istituto, afferma che le torture da parte delle forze di sicurezza rhodesiane «*sono [illegible] regola, piuttosto che l'eccezione e che esercito e polizia [illegible] odiati e temuti dal popolo*». Il rapporto dei quattro religiosi sostiene inoltre che la tortura è divenuta un fatto comune nella vita degli africani delle aree rurali.

(Ansa)

Nixon-Frost ultimo atto [illegible] tv

Washington, 4 settembre.

Probabilmente Richard Nixon non sarebbe [illegible] stretto a dimettersi dalla Presidenza se le registrazioni delle sue conversazioni alla Casa Bianca fossero state distrutte. Egli [illegible] avrebbe fatto sparire le bobine, se si fosse reso conto che il loro contenuto era di natura criminosa. Nixon ha fatto queste rivelazioni nel corso della quinta e ultima intervista televisiva [illegible] David Frost.

Al centro dell'intervista è la questione della [illegible] registrazioni effettuate dal sistema segreto installato [illegible] nella sua «stanza ovale» alla Casa Bianca: l'ex presidente ha [illegible] che il suo primo consigliere Halde[illegible] ricevette da lui l'ordine di distruggere le registrazioni, nell'aprile del 1973: in quell'epoca le connessioni Casa Bianca-scandalo Watergate cominciavano a venire [illegible] luce. «*Vorrei che Haldeman le avesse distrutte, ad eccezione di quelle che [illegible] grande significato da un punto di vista politico* — ha dichiarato Nixon —. *Se le registrazioni fossero state distrutte, credo che probabilmente non avrei [illegible] dimettermi*».

(Ansa)

Forse chiederà un intervento francese presso l'Onu

Hussein cerca oggi a Parigi appoggi per la pace in M. O.

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 4 settembre.

Re Hussein di Giordania giunge domani pomeriggio a Parigi [illegible] una visita ufficiale di 24 ore. Nel momento in cui si aggrava il panorama politico [illegible] Medio Oriente, dopo l'annuncio da parte israeliana [illegible] possibilità dell'installazione di nuove colonie nel territorio cisgiordano e dopo il rafforzamento del sostegno sovietico ai palestinesi, la missione [illegible] Hussein in Francia acquista particolare rilievo.

Il re giordano esprime due preoccupazioni principali: la prima è che [illegible] stagnazione o addirittura il deterioramento della prospettiva di pace in [illegible] Oriente faciliti [illegible] fiammata del nazionalismo arabo di cui potrebbero far [illegible] spese per primi i dirigenti dei Paesi «moderati» del [illegible] Oriente, i quali potrebbero [illegible]sere rovesciati e sostituiti da giunte rivoluzionarie. Questi nuovi regimi troverebbero sollecito sostegno nell'Urss. In secondo luogo, Hussein vede ridursi sempre più le sue possibilità di rappresentare alla Conferenza di Ginevra, quan[illegible] verrà riconvocata, anche i palestinesi.

Per puntellare [illegible] sua posizione che si va indebolendo, re Hussein cerca potenziali alleati e appoggi sulla scena internazionale.

Secondo quanto pubblica il Nouvel Observateur di questa settimana, Hussein avrebbe intenzione di chiedere a Giscard d'Estaing che la Francia intervenga all'Onu per modificare [illegible] risoluzione 242 includendo [illegible] dizione «sui diritti [illegible] popolo palestinese». Questo consentirebbe a Hussein di rafforzare la [illegible] posizione e alla Francia di [illegible] svolgere un ruolo principale nella difficile trattativa alle Nazioni Unite.

p. pat.

Lega araba riunita [illegible] Cairo

Il Cairo, 4 settembre.

I ministri degli Esteri dei Paesi aderenti alla Lega Araba hanno proseguito oggi i loro lavori, dedicati in modo particolare all'esame dell'atteggiamento comune da adottare di fronte ai nuovi insediamenti israeliani nei territori sulla riva occidentale del Giordano. [illegible] questo proposito è all'opera [illegible] commissione composta da sei Paesi (Egitto, Siria, Iraq, Arabia Saudita, Tunisia e Kuwait) e da [illegible] rappresentante dell'Olp.

La commissione è stata costituita ieri dopo che il problema dei provvedimenti [illegible] adottare nei confronti di Israele aveva messo in luce divergenze di vedute tra la Siria e l'Egitto.

(Ansa)

[illegible]

Maddalena Bergesio

— Pinerolo, 3 settembre 1977.

[illegible]

Camilla Motteglio n. Davico

anni 36

— [illegible], 4 settembre 1977.

[illegible]

Angela Gros in Gorla

— Torino, 3 settembre 1977.

[illegible]

Giorgio Bressa

— [illegible] 1977

[illegible]

Francesco Cerrato

— Torino, 4 settembre 1977.

[illegible]

Anna Bracco ved. Bobba

— [illegible], 4 settembre 1977

[illegible]

Vittorio Azario

— [illegible], 4 settembre 1977

[illegible]

Giacomo Martinengo (Balario)

anni 72

— Ala di Stura, 3 settembre 1977.

[illegible]

Luigi Virano

— Orbassano, 4 settembre 1977.

[illegible]

Domenico Ferro Tessior

— [illegible], 4 settembre 1977.

E' mancata

Irma Patarchi

— Torino, 4 settembre 1977.

[illegible]

Carlo Mejnino

— [illegible], 4 settembre 1977.

ANNIVERSARI

cav. Mario Gianninone

Maria Gianninone

rag. Giovanni Rigoletti

— [illegible], 5 settembre 1977.

ing. Camillo Richard

— Torino, 5 settembre 1977.

Eugenio Bosco

Giovanni Rustichelli

Sul circuito di San Cristobal ha battuto Thurau in volata

MOSER CAMPIONE DEL MONDO

San Cristobal. Una smorfia di [illegible] per [illegible] dopo la paurosa [illegible]. L'incidente non guasta il pomeriggio [illegible] gioia del campione trentino e dell'intera squadra di Martini (Tel.)

Dopo una dura selezione, [illegible] penultimo giro, attaccano l'azzurro [illegible] Thurau che si giocano il titolo in volata Terzo Bitossi: anche la medaglia di bronzo ai professionisti azzurri, [illegible] accadde per i dilettanti sabato

(Dal nostro inviato speciale)
San Cristobal, 4 settembre.

Il ciclismo italiano [illegible] grande. Francesco Moser conquista a San Cristobal, in [illegible] gara massacrante, il titolo di campione del mondo battendo in volata, sotto una pioggia che non dà respiro, il tedesco Thurau. Il trionfo azzurro (trionfo di [illegible] [illegible] squadra) è completato [illegible] terzo posto di Bitossi, che a 37 anni riesce ancora ad essere tra i migliori del mondo. Maertens, campione in carica e grande favorito, si ritira nel finale, quando già Moser lo ha [illegible] irrimediabilmente k.o.

La fuga di Moser e Thurau avviene a circa [illegible] chilometri dal traguardo, i due fanno subito il vuoto, dietro di loro Bitossi, Gimondi e Saronni proteggono Moser rompendo i cambi. Lo sprint ricorda quello di un anno fa, ad Ostuni, con l'azzurro in testa. Ma Thurau non riesce a rimontare. Subito dopo l'arrivo Moser entra in collisione con una motocicletta, si ferisce ad un'arcata sopracciliare, perde [illegible]. Il caos è indescrivibile. Lo portano via a braccia, lo medicano. Niente di grave. La gioia di questo trionfo è superiore a tutto.

La giornata più lunga dei mondiali, quella che assegna una maglia iridata che da sola vale più di tutte le altre messe assieme, comincia con una pioggia sempre più fitta e fastidiosa. A tratti qualche raffica di vento. Qui, da un giorno all'altro — a volte da un'ora all'altra — si passa dall'estate all'inverno, i venezuelani ci sono abituati ma quella di oggi è la corsa degli europei, che a San Cristobal si sentono [illegible] in castigo. C'è un [illegible] sudamericano in lizza, si chiama Jimenez, ma per trovare un ingaggio da professionista ha dovuto emigrare in Belgio, dove vive da anni.

Gli azzurri hanno risolto il problema [illegible] premi, Rodoni ieri [illegible] finalmente ha parlato: «Stiano tranquilli — ha detto — avranno almeno quanto avevamo stabilito [illegible] [illegible] anno, in [illegible] di vittoria». Cioè una trentina [illegible] milioni, forse qualcosa [illegible] più. I belgi invece sembrano [illegible] umore [illegible] in perfetta armonia con il cielo, che [illegible] di piombo. Maertens ha perso Pollentier (clavicola rotta) e senza il [illegible] amico Michel si sente un po' spaesato. E' entrato in squadra Beert, l'inseguitore, ma è chiaro che non è [illegible] [illegible] cosa. I belgi inoltre, potrebbero [illegible] tredici (Maertens è iscritto [illegible] ufficio, [illegible] campione del mondo in carica) e invece sono soltanto dodici, Van Impe ha la febbre e [illegible] ci sono altre riserve a San Cristobal. La nostra federazione, portando [illegible] extremis Francioni (risultato molto utile, perché ha sostituito Baronchelli), al confronto della Lega belga fa un figurone.

Il carosello comincia. Solo 87 corridori in lizza, poco più della metà rispetto alla «Sanremo». Sedici nazioni rappresentate, ma alcune (come la Nuova Zelanda, l'Australia, la Norvegia, il Liechtenstein e come si è detto la Colombia) con un solo corridore. Ci sono da percorrere quindici giri di [illegible] [illegible] di [illegible] classette chilometri, si passa accanto alla «Plaza de to[illegible]».

Primo giro — La pioggia aumenta d'intensità, nessuno ha voglia [illegible] muoversi, l'asfalto è come una saponetta. Kuiper fora ma rientra [illegible] si subito. Un altro olandese, Schipper, è in difficoltà, si [illegible] e [illegible] a tre minuti. Bitossi, abituato a fare corse di coda (almeno all'inizio) è stranamente in [illegible] al gruppo. Forse cerca di scaldarsi.

Secondo giro — L'andatura si mantiene piuttosto bassa e l'olandese riesce a riaccodarsi. Maertens cambia una ruota. Merckx fora, [illegible] è una questione di pochi secondi. Sta diluviando. Più che pensare [illegible] tattiche, si pensa a [illegible] cadere.

Terzo giro — Il circuito ora è quasi deserto, i pochi spettatori cercano un riparo [illegible]. L'azzurro Barone avrebbe il compito di entrare in tutte le fughe, all'inizio, ma visto che nessuno si muove non ha problemi. Anche Santambrogio si mantiene nelle prime posizioni. Per ora non è difficile.

Quarto giro — [illegible] [illegible] mandano [illegible] Van Der Hoek e poi stanno a vedere [illegible] [illegible] succede, ma [illegible] succede niente perché di questo Van Der Hoek nessuno ha paura, naturalmente. L'olandese guadagna una [illegible] [illegible] secondi, insiste per [illegible] po', ma basta una piccola accelerata del [illegible] (guidato [illegible] Thevenet, Gimondi, Bitossi e dal quarantunenne Poulidor) e Van Der Hoek è ripreso. Anche De Vlaeminck si porta in testa al gruppo, alla fine del giro passa per primo [illegible] traguardo.

[illegible] giro — Bitossi fora e rientra. Intanto smette di piovere, quasi [illegible] colpo, e spunta il sole, finora il [illegible] ha portato fortuna agli italiani: prima l'argento nella «Cento chilometri», poi l'oro e il bronzo per gli stradisti dilettanti. Nel box italiano torna il buon umore, qualcuno dice che non è più tempo [illegible] lupi, cioè [illegible] belgi. Stavolta [illegible] primo Bortolotto, gregario di Moser.

Sesto giro — Continua la serie delle forature: tocca a Thurau, poi a Francioni. Scatta il francese Laurent. Dicono che [illegible] il fidanzato della neo campionessa del mondo, Josiane [illegible], e che il trionfo [illegible] ieri della sua [illegible] lo abbia reso particolarmente euforico. Laurent passa davanti al traguardo con quindici secondi sul gruppo. C'è Josiane a guardarlo e Laurent [illegible] la mette tutta.

Settimo giro — Il francese arriva [illegible] avere [illegible] vantaggio massimo [illegible] [illegible]". Ma non basta essere euforici ed avere come tifosa una campionessa del mondo per staccare tutti: Laurent viene riacciuffato in pochi chilometri. Poco dopo si [illegible] il tedesco Peffgen, vicecampione del mondo degli [illegible] si è sempre allenato dietro motore, [illegible] scontato che [illegible] sarebbe arrivato neppure a metà corsa. Prima che si concluda il [illegible] giro scatta Raas, il vincitore della Sanremo.

Ottavo giro — E' un momento delicato: i belgi vorrebbero che fossero gli italiani a prendere l'iniziativa per l'inseguimento, gli italiani vorrebbero che fossero i belgi. E intanto gli olandesi si godono la [illegible]. [illegible] Van Der Hoek si poteva anche prendere [illegible] sottogamba, con Raas è diverso. L'olandese alla fine [illegible] [illegible] ha 45" [illegible] vantaggio: è impegnato al massimo, come se si trattasse di una corsa a cronometro.

Nono [illegible] — Raas (che [illegible] spessi occhiali da miope) continua la fuga solitaria, ma il [illegible] vantaggio ora sembra essersi stabilizzato intorno al 40", anche perché Merckx ha rotto gli indugi ed ha mandato Bruyere (l'unico gregario di cui dispone) in testa al gruppo a fare «tirare» a cinquanta [illegible]. Anche gli azzurri poi danno una mano. Raas non diminuisce [illegible] velocità, sono gli altri che la aumentano. Alla fine [illegible] giro l'olandese ha [illegible] un piccolo margine, dodici secondi, [illegible] gruppo tirato da Bruyere. Adesso [illegible] molto caldo.

Decimo [illegible]ro — Raas si accorge che [illegible] inutile insistere, il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la caccia è finita: la fuga dell'olandese è durata [illegible] km. Tutto [illegible] rifare. Il sole picchia sempre più forte: ci saranno sicuramente oltre 30 gradi, forse 35. Sono [illegible] stati percorsi 170 chilometri, nel [illegible] c'è [illegible] [illegible] [illegible] accusare chiari segni di stanchezza, Raas abbandona, ormai ha perso tutto, il suo compito è finito. [illegible] altro olandese, Den Hertog, lo [illegible]. I ritiri si susseguono. Questo è un giro molto amaro [illegible] per gli azzurri, che perdono [illegible], campione d'Italia, e Francioni.

Undicesimo giro — Continuano i ritiri, ormai [illegible] [illegible]zione è naturale: si vedono corridori distrutti dalla [illegible], che procedono un po' a zigzag e poi scendono dalla bicicletta. Fra gli italiani abbandona anche Santambrogio. Andiamo al box. Paolini lamenta dolori di stomaco, dice che forse [illegible] [illegible] digerito bene. In quelle condizioni non poteva continuare. Francioni e Santambrogio spiegano semplicemente di non avere [illegible] forza nelle gambe. Intanto attacca Thurau, lo segue Battaglin.

Dodicesimo giro — Si ritira anche Barone, con forti dolori alle gambe. Dice: «Moser regge benissimo, Gimondi aveva all'inizio mal di stomaco, ma si è ripreso bene. Anche Saronni mi sembra che non accusi la fatica. I belgi, invece, [illegible] ciascuno per conto proprio: [illegible] si capiscono, o [illegible] vogliono capirsi». Il gruppo, in salita, si fraziona in tanti gruppetti, divisi da una manciata di [illegible]condi. Saronni e Beccia attaccano. Maertens manda in avanti Demeyer, [illegible] [illegible] ci sono anche Lopez Carril e Nilsson. Moser e Gimondi sono [illegible] dietro, la squadra

Maurizio Caravella

(Segue a pag. 15)

Chi è Moser

Francesco Moser ha 26 anni, essendo nato a Palù di Giovo (Trento), il 19 giugno 1951. E' professionista dal 1972, prima con la maglia della Filotex e poi con quella della Sanson. Quella iridata di San Cristobal è la sua sessantaseiesima vittoria da professionista, l'undicesima di questa stagione. Francesco è stato campione d'Italia nel 1975, mentre l'anno scorso ad Ostuni aveva conquistato il titolo mondiale dell'inseguimento finendo secondo, in volata dietro a Maertens, nella prova su strada. In precedenza aveva rivestito la maglia azzurra altre due volte, nel 1974 a Montreal e nel 1975 ad Yvoir.

Tra le più significative vittorie della sua carriera figurano la Tours-Parigi [illegible] [illegible], due tappe del Giro di Francia 1975, il Giro [illegible] Lombardia 1975, due edizioni del Trofeo Baracchi a cronometro, oltre a numerose tappe del Giri d'Italia e alla maglia tricolore conquistata nel 1975 a Pescara.

La Coppa Italia si congeda domenica è campionato

SERIE A - Ore 16

ATALANTA - PERUGIA
FIORENTINA - MILAN
GENOA - LAZIO
INTER - BOLOGNA
JUVENTUS - FOGGIA
PESCARA - NAPOLI
ROMA - TORINO
VERONA - L.R. VICENZA

SERIE B

Avellino - [illegible]
Cesena - Catanzaro
Como - Rimini
Lecce - Cagliari
Modena - Monza
Palermo - Sampdoria
Sambenedettese - Bari
Taranto - Pistoiese
Ternana - Cremonese
Varese - Brescia

SERIE C

GIRONE [illegible] — Biellese-Pro [illegible]; Juniorcasale-Bolzano; Mantova-Udinese; Novara-Treviso; Padova-Pro Vercelli; Pergocrema-Alessandria; Piacenza-Lecco; Seregno-Sant'Angelo L.; Trento-Audace; Triestina-Omegna.

[illegible] B — Arezzo-Siena; Grosseto-Lucchese; Massese-Forlì; Olbia-Parma; Pisa-Fano; Reggiana-Prato; Riccione - Giulianova; Spal - Empoli; Spezia-Chieti; Teramo-Livorno.

[illegible] [illegible] — Barletta-Paganese; Benevento-Brindisi; Campobasso-Catania; Crotone-Pro Cavese; [illegible]tera-Latina; Nocerina-Pro Vasto; Ragusa-Turris; Salernitana-Siracusa; Sorrento-Marsala; Trapani-Reggina.

Sala esulta dopo il gol di Butti, il primo del successo del Torino («Stampa Sera» - Bodo)

Con il Milan detentore qualificate agli ottavi Juventus Monza, Inter, Torino, Fiorentina e Napoli. Fra Taranto [illegible] Pescara necessario il sorteggio. Sono nove le squadre di Serie A escluse dal torneo. All'Olimpico settantamila spettatori: un boom per la Coppa

Nei 200 vince Edwards in 20"17

MENNEA 2° per un soffio

Düsseldorf. [illegible] precede [illegible] soffio Mennea sul traguardo [illegible] 200 metri (Tel. Ap)

(Dal nostro inviato speciale)
Düsseldorf, 4 settembre.

Il petto di Clancy Edwards di un soffio davanti a quello di Pietrino Mennea nell'ultima giornata della Coppa del Mondo che ha visto il successo della Ddr in campo maschile (grazie allo «strappo» che ha staccato Parks ultimo frazionista della 4 x 400 Usa) e dell'Europa in quello femminile. Mennea al termine dei duecento metri è rimasto lì ad imprecare fra i denti: 20"17 sia per l'americano che per lui, terzo tempo assoluto nella carriera dell'azzurro.

[illegible] [illegible] partita è aperta: Edwards, 22 anni, è l'uomo nuovo della specialità e in questa stagione aveva già corso la distanza in 20"13; Mennea, 26 anni, ancora nel pieno [illegible] forze ha un primato personale nazionale di 20"11 realizzato il 2 luglio scorso a Milano. Il prossimo scontro, forse, il 12 settembre a Londra nel meeting del Crystal Palace. Diciamo forse, perché un campione come Mennea, recuperato l'handicap rappresentato dalla interruzione dell'attività impostagli dall'influenza che l'ha colpito a Helsinki, dovrebbe essere lui a cercare un'immediata rivincita.

Però il prof. Vittori non è d'accordo: «La pista londinese è balorda, poi c'è rischio di brutto tempo». Così, centellinando impegni e fatiche, avremo sempre dei mezzi campioni. Mennea deve andare a Londra per [illegible] di battere Edwards. Il tempo non interessa. In atletica prima conta sempre vincere.

Dopo l'arrivo, Mennea era contrariato: «Mi è mancata una prova di verifica, dopo la [illegible] interruzione». Il tempo [illegible] dimostra comunque una sua ritrovata integrità fisica. Pietrino ha finito di innervosire lo stesso Vittori il quale ha parlato di «gara da principiante» come distribuzione degli sforzi. «Troppo contratto in curva, insaccato, [illegible] tra le spalle — ha spiegato il tecnico — buona si la parte centrale della gara ma proprio nel finale dove Pietrino sa produrre il massimo sforzo oggi ha pagato un inizio troppo rabbioso».

Una [illegible] a spalla [illegible] un tipetto come Clancy Edwards non può [illegible] far dramma: [illegible] [illegible] [illegible] nuovo [illegible], questo conta. Dicono che impegni [illegible] società [illegible] porteranno a gareggiare martedì a Catania, [illegible] pensi davvero al Crystal Palace. [illegible] brutto restare [illegible] l'amaro [illegible] [illegible] sconfitta in bocca. Vittori dice che: «Su dieci confronti, Mennea ne vince nove». Forza, allora, cominci da Londra a vincere questi nove.

Bruno Perucca

I granata rimontano un gol di Damiani e battono il Genoa (2 a 1)

Il Torino "soffre„ ma si qualifica

La prodezza di Oscar dopo [illegible] minuti costringe i granata ad una dura rincorsa - Butti e Pulici (che ha colpito anche un palo) gli autori dei gol che hanno capovolto il risultato - La squadra di Radice efficace solo a sprazzi.

Il Torino di Gigi Radice ha finalmente rotto l'incantesimo e si è qualificato per la fase finale di Coppa Italia, ma questa sofferenza per il pubblico. C'erano 40 mila spettatori per lo «spareggio» con il Genoa e solo al fischio finale di Michelotti essi hanno avuto la certezza che il Torino era riuscito a ottenere un luogo [illegible]: quello [illegible] la squadra allenata da Radice (fatta eccezione per il Monza nel lontano 1970-71) vengono eliminate al primo turno di Coppa. Costretti a giocare in salita, per un bellissimo gol di Damiani messo a segno dopo appena quattro minuti, i granata [illegible] ridimensionato le ambizioni del Genoa con lo spettacolare «uno-due» [illegible] e Pulici ma poi hanno anche [illegible] dei rischi, amministrando faticosamente il vantaggio [illegible] in fondo.

S[illegible] a sprazzi il Torino ha sfoderato il suo «pressing» frenetico: evidentemente la squadra ha un po' risentito della fatica sostenuta nella doppia trasferta in Puglia, [illegible] pomeriggio e sul fatto che la forma di qualche granata è ancora imperfetta. [illegible] spiega perché l'azione del Torino ha difettato di continuità. Senza nulla togliere alla positiva prestazione di Butti, riteniamo che Pecci sia una tessera indispensabile nel mosaico del Torino.

Ieri Zaccarelli, fra i migliori, ha dovuto improvvisarsi «regista» ma, pur avendo un maggior dinamismo, non possiede il senso della posizione di Pecci. Zaccarelli è un [illegible] a tutto campo che se inserirsi a [illegible] nei corridoi per rifinire o per concludere [illegible]mente: nell'ultima mezz'ora ha dovuto retrocedere, con buoni risultati, nel ruolo di «libero» perché Santin, sofferente per un'indisposizione gastrica, appariva in difficoltà.

Pulici è già in forma: dopo aver propiziato il gol di Butti con un colpo di tacco smarcante, ha siglato, di sinistro al volo, il punto del 2-1 e, in apertura di ripresa ha colpito un palo a portiere battuto. Graziani, al quale Berni ha montato una sorveglianza spietata, si è mosso molto, ha corso anche a vuoto ma ha concluso poco; il vero Graziani si vedrà in campionato. [illegible] Sala ha fornito il passaggio del 2-1 a Pulici e altro prezioso rifornimento ma, [illegible] di perfezionismo, ha indugiato oltre il lecito in un paio di occasioni mancando l'appuntamento con il gol. Patrizio Sala non ha ancora la «marcia in più» dei suoi momenti più esaltanti ma assicura già una buona spinta sulla fascia laterale destra.

Al Genoa bastava il pareggio e Simoni, non potendo disporre dell'infortunato Silipo, aveva rinunciato anche a Basilico per irrobustire il «pacchetto» di centrocampo con lo spostamento di Ghetti «finta» ala. Il contropiede restava l'unica arma offensiva dei rossoblù. E proprio su azione di rimessa il Genoa si portava in vantaggio al 4'. Un lungo lancio di Secondini era ag[illegible] [illegible] il destro, in acrobazia da Damiani: la prodezza dell'ex juventino coglieva di sorpresa Danova che non riusciva ad impedirgli di freddare Terraneo con un violento destro radente, angolatissimo, sferrato appena dentro l'area. Un gol stupendo, degno [illegible] Riva d'altri tempi, che ammutoliva l'ammirata platea.

Il Genoa rinserrava ulteriormente le file ed i granata si gettavano rabbiosamente all'arrembaggio cercando di aggirare dall'esterno l'ostacolo. Sfioravano il pareggio all'11': slalom vincente di Claudio Sala sulla sinistra e traversone sotto porta per Graziani che, in spaccata, mancava d'un soffio l'impatto con il pallone davanti a Girardi. Tre minuti dopo il Torino [illegible]. Patrizio [illegible] allungava [illegible] che di tacco smistava sul [illegible] per lo smarcato Butti che insaccava. Al 30' Claudio Sala sciupava una favorevole occasione. Su rilancio di Mozzini, il «poeta» saltava come birilli due difensori poi, anziché tirare, cercava di «torcere» anche Girardi che, con un balzo disperato, si opponeva deviando in corner. Dalla bandierina lo [illegible] Claudio Sala indirizzava [illegible] contro: Girardi [illegible] la presa ma poi recuperava parando sulla linea il debole tiro di Graziani.

Il Torino cercava con troppa insistenza la testa di Graziani [illegible] Berni vigilava. Poi Onofri s'infortunava (38') alla gamba sinistra in uno scontro [illegible] Santin e Simoni faceva entrare Mendoza arretrando Arcoleo come libero. Il Torino accelerava e al 41', da uno spunto di Claudio Sala, scaturiva il gol decisivo di «capitano», servito da Patrizio Sala, s'involava sulla sinistra e dalla [illegible] di fondo pennellava un [illegible] che Pulici, al volo di sinistro, [illegible]sciava in rete bruciando Maggioni e Girardi.

In apertura di ripresa, Salvadori smistava su Pulici che, dal limite, sparava in porta: la palla superava Girardi ma colpiva in pieno la base del palo. Era l'ultimo acuto del Torino. Il Genoa, [illegible] avendo più nulla da perdere, abbandonava la tattica ostruzionistica alla ricerca del pareggio. Terraneo evitava il gol (13') parando un insidioso pallonetto di Damiani. Al 6' una «virgola» di Pruzzo s'impennava oltre la traversa. Poi Radice sostituiva Santin [illegible] Gorin che si occupava di Secondini mentre Zaccarelli diventava libero.

La difesa granata, malgrado il prodigarsi di Zaccarelli, accusava qualche battuta a vuoto ma il Genoa non se approfittava. Dopo una ammonizione ad Ogliari, Claudio Sala si produceva in un magistrale spunto personale, ma Graziani e Pulici, troppo vicini, non raccoglievano l'invitante traversone. Era il Genoa a sfiorare il gol al 30': Mendoza sbagliava la conclusione. Poi toccava a Claudio Sala (pure lui ammonito da Michelotti per fallo di reazione) a concedersi un «dribbling» di troppo ed a consentire a Girardi di rimediare. La partita si concludeva con una rovesciata fuori bersaglio di Graziani. Il pubblico accoglieva il [illegible] senza esultare, ma [illegible] un sospiro di sollievo.

Bruno Bernardi

[illegible]: Terraneo; Danova, Salvadori; P. [illegible], Mozzini, Santin (dal 55' Gorin); C. Sala, Zaccarelli, Graziani, [illegible], Pulici.

GENOA: Girardi; Secondini, Maggioni, Onofri (dal 38' Mendoza), Berni, Ogliari; Damiani, Arcoleo, Pruzzo, Castronaro, Ghetti (dal l'83' Rizzo).

ARBITRO: Michelotti.

RETI: al 4' Damiani, al [illegible]' Butti e al 41' Pulici.

SPETTATORI: [illegible] per un incasso di [illegible].

Butti (a destra) autore del primo gol alle prese con Secondini («Stampa Sera» - Liprandi)

Ripresa difficile per i granata

Radice è soddisfatto ma soltanto a metà

Eccoci rientrati [illegible] clima del campionato con una settimana di anticipo. Lo scontro fra Torino e Genoa è di quelli che [illegible] e si ricomincia quindi [illegible] Gigi Radice, con le domande e risposte del dopo-partita, attraverso una schermaglia che è vecchia come il calcio e nella quale l'allenatore del Torino si districa con consumata abilità. Che il Toro abbia fatto il toro soltanto per quarantacinque minuti, è un fatto. L'hanno visto tutti. l'ha visto anche Gigi Radice. Non sembra comunque troppo preoccupato: evidentemente tiene conto del fatto che il Torino è partito subito in salita — [illegible] peggio non poteva — rischiando un pomeriggio anche pesante, ed [illegible] si è ri[illegible] Damiani ha fatto [illegible] quelle cose di bellezza solare, di quelle, per intenderci, che capitano una volta su mille, anche se l'autore è bravissimo, eppure i granata sono stati capaci di ribaltare la situazione, anche attraverso qualche affanno.

Ecco perché Radice può sorridere. Comincia: «Questa era una partita da vincere a tutti i costi. Alla fine del primo tempo era fatta, non restava che amministrare con giudizio».

— Il Torino, però, l'ha amministrata [illegible] troppo bene, per non rischiare la bancarotta...

«Infatti, non l'abbiamo amministrata bene. Ecco l'appunto che posso fare ai miei, anche se tutto sommato sono soddisfatto. Posso dire anche che non era facile, innanzitutto per la bravura del Genoa e poi per il fatto che i nostri giocatori erano [illegible] [illegible] il recupero, con l'avversario che spingeva alla ricerca del pareggio».

— Lei ha detto di essere soddisfatto, [illegible] lo è completamente?

«Ho già fatto un appunto circa certe sbavature registrate nella ripresa. Bisogna anche tener conto del fatto che eravamo di fronte al primo impegno veramente importante. Un certo affanno era più che comprensibile. Poi, bisogna tener [illegible] del fatto che abbiamo giocato tre partite in una settimana e che qualcuno dei nostri può [illegible] risentito. Questa non è una scusa, per carità, semplicemente prendo nota di un dato di fatto. Comunque, faremo tesoro anche di questa esperienza, quando saremo nuovamente in vantaggio cercheremo di giocare con maggior calma e precisione».

— Zaccarelli «libero» nella ripresa, con Santin fuori. Si è trattato di una scelta tecnica?

«Assolutamente no. Santin non stava bene, [illegible] di forti dolori allo stomaco ed avrebbe dovuto uscire prima. Ha [illegible] di resistere finché ha potuto, poi è stato costretto ad abbandonare».

Zaccarelli un po' avanti e un po' indietro. La [illegible] classe non si discute, ma non è lecito il sospetto che a forza di cambiare possa restare un pochino disorientato? E' lui stesso a rispondere: «Stavolta si è [illegible] di un caso di forza maggiore. Io [illegible] credo, comunque, di incontrare grosse difficoltà nei due ruoli. E' chiaro che a centrocampo [illegible] occorrono certe misure, in difesa bisogna adottarne altre. Forse, c'è un po' di disorientamento [illegible] primi palloni che [illegible]co, ma poi va tutto a posto [illegible] meccanicamente. Noi oggi abbiamo faticato un po' nella ripresa, [illegible] ci serviva la vittoria ed abbiamo cercato di tenerla, senza strafare».

Damiani ha fatto prendere a tutti un grosso spavento, compreso naturalmente il diretto avversario Danova. «Damiani ha f[illegible] un gol da mille e [illegible] notte, sono cose che succedono ogni cento anni. E' stato bravissimo [illegible] agganciare quel pallone lassù, ma tutto gli è girato bene. Non ci sono stati errori da parte nostra, l'ha detto anche il Mister...».

In quel momento avete visto la qualificazione molto lontana...

«Non esageriamo. Rimontare un gol è sempre dura, ma avevamo tutti una gran fiducia in noi stessi, eravamo sicuri di farcela, come è stato».

Grazie soprattutto alle due prodezze di Pulici. Un gol e un passaggio di tacco, due cose da antologia calcistica. «Mi ha [illegible] maggior soddisfazione quel pallone che ho dato a Butti di tacco che non il gol. E' stata una cosa [illegible], millimetrata, un [illegible] gioiello. Il gol che ho segnato direttamente mi ha entusiasmato molto meno, in fondo ci [illegible] di qualcosa sul sono abituato. Speriamo di continuare sempre così, ed ottenere le cose che vogliamo. Oggi era importante la qualificazione, ci siamo riusciti. Domenica prossima cercheremo qualcos'altro».

Beppe Bracco

Duel[illegible] fra Danova e Damiani (Foto «La Stampa» - [illegible])

Tra Foggia e Lecce un tempo per uno

(Dal nostro corrispondente)
Foggia, 4 settembre.

[r. p.] Come lo scorso anno, Foggia e Lecce hanno chiuso in parità il loro incontro di Coppa Italia. Tutto sommato, il risultato accontenta en[illegible] le squadre che hanno messo in vetrina un gioco pratico ed efficace. Più del Lecce è stato il Foggia a mettersi in buona evidenza: già nel primo tempo i rossoneri hanno palesato notevoli progressi rispetto alla partita di domenica scorsa con il Bari.

L'inizio è del Foggia, tanto che i salentini non riescono a infastidire minimamente il portiere Memo. Col passare del tempo, la pressione foggiana si fa più consistente e Nardin deve intervenire ripetutamente con interventi magistrali. La superiorità del Foggia si concretizza al 38' con un bellissimo gol siglato da Del Neri con una gran girata al volo su preciso suggerimento di Bergamaschi.

Anche dopo il riposo continuava l'offensiva dei ragazzi di Puricelli i quali però accusavano via via un calo di rendimento sicché gli ospiti potevano riorganizzarsi e rimontare lo svantaggio: al 57' il rude Bellussi trasformava in gol un intelligente lancio di Skoglund precedendo Memo in uscita. Da questo momento l'incontro non aveva più storia e terminava senza altre sorprese.

All'Olimpico 1-0 per la Fiorentina davanti a 70 mila spettatori

Ai viola lo "spareggio„ con la Roma

Roma, 4 settembre.

Una Fiorentina «più quadrata», ben registrata in ogni reparto, astuta sul piano tattico, è riuscita ad aggiudicarsi di misura (1-0) la gara-spareggio contro la Roma, dotata di temperamento e anche di qualche sprazzo di apprezzabile manovra.

La compagine giallorossa, condizionata dal fatto di dover vincere a tutti i costi per passare il turno di Coppa, ha impostato la partita agonisticamente assai valida, perdendo però il duello sul piano del gioco.

Tuttavia la squadra di Giagnoni, pure sconfitta da un avversario superiore, è apparsa un complesso abbastanza interessante a cui stasera è mancato l'apporto delle «punte» e soprattutto di Di Bartolomei, che non è quasi mai riuscito ad emergere. Una nota particolare l'ha meritata De Nadai, che appare un acquisto assai indovinato.

La Fiorentina, considerate le circostanze, ha disputato una gara quasi perfetta, controllata dal suo complesso omogeneo in cui non si sono notate sfasature di rilievo. Tutto sommato, considerate le nature delle gare, poteva scapparci un pareggio, ma il passaggio dei viola alla fase successiva di Coppa appare pienamente legittimo.

Fra l'enorme folla che si assiepa sulla gradinata (70 mila paganti), il tifo assume toni fragorosi, in sintonia con lo scontro che non ammette recuperi in appello. Ai viola, forti d'una migliore differenza reti, sarebbe sufficiente un pareggio, contro una Roma che stenta a celare il disagio di dover far breccia a tutti i costi nella rete di Carmignani per passare alla fase «vera» della Coppa.

Giagnoni, in difficoltà nell'allestimento d'una difesa di emergenza (sono tuttora assenti Rocca e Peccenini) e soprattutto del centrocampo per il forfait di Boni, con una squadra che sta cercando di assimilare nuovi schemi, conta sull'aiuto dei tifosi, che rispondono puntuali al suo appello. [illegible] perso il trainer recupera in extremis Menichini, che gli consente di spostare Maggiora in avanti con la maglia numero 4. Fin dalle 16, ora fissata per l'apertura dei botteghini, i dintorni dell'Olimpico si sono animati.

Si gioca in una serata molto calda, mitigata in parte dal «ponentino» che filtra tra le dense coltri di pini e oleandri che circondano il grande stadio romano.

La Fiorentina scende in campo al completo, creando nella previsione un certo timore psicologico, soprattutto per l'«equivoco» tattico architettato da Mazzone, protagonisti Casarsa e Caso, che [illegible] a turno il ruolo di punta e centrocampista, alimentando le difficoltà di Giagnoni, che deve trovare i giusti marcatori.

La Roma, non riuscendo a recuperare Boni, affida al bravo De Nadai la carta importante di giocare contro il classico Antognoni. Le chances di successo vengono affidate all'esito dei duelli Musiello-Galdiolo e Prati-Della Martira. La partita si fa subito vivace e interessante. Al 3' Prati, sbucciando la palla, sciupa una grossa occasione inviando debolmente tra le braccia di Carmignani. Replica Antognoni al 6' con un tiro secco respinto che Conti blocca. All'8' ancora Prati alla ribalta: De Nadai allunga all'attaccante, il cui tiro viene deviato con difficoltà in angolo da Carmignani.

La Fiorentina adotta una tattica prudente, ma evita l'errore di chiudersi ed è sempre pronta a sfruttare le azioni di contrattacco. La Roma crede di più, la sua offensiva è abbastanza pressante e ordinata e spesso con De Nadai, Bruno Conti e Musiello riesce a mettere in difficoltà gli avversari. Ma la sua azione procede «a singhiozzo». Al 19' Carmignani respinge in due tempi una punizione-bomba di Di Bartolomei. Lo spettacolo scade un po' di tono sul piano tecnico, però è sempre acceso e vibrante. Evidentemente le squadre avvertono troppo l'impegno per poter esibirsi in manovre stilistiche.

Al 23' la Fiorentina, che appare formazione più solida, brava nel mantenere la lucidità fra il tifo assordante, si porta in vantaggio: su perfetto cross di Zuccheri, si stacca di [illegible] Desolati, che insacca imparabilmente nella rete giallorossa. La Roma accusa il colpo, consentendo ai viola di muoversi con maggiore fluidità e al 30' è bravissimo Conti a respingere un [illegible] ravvicinato di Desolati.

Ora la Fiorentina mantiene salde le redini del gioco, mentre la Roma continua a distinguersi [illegible] tutto [illegible] le sue foga, contro le manovre ragionate dei fiorentini guidati da un ottimo Antognoni.

Al 42' un'autentica prodezza di Conti, su solitaria iniziativa di Caso, evita ai giallorossi la seconda marcatura.

All'inizio della ripresa la Roma torna a gettarsi all'offensiva mentre la Fiorentina sembra preoccuparsi soprattutto di «addormentare» la partita. In questa fase il più bravo appare Santarini, che tenta di infondere maggior nerbo all'attacco spingendosi in avanti. I nervi dei giocatori sono sempre a fior di pelle; sul taccuino delle ammonizioni finiscono anche Casarsa e Bruno Conti. Anche Giagnoni viene invitato da Gonella a mantenere la calma e ancora un cartellino giallo per Galdiolo.

Giagnoni tenta una variazione nella prima linea e manda in campo Casaroli al posto di Musiello, co[illegible] vistosamente alla distanza. La Fiorentina sfiora il raddoppio al 32': su un [illegible] di Casarsa, Conti cade a vuoto ma Desolati invia sopra la [illegible].

Mario Bianchini

ROMA: P. Conti; Chinellato, Menichini; Maggiora, Santarini, De Nadai; B. Conti, Di Bartolomei, Musiello, De S[illegible], Prati.

FIORENTINA: Carmignani; Galdiolo, Rossinelli; Pellegrini, [illegible] Martira, Zuccheri; Caso, Braglia, Casarsa, Antognoni, Desolati.

Arbitro: Gonella.

Rocca oggi a Lione dal prof. Trillat

Roma, 4 settembre.

[m. b.] Il difensore della Roma Francesco Rocca è partito stamane per Lione dove domani sarà visitato dal prof. Trillat il quale cercherà di chiarire il «mistero» che circonda tuttora il ginocchio del giocatore operato il mese scorso.

E' probabile che, se si renderà necessario un se[illegible] intervento chirurgico per l'asportazione del menisco esterno (un consiglio già avanzato dal prof. Perugia), Rocca decida di farsi operare dallo stesso sanitario francese.

Coppa Italia, la situazione

Primo girone

RISULTATI: Brescia-Cesena 2-1; Verona-Sambened. 3-5; Ha riposato: Juventus — QUALIFICATA: JUVENTUS

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Juventus	7	4	3	1	0	8	2
Cesena	5	4	2	1	1	8	3
Brescia	4	4	2	0	2	3	4
Sambenedettese	2	4	1	0	3	8	9
Verona	2	4	1	0	3	[illegible]	11

Secondo girone

RISULTATI: Monza-Bologna 3-2; Ternana-Varese 1-0; Ha riposato: [illegible] — QUALIFICATO: [illegible]

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Monza	5	4	2	1	1	7	4
Lazio	4	4	2	0	2	7	8
Varese	4	4	1	2	1	3	3
Ternana	4	4	2	0	2	4	8
Bologna	3	4	1	1	2	8	6

Terzo girone

RISULTATI: Roma-Fiorentina 0-1; Sampdoria-Rimini 0-0; Ha riposato: Modena — QUALIFICATA: FIORENTINA

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Fiorentina	8	4	4	0	0	9	3
Roma	6	4	3	0	1	7	5
Sampdoria	3	4	1	1	2	5	7
Modena	2	4	1	0	3	4	6
Rimini	1	4	0	1	3	3	7

Quarto girone

RISULTATI: Foggia-Lecce 1-1; Torino-Genoa 2-1; Ha riposato: Bari — [illegible]: TORINO

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Torino	7	4	3	1	0	7	3
Genoa	5	4	2	1	1	9	5
Lecce	[illegible]	4	1	2	1	3	3
Foggia	3	4	1	1	2	8	11
Bari	1	4	0	1	3	2	7

PROSSIMA SCHEDINA — Atalanta-Perugia; Fiorentina-Milan; Genoa-Lazio; Inter-Bologna; Juventus-Foggia; Pescara-Napoli; Roma-Torino; Verona-L.R. Vicenza; Avellino-Ascoli; C[illegible]-Catanzaro; Lecce-Cagliari; Palermo-Sampdoria; Ternana-Cremonese.

Quinto girone

RISULTATI: Como-Ascoli 1-2; Cremonese-Inter 0-2; Ha riposato: Atalanta — QUALIFICATA: INTER

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Inter	7	4	3	1	0	7	1
[illegible]	6	4	2	2	0	4	2
Atalanta	3	4	1	1	2	4	6
Cremonese	3	4	1	1	2	2	4
[illegible]	1	4	0	1	3	1	5

Sesto girone

[illegible]: Palermo-Catanzaro 1-0; Napoli-Avellino 4-0; Ha riposato: Vicenza — QUALIFICATO: NAPOLI

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Napoli	8	4	4	0	0	11	3
Palermo	4	4	2	0	2	5	6
L. R. Vicenza	3	4	1	1	2	6	7
Catanzaro	3	4	1	1	2	[illegible]	[illegible]
Avellino	2	4	1	0	3	3	8

Settimo girone

RISULTATI: Pistoiese-Pescara 0-2; Taranto-Cagliari 2-1; Ha riposato: Perugia — SORTEGGIO [illegible] TARANTO E [illegible]

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Pescara	6	4	2	2	0	7	2
Taranto	6	4	2	2	0	7	2
Perugia	6	4	2	2	0	4	1
Cagliari	2	4	1	0	3	5	11
Pistoiese	0	4	0	0	4	1	8

Totocalcio

[illegible] N. [illegible]

2	Como - Ascoli	1-2
[illegible]	Cremonese - Inter	0-2
x	Foggia - Lecce	1-1
1	Monza - Bologna	3-2
1	Napoli - Avellino	4-0
1	Palermo - Catanzaro	1-0
2	Pistoiese - Pescara	0-2
[illegible]	Roma - Fiorentina	0-1
x	Sampdoria - Rimini	0-0
1	Taranto - Cagliari	2-1
1	Ternana - Varese	1-0
1	Torino - Genoa	2-1
2	Verona - Sambenedettese	3-5

Il [illegible] premi è di Lire 707.057.154

Uno 0 a 0 senza storia

Pari con il Rimini fischi alla Samp

([illegible] corrispondente)
Genova, 4 settembre.

Soltanto l'annuncio dato dall'altoparlante che il Genoa era stato sconfitto a Torino ha interrotto la lunga serie di fischi che [illegible] pagnava i giocatori della Sampdoria al rientro negli spogliatoi al ter[illegible] dell'incontro con il Rimini.

C'è da dire subito che i tifosi sampdoriani avevano oggi più di una ragione per fischiare. La squadra blucerchiata, infatti, si è fatta imporre il pareggio da un Rimini che, nonostante la buona volontà di tutti, è apparso ben poca cosa. Eppure in alcune occasioni sono stati proprio gli [illegible] ad andare più vicini al gol.

La Sampdoria è scesa in campo con Savoldi numero nove e fare da suggeritore alle due «punte» (si fa per dire) Saltutti e Bresciani e cercando di assimilare lo schema che l'allenatore Canali sta cercando d'impostare in vista del campionato. Questo schema prevede rapidi inserimenti sulle fasce laterali da parte dei centrocampisti e dei difensori con conseguenti cross verso il [illegible] dell'area. Ma sin davanti alla porta avversaria coloro che dovrebbero poi concludere si fanno sempre cogliere sbilanciati o arrivano sulla palla in ritardo o si fanno costantemente anticipare dall'avversario. Tutto questo gran dispendio di energie da parte di Tuttino e compagni si rivela inutile.

Il gioco portato per linee trasversali è molto utile se poi, al momento di «chiudere» vi sono gli [illegible] pronti e adatti a [illegible] azione. Nella Sampdoria di oggi questo non si è visto, come non si è vista quella manovra fluida e penetrante come invece era avvenuto nel «derby» con il Genoa. Comunque la Sampdoria di questa stagione non è certamente quella vista contro il Rimini.

Il Rimini, come detto, è sceso a Marassi con molta buona volontà: ha attuato uno schema che prevedeva [illegible] punta (Fagni) e ha cercato di controllare le manovre che gli avversari cercavano d'imbastire per poi partire in contropiede. Se l'è cavata senza infamia e senza lode.

La cronaca ha ben poche cose da raccontare: la prima occasione da gol è degli ospiti al 18' con Fagni che dal limite dell'area costringe Cacciatori ad [illegible] parare in due tempi. Il primo tiro vero della Sampdoria è arrivato a due minuti dalla fine del primo tempo: è stato di Bresciani su [illegible], con adeguata risposta di Pagani.

Fagni si è poi ripetuto al 12' della ripresa impegnando Cacciatori con un colpo di testa su invito di Lorenzetti, mentre Bresciani ha risposto al 14' su invito di Ferroni, ma Pagani ha respinto con i piedi. Ci hanno provato anche Saltutti (30') e Ferroni (41') per i blucerchiati; Lorenzetti (17') e Fagni (44') per gli ospiti ma [illegible] risultato.

g. b.

SAMPDORIA: Cacciatori; Bombardi (dal 22' Rossi), Ferroni; Tuttino, Mariani, Zecchini; Saltutti, [illegible], Savoldi (dal 75' Chiorri), Re, Bresciani.

RIMINI: Pagani; Agostinelli, Raffaeli; Romano (dall'80' Di Michele), Stoppani, Sarti; Fagni, Berlini, Gambrin, Lorenzetti, Bollier.

[illegible]: Simini.

Violenza negli stadi alla ricerca di rimedi

Roma, 4 settembre.

[illegible] negli stadi ed i provvedimenti da adottare per con[illegible] il fenomeno sono stati il tema di un convegno, organizzato [illegible] «Federazione italiana sostenitori squadre calcio» (Fissc) svoltosi stamane in un teatro romano.

Il presidente della Federazione, Ulderico Sissini, dopo aver brevemente analizzato le cause sociali del fenomeno e dopo avere messo in evidenza il progressivo aggravarsi di queste manifestazioni di violenza negli ultimi anni, ha rivolto un appello all'«Associazione calciatori» sollecitandone la collaborazione. Egli ha anche invitato i presidenti delle squadre di calcio a contribuire alla formazione di organizzazioni interregionali e a cooperare strettamente con la Fissc delegando loro rappresentanti a far parte dell'Associazione, sia a livello nazionale sia a livello locale.

Durante il dibattito alcuni dirigenti e rappresentanti delle organizzazioni federate hanno riferito le loro esperienze, fondate soprattutto sulla formazione di squadre di servizio d'ordine, e hanno formulato una serie di proposte: assicurazione per i partecipanti ai servizi d'ordine, maggiore cooperazione con la polizia, invito ai tifosi di non coprirsi il [illegible] con fazzoletti [illegible]passamontagna, organizzazione di frequenti riunioni di ogni circolo, proprio sul tema della violenza negli stadi. (Ansa)

Per i siciliani decisivo un gol di Majo nel primo tempo

Il Palermo a fatica sul Catanzaro Vendemmia del Napoli con l'Avellino

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 4 settembre.

Con il Napoli già qualificato con un turno di anticipo, si gioca soltanto alla ricerca delle migliori forme sul campo della Favorita fra rosanero e Catanzaro, due formazioni di serie B profondamente rinnovate sia nei giocatori [illegible] nei tecnici. Alla guida del Palermo, Veneranda, neo laureato al supercorso di Milano; i calabresi hanno invece ripescato il valido Sereni che due anni fa era incappato, per eccessiva semplicità, in un caso di corruzione a Parma costatogli due anni di amara squalifica.

Alla gara mancano lo stimolo agonistico dei due punti, la grinta e la cattiveria. Il Palermo, che gioca in casa, ha una punta d'orgoglio in più dovendo riscattare la batosta subita sette giorni fa contro il Napoli, costata la qualificazione al turno successivo, e riesce per vincere con un poderoso tiro-bomba scoccato al 25' da Majo, il centrocampista, appostato al limiti dell'area di rigore calabrese, è stato pronto a raccogliere il preciso suggerimento di Borsellino, un centrocampista acquistato dal Ribera, che testimonia che anche in Sicilia è possibile pescare ora validi giocatori con maggior frequenza di quanto non avveniva in passato, quando Anastasi era solo l'eccezione.

Il Palermo «autarchico» e senza grosse pretese di quest'anno ha [illegible] puntato su diversi elementi di serie C in modo da contenere costi e deficit che nelle passate stagioni hanno raggiunto vertici da capogiro. Ora la squadra dimostra di poter svolgere un campionato dignitoso dopo una buona campagna acquisti seppure non molto completa soprattutto per quanto riguarda la difesa. Il reparto, sotto accusa per la sconfitta patita contro il Napoli, ha confermato anche oggi, seppure imbattuto, di praticare troppo il «liscio», una musica che si addice all'orchestra di Casadei ma non ad una squadra di serie B che proprio dalla consistenza del reparto arretrato può far nascere ambizioni a sicurezze di classifica.

Quello arretrato del Palermo è invece un reparto valido in [illegible] di impostazione, di suggerimento, [illegible] estremamente vulnerabile quando c'è da contrastare l'offensiva avversaria, con particolari limiti nel gioco aereo. L'unico che controlla è Di Cicco. Un po' poco quando si ha un libero come Cerantola che nelle mischie si lascia sovente prendere dal panico.

Il Palermo è invece valido a centrocampo, dove accanto all'esperto e classicheggiante Majo, si [illegible] Vullo. Il giovane Borsellino ha dimostrato di essere ben più di un semplice rincalzo degli infortunati Brignani e Favalli.

Ma, dove il Palermo edizione '76-'77 si lascia maggiormente apprezzare è in prima linea. A Magistrelli, Veneranda nella sua ultima stagione di calciatore aveva avuto per compagno il giovanissimo Vito Chimenti, classe '52, fratello minore del centravanti della Sambenedettese. Divenuto allenatore del Palermo, l'ha consigliato ai dirigenti rosanero che l'hanno ottenuto in comproprietà per un piatto di lenticchie (trenta milioni e il prestito di un rincalzo).

Ora Chimenti è divenuto il beniamino del pubblico. Ha segnato due gol spettacolari al Napoli e oggi, benché rimasto a bocca asciutta, ha seminato il panico nelle retrovie con i suoi dribblings, i suoi tunnel, con il [illegible] efficace tocco di palla, con i [illegible] tiri al fulmicotone. Tracagnotto, due spacce [illegible] il tennista Bertolucci, è però dotato di grandissimo grinta oltre ad una considerevole classe pura. Con i suoi guizzi ha costretto anche Magistrelli a battersi al massimo e il duo di punta dei rosaneri è stato davvero sfortunato in diverse occasioni [illegible] fallire l'occasione del raddoppio.

Se continueranno su questo passo, Chimenti e Magistrelli possono benissimo diventare i «gemelli del gol» della serie B. E proprio in questa considerazione è forse autentico autolesionismo disporre di una difesa dedita al «liscio». Forse, se non ci sono soluzioni interne valide, è opportuno cercare qualche rinforzo al settore con la riapertura delle liste.

Il Catanzaro di Sereni, dotato di ottimi elementi in difesa, è mancato di temperamento e impegno a centrocampo, dove solo il tecnico ma fragile Improta ha cercato di porre ordine e geometria predicando spesso nel deserto dato che le punte calabresi non possono vantare gli stessi requisiti di pericolosità di quelle rosanero.

Domenica inizia il duro e lungo cammino di campionato. Per il Palermo e il Catanzaro due impegni di prim'ordine. I rosanero alla «Favorita» contro l'ambiziosa Sampdoria smaniosa di tornare al più presto fra gli eletti. Per i calabresi la difficile trasferta a Cesena, contro i romagnoli rivitalizzati dagli schemi dell'ex maestro Pippo Marchioro.

Rino Cacioppo

PALERMO: Trapani; Di Cicco, Citterio; Vullo, Brilli, Cerantola; Osellame (dal 60' Lugheri), Borsellino, Chimenti, Majo, Magistrelli (dal 70' Conte).

CATANZARO: Pellizzaro; Arrighi, Zanini (dal 55' Nicolini); Banelli, Groppi, Maldera; Palanca, Improta, Boresani, Arbitrio, N[illegible] (dal 53' Mondello).

ARBITRO: Schone.

Napoli scatenato

Napoli, 4 settembre.

[s. l.] Quattro gol del Napoli che nell'ultimo incontro di Coppa Italia ha imposto la sua indiscussa superiorità all'Avellino. Per gli azzurri tutto è stato molto facile e nessun'ombra ha insidiato la meritata vittoria. Con un gioco veloce, esaltante, accorto il Napoli non ha avuto difficoltà a mettere in ginocchio gli irpini che avevano aperto con un successo mercoledì le ultime velleità del Palermo. La squadra di Carosi ha denunciato i suoi limiti soprattutto una povertà di manovra e di schemi che hanno dato tutta l'impronta alla gara.

Al «San Paolo» l'Avellino è [illegible] formazione d'attacco sperando di ripetere il for[illegible] risultato contro il Palermo ma è stato tradito a cinque minuti dall'inizio da Savoldi, che in giornata di particolare vena ha realizzato una tripletta. Gli irpini hanno giocato con grinta ma non hanno mai impensierito seriamente Mattolini.

Il Napoli ha meritato i calorosi applausi dei 40 mila tifosi che affollavano gli spalti del «San Paolo» e ha rivelato un netto miglioramento sia sul piano tattico che atletico e si presenta all'appuntamento del campionato con valide chances.

Le reti sono venute tutte da azioni di un Napoli particolarmente dinamico, con un Savoldi scattante e combattivo. Al 5' servito in area da Massa ha battuto Piotti con un tiro diagonale; al 21' è Massa che in tandem con Capone [illegible] tutta la difesa compresa il portiere e raddoppia, al 41' e al 78' Savoldi rende più consistente il bottino con due splendidi gol.

NAPOLI: Mattolini; Bruscolotti, La Palma; Restelli, [illegible]ni, Boscone; Massa, Juliano (72' Ferrario), Savoldi, Vinazzani (35' Mocellin), Capone.

AVELLINO: Piotti; Reali, Croci; Montesi, Cattaneo, Di Somma; Chiarenza, Litti, Galdo (58' Simonato), Lombardi, Magnini.

Arbitro: Lapi.

Reti: 5' Savoldi; [illegible]' [illegible], 41' e 78' Savoldi.

Con largo anticipo, pensando all'Argentina, si rinnova la caccia allo scudetto

Comincia il campionato più lungo e più ricco

Giovanni Trapattoni

Comincia domenica prossima il quarantacinquesimo [illegible] pionato a girone unico, ventesimo a sedici squadre. Terminerà il 7 maggio 1978. L'anticipo di un mese, rispetto alla partenza consueta, viene imposto dai campionati del mondo che si svolgeranno in Argentina nel giugno [illegible] prossimo anno. Se, come si spera ed appare probabile, l'Italia raggiungerà la qualificazione al girone finale, subito dopo il termine [illegible] nostro massimo torneo i ventidue azzurri prescelti dovranno mettersi a disposizione di Enzo Bearzot.

Al veloce preludio costituito dalle amichevoli e dalla Coppa Italia, [illegible] dunque, il campionato che anticipa di poche [illegible] il primo turno delle Coppe internazionali. Il fatto è emblematico [illegible] una stagione che ai suoi protagonisti lascerà poco tempo per respirare. Le sessanta partite disputate dai giocatori della Juventus, ad esempio, quest'anno potrebbero diventare settanta. A cavallo del torneo, il cui fascino è sempre [illegible]bile e indistruttibile [illegible] a costituire una delle istituzioni meglio regolate in Italia, ci sono la Coppa dei Campioni, la Coppa delle Coppe, la Coppa Uefa, le partite amichevoli della Nazionale, e quelle con la Finlandia, l'Inghilterra e il Lussemburgo, tre visti indispensabili sul passaporto che dovrà portarci in Argentina dove, se arriviamo, contiamo di arrivare con le energie e la lucidità necessarie.

Mai come quest'anno, forse, il [illegible] coinvolge nei suoi sviluppi milioni di spettatori e miliardi di soldi.

Pronostici

Un torneo lungo otto mesi non consente pronostici precisi anche se è facile puntare sul bianconero o sul granata. Negli ultimi due anni, quando cioè si è meglio concretizzata la supremazia delle squadre torinesi, lo scudetto ha avuto un'alternativa, [illegible] su una roulette per quanto riguarda il colore: o Torino o Juventus. Qualcuno ora auspica che su questa roulette esca lo zero, [illegible] non è rosso e neppure nero. La sorpresa può venire da Milano, non vediamo altro, con tutto il rispetto che si deve al Napoli guidato da un allenatore ambizioso come Di Marzio, o alla Fiorentina etichettata Antognoni, alle squadre romane una delle quali è guidata da Gustavo Giagnoni, al Genoa anche.

Peggio dello scorso anno il Milan non può andare sempre che i gregari di Rivera e Capello reggano allo sforzo continuo. Il successo nel torneo di Madrid è indice [illegible] un rinnovato entusiasmo attorno a Liedholm e Rocco ma non basta un torneo estivo per [illegible] rantirne uno che passa attraverso l'autunno, l'inverno e la primavera. Molto scettici siamo sull'Inter. Non lo approviamo perché la novità può arrivare proprio per merito della squadra nerazzurra. Mazzola, un protagonista che mancherà molto al campionato, come dirigente crede nei giovani e se l'esigente pubblico di [illegible] darà tempo a Bersellini [illegible] maestro una squadra priva in campo del suo padrino, ma non per questo meno ambiziosa, i risultati potrebbero arrivare, se non subito a tempo debito. Anastasi sembra ritrovato, almeno parzialmente, Altobelli e Muraro promettono gol. Molto dipenderà da Merlo e dal centrocampo costruito attorno a lui. Il Merlo della Fiorentina può fischiare la riscossa nerazzurra.

Le torinesi

L'ultimo campionato si è concluso con la Juventus [illegible] vanti al Torino per un punto. Assegnato lo scudetto, ricomincia la corsa. I bianconeri partono con il Foggia in casa, mentre i granata sono attesi da Giagnoni a Roma e le difficoltà dell'impegno sono perlomeno insidiose. Ci sono pochi dubbi sul fatto che l'egemonia del calcio torinese continui. Troppo distanti sembrano le altre squadre da quelle di Trapattoni e di Radice per tornare a competere in breve tempo ad armi pari.

Perché è campione, perché si è rinforzata come nessuna, perché [illegible] maggiore esperienza, quella bianconera costituisce l'obiettivo di tutti, quindi la favorita d'obbligo. Virdis, Fanna e Verza le coprono le spalle in vista di possibili avvicendamenti o infortuni e le garantiscono il futuro. Ma [illegible] Coppa dei Campioni, alla quale più che mai quest'anno Boniperti vuole arrivare, gli impegni con la Nazionale che interessano [illegible] la squadra meno Furino, Boninsegna e, forse, [illegible], porteranno ad [illegible] stress psicofisico eccezionale. Non da meno sarà, però, il Torino che ha un fermo desiderio [illegible] rivincita, molla ideale per produrre subito il massimo rendimento.

Scirea e Pecci

Due problemi in partenza vengono proposti a Trapattoni e Radice, cioè il completo recupero di Scirea e Pecci. Il libero bianconero dopo il grave infortunio ad un ginocchio riportato lo scorso giugno contro l'Inter [illegible] girone finale della Coppa Italia va cauto. Voler accelerare i tempi anche di una sola settimana potrebbe compromettere [illegible] stagione. Nel test di Bergamo è stato compiuto un altro passo avanti, ma crediamo che domenica il campionato della Juventus [illegible] Spinosi libero in attesa che Scirea, forse alla seconda o [illegible] giornata, forse in una delle due partite contro la Omonia di Cipro, offra le più complete garanzie.

Il problema di Pecci invece è essenzialmente psicologico. S'è parlato di pubalgia nelle ultime ore, ma crediamo che sia soprattutto nostalgia. Nostalgia di un giocatore fondamentale per il gioco granata. Il Pecci visto a Bologna nella seconda giornata dell'ultimo campionato era un giocatore formidabile. Alla fine di quella partita si [illegible] una gamba e, da [illegible] nonostante sia guarito fatica a trovare il passo giusto, ostacolato in questo da una psicologia particolare. Ha smesso anche di scherzare. Tornerà a farlo appena si accorgerà di poter [illegible] utile al Torino come vuole lui e come nessuno [illegible] momento può illuderlo di essere. Un regista così non si inventa da un giorno all'altro.

Anche Claudio Sala, Graziani, pedine fondamentali [illegible] scacchiera di Radice, non sono ancora al massimo e il centrocampo, come l'attacco, ne risentono. Ma è questione di tempo, [illegible] questione di reingaggi, perché ad esempio Claudio Sala ha già firmato.

I figli dei campioni

E' nato [illegible] figlio a Rivera [illegible] per [illegible] intende sposarsi con Elisabetta Viviani, la mamma. Si [illegible] saputo che Altobelli è pure lui padre, anzi ragazzo-padre e che per far [illegible] ai coniugi Fraizzoli, tradizionalisti, sposerà entro la fine dell'anno la donna che a Brescia gli [illegible] dato un figlio e con la quale convive. Sono storie estranee al campionato, ma che indicano come anche la mentalità dei campioni stia cambiando, per adeguarsi a questi [illegible] discutibili tempi. Forse quest'anno non verranno annunciati improvvisi matrimoni nel [illegible] campionato perché la ragazza di qualche calciatore aspetta un figlio. Forse. Di certo c'è che il campionato riprende, per la quarantacinquesima volta. E quando comincia il campionato per molti la domenica ha un altro sapore.

Franco Costa

Dall'amichevole di Bergamo confortanti indicazioni

Scirea e la Juventus di Coppa danno il sorriso a Trapattoni

Atalanta-J[illegible] rimarrà tra i cari ricordi del clan bianconero. Non tanto per il mazzo di fiori che il «vecchio» Boninsegna conquista dopo un «doppietto», per Virdis che dispensa firme alle ragazzine e dedica a mamma Demetria un gran gol, ma per [illegible] ri[illegible] che l'amichevole di Bergamo doveva dare. Tutti col fiato sospeso, accanto ai campioni: dal dottor La Neve a Trapattoni, al general manager Giuliano, al massaggiatore De Maria; pronti ad informare Boniperti, al suo rientro dalle emozioni di Düsseldorf, sulla confortante ripresa di Scirea. Si è trattato di una serata particolare. Non è facile cogliere dall'esterno [illegible] sensazioni. E bello poter partecipare alla [illegible] pilco festa d'animo dopo che tutto è andato secondo l'attesa.

La buona «uscita» di Scirea sul prato lombardo è senza dubbio l'espressione più importante della gara. Sessanta minuti per il libero, [illegible] lungo applauso quando Trapattoni lo ha richiamato [illegible] in campo Gentile. L'esame era superato. A questo punto Scirea aveva dato più di [illegible] si potesse chiedere prima della partita: una prova ordinata, senza strafare, senza andare alla ricerca del rischio. Una cosa alla volta. L'essenziale era ritornare nell'atmosfera agonistica, cancellare un comprensibile blocco mentale che non poteva certo sparire con gli «assaggi» al Combi, la comprensione dei compagni. Ci voleva l'avversario vero, che ti impegna, che magari vorrebbe approfittarne per mettersi una volta tanto in bella evidenza.

Abbiamo incontrato Scirea prima che il match avesse inizio: aria preoccupata, saluto frettoloso, quel fare nervoso di [illegible] vuol liberarsi d'un peso. Scirea, dopo. Gli amici di Bergamo, ne ha conservati davvero tanti, si complimentano, formulano auguri. Ha negli occhi la felicità del bambino che riceve un sospirato giocattolo dal padre. Dice, intuendo la domanda: «*Bene, molto bene, benissimo. Mi sembra di rivivere. Non è semplice riprendere con un ginocchio a pezzi. E. [illegible], è tornato come prima. [illegible] gonfio più. Avevo concordato [illegible] Trapattoni di disputare anche [illegible] prima parte della ripresa. Poi ho chiesto d'uscire. mi bastava. [illegible] ora? Dirai che devo soltanto giocare, cercare il [illegible] anche con la gamba [illegible]. Mi piacerebbe essere [illegible] campo già domenica prossima, [illegible] Comunale col Foggia. Chissà...*».

Trapattoni si tiene a dividere la soddisfazione. «*Chi ha giocato al football — dice l'allenatore — capisce bene certi momenti. Gaetano ha compiuto un grande passo in avanti. Ha fatto tutto ciò che gli avevo chiesto. Gli manca ancora qualcosa, non ha "messo il piede", ma ha chiuso bene sui varchi, non ha rinunciato al contatto con l'uo[illegible]*». Poi, sull'immediato futuro del giocatore: «*Mercoledì sarà in campo per novanta minuti nell'amichevole di Novara. Se non ci sono problemi, ma lo porto in panchina per la "prima" di campionato col Foggia*». E la Coppa Campioni? L'incontro di Cipro con l'Omonia? A quei [illegible] interrogativi Trapattoni al momento non è in grado di rispondere. Bisogna attendere. Quello che pareva un miracolo, potrebbe mutare in lieta realtà.

Altro tema di Bergamo era dato dallo schieramento di Coppa. Fuori gli squalificati Gentile, Tardelli, Benetti, dentro Cabrini, Fanna, Cuccureddu e Verza. Il duo che si è alternato nella posizione d'interno. Come è andata? Onestamente bisogna dire che la Juven[illegible] è piaciuta più per la volontà, per il solito carattere, che per il gioco. E' comprensibile comunque che una formazione sperimentale, in fiori, denunci scompensi, silenti nel dialogo. «*Era una squadra inedita* — spiega Trapattoni —; *per tale motivo non ho grossi appunti da muovere. In fin dei conti [illegible] equilibrio tra i vari settori. I ragazzi hanno contenuto bene la spinta dell'Atalanta, [illegible]ando nello stesso tempo a sviluppare certi schemi. Aveva paura che potessero sorgere grossi problemi, ed invece abbiamo "tenuto la posizione" a centrocampo. Nessun crollo, per fortuna*». E ancora, sui singoli: «*Fanna nel primo tempo era emozionato di fronte al suo ex pubblico, dopo ha fatto cose strepitose. Causio ha rispettato i compiti, da Verza pretendo una maggiore iniziativa, anche se mi [illegible] conto che non è facile vestire la maglia della Juventus alla sua età. Deve essere comunque pronto per l'eventuale impiego a Nicosia. Bravo Virdis, per non parlare di quel "vecchietto" di talento, che ogni tanto si diverte a segnare o concedere il bis...*». Un collettivo che merita una riconferma. Trapattoni gliela concederà già a [illegible].

Ferruccio Cavallero

Monza autoritario

Battuto il Bologna (3-2) e superato il turno

Monza, 4 settembre.

(g. a.). Superando per tre reti a due un dimesso Bologna, il Monza si è aggiudicato il passaggio al secondo turno di Coppa [illegible].

Forte di un'adeguata regia a centrocampo, il Monza segna al 23': cross da destra di De Vecchi per Cantarutti, che di testa allunga a Silva che realizza. Al 40' il raddoppio. Tutto nasce a causa di Maselli che indugia troppo nel trattenere una palla ferma sulla linea di fondo. Interviene Silva che riesce ad agganciarla e a metterla nel mezzo dell'area di rigore per Scaini, il quale fa partire un tiro che però Bellugi devia mandando la palla nella sua [illegible].

Nella ripresa il Bologna rinserra le file e per il Monza cominciano i primi sbandamenti. Al 61' gli ospiti riescono ad accorciare lo svantaggio con Maselli, il cui violento tiro non è trattenuto da Incontri e finisce in rete. La sfera è rimessa a centrocampo, se ne impossessa Paris che la cede a Fiorini, il quale si porta in area biancorossa e tira ingannando il portiere. Al 72' segna Cantarutti.

I romagnoli eliminati a Brescia (1-2)

Il Cesena cercava tre gol e ha trovato una sconfitta

[Dal nostro inviato speciale]

Brescia, 4 settembre.

Il Cesena si amareggia nel pomeriggio decisivo e si estromette dalla Coppa Italia con un pizzico di amarezza ma comunque senza recriminazioni cui appellarsi. Il 2 a 1 impostogli infatti dal Brescia non soltanto lo inchioda ad [illegible] realtà non molto confortante (secondo dietro [illegible] Juventus nel primo girone), ma lo mette a disagio in prospettiva, poiché la fisionomia che Marchioro [illegible] ha nelle circostanze attribuito [illegible] squadra non convince.

Negli spogliatoi, il trainer cesenate spiega [illegible] certi atteggiamenti permissivi del centro [illegible]po, impegnato soprattutto ad appoggiare l'attacco nella ricerca dei tre gol necessari per superare il turno. In simili programmate circostanze è logico che una squadra perda il controllo della partita e finisca fatalmente in balia dell'avversario. Il Brescia, [illegible] indosse gli abiti del giudice, dispone con sicurezza, [illegible] disinvoltura e con ottima organizzazione di buona parte dei novanta minuti, sta al gioco dell'avversario e vince con due belle esecuzioni di Nicolini e di Mutti.

Praticamente la partita si riduce ai primi 23 minuti, vissuti secondo un copione arricchito da qualche tempo di suspense. Occorre rendersi conto se la squadra di Marchioro è in grado di realizzare qu[illegible] per accedere al [illegible] finale di Coppa Italia. In [illegible] ansiosa ricerca del punteggio rotondo, il Cesena non si perde in esotici caroselli a centro campo o in assembramenti di uomini a ridosso di Martina. L'azione, anzi, fluisce gradevolmente, [illegible] troppo rallentata, elaborata, «frantumata», deconcentrata, tanto che Bonci (Petrini nel secondo tempo) e Bertuzzo possono [illegible] rari e molto difficili palloni. Succede allora che è il Brescia ad andare [illegible] al 23' [illegible] le sorti del primo girone di Coppa Italia.

Siamo alle soglie del [illegible] nato e uomini come Beatrice e Pozzato, solitamente propulsori e coordinatori di schemi, vanno avanti a più lento, come spersonalizzati. Il solo Rognoni, peraltro molto individualista, tenta di alleviare il lavoro delle punte. Rognoni fallisce al 10' una occasione impagabile spedendo a lato, Bertuzzo esegue un efficace arresto con girata di sinistro (Martina è pronto) al 30', ancora Rognoni (38') difetta nella mira. Tre opportunità, tre possibili gol. Forse in queste annotazioni quadrano, almeno in teoria, i conti di Marchioro e spiegano perché il centrocampo rinunci al marcamento nel tentativo di verticalizzare il gioco per gli attaccanti.

Il Brescia gode libertà quasi assoluta e conduce la gara a piacimento. E vince. Concentrato in difesa, sollecito a centrocampo, l'undici di Seghedoni strumentalizza al massimo le buone versatilità di Mutti, altruista e buon colpitore di testa, e di Nicolini, dinamico e pericoloso. Un allungo di Nicolini (23') che anticipa Lombardo e Bardin, e una azzeccata schiacciata di testa in elevazione di Mutti (49') decidono il match.

Il Cesena avvicina (71') il Brescia con Bertuzzo, il quale trasforma un penalty concesso per atterramento di Piangerelli su Cagni. Due a uno. Felicità per il Brescia, triste eliminazione [illegible] il Cesena.

Angelo Caroli

BRESCIA: *Martina; Savoldi (dal 46' Podavini), Cagni; Viganò, Buzzolino, Moro; Salvi (dal 64' Pellizzari), Biancardi, Mutti, Romanzini, Nicolini.*

CESENA: *Bardin; Lombardo, Ceccarelli (dal 46' Piangerelli); Beatrice, Benedetti, Oddi; Bertuzzo, Valentini, Bonci (dal 46' Petrini), Pozzato, Rognoni.*

Arbitro: *Bergamo.*

Reti: *al 23' Nicolini; al 49' Mutti; al 71' Bertuzzo su rigore.*

Marcatori di Coppa

6 RETI: Savoldi [illegible].

4 RETI: Fiaschi (Verona); Damiani (Genoa); Desolati (Fiorentina).

3 [illegible] Pulici (Torino); Chimenti (Sambenedettese); Cantarutti (Monza); Di Bartolomei (Roma).

Il Cagliari [illegible]

Taranto travolgente [illegible] è bastato

Taranto, 4 settembre.

Rocambolesca vittoria del Taranto, che si è trovato in svantaggio per 1-0 ma che ha saputo reagire e rimontare lo svantaggio segnando ben quattro gol, ma non riuscendo — per il momento — a qualificarsi per il turno finale della Coppa Italia. Per designare la vincente del settimo girone, infatti, ci sarà bisogno di un sorteggio: avendo il Pescara vinto a Pistoia per 2-0. Le due squadre si sono trovate in testa alla classifica con l'identico punteggio (6 punti), la stessa differenza-reti (7-2), lo stesso numero di reti all'attivo (7).

Oggi, per la verità, ha trovato di fronte un Cagliari piuttosto puntiglioso e deciso a non cedere. Sembrava quasi che anche la squadra isolana fosse impegnata per la qualificazione di Coppa Italia. L'allenatore del Cagliari Tiddia aveva predisposto bene i suoi giocatori facendo ruotare tutto intorno ad un Marchetti in splendida forma. Ed è così che il Taranto si è trovato di fronte una squadra molto [illegible] coordinata in tutti i reparti.

Il Taranto [illegible] qual [illegible] in svantaggio vedeva la qualificazione compromessa. La reazione della squadra pugliese è stata coraggiosa. Nella ripresa si è presentata in campo con maggiore determinazione facendo leva soprattutto su un Selvaggi in gran giornata.

Con Anastasi e Muraro in gran forma l'Inter passa facilmente a Cremona: 2-0

Le due punte nerazzurre hanno dato spettacolo segnando anche i due gol: l'ala sinistra al 6', il centravanti al 65'

(Dal nostro inviato speciale)

Cremona, 4 settembre.

Chi aveva concesso due soldi di speranza all'Inter di Bersellini pian piano viene ripagato: oggi l'avversario non era stimolante come avvenne in Spagna, o, pochi giorni fa, con l'Atalanta, eppure [illegible] costretto i nerazzurri ad un buon ritmo e ad una partita che, tutto sommato, oltre al conforto della qualificazione in Coppa Italia, ripaga anche il lavoro dell'allenatore e dei dirigenti. Il meccanismo studiato dal tecnico non è ancora perfetto — due o tre titolari continuano a deludere —, ma il rendimento della squadra è positivo.

Anche a Cremona, [illegible] un primo tempo utilitaristico, proiettato com'era sul risultato e sulla classifica, l'Inter ha esibito alcuni di quegli spunti che, se rifiniti ed eseguiti con un ritmo più continuo, potrebbero portare la squadra in campionato in una zona di classifica soddisfacente. Torino resta lontano, [illegible] con i suoi giovani l'Inter sta limando i ponti per un riavvicinamento: oltre tutto, Bersellini ha rimesso a nuovo Anastasi, apparso anche oggi eccellente ed incisivo come ai bei tempi bianconeri. In coppia con lui, mancando Altobelli, c'era uno splendido Muraro, grandi doti atletiche, colpo di testa [illegible] campione: alcuni suoi duelli volanti con il bravissimo portiere cremonese Porrino hanno [illegible]to i 10.000 [illegible] che due ore prima della gara gremivano gli spalti (a giocatori come Porrino, il libero Pardini, sostituto temporaneo dell'infortunato Prandelli, Motta e soprattutto Marocchino sembrano confortare le speranze della città per un buon campionato in Serie B).

Anastasi nelle precedenti partite aveva dimostrato [illegible] poter legare ad occhi chiusi con Altobelli. Con Muraro è stata questione di una mezz'ora, poi il gioco è venuto fuori brioso e veloce. Non è una coincidenza che oggi abbiano segnato ala Muraro che Anastasi, i migliori dell'Inter in senso assoluto. Firmando i due gol non hanno fatto altro che premiarsi per quanto avevano fatto. Com'è possibile questa risurrezione di Anastasi, ci si chiede, quando tre mesi fa l'attaccante rischiava di essere ceduto, se non proprio sotto costo, comunque ad un prezzo di mercato talmente ridotto da costringere poi la Società a tenerselo? Pietro necessitava soltanto di fiducia, e Bersellini, insieme a Mazzola e Beltrami, gliel'ha data. La risposta da parte dell'attaccante si è vista ripetutamente in campo: alcune [illegible] azioni [illegible] velocità — [illegible] di palla in area, in [illegible] a due o tre avversari, rincorsa della sfera e tiro — ricordavano l'Anastasi prima maniera, anche se ovviamente, ed è scusabile, i tifosi dell'Inter preferiscono infuocarsi di entusiasmo per Muraro ed Altobelli. Quest'ultimo, oggi, è rimasto fuori più che altro per precauzione, mentre la rinuncia a Bini (un cremonese, che avrebbe pagato di tasca propria pur di giocare nella sua città) era dettata dal desiderio da parte del tecnico di provare [illegible] vi uomini in difesa. Praticamente, con Bini al posto di Gasparini, Baresi invece di Oriali e Merlo, quando sarà disponibile, a centro campo, l'Inter potrà presentarsi in Campionato con buone carte da giocare. Oggi a Cremona [illegible] c'erano: praticamente i resti [illegible] nero-azzurri, e, oltretutto, si è infortunato Roselli, colpito duro da Castagna e costretto ad abbandonare: purtroppo c'è la sospetta distorsione con una lesione ai legamenti del piede sinistro, per cui Bersellini non potrà contare sul giovane centrocampista per molto tempo. La squadra era così tatticamente scombinata, per cui le punte erano costrette a retrocedere per conquistare palloni e portarseli avanti: Pavone e Marini, comunque, erano abbastanza continui nell'azione, specie il primo, cosicché pian piano l'Inter prendeva quota e impegnava Porrino.

Al 6' i nerazzurri passa[illegible] in vantaggio: rimessa laterale di Pavone, cross di Roselli e colpo di testa [illegible] da parte di [illegible] raro, che infilava il pallone a fil di traversa. La risposta della Cremonese era affidata più che altro, agli spunti dell'ottimo Marocchino e alle conclusioni da lontano di Motta e De Giorgis. Ma erano ancora Muraro ed Anastasi a tenere continuamente in allarme la difesa della Cremonese, specialmente nella ripresa, pur trovando sempre un attento Porrino. Nella ripresa, comunque, al 20', avveniva il raddoppio, ancora su cross, stavolta di Muraro, con Anastasi che di testa piazzava il pallone in un angolo, fuori dalla portata di Porrino.

Nel complesso, nonostante il caldo, una gara dignitosa da [illegible] le parti e, più che altro, una tappa di avvicinamento all'imminente campionato, che dovrebbe, [illegible] si diceva, [illegible] abbastanza positivo per entrambe le [illegible]mazioni.

Giorgio Gandolfi

CREMONESE: *Porrino; Cesini, Cassago; Bonini, Talami (Barboglio dal 40'), Pardini; Motta, Fiorini, De Giorgis, Frediani (Montani dal 65'), Marocchino.*

INTER: *Bordon; Canuti, Fedele; Oriali (Baresi dal 56'), Gasparini, Facchetti; Pavone, Marini, Anastasi, Roselli (dal 19' Acanfora), Muraro.*

ARBITRO: *Menegali.*

RETI: *al 6' Muraro, al 65' Anastasi.*

Liedholm e Rocco contenti della squadra

Rivera, show di venti minuti e il Milan vince a Bari (2-1)

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, 4 settembre.

Il Milan chiude il tempo delle «amichevoli» con una vittoria (2-1) a Bari. Segna subito con Rivera al 3' — applauditissimo —, subisce il pareggio con una fiondata imprendibile di Aunicar poco dopo (13'), e passa in vantaggio al 22' approfittando di un errore del pur bravo Frappampina, che sorprende il suo portiere con un tiro imprendibile. Non c'era ragione di affanno, ma Frappampina sbaglia tempo e di[illegible] ne mandando il pallone alle spalle di De Luca.

Due a uno e poi la noia. Ci si attendeva il Milan [illegible]tenato. Invece è uscito un Bari decisamente in palla, fragile all'attacco — parliamo di fragilità tecnica —, dinamico al centrocampo, utilitaristico e pratico in difesa. E' lo stesso Bari che pochi giorni fa pareggiò con il Torino, con eguali meriti e eguali debolezze. E' una squadra che farà strada in serie B. Dovrà conservare la stessa compattezza e la stessa determinazione. Nella ripresa oggi Losi presenta [illegible] le riserve. La trasformazione è completa.

Ed eccoci a Milan. Era [illegible]ta al Sud per un'esibizione, e Rivera all'inizio sciorina tutta una serie di invenzioni fantastiche. Poi si ferma Rivera e si f[illegible] il Milan. Rocco è egualmente soddisfatto, Liedholm continua a sorridere. E' contento e dice di esserlo. Ma è veramente forte questo Milan?

E' un'altra squadra. L'innesto [illegible] giovani Buriani e Tosetto, la fiducia concessa a Maldera che è e al sesto terzino di appoggio, la giusta posizione affidata a Capello che fa il regista arretrato, l'avanzamento di Rivera come suggeritore delle punte, e il fantastico recupero di Morini fanno del Milan una squadra diversa. Non più bella, soltanto diversa. I milanesi stanno a contatto con l'avversario. La zona di Marchioro è abbandonata. Il con[illegible] è mobile, i suggerimenti di Rivera, fin che ha fiato, sono illuminanti, mentre Tosetto e Buriani corrono dal primo al novantesimo minuto senza risparmiarsi mai. Tosetto è una mezza [illegible] dinamica. I suoi [illegible] appoggi non sono precisi, ma i suoi [illegible]

Praticamente è un Milan senza [illegible] tutti. Maldera, Morini [illegible] a Bari, [illegible] gioca [illegible] piace e [illegible] Liedholm [illegible] con la [illegible] giungendo [illegible] giocatore intelligente [illegible] Liedholm [illegible] entusiasmo, [illegible] della critica, [illegible] giudizi [illegible] dopo le [illegible] «Potremo [illegible] gruppo delle *inseguitrici, e vincere lo scudetto dei poveri. Se avessimo preso Savoldi la musica sarebbe diversa*».

Anche Rocco è soddisfatto. Questo nuovo Milan porta serenità in un ambiente scosso da mille di[illegible]. Il vecchio dirigente afferma: «*Non è cambiato molto, ma siamo più sereni. Se qualche faccenda non va la risolviamo discutendo tra amici. Pochi ma buoni*». La tecnica? La risposta di Rocco in parte rasenta l'ironia: «*Abbiamo dimenticato la zona. [illegible] possiamo giochiamo per vincere, ma in caso di necessità ci difenderemo senza arrossire*».

Quest'atmosfera serena permette ai milanisti, dirigenti, tecnici e giocatori, di pensare all'avvenire con assoluta tranquillità. Non esistono divergenze grosse per i reingaggi, non c'è invidia tra riserve e titolari, c'è molta voglia di lavorare. Liedholm e Rocco parlano con fiducia del campionato: «*Avremo un inizio difficile. Prima a Firenze, poi il [illegible] a San Siro e subito dopo un viaggio a Torino per incontrare i campioni della Juventus. Non temiamo questa partenza in salita. Speriamo di fare almeno quattro punti*».

Giulio Accatino

BARI: De Luca (Venturelli dal 46'); Maldera II, Frappampina (Agresti dal 46'); Materazzi (Balestra dal 46'), Punziano, Fasoli; Sgarrone (Pauselli dal 46'), Sigarini (D'Angelo dal 46'), Penzo (Raffaele dal 46'), Donina, Aunicar (Rossi dal 46').

MILAN: Albertosi (Rigamonti dal 46'); Sabadini (Boldini dal 63'), Maldera III, Morini (Gorin dal 72'), Collovati, Turone; Tosetto, Capello, Calloni (Braglia dal 63'), Rivera (Antonelli dal 72'), Buriani.

Arbitro: Lanzafame di Taranto.

Reti: al 3' Rivera (M.); al 13' Aunicar (B.); al 22' autorete di Frappampina (B).

A Piacenza (2-1)

L'Ascoli nel finale supera il Como

(Dal nostro corrispondente)

Piacenza, 4 settembre.

(e. l.) L'A[illegible] ha vinto 2 a 1 sul neutro di Piacenza contro un Como battagliero ma imbottito di riserve. La gara è stata abbastanza interessante specie per agonismo. Più compiuta [illegible] che avrebbe meritato [illegible] un maggior [illegible] di gol.

Il primo tempo si chiude alla pari: al 16' realizza Anzivino per l'Ascoli e al 32' pareggia Guidetti. L'Ascoli deve attendere sino a sette minuti dalla fine per raggiungere la meritata vittoria con un gol di Pasinato spostato all'attacco.

Clamoroso a Verona passa la Samb (5-3)

(Dal nostro corrispondente)

Verona, 4 settembre.

(f. r.) Clamoroso risultato al Bentegodi di Verona dove la squadra di Valcareggi è stata travolta dalla Sambenedettese per 5 a 3. Il Verona era privo di Maddè e Gori, infortunati, e di Zigoni, ancora in disaccordo sull'ingaggio ma le assenze non possono giustificare la scialba prestazione del collettivo.

La Sambenedettese è passata in vantaggio dopo nove minuti con Odorizzi e tre minuti dopo Chimenti ha cominciato il suo show schiacciando di testa alle spalle di Superchi. Sul finire del tempo il Verona ha avuto una buona reazione e in due minuti (42' e 43') è riuscito a pareggiare con Fiaschi e Luppi.

Nella ripresa, al 50' è ancora Chimenti a portare in vantaggio la Sambenedettese. Al 72' Chimenti è atterrato in area da Trevisanello e Bachlechner: rigore realizzato dallo stesso centravanti. Tre minuti più tardi quinto gol degli ospiti con Giani. L'ultimo gol è di Fiaschi con tiro al volo su rimpallo a undici minuti dalla fine.

Coppa Italia semipro: Novara pareggia, Pro Vercelli perde

Vincono Alessandria, Albese e Biellese

ALESSANDRIA-DERTHONA 3-0 — Dopo soli nove minuti di gioco i grigi hanno già segnato tutti i 3 gol, fatto eccezionale per la compagine di Trebbi, che ha voluto fare un regalo ai propri tifosi accorsi in gran numero al Moccagatta. Dopo due minuti, su [illegible] di Baroni. Serratore devia in rete: è un autogol. Al 5', Vegheggi vince un contrasto sulla fascia destra, allunga la palla a Molinari il quale spara in rete: Domenghini devia come può mentre irrompe Baglini che non ha difficoltà a mettere in porta la palla del 2-0; [illegible], mentre l'Alessandria continua a premere, Vegheggi passa a Bellacoma che crossa a centro [illegible]: [illegible] Baglini anticipa Domenghini.

ALBESE-ASTI 4-2 — L'Albese ha compiuto un consistente passo avanti nella classifica del proprio girone. L'Asti, che si presentava in formazione largamente rimaneggiata, è andata per prima in [illegible] con una clamorosa autorete di Fantini. L'Albese ha raggiunto il pareggio al 26' con il giovane Dogliotti. Nella ripresa, dopo aver fallito un numero incredibile di palle gol, l'Albese andava in vantaggio con Nadalini al 67', ma veniva raggiunta un minuto dopo da Binello. Nel finale l'Albese si scatenava: al 79' Quagliaroli segnava di testa su calcio d'angolo ed all'85' Strumia fissava il risultato sul 4-2.

NOVARA-VIGEVANO 2-2 — La gara non ha entusiasmato i circa duemila presenti. Al 60', primo gol del Novara, segnato da Vriz su calcio di rigore concesso per atterramento di Toschi da parte del diretto avversario Florin. Raggiunto il vantaggio, gli azzurri si sono fatti infilare due volte in contropiede. Papparella ben lanciato prima da Domenicali e poi da Cagnotto, lasciava fuori Zanutto e Nasuelli segnando al 64' e al [illegible] due reti [illegible]. Solo a pochi secondi dal termine il pareggio era raggiunto da Giaverdi che concludeva da pochi passi su suggerimento di Jacomuzzi.

BIELLESE-PRO [illegible] 1-0 — Al fischio d'inizio, sul neutro di Casale, la Pro Vercelli assume le redini del gioco, ma al 12' viene trafitta inaspettatamente in contropiede da Pellerey, che segna l'unica rete della giornata. I vercellesi si lanciano a testa bassa all'offensiva, colpendo due pali e cozzando contro un portiere pararutto che l'unica volta in cui sarebbe stato battuto viene sostituito dal centromediano, il quale respinge di piede sulla linea bianca. Voltaleccio nella ripresa: sono i bianconeri a rendersi più volte pericolosi, fallendo due occasioni favorevoli con Schillaro.

Risultati e classifiche

GIRONE 1 — [illegible] 4-2. Ha riposato: Savona. Classifica: Savona p. 5; Albese 2 e Asti 3. Mercoledì: Albese-Savona; riposa: Asti.

GIRONE 2 — Alessandria-Derthona 3-0. Ha riposato: S. Angelo Lod. Classifica: Alessandria 3; S. Angelo Lod. 4; Derthona 1. Mercoledì: Alessandria-S.Angelo Lod.; riposa: Derthona.

GIRONE 3 — Biellese-Pro Vercelli 1-0. Ha riposato: Juniorcasale. Classifica: Pro Vercelli p. 4; Juniorcasale e Biellese 2. Mercoledì: Juniorcasale-Pro Vercelli; riposa: Biellese.

GIRONE 4 — Novara-Vigevano 2-2. Ha riposato: Omegna. Classifica: Novara p. 7; Vigevano 2; Omegna 1. Mercoledì: Omegna-Vigevano; riposa: Novara.

● Il PERUGIA ha battuto in amichevole la Lazio per 2-1

OGGI IN OMAGGIO SETTIMANA RADIO TV

Anno 109 - Numero 196

Torino - Via Marenco 32 - Centr. tel. 65681 - Selez. passante 6568 (**)
L. 200 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonam. postale G. 1/70)

Lunedì 5 Settembre 1977

STAMPA SERA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI

TARZAN MUORE QUESTA LA SUA STORIA

A PAGINA 3

IL CICLISMO ITALIANO RILANCIATO DAI MONDIALI

TRIONFO PER MOSER

Folle notte di entusiasmo a Palu di Giovo, il paese veneto del neo campione del mondo

SERVIZI E FOTO A PAGINA 14 e 15

Moser dopo la vittoria ed il tedesco Thurau battuto nella volata

DISPERATA LOTTA PER SALVARLI

Morenti i quattro torinesi avvelenati dai funghi

Sono in condizioni gravissime le [illegible] coppie di coniugi ricoverate nella notte al reparto rianimazione delle Molinette per intossicazione da funghi velenosi. I quattro, Antonia e Giuseppe Viglione, di 42 e 49 anni, e Annamaria e Gabriele Pollastri, di 37 e [illegible] anni, versano in pericolo di vita. [illegible] mangiato i funghi (esemplari della pericolosissima amanita falloide) ieri [illegible]. Erano andati a raccoglierli i due uomini. Poi le due famiglie, che abitano [illegible] stessa casa, hanno [illegible] improvvisare una scorpacciata tutti [illegible]. Le figlie dei Pollastri, però, non hanno voluto saperne e i tre figli [illegible] Viglione [illegible] tutti fuori [illegible].

Per fortuna, è il caso di dire. Perché, poche ore dopo la [illegible] [illegible] i primi sintomi. I quattro finiscono all'ospedale Molinette, reparto rianimazione. Qui i sanitari si rendono immediatamente conto della gravità delle loro condizioni, li sottopongono a lavanda gastrica poi li ricoverano in osservazione. [illegible]a, [illegible] successive analisi del sangue, [illegible] il verdetto: avvelenamento [illegible] amanita.

Emergenza: i quattro vengono sottoposti a ricambio del sangue, totale. Il veleno dell'amanita, infatti, crea [illegible] «blocco» alle proteine del sangue, entrando in circolo ed insidiando principalmente fegato e reni. Le manifestazioni [illegible] violentissimi dolori di pancia e dissenteria continua.

Per salvare i coniugi Pollastri e Viglione l'intera équipe della rianimazione è impegnata allo spasimo. [illegible] speranze ci sono, ma il tutto è legato allo svolgimento perfetto delle varie operazioni. Resta da chiedersi [illegible] sia possibile che ancor oggi la gente si avveleni con un fungo che da sempre è noto come mortale. Sembra incredibile, [illegible] è così.

Due degli avvelenati, i coniugi Pollastri

A PAGINA 2

LUISA SPAGNOLI MORTA O RAPITA DALLE BRIGATE ROSSE?

MALTEMPO

Distrutti i raccolti nella zona di Carignano

PAGINA 6

IL PUNTO

di ENNIO CARETTO

CON la fine delle vacanze, è ricominciato il braccio di ferro dei partiti in vista delle elezioni amministrative. Agli attacchi democristiani al pci è seguita la presa di distanza dei socialisti. E c'è inquietudine anche negli schieramenti minori.

Sotto nomi diversi, emerge lo stesso pomo della discordia, il compromesso storico; o, con maggior precisione, l'atteggiamento comunista nei suoi confronti, definito «ambiguo» ormai non da [illegible] parte sola. Il pci [illegible] [illegible] risente, e risponde, con equilibrio, a ogni accusa che gli rivolgono.

In realtà, tutti i partiti [illegible] che senza il pci l'Italia oggi sarebbe ingovernabile. Se l'attaccano, non è a fini strumentali, almeno non esclusivamente. E' anche o soprattutto per ottenere chiarimenti che il pci sino ad oggi [illegible] ha voluto dare.

L'ambiguità infatti esiste, e non è tanto sui problemi interni dell'Italia, quanto sui rapporti con l'Urss. Questi ultimi [illegible] troppo importanti perché il pci li liquidi con semplici asserzioni di dissenso. Non è possibile tenere il piede in due staffe.

E Urss e comunismo sono staffe diverse.

OGGI IN BORSA

LE AZIONI A TORINO

	2-9	5-9
ALIMENTARI		
Alivar	7[illegible]	[illegible]
Eridania	1800	1780
Florio	543	555
Unidal	—	—
Romana Zuccheri	[illegible]	[illegible]
Venchi Unica	—	—
BANCARIE		
Banco Roma	[illegible]	10500
Comit	13000	[illegible]
Credito It.	1700	1700
Interbanca priv.	12400	12100
Mediobanca	43800	43450
CEMENTI - [illegible]		
Ceramica Pozzi	1050	1050
Eternit	630	630
Eternit pref.	[illegible]	[illegible]
Fornaci Riunite	2400	[illegible]
Unicem	3750	3730
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	248	225
Italgas	699	681
Liquigas	113 50	111
Liquigas priv.	107	107
Mira Lanza	25525	25330
Montedison	270 50	263
Monted. Gemina	222	[illegible]
Paramatti	998	[illegible]
Pierrel	[illegible]	360
Rumianca	[illegible]	1950
SAFFA	4800	4800
SAIAG	1490	1490
Schiapparelli	585	[illegible]
COMMERCIALI		
Rinascente	51 25	51,50
» priv.	[illegible]	36 50
Silos Genova	1550	1350
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	410	400
Beni Imm. It. priv.	225	225
Beni Stabili	2250	2250
Cond. Acqua Roma	810	810
Generale Imm.	106	99,50
Imm. Agr. Vittorio	[illegible]	4850
Isvim	2340	2130
Risanamento	4050	[illegible]
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	7400	7500
» » priv.	3685	3680
Latina	600	600
Latina priv.	440	440
Generali	45300	45225
[illegible]	38500	[illegible]
S.A.I.	5050	5500
Toro Ass.	8100	8200
Toro Ass. priv.	4300	4320
COMUNICA[illegible]I		
Alitalia priv.	1100	1100
Autostrada To-Mi	1260	1260
Fer. Co.	251	250
Italcable	2620	2620
N.A.I.	1200	1250
SIP	1479	1475
Torino-Nord	133	133
FINANZIARIE		
Bastogi	650	640
Finsider	120	117
GIM	2150	2150
IFI priv.	2370	2620
Ifil	4320	4205
Invest	1850	1812
La Centrale	5800	5625
Mittel	[illegible]	[illegible]
Piemonte Finanz.	[illegible]	[illegible]
Pirelli & C.	2250	2210
Pirelli S.p.A.	1195	1149
S.A.R.O.M. fin.	875	875
S.I.F.A.	622	600
S.M.E.	305	305
STET	1702	693
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	510	510
Marelli & C.	240	[illegible]
Pan Electric	—	—
[illegible] - AUTOM.		
FIAT *	[illegible]	—
» priv. *	1460	—
Castagnetti	1410	1420
Gilardini	[illegible]	3455
Graziano & C.	995	[illegible]
Nebiolo	315	315
Olivetti	1068	1055
» priv.	935	920
Westinghouse	[illegible]	5550
MINERARIE METALL.		
Dalmine	434	434
Fornara & C.	725	750
Italsider	195	[illegible]
Metalli	2220	[illegible]
Talco & Grafite	[illegible]	24200
Terni	125	125
CARTARIE - [illegible]OR.		
Burgo ord.	6250	6250
» priv.	3375	3375
Cartiera Italiana	215	215
TESSILI		
Cot. Cantoni	4150	4150
Fisac	1350	1330
Borgosesia S.p.A.	2910	2870
Borgosesia Risp.	3000	2900
Montedison Fibre	14	15
» » pr.	18	18
Viscosa	858	842
» priv.	[illegible]	557
DIVERSI		
Acque pot. TO	576	[illegible]
Ciga	985	940
CIR	[illegible]	7625
Pacchetti	57	53
[illegible] CONV. A TERMINE		
B.U. 73/83 7%	63 20	65 20
G.I.M. 73-78 7%	72 30	72 50
Pirelli 68/84 5%	71 50	71 50
Med. Fingest 7%	90 30	90 30
Med. C. Erba 7%	64 —	64 —
» Viscosa 7%	78 —	78 —
Med. S. Spirito 7%	78 30	78 30
Med. Montefibre 7%	63 50	63 50
Metalli 67 6%	70 30	70 30
Liquigas 7½ '70	64 80	64 80
» » '71	64 —	64 —
» » '72	62 80	62 80
» 7% '73	60 30	60 30
Iri Stet 7 %	77 —	77 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

REDDITO FISSO A TORINO

	2-9	5-9
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	77 50	77 50
Redimibile 3½%	97 50	97 50
Ricostruz. 3½%	97 40	96 70
» 5%	96 70	96 70
Pr. R. 5% Trieste	93 —	93 —
Rif. F[illegible] 5%	96 —	96 —
Pr. R. 5% Tr. '54	93 50	93 50
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	79 —	79 —
» » '68	77 25	77 25
» » '69	75 50	75 50
» 6% '70	79 50	79 50
» » '71	80 —	80 —
» » '72	79 —	79 —
» 9% '75	89 —	89 —
» » '76	—	—
B.T.N. 5% '77	—	—
» » '78	95 65	95 65
» 5½% '79	91 50	91 50
» » '80	84 50	84 80
» » '82	77 65	77 65
B.T.O. 7% '78	96 50	96 30
» 9% '79	93 70	93 55
» » '79 II	91 70	91 50
» » '80	90 40	90 10
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	77 30	77 80
» » '65 II	76 80	77 30
» » '66 I	75 45	75 45
» » '66 II	71 95	72 10
» » '67	71 70	71 90
» » '68 I	69 50	69 50
» » '68 II	67 70	67 60
» » '69 I	67 40	67 40
» » '69 II	66 60	66 60
» 7% '70	82 10	82 10
» » '71	78 40	78 40
» » '72 I	76 45	76 45
» » '72 II	66 40	66 80
» » '73	66 55	66 55
» » '74 ind.	106 70	106 70
» 10% '75	90 70	91 —
» Europa 6%	89 80	89 80
IRI 6% '64	82 80	82 80
» » '65	79 20	79 30
» Alfa 7% '70	68 50	68 50
Setap 5½% '65	53 —	53 —
» » '67	53 90	53 90
Autostrade 6% '68 I	70 —	70 —
» » '68 II	71 20	71 20
» » '69	67 —	66 95
» 7% '71	73 70	73 70
» » '72	73 50	73 —
» » '73	68 60	68 60
OO.PP. 5%	58 50	58 90
» 5½%	60 —	60 —
» [illegible]	58 60	59 —
» 7%	61 55	62 —
» '74 8%	61 20	61 20
» '75 8%	60 75	60 75
» I.St. 7% 1ª	69 50	69 80
» » » 2ª	69 50	69 80
» » » 3ª	68 20	68 20
» » » 4ª	68 70	68 10
» » » 5ª	[illegible]	[illegible]
» » » [illegible]	68 80	68 80
» » » 7ª	68 20	68 20
» » » 8ª	68 40	70 —
OO.PP. I.ST. 9% 8ª	81 —	81 —
» Anas 6% '66	58 25	58 50
» » 7% '72	61 50	61 50
» Aut. 6% 1ª	58 50	58 [illegible]
» » 7% 1ª	61 50	61 80
» » » 2ª	61 50	61 50
FF.SS. 6% '65 I	78 —	78 —
» » '65 II	73 80	73 80
» » '66 I	74 80	74 80
» » '66 II	71 20	71 20
» » '67	71 60	71 60
» » '69 I	67 80	67 80
» » '69 II	79 90	79 90
» » '70	67 —	67 —
» 7% '71	69 80	69 80
» » '72 I	70 —	70 —
» » '72 II	68 50	68 —
A.F.S. 6% '67	68 80	69 20
» » '68	67 50	67 50
» » '69	66 70	66 70
» 7% '70	69 —	69 50
» » '71	77 80	77 80
» » '72 I	76 80	76 80
» » '73	80 —	80 —
» 8% '74	88 —	88 —
» 8% '75	91 —	91 —
P. Verde 6% Sp. 1ª	78 20	78 20
» » » 2ª	77 30	77 30
» » » 3ª	73 50	73 50
» » » 4ª	74 80	74 80
» » » 5ª	72 20	72 20
» » » 6ª	67 85	67 85
» » » 7ª	67 20	67 20
» » » 8ª	66 80	66 80
» 7% I	71 —	71 —
» » II	70 45	70 45
Seipu vent. 5½%	88 —	87 —
» » 6%	71 70	71 —
» » 7% 1ª	67 20	67 20
» » » 2ª	64 80	64 80
» » » 3ª	64 —	64 —
» » » 4ª	64 50	64 50
» » » 5ª	67 —	64 60
» » » 6ª	66 —	66 —
IMI 7% XXVIII	72 40	72 40
» » XXIX	71 65	71 70
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	91 60	91 60
» » XXXII	82 —	82 —
» » XXXIII	71 —	71 —
» » XXXIII op.	93 10	93 10
» » XXXIV	67 —	67 90
» » XXXV	74 50	74 50
» » XXXVIII	64 70	64 70
» » [illegible]	69 70	69 70
» » XL	93 50	93 50
IMI XLI 8%	68 80	68 80
» XLII 8%	68 —	68 —
» XLIII 8%	79 70	80 —
» XLIV 8%	—	—
» XLV 8%	78 50	79 —
» s.s. '64 I.V.	80 50	80 50
Eni Sud 6% '64 9ª	92 20	92 20
Fiat 5½% '60	88 —	88 —
Olivetti 7% '58	95 25	95 25
Olivet. 6½% '59	94 50	94 50
» 5½% '62 1ª	80 70	80 70
» 5½% '62 2ª	86 30	86 30
It. Gas 5½% '61	79 80	79 80
Rumianca 5½% '60	95 20	95 20
» » '62	87 —	87 —
Viberti 7% '59 I	92 50	92 50
» » » II	91 —	91 —
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	65 15	65 15
Lancia 5½% '60	95 50	95 50
» » '62	87 50	87 50
Fergat 8%	79 30	79 30
Torino-Savona 5½	84 30	84 30
Tr.G.S.Bern. 5½	80 50	[illegible]
Cart. It. 5½ '62	77 50	77 50
Isveim. 6% '64 9ª	90 70	90 70
» » 10ª	90 30	90 30
» » '65 11ª	86 70	88 70
» » '66 12ª	84 —	84 —
» » '67 13ª	81 10	81 10
» » » 14ª	79 —	79 —
» » '68 15ª	78 20	79 20
» » '69 16ª	78 —	78 —
» 7% '70 17ª	77 50	77 50
» » '71 18ª	74 50	74 50
» » » 19ª	72 90	72 90
» » » 20ª	70 60	70 60
» » » 21ª	70 40	70 40
» 9% » 22ª	87 80	87 80
Torino 6% '52	80 80	80 80
» Aem 5½ '60	72 50	72 50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 50	84 50
» 6% conv.	62 30	62 50
» 6%	62 25	62 55
» O.P. 6% conv.	60 50	60 50
» » 6%	60 50	60 50
Credito Fond. 5%	72 60	72 60
C.I.S. 7% '70	78 60	78 50
» '71 1ª	76 —	76 —
» » 2ª	75 —	75 —
» '72	69 —	69 —
» '73	72 —	72 —
C.F.Piem. V.A. 6%	62 25	62 55
[illegible]. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
[illegible] Imm. It. 7%	64 90	64 90
Imm. [illegible] 6%	—	—
[illegible] Stet 7%	76 50	76 50
Rumianca 6%	103 70	103 70
[illegible] S.p.A. 5%	71 —	71 —
Med. Fingest 7%	89 80	[illegible]
Med. C. Erba 7%	63 50	63 50
» Viscosa 7%	77 50	77 50
Med. Sip 7%	76 10	76 10
» S. Spirito 7%	78 —	78 —
» Montefibre 7%	63 30	63 30
Metalli 6%	70 —	70 —
Liquigas 7½% '70	64 50	64 50
» » '71	63 50	63 50
» 7½% '72	62 50	62 50
» 7% '73	60 —	60 —
GIM 6%	72 —	72 —

Attività ridotta ribassi prevalenti

[illegible] — Inizio di [illegible] na [illegible] tono [illegible]. Si è notata una [illegible] de[illegible] scambi, con prevalenti flessioni [illegible] prezzo. Il mercato ha voluto così mettere [illegible] po' di ordine e tirare [illegible] fila [illegible] la[illegible] svolto. Anche l'a[illegible] della [illegible] delibera [illegible] Consob n. 32 relativa alle vendite allo scoperto può [illegible] avuto qualche influenza sull'accentuarsi delle vendite.

Comunque vi [illegible] stati ancora diversi valori che hanno iscritto recuperi, [illegible] le 10, quasi tutti gli assicurativi, con in evidenza [illegible] Sai, [illegible] Rinascente e le [illegible]. Piuttosto [illegible] ti i titoli [illegible]. In rialzo [illegible] comparto obbligazionario con attività in aumento.

BORSA [illegible] — [illegible] ord.: 2810, [illegible] priv.: 1436, 1436, 1437, [illegible] gosesia risp. 2900; [illegible] risp. 4150; [illegible] risp. 100.

Sterlina oro [illegible] 42.000-44.000; sterlina oro vecchia 38.000-40.000; [illegible] svizzero 35.500-38.500; sterlina carta GB 1515-1540; dollaro Usa [illegible]5; marco germanico 374-384; franco svizzero 360-370; franco francese 175,50-181,50; oro fino 4150-4250; argento 125-145.

A MILANO

L'abolizione da parte della Consob della delibera n. [illegible] con la quale [illegible] era fissata una percentuale del 90 per cento da versare per [illegible] allo scoperto, [illegible] provocato una notevole incertezza nel mercato alla ripresa delle operazioni nella seduta odierna.

[illegible] quota, come è [illegible] fermato dalle aperture, [illegible] una [illegible] prevalenza [illegible] un [illegible] quotazioni compreso mediamente tra il 2 e il 3 per cento. Infatti, [illegible] operatori pensavano che, essendo [illegible] mercato [illegible] elasticità, [illegible] i ribassisti [illegible] in precedenza [illegible] erano astenuti dall'operare [illegible] bero presentati [illegible] sul mercato. Siccome questo non [illegible] verificato [illegible] proseguo delle operazioni, il listino ha progressivamente ripreso fiato a fronte [illegible] una domanda discreta e [illegible] disposta, recuperando ampiamente le perdite precedenti su tutto il fronte. Intonazione sostanzialmente stabile nel mercato del reddito fisso, con lievi correzioni delle quotazioni al ribasso.

Ecco le quotazioni:

Abeille 10.390; Aedes 1450; Alleanza 28.200; Anic 230; Assicuratr. 133.000; Autos. To-Mi 1199; Bastogi 650; B.co Roma 10.500; Beni Imm. or. 390; [illegible] Imm. pr. 226; Beni Stabili 2300; Binda 2350; Breda 1760; Brioschi 9850; Burgo or. 6150; Burgo pr. 3350; Caffaro 288; Cantoni 4115; Carlo Erba or. 1340; Carlo [illegible] pr. 651.

Cascami 3440; Cementir 751; Ciga 980; Coge 889; Comit 13.050; Comp. [illegible] or. 7420; Comp. Milano pr. 3720; Comp. Toro or. 8250; Comp. Toro pr. 4400; Cond. Acqua 781; Credit 1660; Cucirini 3040; Dalmine 437; De Ferrari 1784; Donzelli 180; E. Marelli 238; Eternit 628; Falk or. 3400; Falk pr. 2850; Fiat or. 2049; Fiat pr. 1469.

Finmare 99; Finsider 120; Fisac 1289; Fond. Incendio [illegible] Fond. Vita 16.050; Generalfi 1100; Gilardini 3450; Gim 2130; Ginori 205; Ifi pr. 2690; Ifil 4385; Ilssa Viola 1210; Imm. [illegible] 101,25; Iniziativa 3960; Interbanca 12.170; Invest 1822; Isvim 2310; Italcable 2645; Italcementi 12.130.

Italgas 680; Italia Ass. 18.750; Italsider 189; La Centrale 5750; Lepetit or. 13.110; Lepetit pr. 13.400; Linificio 431; Liquigas 110; Magneti M. 512; Magona 1430; Marzotto 1004; [illegible]diobanca 44.300; Metalli 2126; Mondadori pr. 780; Montefibre or. 14.

Nebiolo 311; Olcese 49,75; Olivetti or. 1050; Olivetti pr. 910; Pacchetti 54; Pertusola 2995; Pierrel 355; Pirelli e C. 2205; Pirelli S.p.A. 1160; Pozzi or. 1010; [illegible]s 61550; Rinascente or. 52,25; Rinascente pr. 37; Risanamento 3970; Rumianca 1880.

[illegible] 4795; Sai 5400; Sa[illegible] 920; Sifa 599; Silos 1715; Sip 1480; Sme 289; Stampati 4101; Standa 2890; Stet 1700; Tecnomasio 300,50; Terni 127; Trafilerie 669; Un. Manifat. 14.000; Viscosa or. 830,50; Viscosa pr. 568.

Mai tentato un salvataggio [illegible] tale profondità

Sepolti [illegible] 2000 m [illegible] 21 minatori attendono [illegible]

JOHANNESBURG — Febbrili operazioni di salvataggio sono in corso da venerdì mattina, da quando [illegible] crollate le pareti, per una profondità [illegible] circa due chilometri, in [illegible] d'oro del Transvaal occidentale. Oggi [illegible] accertata la morte di sedici uomini, mentre [illegible] mancano all'appello ancora ventuno. Solo [illegible] minatori sono già [illegible] riportati [illegible] vita all'aperto.

E' la prima volta che si tenta [illegible] salvataggio a tale profondità, ed è difficile che esso riesca. L'atmosfera [illegible] miniera è allucinante. Soccorritori esausti emergono ogni [illegible] in superficie per farsi sostituire da altri.

Un portavoce [illegible] ha detto che gli specialisti e i volontari impegnati [illegible] operazioni [illegible] cominciano a essere sopraffatti dalla stanchezza, e hanno incontrato nuove difficoltà. « *Non possono avvalersi di attrezzature meccaniche, e debbo[illegible] rimuovere le pietre e le rocce cadute con attrezzi a mano. I lavori procedono a rilento a [illegible] dei banchi di roccia* ».

Di quelli che [illegible] all'appello, venti sono minatori africani e uno [illegible] sovrintendente bianco. In totale la tragedia [illegible] provocato il ferimento di cinquantasette persone, incluse molte che non erano in miniera [illegible] presso i suoi ingressi al momento dei crolli.

Un tecnico ha dichiarato che il disastro è stato provocato da « sconvolgimenti sismici ».

I superstiti hanno descritto così la loro esperienza: « Un inferno per i vivi ». Uno ha riferito di [illegible] continuato a udire [illegible] urla dei dispersi fino a che non è stato tratto in salvo: « *L'orrore [illegible] quelle voci mi perseguita, ho la sensazione di essere colpevole perché io sono qui e loro no* ».

Egli ha aggiunto che le scosse sono sopraggiunte senza alcuna avvisaglia: « *A un certo punto [illegible] accorto di essere rinvenuto, ero sepolto [illegible] tonnellate [illegible] detriti: perdevo sangue da una ferita al volto, il cui dolore mi stava facendo impazzire* ». (Ansa)

Con 15 dollari si impara ad essere poltroni

New York, settembre.

Gli americani hanno bisogno di imparare l'arte del dolce far niente. Lo esige l'era moderna caratterizzata da ritmi [illegible] tengono l'individuo [illegible] un permanente stato di tensione.

Convinto [illegible] ciò, il direttore [illegible] servizio educazio[illegible] per [illegible] adulti di Mariemont, [illegible] Miller, [illegible] organizzato corsi [illegible] « poltronaggine ».

I corsi [illegible] il 26 [illegible] e dureranno otto [illegible]. Tassa [illegible] frequenza: [illegible] dollari soltanto.

« E' meno [illegible] che [illegible] al bar e molto più [illegible] agli interessati », dice Miller.

L'insegnante, che ci tiene a rimanere l'anonimo, è [illegible] persona [illegible] limite del pensionamento.

PIOSSASCO, CONSIGLIO COMUNALE "CALDO"

BLOCCO TEMPORANEO DI OGNI COSTRUZIONE

Consiglio comunale oggi a Piossasco con inizio già alle 18 per consentire un approfondito esame dei sedici punti all'ordine del giorno. Dopo una breve pausa per la cena, il Consiglio riprenderà in serata con una seduta che si preannuncia movimentata data l'importanza degli argomenti in discussione.

■ maggiori contrasti dovrebbero scaturire dagli interventi che riguardano l'edilizia privata. Per ■ sentire lo studio e la preparazione ■ nuovo Piano Regolatore, la ■ Amministrazione (pci, psi, Gruppo di Base, Uld ed Unità Democratica) ha predisposto una variante al regolamento igienico-edilizio che prevede il blocco temporaneo delle nuove edificazioni (sia lottizzazioni che licenze singole) concedendo solo la possibilità di lavori ■ restauro ■ vecchi edifici preesistenti. A Piossasco al momento vige un Programma di fabbricazio■ entrato in vigore nel '70 sotto l'amministrazione del democristiano Andreis. Con successive deliberazioni i consiglieri dovranno pure approvare l'aumento da sette a nove ■ membri della Commissione igienico-edilizia e l'adozione ■ nuove tabelle parimetriche per la determinazio■ degli oneri di urbanizzazione primaria ■ secondaria ■ base ai canoni fissati ■ legge 10 del ■naio '77, legge sviluppata in successive ■ ■ singoli consigli regionali.

Per lo studio e la stesura ■ P.r.g. ■ all'ordine del giorno l'affidamento del nuovo incarico (con relativa convenzione) ad un ■ di architetti che secondo ■ nuova amministrazione dovranno unire alle capacità professionali una documentata esperienza a livello di amministrazione comunale. Il P.r.g. dovrà essere consegnato completo all'Amministrane entro il 31-12-1978, termine improrogabile. La discussione dei consiglieri verterà anche su altri punti.

Dopo ■ comunicazioni ed ■ variante ■ regolamento di polizia mortuaria, figurano nomine di collaudatori per scuole elementari e tronchi fognanti ■ successivamente la destinazione dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio '76, bilancio inizialmente in forte disavanzo e bloccato ■ Roma ■ ministero dell'Interno in attesa ■ definitivo ■ (e dei tagli conseguenti). ■ consuntivo del '76, approvato ■ un precedente consiglio, ha evidenziato un avanzo di circa centotrenta milioni derivato soprattutto da minori impegni rispetto alle ■ preventivate. L'avanzo sarà destinato ad incrementare capitoli ■ spesa relativi ■ personale, alle scuole, alla illuminazione pubblica, alla manutenzione stradale, all'acquisto di beni mobili (un nuovo scuolabus) ed alla sistemazione di beni immobili facenti parte del patrimonio comunale. Nel ■ della seduta ■ denomineranno nuove vie ■ plessi scolastici già esistenti in via D. Alighieri, via Paperia ■ ■na Martignona.

In chiusura ■ presentate dal pci ■ nome della maggioranza mozioni ■ Sacco e Vanzetti ■ sul caso Kappler.

Parteciperà alla seduta il nuovo segretario comunale Giovanni Pittavino.

SPARI AL RISTORANTE

Protagonisti due fratelli?

Sarebbero ■ fratelli, Vincenzo e Francesco Barreca, l'uno di 27 l'altro di 24 anni, i protagonisti della sparatoria avvenuta ieri notte davanti al ristorante « Da Benito » ■ corso Siracusa. I due, ■ quanto pare, erano su una « Mini » impegnati in una violenta discussione. Ad ■ tratto uno di essi è ■ ed ha sparato contro la ■china due colpi di pistola.

Dato l'allarme, sul posto sono arrivate le volanti della polizia e le gazzelle ■ carabinieri. Ma dei proprietari della « Mini » non c'era più traccia, erano fuggiti ■ piedi anche ■ uno dei due era certamente ferito, dal momento che sull'auto erano presenti larghe chiazze ■ sangue.

I due fratelli sono spariti: non li hanno trovati né ■ casa della madre, in via Tripoli 75, né a Bra, in via Silvio Pellico dove ■ di essi ha la residenza (e ■ moglie). Continuano ■ ricerche.

ZOOFILI SALVANO ■ GATTO

■ guardie zoofile della ■ di ■ hanno salvato ieri un ■ ■ in ■ ■ ferroviario in territorio ■ ■ e hanno denunciato il casellante, ■ Cianniello, ■ ■ di animale ■ sevizie. ■ bestiola ■ ■ rinchiusa nel casello circa venti giorni or ■ quando il ■lante era partito per le ■ nel Meridione.

■ agenti ■ Piergiorgio Candela e Piercarlo Vigna, dopo aver ottenuto l'autorizzazione ■ pretore di Avigliana, sono entrati nel locale ed hanno soccorso l'animale che era in pietose condizioni di denutrizione. Sul pavimento gli agenti hanno rinvenuto cibo ammuffito che probabilmente ■ stato lasciato ■ Cianniello

OROSCOPO

a cura di RAFFAELLA GIRARDO

ARIETE (21 marzo - ■ aprile) Giornata intensa e proficua ■prattutto per gli affari. Molti avranno la possibilità ■ concludere fortunatamente alcune speculazioni. In campo sentimentale prudenza con le nuove ■.

■ (21 aprile - ■ maggio) Giornata favorevole ■ particolare ai commercianti. Mercurio vi permetterà ■ ardite. Siate comun■ prudenti nel fare le vostre confidenze. Nuovi contatti con amori del passato.

GEMELLI ■ maggio - 21 giugno) Giornata complessa ma favorevole. Sarete avvantaggiati soprattutto nel lavoro. Una nuova piacevole ■scenza si rivelerà infatti introdot■ proprio nel vostro settore operativo di lavoro e voi potrete ■dere così un valido appoggio.

■ (22 giugno - ■ luglio) Qualche difficoltà per le persone ■ a ■ di Venere in cat■ aspetto. In campo professionale dovrete lottare contro l'indifferenza o l'arroganza di colleghi poco sensibili.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Quanti lavorano ■ proprio avran■ ■ possibilità di godere di un momento particolarmente fortunato soprattutto negli affari. Grazie a Venere avrete modo ■ rivedere la persona ■ e ristabilire la ■ ■ armonia.

■ (23 agosto - 22 sett.) Momento particolarmente fecondo per gli affari. Soprattutto ■ lavorano in proprio saranno particolarmente avvantaggiati da Mercurio e Giove che permetteranno loro ■ ■ il meglio ■ qualsiasi situazione. Anche in amore soddisfazioni, soprattutto per le per■ ancora sole.

BILANCIA ■ sett. - 22 ottobre) Contatterete persone antipatiche con le quali poi verrete in urto. Cercate comunque, ■ ■ vi è possibile, di agire con un po' ■ diplomazia perché potreste, litigando, tagliare i ponti ■ persone che tutto ■ potrebbero esservi di un ■ aiuto.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Soprattutto in amore dovrete affrontare difficoltà ■ contrasti. Sappiate dominare gli scatti d'ira ■ riuscirete ad evitare ■ complicarvi ulteriormente la situazione. In campo professionale cercate di imporvi maggiormente.

SAGITTARIO ■ nov. - 21 dic.) Giornata positiva soprattutto per i dipendenti di grandi organi■ti. Avranno infatti ■ possibilità di veder migliorare la propria posizione lavorativa. In amore ■ piacevole incontro potrebbe ■ in ■ la serenità attuale della ■ vita sentimentale: siate abili nel districarvi ■ eventuali promesse o impegni.

■ (22 dic. - ■ gen.) Giornata favorevole ai liberi professionisti anche sotto l'aspetto economico. ■ situazione durerà ancora per poco poi tutto tornerà co■ prima: ma voi avrete fatto esperienza ■ come agire.

ACQUARIO (21 gen. - 18 febbr.) Una maggior intesa con ■ perso■ cara vi lascerà più tranquilli e vi permetterà quindi di guardare anche alla vita lavorativa ■ maggior serenità e impegno. ■ ostinatevi ■ dare poca importanza ad ■ piccolo disturbo: trascurato, potrebbe davvero danneggiarvi.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Giornata complessa. La vita professionale non ■ ■ tutte le soddisfazioni auspicate. Cercate ■ ■ prendervela e riuscirete ■ non ■ a evitare che colleghi possano interferire nei vostri programmi operativi.

STUDENTESSA DI 17 ANNI

Torinese eletta miglior modella

(a. c.) E' torinese la «Modella per l'arte 1977». Si chiama Maria Teresa Ruta, ha 17 anni, studentessa, è alta ■ metro e 72, pesa 57 chili, occhi castani, capelli castano-chiaro; era abbina■ al pittore Berrino di Alassio; seguono nell'ordine Zully Basso, di Gavirate (Varese) abbinata al pittore Giorgio Salmoiraghi; Patrizia Schiesswohl ■ Vienna, abbinata al pittore Enrico Arbati; Manuelita Oldrini ■ Milano, scelta modella dal pittore Aldo Fornoni e Ivana Brignolio di Asti, abbinata ■ maestro Guido Botta.

Il concorso svoltosi sotto l'egida dell'assessorato al Turismo della Regione Piemonte, per esaltare la bellezza femminile quale elemento ispiratore degli artisti del nostro tempo, ■ ■ sviluppato attraverso una serie di selezioni svoltesi in parecchie città della penisola. La proclamazione è avvenuta ieri sera con un galà in un grande albergo di Stresa, la mostra delle opere dei quindici pittori finalisti è aperta al Palazzo dei Congressi di Stresa fino ■ 16 corrente.

E' arrestato mentre ruba un ciclomotore

■ ventiduenne di Caluso, Giuseppe Arruzza, è stato arre■ ■ ■ ■ ■ pattu■ di carabinieri di Ivrea, ■ ■ di rubare ■ ■. Con lui ■ ■seppe Capone, 24 anni, pure ■ Caluso, ■ è però ■ a fuggire; ma è stato riconosciuto e denunciato.

L'allarme è stato ■ verso le due da ■ operaio ■ Banchette, ■ Zita, con una ■ ai carabinieri: « Ci sono due giovani che armeggiano ■ ■ mio camion parcheggiato sotto casa. ■ sono anche dei ciclomotori, nel parcheggio ■ Quando è arrivata ■ pattuglia, dei ladri ■ c'è più traccia. I carabinieri si sono nascosti e circa un'ora dopo i ■ su ■ « Vespa », ■ tornati sul piazzale. Visti i militari hanno tentato di fuggire, ma l'Ar■ ■ stato catturato.

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù CERUTI Madama BORÉL

Monssù — L'hai lesù 'n sël giornal che le lumasse a l'han invadù ij camp dla Val 'd Lens ■ dël Canavèis.

Madama — Dròlo, neh?... ■ chërdija che da ani le « lumasse » e fusso tute tra le pratiche dl'Inps.

Monssù — E a l'ha vist ch'a penso 'd frené ij presi con la vendita dla *carne* ■*ngelate* e dël *pesce azzurro*!

Madama — Speroma ch'a riesso. Për adess, a vëdde lòn ch'a coste certa ròba, ■ mercà « congeloma » noi con le sacòce vërde. Për boneur che 'nt le scòle a sarà organisà 'l *recupero delle carte*.

Monssù — Bon-a idea, se j'ufissi competent, për organiselo, a scriveran nen tante 'd cole circolar a disposission dovrand pì 'd carte che cola da... ricuperé.

Madama — A Seto doi grop 'd *majorettes* ■ fan la « guera » për esse ■ mej che l'autr.

Monssù — La « seria ■ grave » question ■ peul rësolve an doe manere. La prima che cole bele fije ■ faso l'armistissi, butandse tute 'nsema. Parèj Seto ■ l'avrìa le *majorettes* « mej-mej ».

Madama — E la seconda?

Monssù — Che ■ giovnòt ■ j'òmini, vist che le tòte as buto nen d'acòrdi, a-j disèisso: « Care giòje, la pròssima sfilada la fareve da si... trent'ani. ■ mach alora noi giudicheroma cole ch'a saran le mej ».

Madama — S'a disìa ■ ■ malissia ■ stasìa mal, neh?

Monssù — Anveca mi son brav. Tant a l'é ■ che im preocupava che ■ nòstri civich ■ fusso dur d'orija. Però adess son tranquil, përché finalment a son decidusse a ■ 'd multe e a sequestré le mòto ai « fracasson ».

Madama — Nen për difende coj tipo ch'a fan ëd *moto-*■ di e neuit për le stra, ma chiel... Ch'a disa la vrità, neh?... Chiel a l'era 'n giovo silensios?

Monssù — ■h, mi... Quand che mè papà ■ lassava dé quàich pedalà sla soa bici, mi tacava ■ na pëssìa 'n tòch ■ cartron a ■ forcèla, e 'l « grr » ch'a fasìa tacà ■ ragg am dasìa l'ilusion d'esse 'nsima ■ ■ mòto ai sent a l'ora.

Madama — Su... Ch'a fasa ■ ëd mortificà. Al so « grrr », a confront dij « bum-crak-patapum » dël dì d'ancheuj, a l'era na « musica ». Cerëa, neh.

f. r.

Un libro sull'attività dei carabinieri

I "fratelli branca„

FILIPPO IVALDI

Benché sembri diventare di moda, ■ è tuttavia cosa facile dire ■ del carabinieri. L'Arma ha le carte in regola, e non solo da oggi. ■ ha vissuto ■ Resistenza sa, ad esempio, che ■ molti ■ ■ i carabinieri non esitarono ad abbandonare le caserme della repubblichetta ■ Salò per aderire alle formazioni partigiane. ■ senza ■ troppo lontano, ■ per limitarci ■ questi ultimi anni, ecco, fresca di stampa, una ■ pubblicazione («Attività operativa dell'Arma dei carabinieri») curata ■ comando generale, ■ cui si possono trarre ■ eloquenti che riflettono la continuità di un impegno ovviamente non privo di rischi mortali.

Lasciamo parlare ■ cifre. Nel '76 vi sono stati 24 caduti, di cui 9 in conflitto con criminali e 15 in altre operazioni ■ servizio. Lo stillicidio di vittime è andato di pari passo con la recrudescenza della delinquenza dalla pistola facile, attestandosi su ■ indice di drammatica sistematicità: 21 caduti nel '72 ■ nel '73, 13 nel '74, ■ nel '75. Nei trent'anni fra il 1946 ■ il 1976 i caduti sono stati complessivamente 862 e i feriti più di 67 mila.

Sfogliando ■ singolare documento, la cui caratteristica ■ quella di far par■ le cifre con la totale esclusione di ogni en■ rievocativa ■ celebrativa, si scopre che nel '75 i soli carabinieri hanno sequestrato 234 tra mitragliatrici ■ fucili mitragliatori, 6814 tra fucili ■ moschetti, più di ■ mila rivoltelle, 3200 bombe ■ mano, 133 quintali di esplosivi, ■ ché... ■ cannone e ■ mortai.

Impressionanti le cifre sui sequestri ■ stupefacenti, che ■ passati da 98 Kg nel '72 a ■ nel '75. L'azione contro le sofisticazioni ha condotto alla denuncia di ■ persone nel solo 1975, mentre nel campo della legislazione del lavoro la punta massima di repressione delle varie forme di infrazioni ■ stata toccata nel '73, con 24.600 aziende e datori ■ lavoro denunciati. Notevolissime le somme recuperate per contributi non versati: oltre 26 miliardi di lire nel '75 e ■ miliardi nel '76.

Sono cifre che, mentre da qualche parte potranno venire considerate piccole gocce d'acqua nel mare della grande delinquenza organizzata, da altre parti potrebbero essere vi■ come l'espressione della « vocazione » repressiva dello Stato. E tuttavia, ■ di là ■ ogni strumentalizzazione, ■ dimostrano l'evoluzione di un'attività, o se si vuole di un « mestiere » che cerca ■ fronteggiare come può la pressione ■ lo scatenarsi di forme sempre più agguerrite di violenza individuale e collettiva.

Del resto quello dei carabinieri ■ sempre stato ■ corpo piuttosto a sé negli apparati di polizia del nostro Paese. Per lo più provenienti da povere famiglie del Sud, questi giovani hanno alimentato tutta un'aneddotica a volte bonaria, a volte sarcastica.

La vecchia « mala » piemontese ■ chiamava « *fratelli branca* », un'espressione efficacissima e, in fondo, neppure troppo malevola. Ma erano i tempi in cui coi loro schioppi ■ tracolla, i carabinieri frugavano le piole alla ricerca ■ qualche « *sgrafignor* » (ladro) destinato ■ « *capònera* » (carcere) per avere magari « grattato » un po' di « *pelegrin* » (soldi), che, se anche passavano da ■ tasca all'altra, non c'era poi ■ farne ■ tragedia.

Misteriosa morte di un inglese

Un ■ di 60 anni di nazionalità inglese ■ morto per ■ ■ imprecisate in via ■ 12. ■ ■ Harry Wood, ■ a Londra in Marjerbone Street ■ ■ ■ ■ avvenuto nell'alloggio ■ ■ Gro■ ■ anni, di cui l'inglese ■ ospite. Del caso ■ ■ occupan■ il commissariato ■ ■ il sostituto procuratore ■ Repubblica ha ordinato la ■rizia necroscopica.

GALLERIE-MUSEI

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ■ Chiablese): chiuso

"Il terzo invitato" (domani) e "La mossa del cavallo" (giovedì)

Telegialli "all'italiana" tra detectives e assassini

Nella foto in alto: Delia [illegible] e Mario Carotenuto nel giallo televisivo di Vittorio Barino «Il [illegible] invitato»; in basso: [illegible] Bentivegna e Carmen Scarpitta nel secondo episodio della serie «La mossa del [illegible] di Enrico [illegible]

Il giallo televisivo s'è tinto di bianco, rosso e verde. Da una settimana vanno in onda le due serie parallele di originali tv dovute l'una [illegible] Vittorio Barino, l'altra ad Enrico Roda. Si [illegible] di Il terzo invitato *(martedì, [illegible] uno, ore 20,40) e di* La [illegible] [illegible] cavallo *(giovedì, rete due, [illegible] 22,10). Dopo i molti Maigret parigini, i Wolfe nuovayorchesi, gli eroi durbridgiani avvolti nelle nebbie della campagna londinese o quelli durrenmattiani girovaganti per linde cittadine svizzere, ecco di [illegible] personaggi e vicende schiettamente italiani che, alla perdita del fascino dell'esotismo, rimediano con l'aderenza [illegible] luoghi [illegible] situazioni meglio conosciuti e più vicini alla sensibilità del nostro pubblico.*

Il terzo invitato, *quattro puntate con Delia Boccardo, Osvaldo Ruggieri, Mario Carotenuto, Adriana Vianello, si snoda lungo l'indagine che il delegato di polizia Bianchi (Gianni Mantesi) conduce a proposito di [illegible] strage consumata in una solitaria [illegible] lussuosa villa luganese. Assieme all'inchiesta, si compiono nel telegiallo l'affresco di un ambiente sociale d'alto bordo, cinico [illegible] corrotto, e il ritratto di un tipo di poliziotto, cui Gianni Mantesi ha già dato volto in altre vicende televisive, che viene [illegible] mano a mano mettendo [illegible] fuoco connotati suoi propri. Sono quelli di diligente ed abile funzionario, che della testardaggine [illegible] l'arma più valida nel risolvere i casi intricati che gli si presentano; quasi spoglio di vistose caratteristiche umane, quelle che hanno fatto la fortuna di svariati suoi colleghi, [illegible] rifugiarsi ed esaltare la propria essenzialità di detective ferreamente volto al suo scopo.*

La mossa del cavallo, *sei storie singole di Enrico Roda, prende [illegible] titolo dalla nomenclatura scacchistica; individuando proprio nell'imprevedibilità degli spostamenti del cavallo la chiave di volta che conduce ognuna delle vicende ad inaspettate conclusioni. In ciascun episodio si rinnovano sottili duelli verbali e psicologici fra i personaggi, in un'unità di tempo, luogo ed azione che non lascia spazio ad altro che non sia il precipitare della situazione lungo la pista obbligata di una logica stringente. L'episodio di questa settimana [illegible]* Se tu mi amassi [illegible]mente: *[illegible] ragazza, Carmen Scarpitta, cerca di convincere il fidanzato, Warner Bentivegna, ad assassinare un'ingombrante vecchia zia. Ma l'imprevisto è dietro la porta, in attesa di sconvolgere ogni macchinazione.*

Questa settimana segnaliamo

MARTEDI' (retedue, ore 21,30) il film «Una sera... [illegible] treno» [illegible] Yves Montand, Anouk Aimée — MERCOLEDI' (reteuno, ore 20,40) [illegible] programma di Andrew Strathern «Mondo che scompare» — GIOVEDI' (retedue, ore 21,10) la seconda puntata dell'inchiesta «Si dice donna» — VENERDI' (retedue, ore 20,40) la commedia «Nerone» [illegible] Petrolini — SABATO (retedue, [illegible] 21,35) il film di Tony Richardson «Il caro estinto» — DOMENICA (retedue, [illegible] 20,40) «C'era una volta» condotto da Alberto Lupo.

dal 6 all'11 settembre

i programm

martedì

rete uno

13 — ARGOMENTI «Dietro lo schermo», a cura di Franco Cimmino; testi e regia di Fabio Pellarin e Faliero Rosati (seconda puntata)

13,30 TELEGIORNALE

18,15 LA PISTA DELLE STELLE (c), un programma di Hélène Margaritis con i saltatori-acrobati Urbans, i giocolieri Douglas, gli scimpanzé di Adriano, i saltatori comici Marsino, il duo comico I Corins, Denirens e i cavalli di Sebine Renzi

19,10 TOFFSY (c), «I tv tre», cartone animato

19,20 [illegible] - Quinto episodio: «Appuntamento al tramonto», con Guy Williams, Gene Sheldon. Regia di William H. Anderson

19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (parziale c)

20 — [illegible]

20,40 Il [illegible] INVITATO (c), originale televisivo di Vittorio Barino e Franco [illegible] Osvaldo Ruggieri, Delia Boccardo, Mario Carotenuto, Adriana Vianello, Gianni Mantesi, regia di Vittorio Barino (seconda puntata)

21,45 [illegible] CONCERTO (c), regia di Antonio M[illegible]tti

22,25 QUESTA SI' CHE E' VITA (c): «Allarme antifurto», con Larry Hagman, Donna Mills, Kate Reid - TELEGIORNALE

rete due

13 — TG 2 - ORE TREDICI

13,30 COMUNICAZIONE ED [illegible]

18,15 INFANZIA OGGI (c)

18,45 TG 2 - SPORTSERA

19 — ALL'ULTIMO MINUTO (c): «Il borsaiolo», con Andrea Checchi, regia di Ruggero Deodato

19,45 TG 2 - STUDIO APERTO

20,40 TG 2 - DOSSIER presenta: GRANDANGOLO (c), a cura di Ezio Zefferi

21,30 YVES MONTAND: IL SORRISO E LA GRINTA (VI) - UNA SERA... UN TRENO (c), film; regia di André Delvaux, con Yves Montand, Anouk Aimée - TG 2 - STANOTTE

Anouk [illegible] Montand

mercoledì

rete uno

13 — ARGOMENTI «Dietro lo schermo», a cura di Franco Cimmino (terza puntata)

13,30 TELEGIORNALE

18,15 YOGA PER LA SALUTE (c)

18,35 TRA [illegible] OGGI - Documenti [illegible] TV educativa - Prima puntata: «La città» (replica)

19,20 ZORRO - Sesto episodio: «Disordine a Monterrey», con Gui Williams, Gene Sheldon, regia di William H. Anderson

19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (parziale c)

20 — TELEGIORNALE

20,40 MONDO CHE SCOMPARE (c): I Kawelka; regia di Charles Nairn

21,45 MERCOLEDI' SPORT - Telecronache dall'Italia e dall'estero - Inghilterra: Wembley, calcio: Inghilterra-Svizzera (c) - TELEGIORNALE

rete due

13 — TG 2 - ORE TREDICI - Educazione e Regioni - Prima puntata: «Un problema centrale»

18,15 TV 2 RAGAZZI - KONNI E I SUOI AMICI (c)

18,45 TG 2 - SPORTSERA

19 — ALL'ULTIMO MINUTO (c): Il bambino scomparso, soggetto e sceneggiatura di Italo Fasan, con Adriana Asti, Mario Valdemarin, regia di Ruggero Deodato

19,45 CARO PAPA' (c): Fratello mio, telefilm

21,05 GIOCHI SENZA FRONTIERE (c)

22,[illegible] RACCONTARE LA CITTA' - Napoli: prima s'onora appresso s'assassina - TG 2 STANOTTE

Adriana Asti sulla rete due

venerdì

rete uno

13 — ARGOMENTI. Dietro lo schermo. A cura di Franco Cimmino (5ª puntata)

13,30 TELEGIORNALE

14 — Bari: INAUGURAZIONE DELLA 41ª FIERA DEL LEVANTE (c)

17 — Chiavari: NUOTO. Campionati assoluti

18,15 CHI E' DI SCENA a cura di Gianni Rossi. Ottava puntata. «I Gatti di Vicolo Miracoli»

18,40 SUPERSTAR a cura di Claudio Triscoli (10ª puntata). «Benny Goodmann»

19,20 ZORRO. Ottavo episodio. «Zorro e la bandiera bianca»

19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (parziale colore)

20 — TELEGIORNALE

20,40 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO (c) (4ª puntata)

21,35 PING PONG (c) Confronto su fatti e problemi di attualità (c)

22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME Teatro 10. Spettacolo musicale condotto da Alberto Lupo. Regia di Antonello Falqui. Quarta puntata. TELEGIORNALE

rete due

13 — TG2 - ORE TREDICI

13,30 COMUNICAZIONE ED ESPRESSIONE

18,15 TV dei Ragazzi: TEIVA, telefilm (c)

18,45 TG2 - SPORTSERA (parziale colore)

19 — ALL'ULTIMO MINUTO Scala reale (c) con Alessio Orano, Annabella Incontrera, [illegible] Serato (c)

19,45 TG2 - STUDIO APERTO

20,40 IL TEATRO DI PETROLINI Interpretato da Mario Scaccia. GASTONE

21,55 Roberto Vecchioni in AUDITORIO A

23 — PARTITA A DUE TG2 STANOTTE

Roberto Vecchioni in «Auditorio A»

sabato

rete uno

13 — ARGOMENTI. Dietro lo schermo a cura di Franco Cimmino. 6ª e ultima puntata

13,30 TELEGIORNALE

18,15 LE AVVENTURE DI CIUFFETTINO di Yambo

19,10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA (c) Riflessione sul Vangelo condotta da Padre Carlo Cremona

19,20 ZORRO (nono episodio). «L'imboscata», con Guy Williams, Gene Sheldon. Regia di [illegible] H. Anderson

19,45 ALMANACCO DEL GIORNO [illegible] (parziale colore)

20 — TELEGIORNALE

20,40 SCUOLA SERALE PER ASPIRANTI ITALIANI di Dino Verde. Orchestra diretta da Enrico Simonetti. Scene di Giorgio Aragno. Costumi di Enrico Rufini. Regia di [illegible] Trapani (terza puntata) (c)

21,35 LA VITA SEGRETISSIMA DI [illegible] BRIGGS. «La soffiata», con David JASON (c)

22 — SPECIALE TG1 a cura di Arrigo Petacco (c) TELEGIORNALE CHE TEMPO FA

rete due

13 — TG2 - ORE TREDICI

13,30 EDUCAZIONE E REGIONI

17 — Chiavari: NUOTO, Campionati assoluti Pordenone: Ciclismo, Giro del Friuli

18,15 Raimondo Vianello in SAI CHE TI DICO?

19,15 SABATO SPORT (parziale colore)

19,45 TG2 - STUDIO APERTO

20,40 EDOARDO VII PRICIPE DI GALLES di David Butler (decimo episodio) (c)

21,35 GLI ANNI ARRABBIATI DEL [illegible] INGLESE: «Il caro estinto», film. Regia di Tony Richardson. Interpreti: Robert Morse, Jonathan Winters TG2 - STANOTTE

[illegible] Minoprio [illegible] Vianello

ni televisivi

dal 6 all'11 settembre

giovedì

rete [illegible]

13 — ARGOMENTI: Dietro lo schermo, a cura [illegible] Franco Cimmino (quarta puntata)
13,30 TELEGIORNALE
17 — CHIAVARI: NUOTO Campionati assoluti
18,15 LUCIEN LEUWEN (c) (quarto episodio), regia di Claude Autant-Lara
19,20 ZORRO - Settimo episodio «Occhio per occhio», [illegible] Gui Williams, Gene Sheldon, regia di Williams H. Anderson
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (parz. c)
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA CON VOI (c), Loretta e Daniela Goggi, I Ricchi e Poveri, Oreste Lionello
22 — LE GRANDI BATTAGLIE DEL PASSATO (c), un programm[illegible] [illegible] Henri [illegible] Turenne; «Cartagine 149-146 a.C.» - L'Anicagis presenta: PRIMA VISIONE - TELEGIORNALE

rete due

13 — TG 2 - ORE [illegible]
13,30-14 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia oggi
18,45 TG 2 - SPORTSERA (parziale c)
19 — ALL'ULTIMO MINUTO (c), L'ultima cifra. Con: Laura Carli, Corrado Galpa, Gisella Sofio
19,45 TG 2 - STUDIO APERTO
20,40 Shirley McLaine in IL MONDO DI SHIRLEY (c)
21,10 SI [illegible] DONNA, [illegible] cura di Tilde Capomazza
22,10 LA MOSSA DEL CAVALLO (2°), [illegible] tu mi amassi veramente, con Andreina Pagnani, Warner Bentivegna, Carmen Scarpitta; regia di [illegible] Colli - TG 2 - STANOTTE

[illegible] De [illegible] generale

domenica

rete [illegible]

11 — Dalla cattedrale di Perugia SANTA [illegible]
11,55 RICERCHE ED ESPERIENZE CRISTIANE
13 — CONCERTO della domenica, Peter Maag dirige Strawinsky
13,30 TELEGIORNALE
17 — LA PANTERA ROSA vi invita a «Un giorno di festa», (c)
17,45 90° MINUTO
18,10 BELLA SENZ'ANIMA, (parz. c.), canzoni degli ultimi venti anni, al pianoforte Augusto Martelli, presentano Vanna Brosio e Nino Fuscagni
19 — CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO, [illegible] registrata di un tempo di [illegible] partita di serie A
20 — TELEGIORNALE
20,40 LA VILLA, originale televisivo di Giovanni Guaita, con Winni Riva, Pino Colizzi, Elena Zareschi, Carlo Simoni, Marisol Gabrieli, Ivo Garrani, Elisabetta Carta, Silvana Pamphili, Mico Cundari, musiche di Piero Piccioni, regia di Ottavio Spadaro, (terza puntata),(c)
21,55 LA DOMENICA SPORTIVVA, cronache filmate [illegible] commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno [illegible] Carlo Sassi, [illegible] la collaborazione di Enrico Casagrande, Paolo Rosi, Sandro Petrucci [illegible] Adriano De Zan, regia [illegible] Giuliano Nicastro (c)
22,45 PROSSIMAMENTE, programmi per sette [illegible] (c) — TELEGIORNALE

rete [illegible]

13 — TG2 [illegible] TREDICI
13,30 INCONTRO [illegible] «Fatback Band»
15,15 Diretta sport, Eurovisione Italia, MONZA AUTOMOBILISMO: Gran Premio Italia Formula 1 (c)
18,15 CAMPIONATO ITALIANO [illegible] CALCIO, cronaca registrata di [illegible] tempo [illegible] partita di serie B
18,55 SQUADRA SPECIALE, telefilm (c) «Dall'altra parte»
19.50 DOMENICA SPRINT
20,40 C'ERA UNA VOLTA... IL BUONO E IL CATTIVO, rassegna [illegible] tv di ieri, conduce in [illegible] Alberto Lupo
21,55 TG2 DOSSIER
22,50 TG 2 STANOTTE

Danny Kaye a Montecarlo

TV [illegible]

svizzera

MARTEDI' — Ore 19,30: **Programmi estivi per la gioventù**; 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Un capitale [illegible] sfruttare**, Telefilm della serie «L'allenatore Wulff»; 21,15: **Il regionale**; 21,45: **Telegiornale**; 22: [illegible] **gorilla vi saluta cordialmente**, film [illegible] Lino Ventura, Charles Vanel; 23,30-23,40: **Telegiornale.**

MERCOLEDI' — Ore 19,30: **Programmi estivi** [illegible] **la gioventù**; 20,30: **Telegiornale** (1a ediz.); 20,45: **Disegni animati**; 21,05: In Eurovisione Giochi [illegible] frontiere '77, incontro finale; 22,20: **Telegiornale** (2a ediz.); 22,35: In Eurovisione: Calcio: Inghilterra-Svizzera; 0,05-0,15: **Telegiornale.**

GIOVEDI' — Ore 19,30: **Programmi estivi per** [illegible] **gioventù**; 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Incontri.** Fatti e personaggi del nostro tempo: Raymond Aron; 21,15: **Incontro** [illegible] **Emily**, telefilm della [illegible] «Tre nipoti e un maggiordomo»; 21,45: **Telegiornale**; 22: Votazione federale del [illegible] settembre: **L'iniziativa popolare per la soluzione** [illegible] **termini.** Dibattito; 23: **Operazione Valchiria**, con Joachim Hansen, Rolf Müller (2a puntata, replica); 23,45: **Telegiornale.**

VENERDI' — Ore 19,30: **Programmi estivi per la gioventù**; 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Giardini d'Inghilterra.** Documentario; 21,15: **Il regionale**; 21,45: **Telegiornale**; 22: Votazione federale [illegible] 25 settembre: **L'iniziativa popolare per** [illegible] **soluzione dei termini.** Dibattito; 22,20: [illegible] **concorso.** Originale televisivo di Dino Balestra con Loris Gizzi, Leda Negroni, Ottavio Fanfani; 23,30: **Uomini** [illegible] **automobili.** Lo scontro Renault-Citroën. Documentario; 0,20-0,30: **Telegiornale.**

SABATO — Ore 18: In Eurovisione **Giochi senza frontiere '77.** Incontro finale (Replica); 19,30: **Caccia** [illegible] Telefilm della serie «Scooby-Doo pensaci tu»; 19,55: [illegible] **giorni.** Le anticipazioni dei programmi; 20,30: **Telegiornale**; 20,45: **Estrazioni del Lotto**; 20,50: **IL Vangelo** [illegible] **domani. Conversazione religiosa**; 21,05: **Scacciapensieri.** Disegni animati; 21,45: **Telegiornale**; 22: **Tempo d'estate.** Film [illegible] Katharine Hepburn, Rossano Brazzi, Isa Miranda; 23,35: **Sabato Sport**; 0,50-1: **Telegiornale.**

DOMENICA — Ore 15,15: In Eurovisione [illegible] Monza: [illegible] **Gran Premio d'Italia**; 17: in Eurovisione da Novi [illegible] (Jugoslavia): [illegible] **dei Paesi danubiani.** Cronaca differita del Festival. 18,30: **Telegiornale**; 18,35: **Telerama.** Settimanale del Telegiornale; 19: **Chi scaverà la** [illegible] Telefilm della serie «Mannix»; 19,50: **Piaceri** [illegible] Luciano Berio; 20,30: **Telegiornale**; 20,40: **La parola del Signore.** Conversazione evangelica del Pastore Otto Rauch; 20,50: **Il mondo in cui viviamo:** [illegible] **Hawaii**; 21,15: [illegible] **testimonianze.** Rassegna quindicinale di cultura; 21,45: **Telegiornale**; [illegible] **I sopravvissuti.** Serie in sei puntate ideata da Terry Nation, con Jan McCulloch, Lucy Fleming, Denis Lill. (6ª [illegible] ultima puntata); 23: [illegible] **sportiva**; 24: **Telegiornale.**

montecarlo

MARTEDI' — Ore 17,45: **Un peu d'amour**; 18,55: **Ivanhoe:** «Il soldato di ventura»; 19,25: **Parollamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Telefilm**; 21,05: **Oroscopo di domani**; 21,15 [illegible] **del Libano**, film. Regia [illegible] Richard Pottier con J.-C. Pascal, Juliette Gréco, Gianna Maria Canale; 22,45: [illegible] **automobile**, [illegible] Andrea [illegible] Adamich; 22,55: **Montecarlo Sera**; 23: **Notiziario.**

MERCOLEDI' — Ore 17,45: [illegible] **d'amour**; 18,55: **Ivanhoe:** «Il bandito mascherato»; 19,25: **Parollamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Stop** [illegible] **fuorilegge**; 21,05: **Oroscopo** [illegible] **domani**; 21,15: **Luana la figlia** [illegible] **foresta vergine**, film. Regia di Bob Raymond con Mei Chen, Glenn Saxon; 22,45: [illegible] **Sera**; 22,50: **Notiziario.**

GIOVEDI' — Ore 17,45: [illegible] **d'amour**; 18,55: **Ivanhoe**: «Libertà riconquistata»; 19,25: **Parollamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Marcus Welby**; 21,05: **Oroscopo di domani**; 21,15: **Il vizio e** [illegible] **notte**, film. Regia di Gilles Grangier con Jean Gabin, [illegible] Darrieux, Nadja Tiller; 22,45: **Chrono**, rassegna di attualità automobilistiche; 23,10: **Montecarlo Sera**; 23,15: **Notiziario.**

VENERDI' — Ore 17,45: **Un peu d'amour**; 18,55: **Ivanhoe:** «Il carico d'oro»; 19,25: **Parollamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **L'uomo** [illegible] **la città**; 21,05: **Oroscopo** [illegible] **domani**; 21,15: **La sceriffa**, film. Regia di R. Montero, [illegible] Tina Pica, Ugo Tognazzi; 22,45: **Puntosport**, di Gianni Brera; 22,55: [illegible] **Sera**; 23: **Notiziario.**

SABATO — Ore 17,45: **Un peu d'amour**; 18,55: **Ivanhoe** «Il castello di Rainham»; 19,25: **Parollamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: [illegible] **center**; 21,05: **Oroscopo di domani**; 21,15: **La morte scende leggera**, film, regia di Leopoldo Savona con Stelvio Candelli, Patrizia Viotti, Veronica Korosec; 22,45: **Montecarlo sera**; 22,50: [illegible]

DOMENICA — ore 18,40: **Cartoni animati**; 18,55: **Ivanhoe:** «La canzone [illegible] Re Riccardo»; 19,25: **Parollamo**, telequiz; 19,50: **Notiziario**; 20,10: **Telefilm**; 21,05: **Oroscopo di domani**; 21,15: [illegible] Film, regia [illegible] Peter Glanville, con Danny Kaye, Curd Jurgens, Nicole Maurey; 22,45: **Montecarlo sera**; 22,50: [illegible]

capodistria

MARTEDI' — Ore 20,30: **Confine aperto**, settimanale di informazione; 20,55: **L'angolino dei ragazzi**, cartoni animati; 21,15: **Telegiornale**; 21,35: **Aria di Parigi**, film [illegible] Jean Gabin, Arletty, Roland Lestaffre, regia di Marcel Carné; 23,25 **Temi** [illegible] **attualità**, documentario; 23,50 [illegible] **popolare.**

MERCOLEDI' — Ore 20,55: **L'angolino dei ragazzi**, cartoni animati; 21,15: **Telegiornale**; 21,35: **In nome della giustizia**, «Un colpo inatteso», telefilm con Leslie Nielsen; 22,35: [illegible] **Spagna**, documentario; 23,20: **Jack Rabitt**, documentario dal Festival cinematografico internazionale di Kranj.

[illegible] — Ore 20,30: **Trim test televisivo**; 20,55: **L'angolino dei ragazzi**, «Nina e Ivo», film, primo episodio; 21,15: **Telegiornale**; 21,35: **Il generale Della Rovere**, film [illegible] Vittorio De Sica, Giovanna Ralli, Sandra Milo, regia di Roberto Rossellini; 23,35: **Cinenotes.**

VENERDI' — Ore 20,55: **L'angolino** [illegible] **ragazzi**; 21,15: **Telegiornale**; 21,35: **Appuntamento per uccidere**, film con Charles Aznavour, Raymond Pellegrin, Jean-Louis Trintignant, Giovanna Ralli; 22,55: **L'arte del Vicino** [illegible] **Medio Oriente**; 23,25: **Notturno musicale.**

SABATO — Ore 16,30: **Telesport - Calcio**; 20,30: **L'angolino** [illegible] **ragazzi**; 21,15: **Telegiornale**; 21,35: **Sotto accusa**: [illegible] giovane Gregory», telefilm con Ben Gazzara; 22,20: **Le mutande** [illegible] film [illegible] Bourvil, Laurent Terzieff.

STAMPA SERA

programmi della radio

radio uno

martedì

6 — Stanotte stamane
8,40 Clessidra
9 — Voi ed io punto a capo
10,25 Per chi [illegible] la campana
11 — Donna canzonata
12,05 Qualche parola al giorno
12,30 Una regione alla volta
13,30 Musicalmente
14,20 C'è poco da ridere
14,30 Il tempo [illegible] (1)
[illegible] Disco rosso
15,30 Libro discoteca
16,15 E...state [illegible] noi
18,05 Tandem
18,35 Incontro con un vip
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Nastroteca di Radiuno
20,30 Dedicato al jazz
21,05 Cronache del tribunale [illegible] speciale
21,25 [illegible] Peppino [illegible] Capri
21,35 [illegible] trovarobe
22 — Concerto dei premiati al XXV Concorso internazionale Guido D'Avezzo
23,05 Radiuno domani

mercoledì

[illegible] — Stanotte stamane
8,40 Clessidra
9 — Voi ed io punto a capo
10,25 Per chi [illegible] la campana
11 — L'operetta in trenta minuti
11,30 La fidanzata di
12,05 Qualche parola al giorno
12,30 Una Regione alla volta
13,30 Musicalmente
14,20 C'è [illegible] ridere
14,30 Musica [illegible] casa
15,05 Disco [illegible]
15,30 Il secolo dei padri
16,15 E...state con noi
18,05 Tandem
18,35 Incontro [illegible] un vip
19,15 Ascolta [illegible] fa sera
20,30 Jeans e vecchi merletti
21,05 Come ti diverti?
21,35 Orchestra nella sera
21,45 Sonate per violino [illegible] pianoforte
[illegible] vogliamo parlare
23,05 Radiuno domani

giovedì

6 — Stanotte stamane
8,40 Clessidra
9 — Voi ed io punto a capo
10,25 Per chi suona la campana
11 — L'opera in trenta minuti
11,30 Wildelife
12,04 Qualche parola al giorno; asterisco musicale
12,30 Europa crossing
13,30 Musicalmente
14,20 C'è poco da ridere
14,30 Vita e morte delle maschere italiane
15,05 Disco rosso
15,30 Una nuvola di sogni rossa [illegible] gialla
16,15 E...state con noi
18,05 Tandem
18,35 Incontro con un vip
19,15 Ascolta si [illegible] sera
20,15 In diretta da Nizza «La grande parade [illegible] jazz»
21,04 Festival di Vienna 1977 direttore Claudio Abbado
23,05 Radiouno domani

venerdì

6 — Stanotte stamane
8,40 Clessidra
9 — Voi ed io punto a capo
10,25 Per chi suona la campana
11 — Hollywood tra mito [illegible] realtà
11,30 Giorgio Albertazzi: la radio a colori
12,05 L'altro suono estate
13,30 Musicalmente
14,05 La nuova domanda educativa
14,30 [illegible] tempo dei trifidi
15,05 Disco [illegible]
15,30 Peccati musicali
16,15 E...state con noi
18,35 Incontro [illegible] vip
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 [illegible] programmi della sera; disc jolly
20,10 Radiodrammi in miniatura
20,30 Discoteca off
21,05 Le sentenze del pretore [illegible]
23,05 Radiouno domani; buonanotte dalla dama di cuori

sabato

6 — Stanotte stamane
8,40 Clessidra
9 — Voi ed io punto [illegible] capo
10,25 Le nostre orchestre
11 — Venticinque e li dimostra
12,05 L'altro suono
13,30 Show down
14,30 Posso darti del tu?
15,05 Sopra il vulcano un fiore
15,45 Linea verde
[illegible] Fine settimana
17,15 Estrazioni del Lotto
17,20 L'età dell'oro
18,05 Scamandro
19,15 Ascolta si [illegible] sera
19,20 I programmi della sera; microsolco in anteprima.. o quasi
20 — Sgap di Franco Nebbia
21,05 Il ratto del serraglio di Mozart
23,05 Radiouno domani

domenica

6 — Risveglio musicale
[illegible] festa
8,40 La vostra terra
9,10 Il mondo cattolico
9,30 Santa Messa
12,20 Tema: Estate
13,30 [illegible]
14,25 Popstar
15,20 Combinazione musica
16,50 Tutto [illegible] calcio minuto per minuto
19,15 Ascolta, si fa sera
19,20 Ora legale
21,05 Teatro e costume: Salud
23,05 Radiouno domani; buonanotte dalla dama di cuori

GIORNALI [illegible] UNO — Ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 21; [illegible]

radio due

martedì

6 — Un altro giorno
6,30 Bollettino [illegible] mare
7,55 Un altro giorno (2)
8,35 Anteprima estate
9,32 prima che il gallo canti
10,12 Le vacanze di sala F
11,35 I bambini ci ascoltano
11,56 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Radiolibera
13,40 Romanza
[illegible] — Trasmissioni regionali
15 — Tilt
15,30 media delle valute; bollettino del [illegible]
15,45 Qui radio due
17,30 Il mio amico [illegible]
17,55 A tutte le radioline
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
20,30 La figlia del reggimento
22 — Bollettino del mare
23,29 Chiusura

mercoledì

6 — Buona domenica [illegible] tutti
7 — Bollettino del mare
8,45 50 anni d'Europa
9,32 Prima che il gallo canti
10,12 Le vacanze [illegible] sala F
11,32 [illegible] in musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Vi piace Toscanini?
13,40 Romanza
[illegible] — Trasmissioni regionali
15 — Tanto [illegible] la gatta [illegible] lardo
15,30 Media delle valute e bollettino del mare
15,45 Qui radio 2 estate
17,30 Il mio amico mare
17,55 A tutte le radioline
18,33 Radio discoteca
19,50 Supersonic
21,20 Radio 2 ventunoventinove; [illegible] del mare
23,29 chiusura

giovedì

6 — Un altro giorno
[illegible] — Bollettino del mare
7,30 [illegible] viaggio
7,55 Un altro giorno (3)
8,45 Il primo [illegible] l'ultimissimo
9,32 Prima che il gallo canti (4)
10,12 Le vacanze di sala F
11,32 Vacanze in musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Radiolibera
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Permette balliamo?
15,30 Bollettino del mare
15,45 Qui radiodue estate
17,30 Il mio amico [illegible]
17,55 A tutte le radioline
18,45 Archivio sonoro
18,56 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
21,35 Il teatro di radiodue

venerdì

6 — Un altro giorno (buon viaggio)
7,55 Un altro giorno (2)
8,35 Quello che [illegible] estate [illegible] estate
9,32 Prima che il gallo canti
10,12 Le vacanze di sala [illegible]
11,32 Vacanze in musica
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il racconto del venerdì
13 — Giro del mondo in musica
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Sorella radio
15,30 [illegible] delle valute; bollettino del mare
15,45 Qui radio 2 estate
17,30 Il mio amico mare
17,55 Ultimissime da....
18,33 Big music
19,50 Supersonic
21,29 [illegible] Ventunoeventinove

sabato

6 — Un altro giorno musica
7,55 Un altro giorno [illegible] (2)
8,45 40 all'ombra
9,32 Edizione straordinaria
10,12 Quando parlo ci si sente...
11 — Edizione straordinaria (2)
11,32 Pagine napoleoniche
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Radiotrionfo
13,40 Colazione sull'erba
14 — Trasmissioni [illegible]ali
15 — Cori [illegible] tutto il mondo
15,35 Bollettino del [illegible]
15,45 Un'opera [illegible] volta
16,33 Operetta ieri e oggi
17,25 Estrazioni del Lotto
17,20 Il mio amico mare
17,55 Living
19,50 [illegible] fa per ridere
21,05 Concerto sinfonico
22,45 Paris chanson

domenica

6 — [illegible] per [illegible] domenica d'estate
6,55 Domande [illegible] radio 2
7,55 Domande a radio 2 (2)
8,15 Oggi è domenica
[illegible] Esse tv
[illegible] Buona domenica a tutti
11 — Radiotrionfo
12 — [illegible]
12,45 [illegible] a matita
13,40 Colazione sull'erba
15 — La bella estate
[illegible] — Domenica sport
18,55 [illegible] leggera [illegible] Sudamerica
19,50 Franco Soprano: Opera '77
[illegible] 2 settimana
21 — Radio [illegible] ventunoventi[illegible] estate
22,40 Buonanotte Europa

GIORNALI RADIO DUE — Ore 6,30; 7,30; 8,30; 10; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30

radio tre

martedì

6 — Quotidiana radiotre
9 — Piccolo concerto
[illegible] — [illegible] voi loro
11,35 Archeologia estate
13 — Segovia
14 — Quasi una fantasia
15,30 Un certo discorso estate
17 — Gli intellettuali [illegible] la crisi
17,30 Concerto barocco
19,15 Concerto della sera
20 — [illegible]
21 — Festival Salisburgo 1977
23 — Il giallo di mezzanotte

mercoledì

6 — Quotidiana radiotre
9 — Piccolo concerto
[illegible] — Noi voi loro
13 — Kempff interpreta Mozart e Chopin
17 — Stagione [illegible] melodramma
18,15 Jazz giornale
19,15 Concerto della sera
[illegible] — Pranzo [illegible] otto
21 — Festival delle Fiandre [illegible]
22,20 Debussy per pianoforte
23 — Il giallo di mezzanotte

giovedì

6 — Quotidiana radiotre
9 — Piccolo concerto
[illegible] — Noi voi loro
10,55 Operistica
11,35 Appuntamento con Firenze
11,55 Come e perché
12,10 Long playing
13 — Kempff interpreta Brahms e Beethoven
14 — Pomeriggio musicale
17,30 Nuovi concertisti
19,15 Concerto della [illegible]
[illegible] — Pranzo alle otto
21 — Maria Stuarda

venerdì

6 — Quotidiana radiotre
9 — Piccolo concerto
10 — Noi voi loro
11,35 Rassegna della stampa femminile e femminista
13 — Kempff interpreta Liszt [illegible] Schubert
14 — Quasi una fantasia
15,30 Un certo discorso
18,15 Jazz giornale
[illegible] — Pranzo alle otto
21 — Brahms quattro lieder
21,15 XXXII Festival [illegible] Montreux, Vevey 1977

sabato

6 — Quotidiana radiotre
9 — La stravaganza
12 — Il terzo orecchio
14 — Recital di Placido Domingo
15 — Il baripop
16,15 Questa cosa [illegible] sempre
16,45 Concerto sinfonico
18,15 Per voce [illegible] chitarre
19,15 concerto della [illegible]
20 — Pranzo alle otto
21 — La mandragola [illegible] Machiavelli
22,30 Bach a Lipsia
23 — Il giallo [illegible] mezzanotte

domenica

6 — Quotidiana radiotre
9 — Il cantamore
10,15 César Franck
13 — Valigia [illegible]
15 — Il baripop
15,30 Oggi e [illegible]
16,45 Fogli d'album
17 — Invito all'opera
19,20 Questa cosa di sempre
20 — Il sole [illegible] il mio soccorso
21 — Concerto [illegible]
23 — Se ne è parlato oggi

GIORNALI [illegible] TRE — Ore 6,45; 7,45; 10,45; 13,45; 20,45

L'UNICO ALBERGO DI 1ª CATEGORIA

Limone entra in crisi? Chiude il miglior hotel

GIANNI DE MATTEIS

LIMONE ■■■■ — «Per noi il provvedimento è definitivo; siamo però ■■■ disposti ■ cambiare idea ■ entro un periodo ragionevole di tempo ci verrà ■■■ la licenza edilizia ■■ aspettiamo ■■ 5 anni»: è la diplomatica dichiarazione ■ Carlo ■■■ Grassi, procuratore della società ■■ gestisce il «Grand Hôtel Limone» che ha chiuso i ■■■ lo scorso 31 agosto. Il braccio di forza che vede da tempo ■ opposte barriere l'amministrazione ■■■ albergo ■ prima ■ tegoria del paese e l'amministrazione comunale si ■ dunque spezzato con ■ gesto clamoroso e polemico.

■ storia comincia appunto 5 anni fa quando ■ «Limone» chiede ■ aumentare la capienza ■ la costruzione di una ■■ ala. Col progetto di ampliamento si ottenevano un grande salone per riunioni congressuali e ■ sessantina di stanze in più. In qualunque centro turistico questo investimento ricettivo avrebbe suscitato ■ senso, plauso, appoggio. Non così ■ Limone, dove appunto a tutt'oggi la licenza edilizia (che oggi si chiama concessione) ■ stata invece ripetutamente ■ gata.

Il «Limone» ha il blasone della prima categoria ma una capienza modesta (appena 56 stanze ■ 90 posti letto) che rende ■ sua gestione onerosa non ■ riflessi sui prezzi. *«Noi puntavamo, come già è avvenuto lo scorso inverno, sui viaggi organizzati ■■ grandi agenzie straniere. Nella passata stagione* — spiega ancora il dott. Grassi — *abbiamo ospitato centinaia ■ svedesi. Arrivavano in aereo ■ Nizza ■ ■ qui in pullman raggiungevano Limone. Avevamo in programma ■ estendere gli accordi alla clientela inglese e americana; per il turismo italiano in genere e quello limonese in particolare ■ ■ occasione d'oro».*

Che rischia di andare persa per motivi che nessuno riesce bene ■ comprendere. Anche ■ esere del mestiere i limonesi si rendono conto che il programma di sviluppo della direzione del «Limone» fa ■ pugni con la sua ridotta disponibilità di camere.

Va riconosciuto che a Limone si è condotta ■ politica edilizia che ha inondato di cemento l'incantevole conca. Le proteste ■ le polemiche non sono mancate. Quelli del «Limone» sostengono però che la loro domanda per la concessione all'ampliamento ha avuto il parere favorevole della Regione, delle belle arti ecc. ■ che hanno quindi le carte in regola. Manca solo la firma del sindaco il quale da cinque anni (prima però ce n'era un altro) non si pronuncia.

UOMINI E COSE

Trino: quando gli amici si regalavano i paesi

ALESSANDRA COMAZZI

Trino, Tricerro, Palazzolo, Fontanetto, Livorno ■ Bianzè formavano la provincia di Trino nel 1600, ai tempi in cui le province stesse abbondavano, in Piemonte, arrivando addirittura ■ 18. Istituita ■ Vittorio Amedeo I° (ma lo ■ già stata, quando governavano i Paleologi) vi erano preposti, come a tutte, un prefetto, un governatore ■ talvolta anche ■ ■ ferendario, il graditissimo addetto alla riscossione del balzelli.

Trino fu capoluogo fino al 1707, anno ■ cui il suo territorio venne incorporato in quello di Casale, in seguito alla cessione del Monferrato al duca ■ Savoia. La provincia ebbe vita travagliata, sempre soggetta ■ occupazioni diverse ed alle schermaglie che inevitabilmente avvenivano tra le schiere successive degli occupanti. La caratteristica comune e peculiare dei paesi che la formavano era quella di essere graziosamente palleggiati da una nobile famiglia ■ un'altra, la quale poi entrava naturalmente in guerra con ■ vari contadi o marchesati vicini.

Si legge per esempio in un documento dell'epoca che Fontanetto *«fu consegnata dai Gonzaga di Mantova alla famiglia Guerrera»,* che ■ la vide poi sottrarre dal marchese di Agliè...

A Palazzolo esistevano pregevoli fabbriche di vetri, mentre Livorno, leggiamo in un libro di fine '800 dell'avvocato Costante Sincero, ■ forse il luogo più antico ■ Vercellese: sembra infatti sia stato fondato nel ■° secolo prima ■ Cristo dai Libici (non la popolazione dell'Africa settentrionale, ■ oltremodo strana, ma ■ più semplice tribù celtica).

Bianzè, infine, è il Bianzay di cui parla il diploma di donazione conferito da Federico Barbarossa all'abbazia di S. Genuario: che tempi, questi, quando agli amici si regalavano i paesi.

Nella villa del popolare presentatore

Boxer morde al viso il figlio di Bongiorno

ARONA — Il figlio di Mike Bongiorno, Michelino, è stato morsicato al ■ ■ un ■ mentre stava giocando con alcuni bambini. E' stato medicato all'ospedale S.S. Trinità ■ Arona. La ferita ■ desta preoccupazioni. L'animale è ■ grosso boxer, di proprietà ■ Nicolao Giorgini, cugino ■ Daniela Zuccoli, moglie di Mike.

Il bimbo, che ha cinque anni, stava giocando con alcuni suoi coetanei vicino ■ piscina che si trova nel parco di villa Zuccoli. Il cane, in genere un animale molto paziente, stava in quel momento mangiando. I bimbi lo infastidivano tirandogli le orecchie, salendogli a cavalcioni. Tutto sembrava normale, ■ ■ un certo punto il boxer ha avuto uno scatto ed ha morso il bimbo che gli era più vicino.

Michelino Bongiorno ha lanciato un urlo ■ è scoppiato in lacrime, terrorizzato. Sono accorsi tutti i parenti e ■ madre. Il bambino aveva il volto rosso ■ sangue. E' stato immediatamente portato in ospedale, dove i medici hanno suturato la ferita con cinque punti.

Dopo alcune ore, un veterinario si ■ recato alla villa per visitare ■ boxer. Ha constatato che tutto ■ normale e l'episodio si è così concluso senza nessuna conseguenza veramente seria.

Michelino Bongiorno, che è ■ primogenito del popolare presentatore, era già stato protagonista, nonostante la sua giovane età, di un altro episodio di cronaca. Quattro anni fa, mentre era con i genitori nell'isola di Vulcano, aveva eluso la sorveglianza della madre ■ ■ caduto in ■ piscina. Aveva battuto violentemente il capo, ma, incredibilmente, era rimasto illeso.

r. s. s.

Incinta di 5 mesi muore per i funghi

CIGLIANO — Al Centro rianimazione dell'Ospedale di Niguarda, dove il 28 ■ gosto scorso era morta la piccola Natalina Giraudo, di due anni e mezzo, è spirata anche la mamma, Ada Presta, 23 anni, al quinto mese ■ gravidanza, pure per avvelenamento ■ funghi. In un ospedale di Milano ■ tuttora ricoverato ■ capofamiglia, Ciriaco Giraudo, le cui condizioni appaiono meno gravi.

La notizia della morte questa mattina, alle 9,30, all'Ufficio Anagrafe del Comune di Borgo d'Ale. Qui i Giraudo si ■ sistemati quattro mesi fa, alloggiando in due stanze di Via Repubblica 21, dopo che il capofamiglia ed ■ cognato, Ciriaco Presta, diciottenne, ■ trovato occupazione come muratori presso l'impresa ■ Giuseppe Vogliano, di Cossano Canavese.

Domenica 21 agosto, la famigliola, in una scampagnata nei boschi di Borgo d'Ale, in località Areglio, ■ raccolto dei funghi, e, convinta che fossero mangerecci, li aveva utilizzati per il pranzo del giorno successivo. Purtroppo tra gli esemplari raccolti vi era probabilmente anche la terribile amanita falloides. Le conseguenze dell'avvelenamento non si sono fatte attendere.

Cuneo - Arrestato

Impresario investe uccide ■ fugge

CUNEO — (g.d.m.) Un noto impresario edile della Valle Stura, Umberto Bruna, di 44 anni, residente ■ Vinadio, è ■ arrestato ■ carabinieri perché ieri sera nei pressi ■ Demonte ha travolto in auto ■ ciclista e non si ■ fermato ■ soccorrerlo. La vittima, Giovanni Fiandino, ■ 68 anni, ■ Demonte, ■ morto poco dopo.

CINQUE MISTERIOSI AEREI CHIEDONO INSIEME DI ATTERRARE

Levaldigi: pomeriggio caos

FOSSANO — Sono da poco passate le tre di un afoso pomeriggio di tarda estate, l'aeroporto di provincia sonnecchia nella calura che ristagna sulla pianura, all'improvviso il gracidare della radio che sconvolge tutto: cinque aerei BA-25 non meglio identificati chiedono contemporaneamente ■ atterrare. Nessuno sa nulla. Si sfiora il panico.

Sembrano le prime ■ ■ un film americano ■ avventure, invece è successo ieri all'aeroporto di Levaldigi, alla periferia di Savigliano, una sessantina di chilometri da Torino. Superata la prima sorpresa ■ allestisce la pista (1500 metri per 45) per l'atterraggio, ed ecco, quando i piloti mettono piede a terra, ■ nuovo duro colpo per i malcapitati funzionari dell'aeroporto: i cinque aviatori parlano cinque lingue diverse — finlandese, thailandese, indiano, scozzese, neo zelandese — E' la costernazione. Non resta che rivolgersi alla pubblica autorità.

I prodigi linguistici ■ cui i militi siano riusciti a venire ■ capo della faccenda non è dato sapere, comunque scoprono ■ stanno realmente ■ cose: si tratta di aerei ■ fabbricazione svedese che devono essere trasferiti in Nord Africa per lavori in agricoltura. Dopo una tappa a Lione avrebbero dovuto proseguire fino ■ Genova, ma, sorvolando il piccolo scalo di Savigliano, hanno pensato di fermarsi per una breve sosta. Alle 18,30 sono ripartiti riconsegnando Levaldigi alla sua tranquilla vita di provincia.

IN BREVE

Sanremo: scippata turista inglese

(r. b.) Una turista inglese nel centro storico della Pigna di Sanremo ■ stata scippata da due giovani malviventi: Hanna Thomas, 56 anni, di Liverpool, è caduta ed ■ battuto ■ violenza il viso su ■ gradino e su alcuni cocci di vetro procurandosi ■ profonda ferita alla testa e alla guancia. Soccorsa ■ alcuni passanti è stata trasportata al pronto soccorso dell'ospedale civile dove i sanitari le hanno praticato 20 punti ■ sutura. Nella borsetta la turista inglese aveva circa 300 mila lire in sterline, il passaporto ed ■ accendino d'oro.

Alessandria: elezioni del Comprensorio

(e. c.) E' convocata per oggi in sessione straordinaria il Consiglio comprensoriale di Alessandria, che deve eleggere il nuovo presidente, la Giunta esecutiva e le varie commissioni. Raggiunto un accordo fra le delegazioni del pci, psi ■ psdi, la presidenza ■ è stata assegnata al partito comunista, che riconferma Ezio Notti. La vicepresidenza ■ andata ■ partito socialista, nella persona del geom. Carlo Massobrio. ■ ■ partito socialdemocratico ■ Giunta entrerà Andrea Mignone. La dc, nonostante ■ ces nei suoi confronti, non ha accettato di entrare in Giunta. Fatte queste nomine, il Comprensorio dovrà affrontare importanti scadenze: fra l'altro, deve risolvere al più presto il grosso problema della pianta organica dell'Ospedale civile di Acqui.

Tortona: truffa all'americana

(e. c.) Con ■ promessa di un lavoro ben retribuito ■ Canada, il bergamino Giovanni Forteleone, di 56 anni, abitante alla cascina Ricotta di Sale, nel Tortonese, ■ stato alleggerito di tre milioni con la solita truffa all'americana, sempre efficace. *«Venga anche lei in Canada* — gli hanno detto uno ■ e il suo compare incontrati davanti all'ufficio di un notaio —. *La faccio lavorare nella mia fattoria-modello, che conta centinaia di mucche, per ottocentomila lire al mese».* Il Forteleone, che ■ guadagna trecentomila ha subito accettato ■ ha versato al distinto signore, che voleva essere certo non si rimangiasse la parola data, tre milioni.

Il Signore mio pastore: nulla mi mancava.

■ raggiunto il Signore ■ mente servito per ■ anni fra le missionarie diocesane ■ San Massimo

Maddalena Bergesio

Nel ■ della temporanea separazione ma fiduciose ■ ritrovarla nella ■ del padre comune, le consorelle della comunità di Villa Lascaris e del santuario di Sant'Ignazio unitamente al loro direttore don Giovanni Pignata invitano chi la conobbe ed una fr■ preghiera di suffragio e porgono sentite condoglianze al padre Biagio, alla sorella Rina Bergesio Martini ■ la fu particolarmente vicina negli anni della malattia ed agli altri fratelli, sorelle e nipoti. La sepoltura martedì ■ settembre ■ ■ a Pianezza partendo da Villa Lascaris.

— Pianezza, 5 settembre 1977.

Improvvisamente ■ mancata ■ suoi cari

■ Monzeglio n. Davico

anni 58

La piangono ■ marito Umberto, la mamma, le figlie Mirella, Gabriella, i generi, nipoti, cognato e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Masenti, ■ medici e personale dell'ospedale San Vito, ■ dottori Eugenio Musso e Costanzo Conti, per le amorevoli ■ prestate. Funerali martedì 6 corr. alle ore 10,30 in Corio, partendo dalla ca■lla Casc Piolotti. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

— ■, 4 settembre 1977.

Serenamente e santamente ■ concluso la sua impareggiabile vita educativa ■ mamma e maestra esemplare la signora

Angela Gros in Goria

Medaglia d'oro della Pubblica Istruzione

La piangono con infinito rimpianto e immenso affetto il marito, il figlio, la nuora, il fratello, le sorelle ■ parenti tutti. I funerali avranno luogo in Oulx partendo da San Rocco alle ■ 15,30 del 5 c.m.

— Torino, 3 settembre 1977.
via Nizza 106.

Laura e Giuliano, Ernestina ■ Franco, Nella e Aldo Comotti ■ vicini ■ zio ■ madrina.

Al termine ■ sua lunga, ■ giornata terrena ci è mancato

Giorgio Bressa

di anni ■

Capo Tecnico F.S. a riposo
Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano: il figlio Renato ■ la moglie Adele Migliasso e i nipoti Giorgio e consorte e Marco, la cognata Margherita Galleano che affettuosamente l'ha assistito, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali ■ svolgeranno ■ Bra il giorno ■ settembre 1977 presso ■ chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, partendo dalla Casa di Cura «Città ■ Bra» alle ore 10

— Bra, ■ settembre 1977.

Cristianamente ■ mancato

Domenico Ferro Tessior

anni 65

L'annunciano: fratelli, sorelle, cognati, nipoti, pronipoti, parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale Mauriziano di Lanzo martedì 6, ore 9, ■ ■ in Usseglio ■ 10,30, frazione Crot.

— Usseglio, ■ settembre 1977.

Improvvisamente ■ mancato

Giacomo Martinengo (Balarin)

anni 72

L'annunciano la moglie, i figli, fratello, sorelle, cognati, nipoti. Funerali martedì ■ corr., ore 10,30, dall'abitazione, via Balme 11. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Ala di Stura, 5 settembre 1977.

Sindaco, Amministratori, Dipendenti comunali, Gruppo Alpini, Gruppo folcloristico di Ala di Stura partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia Gargano-Alasonatti partecipa al dolore dell'amico Dante e famiglia ■ la scomparsa del PAPA'.

Dopo breve malattia, è mancato all'affetto ■ suoi ■

Luigi Virano

ex commerciante ■

Con dolore lo annunciano: la moglie Giuseppina Piatti, i figli Eugenia ■ il marito Nino e le adorate nipotine Daniela e Gabriella, Piero con la moglie Isabella, il fratello Ettore, ■ le e cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dottori e personale della sezione 38 dell'ospedale San Luigi per la premurosa assistenza. I funerali avranno luogo martedì alle ■ ■ nella chiesa parrocchiale di Orbassano. La presente ■ partecipazione e ringraziamento.

— ■o, 4 settembre 1977.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Cerrato

anni 72

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gina Gelli, i figli Giuseppe, Guido, Piero le figlie Nucola, Franca e Rita nuore ■ri e nipoti. I funerali si svolgeranno il giorno 6 alle ore 10,30 nella parrocchia di Sant'Anna via G. Medici partendo dalla propria abitazione. La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

— Torino, 4 settembre 1977.

E' ■

Irma Patarchi

Ne danno l'annuncio i nipoti: Aldo M. Fontana e Giacomo Vastapane; ed il cognato. Un vivo ringraziamento al personale medico e paramedico dei vari reparti dell'ospedale San Vito. Funerali martedì 6 ■ 8 partendo dall'ospedale San Vito.

— Torino, 4 settembre 1977.

Si è spenta l'operosa esistenza di

Carlo Mejnino

anni ■

erborista

Addolorati l'annunciano figli, nuore, genero, nipoti famigliari tutti. Funerali martedì ■ ■ 15, via Eugenio Clara ■.

— Chivasso, 4 settembre 1977.

Cristianamente è mancata

Anna Bracco ved. Bobba

anni ■

Addolorati l'annunciano nipoti, parenti tutti. Funerali martedì ore 16, via Torrazza.

— Verolengo, 4 settembre 1977.

Germano e Marigia ■ partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

Vittorio Azario

— Strambino, 4 settembre 1977.

LO SPORT

Due titoli mondiali in due giorni
La strada ci ha restituito i campioni

MOSER, L'ORO DELLE ANDE

(Dal nostro inviato speciale)
MAURIZIO CARAVELLA

■ CRISTOBAL — Se ■ vedesse ■ ■ Cecilia, che lo aspetta a Palù ■ Giovo, direbbe: « Dio mio, ■ l'hanno ridotto il mio Francesco ». Moser ha ■ ferita all'arcata sopracciliare de■ ■ ieri aveva ■ faccia ■ le gambe nere ■ fango, ■ gli occhi che esprimevano gioia ■ anche ■ grande fatica.

E' diventato campione del mondo dopo una corsa massacrante, ■ tempi eroici ■ ciclismo: prima una specie di uragano, poi un sole ■, poi afa, e infine ■ pioggia ■ vento. E subito dopo il ■ guardo, quando era quasi ■ choc per questo meraviglioso titolo conquistato in ■ ambiente da corrida, ■ caduta: un motociclista ■ polizia frena di colpo, Francesco gli finisce addosso, chi vede e capisce urla, chi non ■ ■ non capisce grida « Italia, Italia », mentre lui è ■ ■ terra ■ sanguina.

Moser primo, Bitossi terzo, il ciclismo italiano ritorna clamorosamente in vetta, i belgi pri■ si battono da soli correndo ■ contro l'altro, poi si fanno mettere k. ■ dalla squadra italiana. Maertens ■ arriva neppure ■ traguardo, preferisce evitare l'umiliazione della sconfitta; ■ Vlaeminck lo imita; Merckx, signore pure nella disfatta, non ■ ritira, anche se si classifica trentatreesimo, cioè ultimo dei « superstiti » di ■ corsa che ■ stata un inferno per tutti, eccetto che per gli italiani.

Medaglia d'oro e medaglia ■ bronzo, da quanto ■ succedeva? Fu il '68 l'ultimo anno di vera gloria per il nostro ciclismo, che si stava avviando paurosamente verso il basso. Nel '68 Adorni vinse ad Imola (con la cortese compiacenza di Merckx, allora ■ compagno di squadra nel « Faemino » ■ Dancelli giunse terzo), anche fra i dilettanti fu ■ anno d'oro: Vianelli campione olimpionico, Marcelli campione mondiale, il quartetto della « cento chilometri » medaglia ■ bronzo. Ma era l'ultimo vero sprazzo di gloria. Arrivarono altri titoli, è vero: Basso primo ■ Bitossi secondo ■ Gap, poi Gimondi trionfatore a Barcellona, ma ■ « mondiale » vinto ■ Basso, velocista che appena vede un cavalcavia vie■ preso da ■ senso di nausea, ■ ■ ■ « mondiale » vero. ■ il trionfo di Gimondi fu ■ dei suoi tanti miracoli. Forse il più grande. Ma dietro di lui, chi c'era?

Adesso c'è Francesco Moser, ■ contadino di palù di Giovo. Moser vedeva la bicicletta per ■ come in campagna ■ può vedere un trattore, o ■ falce: pedalava per spostarsi più in fretta, in campagna. Suo padre Ignazio morì tredici anni fa, ■ dodici figli ■ rimasti sette maschi ■ tre femmine. Braccia buone ■ i campi, per trarre dalla lingua di terra della famiglia le migliori uve ed il miglior vino, sotto la direzione di mamma Cecilia. Uno dei suoi fratelli, Claudio, ■ ■ prete ■ vive a Boston, dove si occupa della « Little Italy ». Esportiamo soltanto preti, dicono a Palù di Giovo, piccolo centro della Val di Cembra, a venti chilometri da Trento, dove i giovani fuggono per non dover combattere con la terra.

Cominciarono a correre, proprio per trovare un po' di libertà, prima suo fratello Aldo, poi Enzo, poi Diego. Ogni volta, comunicando la decisione senza fare consigli di famiglia: poche parole ■ basta, ■ mamma Cecilia che diceva che i suoi figli avevano ■ sale nella zucca. Cominciò anche Francesco, poi persino Aliefio, il più piccolo. Francesco ■ il calcio ■ lo sci, voleva diventare ■ discesista, ■ la bicicletta era lì, pronta, ■ pedalare ■ costava niente. ■ poi c'era già qualcuno disposto ■ comperargliene una nuova, convinto di poter fare di lui ■ campione. Quando Vannucci andò in ■ di Moser per portarlo via, mamma Cecilia disse solo, con tristezza: « Lei mi porta via ■ grande contadino ».

Tanti piazzamenti, quest'anno, ma poche vittorie. Al Giro d'Italia Moser è convinto di essere ■ più forte, ■ poi arriva ■ certo Pollentier e lo batte, e la ferita brucia ancora, come brucia ancora l'altra ferita, quella di Ostuni: Moser ■ in fuga con Maertens. Il belga gli dice che ■ stanco, Francesco ci crede ■ l'altro lo batte. Moser spiega che i secondi posti per lui sono sconfitte e basta, magari più cocenti delle altre. E' fatto così: per lui non esistono le mezze sconfitte.

E ■ esistono neanche le mezze misure. E' istintivo, prima parla ■ poi ragiona, ma così viene fuori sempre ciò che pensa, anche ■ ciò che pensa può ■ far piacere a chi ascolta. Moser è sempre al centro ■ polemiche, parla troppo, litiga un po' con tutti: specialmente con Baronchelli, che invece non parla quasi mai ■ gli dà ■ po' fastidio, gli dà sempre fastidio ■ sapere che cosa hanno in mente gli altri.

Si arriva ■ « mondiale ». Moser ■ un po' inquieto, proprio perché c'è Baronchelli, chissà se in corsa gli sarà amico ■ nemico, Francesco vorrebbe patti chiari ma come fai a fare patti chiari con ■ Sembra di parlare a un muro. Baronchelli viene ■ k. ■. ■ un incidente, Moser ■ più tranquillo, anche se non lo dice, perché ammettere una cosa del genere significherebbe attirarsi addosso altre antipatie, ■ non è proprio il caso. Francesco perde un possibile rivale, il ■ grande nemico Maertens perde invece Pollentier, che per lui è un fratello. E senza Pollentier Maertens si sente perso, anche perché Merckx ■ ■ Vlaeminck gli hanno detto chiaramente che ■ vorrà diventare campione del mondo di nuovo dovrà riuscirci da solo.

La squadra italiana funziona ■ meraviglia, c'è anche un premio della federazione di trenta milioni, forse di più, ■ dove ■ arriva l'amicizia arriva il denaro. La squadra belga, invece, è ■ disastro, ■ specie di armata Brancaleone. Quando Moser, ■ venticinque chilometri dal traguardo, se ne va con Thurau e Bitossi, Gimondi e Saronni tengono Maertens prigioniero, lo convincono che ha perso. E Maertens, distrutto, si ritira.

Moser trionfa, poi cade, lo rimettono ■ piedi, gli asciugano il sangue. Gli chiedono ■ sente dolore, risponde che non sente niente, solo una gioia ■ impazzire. Oggi ■ San Cristobal si parla italiano, c'è chi ha chiesto un giorno di permesso per bere con altri italiani; qui si sentono tutti i dialetti, ci ■ anche rivalità ■ siciliani ■ lombardi, ma Moser è riuscito almeno per ■ giorno ■ mettere tutti d'accordo.

Moser ha portato ■ pezzo d'Italia nelle Ande. Il pezzo migliore: un'Italia fatta di sacrificio e di volontà, un'Italia che vince. I venezuelani ci stringono le mani, come ■ per ■ giorno avessimo vinto anche noi.

NON E' ■ NOSTRI

FRANCO COSTA

Oggi che abbiamo Francesco Moser campione del mondo di ciclismo per professionisti e Claudio Corti campione del mondo per i dilettanti, guardatevi attorno e cercate una bicicletta. In questa nostra città, ■ in altre dell'Italia, non la troverete, almeno sulla strada. Forse in qualche negozio specializzato che la tiene esposta in vetrina fra moto ■ motorette perché ■ non vende queste falliscc. Forse sarà coperta di polvere in qualche sof■ ■, in qualche cantina. La voglia di pedalare non c'è più, il coraggio di uscire per strada ■ un paio di pantaloncini corti e infilarsi fra le auto, nel traffico, prima di raggiungere la collina ■ le strade ■ periferia, manca.

Una bicicletta da cor■ ■ milione. Troppo, anche perché dopo bisogna salirci sopra e pedalare. C'è il rischio di sudare. La motocicletta costa il doppio ■ almeno si fatica ■ meno. Moto, auto, anche a cambiali, purché ci sia l'auto. Così si fabbricano infarti, obesità, ■rimenti nervosi, artrosi.

Ma queste ■ non ci interessano. Sulla bicicletta bisogna stare in equilibrio e noi non possiamo perché in definitiva siamo degli squilibrati. Forse ■ stupidamente romantici ma quando alla domenica ci era stato imposto di abbandonare l'auto per risparmiare benzina, quello spettacolo ■ la gen■ ■ spasso lungo le strade, in via Roma, in corso Vittorio, o in bicicletta, restituiva la voglia di vivere, di ridere, di fare amicizia. Per essere migliori basterebbe magari che tutti fossimo ■ po' più sani. E per essere sani basterebbe, ad esempio, salire almeno una volta alla setti■ su ■ bicicletta e sudare ■ po'.

Gli italiani oggi parlano di Francesco Moser come ■ ■ astronauta che è salito sulla luna, perché non riescono ■ credere che ■ di noi possa essere il più forte di tutti in bicicletta. In auto, in qualche truffa sì, nel somministrare bustarelle o riceverle, anche, nell'evadere le tasse, pure, ma in bicicletta, diamine, chi ■ lo aspettava? E' quasi un'offesa alla nostra mentalità. Francesco non è dei nostri.

Da Düsseldorf nuove idee per la Coppa del mondo di atletica leggera

Europee brave e belle, Usa delusi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
BRUNO PERUCCA

DUESSELDORF — La squadra femminile europea ha vinto la coppa del mondo, la polacca Grazyna Rabstyn che ha dato il suo contributo alla causa dominando ieri i 100 è stata eletta «miss» della manifestazione su giudizio di una giuria internazionale: le ragazze europee sono state le vere trionfatrici della «tre giorni» di Düsseldorf, e non per nulla sono state le più festeggiate nella festa di chiusura alla Sadthalle, quelle feste che iniziano con una certa gioia e finiscono con un melanconico sparpagliarsi verso gli alberghi, gli aeroporti. La voglia di vivere e l'allegria dei giovani sono stati prima più forti dell'etichetta: sul campo, al termine del breve discorso di chiusura di Adrian Paulen, atleti ed atlete hanno saltato il cerimoniale e si sono riversati sulla pista in ordine sparso, in grande ed allegra confusione.

Gli unici a non avere proprio voglia di festeggiare nulla erano gli statunitensi, la loro corsa alla vittoria nella classifica maschile, vittoria ormai a portata di mano, è stata bloccata dal malaugurato incidente toccato a metà dell'ultima frazione della 4 x 400 (a duecento metri dall'arrivo, quindi) a Parks, «strappatosi» mentre era al massimo dello sforzo. Parks è finito fuori in barella: Winson, il primo staffettista, si è seduto in mezzo al prato, testa fra le mani, e con ripetuti gesti di diniego ha respinto gli inservienti che lo invitavano a raggiungere i compagni.

Per capire il loro stato d'animo va ricordato che da tempo l'atletica Usa, che sino alle Olimpiadi del Messico aveva spaccato il mondo, non riesce più a centrare un grosso avvenimento. Mancavano ancora i lanciatori, ma con le gare di corsa gli statunitensi erano quasi riusciti a farcela. Grande la rabbia anche di Marty Liquori, che ha visto trasformarsi in una cosa inutile lo sfozo sovrumano fatto all'ultimo giro dei 5 mila per andare alla caccia dell'etiope Yfter partito in testa verso una vittoria-bis dopo quella dei 10 mila. Liquori, vecchio rivale di Arese tornato di colpo quest'anno ad un rendimento elevato, ha saltato Rose, Fitsimmons e Kushmann finendo nella scia dell'etiope che ha dato a Düsseldorf una grande dimostrazione di potenza.

Piccolo, tracagnotto, con la falcata bassa e molto rapida, Yifter è uno dei nuovi fenomeni dell'atletica, rappresentante di quella tradizione che si iniziò alle Olimpiadi del '60 a Roma con la vittoria di Abebe Bikila, a piedi nudi, nella maratona. Questo Yifter è un personaggio eccezionale, non ha praticamente fatto studi, ha difficoltà a firmare addirittura, ma ha però una intelligenza vivissima: nei contatti con altri atleti, nei viaggi in giro per il mondo, ha imparato già un po' di inglese, è sveglio e molto attento a tutto. Lo stesso suo stile è personalissimo, se ne saranno accorti anche gli sportivi che hanno visto la gara in televisione. Ha per così dire due «versioni» di corsa: quella «berlina» quando deve seguire il ritmo degli altri e quella «spyder» quando decide di piazzare la botta. Abbassa il capoccione e va via secco senza guardarsi attorno, sicuro di fare il vuoto.

Un altro bel tipo della «nouvelle vague» dell'atletica mondiale è lo statunitense Clanc Edwards capitato — purtroppo — proprio sulla strada di Pietro Mennea che ha compiuto una gara stupenda (ricordando l'influenza che lo ha bloccato ad Helsinki e le indecisioni di questa vigilia) ma pur correndo in 20"17 si è visto pareggiare sul traguardo e battere di un soffio dalla nuova freccia nera, per quanto accreditata dello stesso tempo dell'italiano (ma stavolta bisognerebbe dire «europeo»). Questo Edwards ha un fisico decisamente all'opposto di quello tradizionale del corridore dei 200 metri. Non molto alto, robusto, spalle larghe e cosce grosse, è il prototipo dello sprinter puro, del centrometrista. Invece... il professor Vittori sostiene che Mennea, se incontra Edwards dieci volte, almeno nove lo batte.

Il bilancio della coppa del mondo è positivo certo per gli organizzatori (mezzo miliardo abbondante di utile, e vorremmo tanto vedere da vicino la suddivisione), per i risultati tecnici (siamo a fine stagione, e malgrado ciò molti limiti mondiali sono stati avvicinati ed uno, quello della 4 x 100 maschile, battuto), per la partecipazione del pubblico, per la diffusione dell'atletica attraverso la televisione. E' stata una coppa, però, sin troppo movimentata: è vero che per fare spettacolo occorrono molti ingredienti ma in tre giorni veder ripetere una gara dei 400 metri (quella di Juantorena) dopo una notte di polemiche fra le delegazioni, veder volare un «martello» quasi in tribuna, vedere cadere malamente un atleta dalla barriera delle siepi (lo svedese Glans, se ne torna a casa con il gambone ingessato), assistere allo «strappo» di Parks, al ritiro di un tipo come Walker, sembra davvero un po' troppo.

Pallone elastico, vince Bertola

Galliano fallisce il colpo da k.o.

PIERO GALASCO

IMPERIA — Piero Galliano ricorderà a lungo la partita con Bertola con un rimorso sulla coscienza: quello di aver fallito la palla che poteva mettere in ginocchio l'otto volte campione d'Italia. A queste finali di campionato, l'estrosa ma discontinua «spalla» di Augusto Arrigo è giunta scaricata, senza molta energie da spendere. Già l'altra sera, nell'ultima partita di campionato a Torino contro Belmonte, aveva dato la misura delle sue scarse condizioni di forma regalando praticamente la vittoria all'avversario, con una serie incredibile di errori. Ieri a Imperia ha fatto il bis.

Si era sul 6 a 2 a favore di Arrigo: di fronte un Bertola stanco, pallido, in difficoltà più per colpa del sole che dardeggiava che per la battuta dell'avversario. Nel gioco successivo Galliano compiva il suo «capolavoro». Berardo, la «spalla» di Bertola, ricacciava a fatica sul centrocampo, Arrigo, ben appostato, si lanciava sulla palla. Tutti hanno udito l'invocazione del capitano della Pianese «Lascia», ma non Galliano che un paio di metri più avanti di Arrigo, ha schiaffeggiato la palla con il risultato di metterla in fallo.

«Riconosco — dirà alla fine Galliano — che era più facile fare il quindici che sbagliare. Io purtroppo ho sbagliato, ma di quei colpi così maldestri in una partita ne possono capitare a tutti». Galliano, dopo la papera, non si è più ripreso, si è ripreso invece, quasi per incanto, Bertola (il sole che lo infastidiva era scomparso) che, evitato con un po' di fortuna il 2 a 7 forse fatale, ha iniziato la sua rimonta. Al riposo lo svantaggio era ridotto a due giochi: 4 a 6. A questo punto ci si attendeva la reazione di Arrigo e invece non c'è stata. Bertola, sempre più sicuro, ha sfoderato i suoi colpi migliori, quelle palle radenti il muro che non lasciano scampo all'avversario e la partita è andata rapidamente alla fine: 11 a 7.

Coppa Italia dilettanti

Acqui già promosso

GIANCARLO EMANUEL

SUSA — Tra Susa e Acqui più che un incontro di Coppa Italia dilettanti è stata una delle tante amichevoli d'inizio stagione: i termali, alla fine vincitori (2-1), hanno sfruttato un'ulteriore occasione per rifinire l'intesa tra i tanti gioielli, che per ora hanno reso grandiosa la campagne estiva e l'intelaiatura che lo scorso campionato rimediò la retrocessione dalla quarta serie.

Dunque una squadra d'élite del campionato di Promozione contro una buona squadra di Prima categoria: il «2» sul pronostico veniva facile e così è stato. La fresca vena e la buona volontà dei valsusini non è bastata ad arginare la classe superiore dei bianchi oltre all'enorme mestiere di Panucci e Grillo. Il postino di Savona non era al pieno delle sue facoltà calcistiche, forse la forma con l'aumentare degli anni tarda ad arrivare, ma ha dimostrato di essere, come al solito il re dell'area: la seconda rete dell'Acqui è venuta grazie ad un suo magistrale passaggio e altri pericoli il portiere di casa li ha corsi in occasione di suoi colpi di testa.

Si è giocato con l'Acqui a tratti appannato e a tratti accademico: la squadra di Rigamonti ha messo in mostra due buoni centrocampisti Dimallo e Parodi, un portiere morto forte, Fasulo, oltre alle citate stars Panucci e Grillo. Il Susa si è difeso arrancando, ma a volte ha anche avuto le sue occasioni, mettendo in dubbio il risultato con il momentaneo pareggio di Caprio. L'ex casalese Grillo è stato comunque perentorio nel dare la vittoria ai suoi segnando entrambe le reti.

Nessun entusiasmo al termine della gara, per la ormai quasi certa qualificazione dell'Acqui per il secondo turno di Coppa. Il segretario del Susa Quaglino nei riguardi di questa competizione esprime un limpido parere che crediamo accomuni tutte le squadre che vi partecipano: «Andare avanti per noi sarebbe un bel problema con il costo delle trasferte».

Rigamonti trainer dell'Acqui commenta: «Il nostro problema più grosso è per il momento l'adattarci alla serie inferiore. Oggi mancavano alcuni elementi, soprattutto in difesa, perciò preferisco non dare un giudizio sulla situazione della squadra; anche Panucci era sotto tono, anche se a passo ridotto il nostro centravanti è ugualmente pericolosissimo». Soddisfatto anche l'allenatore di casa Bollo: «Contro una tale avversaria abbiamo cercato di non fare brutte figura. Credo che ci siamo comportati bene, riuscendo a giocare al pallone pure noi».

GLI SPETTACOLI

ARRIVANO LE "FAMILY"

Sono attese a Milano le « Ritchie Family », il noto complesso americano attualmente nelle classifiche di vendita italiane con l'album « African Queen ».

Le tre cantanti saranno impegnate in una lunga « tournée » in tutte le principali discoteche italiane da oggi fino al 2 ottobre.

Le « Ritchie Family » viaggiano con un gruppo di 25 persone fra ballerini, truccatori, musicisti e « manager » e con 30 costumi che cambiano nel corso dello spettacolo.

TELEVEDRETE

"Brancaleone" con Gassman sulla Rete uno

Un simpatico cialtrone

Gassman e Beba Loncar: "Brancaleone alle Crociate"

Con « Brancaleone alle crociate », diretto nel 1971 da Mario Monicelli, si conclude questa sera il ciclo « Le parole sono cinema » dedicato agli sceneggiatori Age e Scarpelli (rete uno, ore 20,40). Un'altra conclusione prevista per oggi è quella del cartone animato a puntate « La giostra » (rete uno, ore 22,45). Sulla rete due la seconda parte di « Maratona di danza » (ore 20,40) dal Festival dei Due Mondi e il secondo appuntamento con « Magia d'Africa » (ore 21,40), il documentario di Achille Mauri. Alle 22,40 chiude le trasmissioni nazionali « Viaggio in due isole linguistiche », che si occupa questa sera dei Serbocroati del Molise. Nel pomeriggio il quarto telefilm di Zorro, « Una scelta imbarazzante » (rete uno, ore 19,20) e « Dramma in alto mare » della serie « All'ultimo minuto » (rete due, ore 19). Estero: Al Bano e Romina Power in « In due si canta meglio » (Svizzera, ore 21,15), il film « Quel treno per Yuma » (Montecarlo, ore 21,15) e « Musicalmente » (Capodistria, ore 22,05).

Brancaleone alle crociate (rete uno, ore 20,40) — Film. Regia di Mario Monicelli, con Vittorio Gassman, Paolo Villaggio, Lino Toffolo, Beba Loncar, Gianrico Tedeschi, Lee Van Cleef, Luigi Proietti, Adolfo Celi.

Il meccanismo di « Brancaleone alle crociate » ricalca, in qualche modo, la stessa sbrecciata, sciamannata e pomposa grandiloquenza che fu già tipica del protagonista, appunto Brancaleone da Norcia, nel primo film. Anche qui lo scalcagnato gentiluomo conosce avventure d'ogni sorta, diretto com'è, con la sua armata di straccioni, alla conquista del Santo Sepolcro. La morte da lui invocata gli concede una proroga, che consente a Brancaleone di salvar la vita di un neonato, figlio di un re normanno, di formare una nuova armata dopo aver perso la prima, di salvare dal rogo una strega, di accogliere un lebbroso, di visitare un eremita, di risolvere una contesa fra il papa e un antipapa, di ottenere il titolo di barone e, infine, di perdere una contesa decisiva per colpa della strega che si è innamorata di lui e che alla fine si immola per salvarlo.

Maratona di danza (rete due, ore 20,40) — Per gli appassionati di danza classica in onda lo spettacolo registrato al ventesimo festival dei Due Mondi di Spoleto e curato da Alberto Testa. Vi partecipano Carla Fracci e Paolo Bortoluzzi che sostituiscono una delle coppie più prestigiose nel mondo del balletto classico. La prima parte della maratona è già stata trasmessa lunedì scorso.

Magia d'Africa (rete due, ore 21,40) — Seconda puntata di questo programma di Achille Mauri. Titolo: « Bokonon ». Ogni uomo deve sapere chi è e dove va, o non può vivere serenamente. Quando vuole conoscere il proprio destino deve chiederlo a Fa. Fa è il dio della divinazione, il messaggero degli dei; consultarlo prima d'intraprendere qualcosa obbliga a subordinare l'azione alla riflessione, l'impulso al consiglio. La cerimonia del Fa inizia l'uomo a se stesso, gli rivela il principio immortale che è in lui. Al di là dei contenuti religiosi chi consulta il Fa acquista sicurezza, la coscienza della sua unità di fronte alla molteplicità delle circostanze. Per ottenere delle risposte da Fa si utilizzano frequentemente delle conchiglie legate tra loro: gettandole a terra la loro posizione indicherà il segno ottenuto in risposta dal Dio. Ad ogni segno corrispondono dei proverbi, dei sacrifici, dei canti e delle interdizioni. L'uomo che si occupa di consultare il Fa è il Bokonon.

La giostra (rete uno, ore 22,45) — Termina questo cartoon di John e Faith Hubley. Il programma ha seguito, nel corso delle varie puntate, le tappe della vita di un uomo, attraverso l'allegoria di un lungo « giro » sulla giostra, su e giù per le montagne russe delle difficoltà che ciascuno incontra nella precaria avventura umana. Questa sera assisteremo al termine della cavalcata ed all'arresto della giostra: è la morte per il passeggero, mentre la macchina si appresta ad accogliere a bordo altri clienti.

Quel treno per Yuma (Montecarlo, ore 21,15) — Film. Regia di Delmer Daves, con Glenn Ford, Van Heflin, Patricia Farr.

Famoso western del regista di « L'amante indiana ». Il fuorilegge Ben Walden effettua un assalto alla diligenza, realizzando un cospicuo bottino. Involontario testimone del fatto è il pacifico contadino Dan Evans che, dopo iniziali esitazioni, decide di adoperarsi per la cattura del bandito. Quando questi si fermerà ad un saloon del paese vicino, Dan collaborerà con lo sceriffo locale all'arresto del pericoloso Walden.

CORSO SUI MEZZI AUDIOVISIVI — Oggi all'Aiace, nella Galleria Subalpina, si inizia il Corso di aggiornamento per gli insegnanti della scuola dell'obbligo dal titolo: Utilizzazione didattica-semiologica, storico-critica, tecnica dei mezzi audiovisivi. Le lezioni si terranno tutti i giorni, mattino e pomeriggio dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18, sino a venerdì 9.

FILM D'OGGI

"Sherlock Holmes...."

Il poliziotto cocainomane è ipnotizzato da Freud

SHERLOCK HOLMES: SOLUZIONE SETTEPERCENTO (« The seven-percent solution ») di Herbert Ross, con Nicol Williamson, Alan Arkin, Vanessa Redgrave. Commedia poliziesca a colori, Usa 1976 (Cinema Astor).

Billy Wilder, nel 1970, raccontando *La vita privata di Sherlock Holmes* accreditava in filigrana la supposizione che l'investigatore nato dalla fantasia di Conan Doyle avesse qualche inclinazione omosessuale. Herbert Ross, ex ballerino e coreografo diventato regista (come tale diresse Barbra Streisand nel *Gufo e la gattina* e Woody Allen in *Provaci ancora, Sam*) ha, sulla scorta d'un romanzo di Nicholas Meyer, fatto di Holmes un drogato che si inietta cocaina in una, come il titolo dice, « *soluzione al sette per cento* ».

Quest'increscioso accadimento avvenne nel 1891, quando Sherlock scomparve e fu considerato morto. Invece no, egli era preda degli stupefacenti e tre anni durarono le cure per liberarlo dalla tossicomania. Fu il fido Watson — preoccupato dalla vacillante salute dell'amico sempre confuso e agitato, succubo del professor Moriarty suo persecutore — a far sì che con uno strattagemma Holmes si trasferisse da Londra a Vienna per mettersi in cura dal professor Sigmund Freud, l'inventore della psicanalisi, che sottopone il paziente a trattamenti ipnotici: con quest'audace terapia egli è liberato dal vizio. Tra le clienti di Freud c'è Lola Devereux, drogata pure lei e misteriosamente sparita. Il professore e l'investigatore si alleano riuscendo a far luce su tale scomparsa, dovuta a un rapimento nel quale sono intrigati un barone iniquo e un pascià da harem ottocentesco.

In questa parte più intricata ed effettistica, il film spara fragorosamente le sue più spettacolari cartucce, inscenando con adeguato ritmo, una corsa fra due treni: una delle due locomotive, in crisi per difetto di combustibile, è alimentata con il legno ricavato dalla demolizione del vagone che trascina. E' un pezzo di cinema d'azione spassosamente dinamico anche se suggerito da una commedia dei Marx Brothers. Artificiosa e complicata la causa di quest'effetto, cioè la parte inerente al comportamento del barone e del pascià. Al pubblico più fine appariranno meglio gradite le pagine iniziali (una Londra fine Ottocento evocata con elegante puntiglio) mentre anche bene elaborato è tutto quel che riguarda il rapporto Holmes-Freud.

Recitazione di alta classe, specie nei tre interpreti di maggior impegno: Nicol Williamson (Holmes), Alan Arkin (Freud), Robert Duvall (Watson), rincalzati, nientemeno che da Laurence Olivier (Moriarty), Vanessa Redgrave, Joel Grey, Samanta Eggar.

a. vald.

"Il prossimo uomo"

L'ex 007 invecchia

IL PROSSIMO UOMO di Richard C. Sarafian con Sean Connery, Cornelia Sharpe, Adolfo Celi. Americano, poliziesco, a colori (Cinema Ideal).

Negli Anni Cinquanta due patiti di cinema s'incontrano a Kansas City. Hanno grandi idee, hanno grandi delusioni. L'industria del cinema sembra non consentire varchi a chi leva la voce. I due si chiamano Robert Altman, impegnato nella realizzazione di cortometraggi industriali e Richard S. Sarafian, un sedentario che è stato appena sfiorato dalla guerra di Corea che ha vissuto lavorando a un centro documentazioni. Altman diventerà il più autorevole regista d'America (da Nashville *a* Tre donne*), anche Sarafian firmerà un lungometraggio d'autore in polemica con l'« establishment » (*Punto zero*). Poi rientrerà nei ranghi.*

Ne costituisce la prova anche questo Il prossimo uomo, *inteso nel senso del prossimo uomo da uccidere e appartenente al filone poliziesco. Con Sarafian ritroviamo anche un altro divo in leggera difficoltà, Mr. 007 al secolo Sean Connery, il quale dilapida la stima accumulata nella serie da Ian Fleming e rafforzata dalle possenti interpretazioni di* La collina del disonore *e* Il vento e il leone.

Di quest'ultimo film egli conserva il burnus e l'impassibilità dell'arabo. Non crede però nel personaggio di politico buono invischiato in una congiura diretta dalla donna che ama. Perciò questa « Tigre » dagli occhi dolci che non tiene a bada la nemica pagata da un'organizzazione di folli che vuole abbattere l'Opec, dà appena l'idea d'un Dongiovanni che invecchia. Buoni gli esterni in Europa, Asia, America.

p. per.

IN UN TEATRINO DI NAPOLI

Il cassiere spara per frenare i fans della Luce

NAPOLI — Temendo di essere sopraffatto da una folla urlante di appassionati della canzone napoletana, il cassiere della « Casina dei fiori », di via Caracciolo a Napoli, ha estratto dal cassetto la pistola sparando in aria. E' accaduto poco prima che cominciasse lo spettacolo « Folclore e melodia napoletana » con Angela Luce e i cantanti della compagnia teatrale « La partenopea ».

Circa quattromila appassionati pretendevano di entrare. Quando il teatro (700 posti) si è riempito, il cassiere è stato assediato da oltre 500 persone che stavano per sopraffarlo. L'uomo allora ha sparato in aria. La folla ha cominciato ad urlare ed è accorsa la polizia. Nessun contuso. Lo spettacolo è cominciato con lieve ritardo.

OGGI ALLA TV

RETE UNO

13 — **Argomenti. Dietro lo schermo** (prima puntata)
13,30 **Telegiornale**
18,15 **Jo Gaillard. Carico pericoloso** (c)
19,05 **Quel rissoso, irascibile, carissimo Braccio di ferro** (c)
19,20 **Zorro. Una scelta imbarazzante**
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (parz. c)
20 — **Telegiornale**
20,40 Age e Scarpelli: le parole sono cinema (IX). **Brancaleone alle crociate** (c), 1970. Film. Regia di Mario Monicelli. Interpreti: Vittorio Gassman, Adolfo Celi, Sandro Dori, Beba Loncar, Luigi Proietti, Gianrico Tedeschi, Lino Toffolo, Paolo Villaggio
22,45 **La giostra.** Cartone animato (c)
Telegiornale

RETE DUE

13 — **TG2 - Ore tredici**
13,30-14 **Educazione e regioni. Infanzia oggi**
18,15 **TV2 ragazzi. Osserviamo la vita**
18,45 **TG2 - Sportsera** (parz. c)
19 — **All'ultimo minuto** (c). **Dramma in alto mare**
19,45 **TG2 - Studio aperto**
20,40 Dal XX Festival dei Due Mondi di Spoleto **Maratona di danza** (c)
21,40 **Magia d'Africa** (c). Seconda puntata. **Bokonon**
22,40 **Viaggio in due isole linguistiche. I Serbocroati del Molise**
TG2 - Stanotte

TV LOCALI

TELESTUDIO TORINO: Ore 15,30 Delitto in 4° dimensione (film); 19: Notizie; 19,05: Speciale; 19,20: Sport; 20,30: Da Caselle: O la va o la spacca...

GIORNALE RADIO PIEMONTE: Ore 20,15: Flash; 20,30: Oggetto misterioso; 20,40: I piaceri del demonio (film); 22,15: Spettacolo: Sì... viaggiare; 23,15: Tony e il professore: La valigetta (telefilm); 0,10: Flash; 0,45: Oggetto misterioso; 0,50: Buona notte dal Grp.

VIDEOGRUPPO: Ore 17,45: Film; 19,15: Videonotizie; 19,30: La piazza: vendere, cercare comprare; 20,30: Film; 22: Speciale Vg: intervista con Sante Bajardi, vice presidente della giunta regionale del Piemonte.

DOMANI ALLA TV

RETEUNO — Ore 13: Argomenti; 18,15: La pista delle stelle; 19,20: Zorro (telefilm); 19,45: Almanacco del giorno dopo; 20: Telegiornale; 20,40: Il terzo invitato (seconda puntata); 21,45: Barry White in concerto; 22,25: Questa sì che è vita (telefilm); Telegiornale.

RETEDUE — Ore 13: TG 2 Ore tredici; 18,15: Infanzia oggi; 19: All'ultimo minuto (telefilm); 19,45: TG 2 Studio aperto; 20,40: Grandangolo; 21,30: Una sera... un treno (film); TG 2 Stanotte.

SVIZZERA — Ore 19,30: Programmi per la gioventù; 20,30: Telegiornale; 20,45: Un capitale da sfruttare (telefilm); 21,15: Il regionale; 21,45: Telegiornale; 22: Il gorilla vi saluta cordialmente (film); 23,30: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 20,30: Confine aperto; 20,55: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: Aria di Parigi (film); 23,25: Temi di attualità; 23,50: Musica popolare.

MONTECARLO — Ore 17,45: Un peu d'amour; 18,55: Ivanhoe (telefilm); 19,25: Parollamo; 19,50: Notiziario; 20,10: Telefilm; 21,15: La castellana del Libano (film); 22,45: A come automobile; 22,55: Montecarlo sera; 23: Notiziario.

TV SVIZZERA

19,30 **Programmi estivi per la gioventù**
20,30 **Telegiornale**
20,45 **Obiettivo sport** (c)
21,15 **In due si canta meglio...** (c) con Al Bano e Romina Power
21,45 **Telegiornale**
22 — **Enciclopedia Tv**
22,55 **Les chansons de Bilitis** (c), 12 poemi di Pierre Louys con musiche di scena di Claude Debussy
23,20 **Medicina oggi** (c)
0,15-0,25 **Telegiornale**

TV MONTECARLO

17,45 **Un peu d'amour**
18,55 **Ivanhoe:** « Il cinghiale nero » con Roger Moore
19,25 **Parollamo** - Telequiz
19,50 **Notiziario**
20,10 **Telefilm**
21,05 **Oroscopo di domani**
21,15 **Quel treno per Yuma**, film. Regia di Delmer Daver con Glenn Ford, Van Heflin.
22,45 **Montecarlo Sera**
22,50 **Notiziario**

TV CAPODISTRIA

20,55 **L'angolino dei ragazzi** (c): **« La volpe »**
21,10 **Zig-zag** (c)
21,15 **Telegiornale** (c)
21,35 **Cinenotes** (c)
22,05 **Musicalmente** (c)
23,05 **Zig-zag** (c)
23,10 **Passo di danza** (c)

RADIO OGGI

1

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 16; 18; 19; 21; 23
18,05 Incontro con un V.I.P.
18,35 Dedicato ai genitori
19,15 Ascolta...
19,20 I programmi della sera
20,30 Chitarre, chitarristi e compagnia bella
21,05 Obiettivo Europa
21,40 Dottore, buonasera
22 — Jazz dall'A alla Z.
23,05 Radiouno domani

2

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
15 — Gli ospiti
15,45 Botta e risposta 30 anni dopo
17,30 Il mio amico mare
17,55 Ultimissime da Vinicius de Moraes e Toquinho
18,33 Radiodiscoteca
19,50 Supersonic
21,29 Radio 2 - Ventunoeventinove - Estate

3

Giornale radio: ore 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23
10,55 Musica operistica
12,10 Long playing
12,45 Succede in Italia
13 — Kempff interpreta Schumann
18,15 Jazz giornale
21 — « La Lena » di Ludovico Ariosto
22,40 Libri ricevuti
23 — Il giallo di mezzanotte

RADIO ALTERNATIVE

RT Alternativa (Fm 104 Mhz) — Ore 17,45: Il trovarobe; 21,15 Camarillo Brillo show.

Radio Monte Bianco (Fm 103,700 Mhz) — Ore 18: La classica; 22: Un'ora con voi.

Radio Europa 3 (Fm 98,750 Mhz) — Dalle 8 alle 20 notiziario ogni ora e mezza.

Radio Kitsch (Fm 101 Mhz) — Servizi sportivi in diretta; ore 16: Rock-shop e 20,15: Top-o-disco.

Radio Brass (Fm 99,600 Mhz) — Ore 14 e 19,40: Torino sport; 14,30: Al canton dij barboton; 15,45: Musica progressiva.

Radio Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz) — Ore 16: Elastic rock; 17: Disco flash; 22: Piripop.

Radio Gamma (Fm 89,400 Mhz) — Ore 10: Liscio; 12,30: Dediche; 18,30: Dediche (2); 22: Ma sì, ma no. Servizi sportivi in diretta lungo la giornata.

Radio A.B.C. (Fm 97 Mhz) — Ore 15: International discothèque; 21: Abc spry; 3,30-7,30: Nottambuli o mattinieri?

Radio-Tele 2000 (105,900 91,200 Mhz) — Progressive-hard (al lunedì e il programmone domenica).

Radioreporter 93 — Ore 15: Un'ora d'amore; 16: Annunci gratuiti; 19,15: Solo musica; 20: Mixo show; 21: Torino by night; 22: Stefanomania.

Radio Centro 95 (Fm 94,900 Mhz) — Ore 14: Nashville; 16,15: Loving-playing in vetrina; 21,30: Signori l'orchestra.

Radio In (Fm 90 Mhz) — Ore 18: Maxi musica; 21: Musicomania; 22,30: Serata « in », dediche.

Radio 88 Eightyeight (Fm 88,850) — Ore 14,30; I cantautori; 19,15: New Old American Country.

RT International (Fm 103,300 Mhz) — Ore 20,30: Il signor Robinson; 23: Donnie G. da New York.

Radio Città Futura (Fm 96,600 Mhz) — Ore 9,30: Rassegna stampa; giornali radio 12,30; 17,30; 0,30, 13,30: Radio donna; 22,30: Contro Nashville

Giornale Radio Piemonte (Fm 88,500 - 99,300 Mhz) — Ore 12,30: Gran prix; 14 :Il portaombrello; 20,15: Un tocco di classico.

Radio Young 2000 (Fm 102,200 Mhz) — Ore 9: Un'amica tante amiche; 14: Disco one; 15: Flash Back; 16: Disco musica; 17,30: Parliamone insieme.

Radio proposta (Fm 88,750) — Ore 13: I fatti della settimana; 14,30: Pomeriggio insieme; 19,30: Stasera con noi.

Radioflash (Fm 97,700 Mhz) — 24 ore di musica libera - musica alternativa - musica a richiesta (837.970).

Radio Universal (Fm 93,300 Mhz) — Ore 7: Buongiorno - Notizie - Oroscopo - Ricette; 10-12: Concorsi - Quiz; 13: Ballo liscio internazionale; 15-19: Pomeridiana; 20: Sport.

Radio Sky 8 (Fm 92,500, Mhz 103) — Ore 13: M.G.F. Show; 17: Discoteca; 19: Pronto Radio Sky 8; 20,30: Rock Story.

Radio Torino Centrale (Fm 94; 101,4 Mhz) — Ore 12: Hot line; 17,30: Zizibum; 19,15: Permesso?... Avanti; 21,15: Jazz club.

Radio Borgaro 77 (Fm 91,650 Mhz) — Ore 18: Cantautori italiani; 19: Mister Brown; 22: Themagic - Music of R.B.

Radio Ambassador One (Fm 101,200 Mhz) — Ore 8: Il nostro telefono; 12: Dolce musica; 16: Programma culturale,

Radio Manila (Fm 98,600 mhz) — Ore 7: Ma che bella giornata; 12: Folk piemontese; 20: Il cerca negozio.

TEATRI E RITROVI

ALCIONE: « Strip variety show » con Lolly Lover-Vicky. Vietato 18. Orario: 16,15 - 21,30.
TEATRO REGIO: Stagione d'Autunno. Vendita abbonamenti 10-13; 15,30-20.

BELLE ARTI: ore 21 Gli Oscar.
SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante Danze: orch. I Vocalmen.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 18): 21.

SPOSTATA DI 24 ORE LA "PRIMA"

"Proibito invecchiare,,

La prima dello spettacolo « Proibito invecchiare », realizzato dal Collettivo degli abitanti di Carignano, prevista per ieri sera sulla piazza del Duomo del paese e che non ha potuto andare in scena a causa di un violento acquazzone, è spostata a questa sera, alle ore 21, sempre sulla piazza.

Lo spettacolo, frutto di due mesi di prove e di un lungo lavoro di preparazione, coinvolge oltre un centinaio di persone, e indirettamente tutta la comunità di Carignano. Il testo, incentrato sui drammi vissuti dagli anziani, attua una originale contaminazione tra la volontà di denuncia che esprime e le tradizioni di una cultura schiettamente popolare di cui è l'interprete. Il filo conduttore si ramifica in rivoli episodici secondari, legati fra loro da testimonianze dal vivo, canzoni, filastrocche, rievocazioni storiche, avvii di dibattito.

CINEMA PROVINCIA

CIRIE'
NUOVO: Ma come si può uccidere un bambino?
RIVAROLO CANAVESE
LUX: Una vita venduta
SETTIMO TORINESE
GARIBALDI: L'ultimo mondo cannibale
TORRE PELLICE
TRENTO: Il libro della giungla
PINEROLO
NUOVO: Folli e liberi amplessi
ITALIA: Ordine del Fuhrer
HOLLYWOOD: L'uomo sul tetto

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Bolognese a Parigi
AMBRA: Histoire d'O
CORSO: Tintorera
CRISTALLO: La fabbrica degli eroi
GALLERIA: La mannaia
MODERNO: La compagna di banco
ACQUI
GARIBALDI: Agente Newman
NOVI LIGURE
CRISTALLO: Totò, Fabrizi e i giovani d'oggi.
IRIS: ... e sul corpo tracce di violenza.
ITALIA: Profondo rosso.
MODERNO: Gran Premio.
OVADA
LUX: Scorpio
MODERNO: Barry Lyndon
TORRIELLI: Documentari
TORTONA
MODERNO: La ragazza dal corpo caldo
SOCIALE: California
VERDI: Missouri
SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Per un pugno di dollari.
VALENZA PO
NUOVO ITALIA: La mia carne brucia di desiderio
TEATRO: Scorpio
POLITEAMA: chiuso

ASTI

POLITEAMA NAZIONALE: La compagna di banco
SALONE ALFIERI: Killer commando
SPLENDOR: Gli avventurieri del pianeta Terra
VITTORIA: Storie immorali

CUNEO

CORSO: Amore mio aiutami.
FIAMMA: Roulette russa.
ITALIA: Cronaca erotica di una coppia
NAZIONALE: La macchina della violenza.
BRA
IMPERO: Pinocchio
FOSSANO
IRIDE: L'uomo che uccideva a sangue freddo
SAVIGLIANO
RITZ: Una donna chiamata apache

NOVARA

ASTRA: Sessualmente vostro Celestino tuttofare
COCCIA: riposo
ELDORADO: La compagna di banco
EXCELSIOR: Mandingo
FARAGGIANA: riposo
VITTORIA: Il mondo violento di un ragazzo di provincia
DOMODOSSOLA
CORSO: Gola profonda nera

VERCELLI

ASTRA: Il male
CIVICO: Complesso di colpa
ITALIA: Una donna alla finestra
PRINCIPE: Il poliziotto della brigata criminale
VERDI: Il motel vicino alla palude
VIOTTI: Gli ammutinati del Bounty
BIELLA
APOLLO: Thérèse et Isabelle
IMPERO: Quel motel vicino alla palude
MARCONI: Operazione Ozerov
MAZZINI: Indianapolis
ODEON: chiuso
SOCIALE: chiuso

AOSTA

CORSO: Progetto micidiale
GIACOSA: chiuso
SPLENDOR: chiuso
ITALIA: Orgasmo bianco
LUX: Genova a mano armata
VERRES
IDEAL: La stanza del vescovo

GENOVA

AMBASSADOR: La cuginetta inglese.
AMBRA: Don Camillo.
ARISTON: Il demone sotto la pelle.
ASTOR: Supervixens.
AUGUSTUS: Tintorera.
GIOIELLO: Stupro selvaggio.
GRATTACIELO: Le calde notti di Caligola.
LUX: California.
MARGHERITA: Roulette russa.
NUOVO PALAZZO: L'attentato.
OLIMPIA: Il colosso di fuoco.
ORFEO: L'Italia in pigiama.
PLAZA: Padre padrone.
RITZ: Questa terra è la mia terra.
RIVOLI: L'inquilina del piano di sotto.
UNIVERSALE: Sette note in nero.
VERDI: Il prossimo uomo.
ALCIONE: Il sergente Klems.
AURORA: Simbad e l'occhio della tigre.
CORALLO: Rocky.
DIANA: Napoli si ribella.
IDEAL: La compagna di banco.
MANIN: La via della droga.
MIGNON: La pantera rosa sfida l'ispettore Closeau.
ALBA: Gatti rossi in un labirinto di vetro.
ASTORIA: La bella e la bestia.
MODENA: Il colosso di Rodi.
SESTRI PONENTE
GARDEN: Il texano dagli occhi di ghiaccio.
ROMA: Bestialità.
VERDI: Due sporche carogne.

SAVONA

DIANA: Sette note in nero
ELDORADO: Prostitution
ARS: La pantera rosa sfida l'ispettore Closeau
ASTOR: California
OLIMPIA: Simbad e l'occhio della tigre
ALASSIO
RITZ: Casanova e Company
MOULIN ROUGE: Cielo di piombo per l'ispettore Callaghan
ALBISSOLA MARE
MARCONI: Donna chiamata Apache
CAIRO
CRISTALLO: Una sporca carogna
CALIZZANO
SCORPIONE: Il continente di ghiaccio
CERIALE
ODEON: I soliti ignoti colpiscono ancora
SPOTORNO
ASTRO: Il terribile ispettore
ARISTON: Histoire d'O
VADO LIGURE
AMBRA: Il leopardo di Churchill
VARAZZE
Tetro: Attenti a quei due: Ultimo appuntamento
TETRO ESTIVO: La casa dalle finestre che ridono

Un insegnante vince al "Calderone" di Radio Manila

Va a Parigi con i "Malavoglia,,

Si chiama Roberto Cipriano, ha 31 anni, ed è insegnante di geografia, il « campionissimo » di *Il calderone*, gioco a quiz mandato in onda da Radio Manila.

Ha vinto ieri la finale riservata a quattro concorrenti usciti da una lunga selezione di « campioni del giorno » e « campioni della settimana » di un gioco telefonico in programma tutti i giorni con la partecipazione degli ascoltatori. Si trattava di rispondere correttamente a domande su temi d'attualità. I vincitori giornalieri si scontravano tra di loro al venerdì e i vincitori settimanali hanno preso parte alla supersfida di domenica.

Per l'occasione Radio Manila ha addobbato a festa il salone di via Leinì, affollato da un pubblico di ex concorrenti, di rappresentanti di radio private, di invitati, amici e parenti di tutti quanti. Gli organizzatori, Luciano Camandona, direttore dell'emittente e Umberto Clivio responsabile dei programmi, hanno messo a punto uno schema di gioco secondo i più collaudati moduli mikebongiorniani. Ogni concorrente presentava una materia di propria scelta sulla quale s'è abbattuta la prima sventagliata di domande: pop rock per Massimo Felicori, studente di ingegneria, Torino e Juventus per Piero Perrone, tecnico di un laboratorio di oreficeria, cinofilia per il giovanissimo (13 anni) Franco Soldera, studente, e Giovanni Verga per il futuro campione.

Fin dalle prime battute del quiz, condotto in modo familiare da Luciano Camandona con l'aiuto di Germana — sua moglie —, di due conteggiatori dei punti e di un avvocato molto compreso nella sua parte di inflessibile notaio del gioco, si sono dati battaglia serrata Cipriano e Felicori, mentre gli altri due sono apparsi un po' appannati.

L'annuncio del vincitore è accolto da ovazioni del pubblico: i parenti si precipitano sul palco a stringere Roberto Cipriano, con la fronte madida dopo tanta concentrazione. Per lui il premio: viaggio di tre giorni a Parigi per due persone. « *Non mi aspettavo di vincere* — dice con un po' di civetteria — *ho studiato le materie solo in questi ultimi giorni* ».

STAMPA SERA

Dove andiamo stasera

CRITICA	
Capolavoro	●●●●●
Ottimo	●●●●
Favorevole	●●●
Discusso	●●
Mediocre	●

PUBBLICO	
Eccezionale	○○○○○
Successo	○○○○
Consensi	○○○
Discorde	○○
Scarso	○

cinema prime visioni

Cinema	Film	
AMBROSIO c. Vittorio Eman. 5 Tel. 547.007	**Quella sporca ultima notte**, di Steve Carver, con Sylvester Stallone, Ben Gazzara, Harry Guardino, John Cassavetes (Usa - Colori) — Ricostruzione della carriera di Al Capone da guardaspalle a capo. Le lotte per l'appropriazione del controllo della malavita di Chicago. Vietato minori anni 14. ★ Drammatico	PRIMA VISIONE Orario: 14 - 16,40 18,30 - 20,20 - 22,30 Ingresso L. 2000
ARCO-INC c. Pr. Oddone 31 Tel. 484.621	**Rashomon**, di Akira Kurosawa, con Toshiro Mifune, Masayuki Mori, Machiko Kyo, Takashi Shimura (Giappone) — Un grande classico del cinema nipponico. « Leone d'Oro » alla Mostra di Venezia 1951. Una drammatica vicenda diversamente narrata attraverso varie testimonianze. Non vietato. ★ Drammatico	RIEDIZIONE (1950) Orario: 15 - 17,10 19 - 20,50 - 22,30 Ingresso L. 1500
ARISTON v. Lagrange 21 Tel. 546.147	**Le avventure di Barbapapà** di Annette Tisus e Talus Taylor (Olanda - Colori) — Vivace e brillante disegno animato in cui le avventure di Barbapapà capace di prendere le forme e gli aspetti più impensati, delizieranno grandi e piccini. ★ Lungometraggio a disegni animati	Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario: 14,45 - 16,20 17,50 - 19,25 - 21 22,40 Ingresso L. 2000
ARLECCHINO c. Sommeiller 23 Tel. 587.190	**Il gatto dagli occhi di giada** di Antonio Bido, con Corrado Pani, Paola Tedesco, Franco Citti, Bianca Toccafondi (Italia - Colori) — In una città italiana del Nord due misteriosi delitti mettono in moto un'azione indagatrice fortemente drammatica. V. m. a. 14. ★ Giallo	Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario: 15,10 - 17,05 18,50 - 20,35 - 22,30 Ingresso L. 2000
ASTOR v. Viotti 8 Tel. 519.516	**Sherlock Holmes: Soluzione settepercento**, di Herbert Ross, con Alan Arkin, Vanessa Redgrave, Robert Duvall, Laurence Olivier (Usa - Colori) — Nell'autunno del 1939 l'ormai anziano dottor Watson, rivela l'ultima avventura di Sherlock Holmes svoltasi nel 1891 con l'aiuto di Sigmund Freud. Non vietato. ★ Avventuroso	Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario: 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
AUGUSTUS p. C.L.N. 248 Tel. 530.714	**Rocky**, di John G. Avildsen, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young, Carl Weathers, Burgess Meredith (Usa - Colori) — Pugile di periferia si trova a dover combattere contro il campione mondiale dei pesi massimi, infliggendo alla sua sicurezza una forte umiliazione. Oscar 1977 per miglior film e miglior regia. ★ Drammatico-sportivo	Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario: 15 - 17,30 20 - 22,30 Ingresso L. 2000
CAPITOL v. San Dalmazzo 24 Tel. 540.605	**La malavita attacca... la polizia risponde** di Mario Caiano, con Leonard Mann, John Steiner, Maria Rosaria Omaggio (Italia - Colori) — Le forze dell'ordine in azione contro la spietata ondata di ricatti, intimidazioni, rapimenti, organizzati dalla delinquenza. V. m. 14. ★ Drammatico	PRIMA VISIONE non recensita Orario: 14,40 - 16,40 18,40 - 20,40 - 22,40 Ingresso L. 2000
CENTRALE d'Essai c. Carlo Alberto 27 Tel. 540.110	**Padre padrone**, di Paolo e Vittorio Taviani, con Omero Antonutti, Saverio Marconi, Marcella Michelangeli (Italia - Colori) — Il film, vincitore della Palma d'oro a Cannes, che narra con estrema efficacia la storia vera di Gavino Ledda, il pastore sardo ribellatosi alla dura schiavitù del padre. Non vietato. ★ Drammatico	Critica ●●●● Pubblico ○○○○○ Orario: 14,30 - 16,35 18,40 - 20,45 - 22,45 Ingresso L. 2000
CORSO c. Vittorio Eman. 50 Tel. 510.702	**California**, di Michele Lupo, con Giuliano Gemma, Miguel Bosè, Paola Bosè, William Berger, Raimund Harmstorf (Italia-Spagna - Scope a colori) — Dopo l'epilogo della guerra di secessione, l'avventuriero sudista chiamato « California » nel tentativo di rifarsi una vita è obbligato a combattere crudeltà e violenza. Non vietato. ★ Western	Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario: 14,35 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
CRISTALLO v. Gollo 5 Tel. 650.71.00	**Il colosso di fuoco**, di Earl Bellamy, con Ernest Borgnine, Vera Miles, Alex Cord, Donna Mills (Usa - Colori) — Una piccola scintilla riduce una metropoli americana in un grande falò. Il fuoco divampa indomabile distruggendo e seminando il panico nella popolazione. Non vietato. ★ Drammatico-catastrofico	PRIMA VISIONE Orario: 14,30 - 16,30 18,30 - 20,25 - 22,30 Ingresso L. 2000
DORIA v. Gramsci 9 Tel. 542.422	**Una donna alla finestra** di Pierre Granier-Deferre, con Romy Schneider, Philippe Noiret, Gastone Moschin, Umberto Orsini, Philippe Lanoux (Italia-Francia-Germania - Colori) — Da un romanzo di Drieu la Rochelle, una storia d'amore tenera e violenta, ambientata nella Grecia 1936. ★ Drammatico-passionale	Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario: 14,35 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
GIOIELLO c. C. Colombo 31 Tel. 500.760	**Una donna di seconda mano**, di Pino Tosini, con Senta Berger, Rena Nehaus, E. M. Salerno, Macha Meril (Italia - Colori) — In sostituzione di Porci con le ali, sequestrato, un film suggerito da quanto accadde in Italia con l'abolizione delle case chiuse (1958). Vietato 18. ★ Drammatico	PRIMA VISIONE Orario: 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
IDEAL c. Beccaria 4 Tel. 541.523	**Il prossimo uomo**, di Richard Sarafian, con Sean Connery, Cornelia Sharpe (Usa - Colori) — Una avvincente avventura che si snoda da New York a Mosca, da Londra a Trinidad per sfuggire agli uomini che lo vogliono morto. Non vietato. ★ Avventuroso	Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario: 14,30 - 16,45 18,40 - 20,35 - 22,30 Ingresso L. 2000
LILLIPUT v. XX Sett. 15 bis Tel. 537.100	**Metti, una sera a cena** di Giuseppe Patroni Griffi (Italia - Scope a colori) con Jean-Louis Trintignant, Florinda Bolkan, Tony Musante, Lino Capolicchio, Annie Girardot — Dal « triangolo » al « pentagono » dell'adulterio. Viet. min. anni 18. ★ Commedia	RIEDIZIONE (1969) Orario: 15 — - 17,30 20 — - 22,30 Ingresso L. 2000
LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283	**Roulette russa** di Lou Lombardo, con George Segal, Cristina Raines, Denholm Elliot, Peter Donat (Usa - Colori) — Le vicende di un agente della Cia che sconvolge lo spionaggio internazionale nel Canada. Non vietato. ★ Commedia spionistica	Critica ●● Pubblico ○○○○○ Orario: 14,40 - 16,40 18,40 - 20,40 - 22,40 Ingresso L. 2000
METROPOL v. Pr. Tommaso 6 t. 652.470	**Bel-Ami, l'impero del sesso** di Bert Ton, con Harry Reems, Christa Linder, Maria Lynn, Bie Warburg (Svezia - Colori) — Dal romanzo di Maupassant, l'escalation d'un giornalista nel mondo parigino della politica, della finanza, degli affari. Sette donne in versione porno lo aiutano nell'impresa. Viet. 18. ★ Commedia sexy	Critica ● Pubblico ○○○○ Orario: 14,30 - 16 17,40 - 19,10 - 20,40 22,30 Ingresso L. 2000
NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 518.850	**La banda del gobbo**, di Umberto Lenzi, con Tomas Milian, Pino Colizzi, Isa Danieli, Guido Leontini (Italia - Colori) — In sostituzione di « Porci con le ali », sequestrato, un film con un nuovo personaggio affidato all'interprete di « Monnezza ». Vietato 14. ★ Drammatico	PRIMA VISIONE Orario: 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
OLIMPIA v. Arsenale 31 Tel. 532.448	**La Marchesa von...**, di Eric Rohmer, con Edith Clever, Bruno Ganz, Edda Seippel, Peter Lühr, Otto Sander (Francia-Germania - Colori) — Da una novella di von Kleist la vicenda ottocentesca d'una giovane vedova in pericolo in una città occupata da soldataglie nemiche. ★ Drammatico ■ Segnalato dalla Critica ● Gran Premio a Cannes	Critica ●●●● Pubblico ○○○○ Orario: 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
REPOSI v. XX Settembre 15 Tel. 531.400	**Il poliziotto sprint**, di Stelvio Massi, con Giancarlo Sbragia, Maurizio Merli, Lilli Carati, Orazio Orlando (Italia - Colori) — Dinamico poliziotto al volante di una potente Ferrari sgomina pericolose bande di ladri e spacciatori di droga. Non vietato. ★ Poliziesco	PRIMA VISIONE Orario: 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
ROMANO Galleria Subalpina Tel. 510.145	**Io & Annie**, di Woody Allen, con Woody Allen, Diane Keaton, Tony Roberts, Shelley Duvall (Usa - Colori) — Tra New York e Los Angeles le vicende matrimoniali di una coppia, separazioni e riconciliazioni tra una seduta e l'altra dallo psicanalista. Non vietato ★ Commedia	PRIMA VISIONE Orario: 15 — - 17 — 18,50 - 20,40 - 22,30 Ingresso L. 2000
STUDIO RITZ v. Acqui 2 Tel. 830.521	OGGI CHIUSO	
TORINO v. Buozzi 6 Tel. 530.353	**Padre padrone**, di Paolo e Vittorio Taviani, con Omero Antonutti, Saverio Marconi, Marcella Michelangeli (Italia - Colori) — Il film, vincitore della Palma d'oro a Cannes, che narra con estrema efficacia la storia vera di Gavino Ledda, il pastore sardo ribellatosi alla dura schiavitù del padre. Non vietato. ★ Drammatico	Critica ●●●● Pubblico ○○○○ Orario: 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
VITTORIA v. Roma 356 Tel. 511.789	**Wagons-lits con omicidi**, di Arthur Hiller, con Gene Wilder, Jill Clayburgh, Richard Pryor (Usa - Colori) — Giovane editore in viaggio per Chicago, assiste involontariamente ad un omicidio, di qui guai e avventure, non escluse quelle sentimentali. Non vietato. ★ Avventuroso	Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario: 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000

proseguimenti prime visioni

Cinema	Film	
ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 511.293	**Super Vixens (La super strega)**, di Russ Meyer, con Shari Eubank, Charles Napier, Uschi Digard, Henry Rowland (Stati Uniti - Colori) — Un film il cui crudo realismo è corretto dall'ironia nel cogliere in tutta la sua spregiudicatezza la violenza maschile e la vittoriosa reazione femminile. Vietato minori anni 18. ★ Drammatico	Critica ●● Pubblico ○○○○ Or.: 13,50-15,30-17,10 19 - 20,50 - 22,40 Ingresso L. 1800
ASTRA v. R. Pilo 6 Tel. 753.597	OGGI CHIUSO	
COLOSSEO v. M. Cristina 73 Tel. 651.034	OGGI CHIUSO	
ELISEO piazza Sabotino Tel. 335.98.15	OGGI CHIUSO	
FORTINO v. Cigna 47 Tel. 486.560	OGGI CHIUSO	
LA PERLA c. De Gasperi 20 Tel. 584.991	**La stanza del vescovo**, di Dino Risi, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Patrick Dewaere (Italia - Colori) — Maestosa villa abitata da personaggi di diverso carattere, nasconde una misteriosa stanza che sembra rispecchiare i peccati e i rimorsi degli abitanti. Vietato minori anni 14. ★ Commedia drammatica	Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Orario: 15,20 - 17,40 20 - 22,20 Ingresso L. 1500
MAFFEI v. Pr. Tommaso 5 Tel. 683.354	**Greta la donna bestia**, di Jess Franco, con Dyanne Thorne, Eric Falk, Tanya Busselier, Lina Romay (Spagna - Colori) — La perversa Ilsa cambia nome e sfoga la sua fantasia sadomasochista in una nuova raccapricciante vicenda dalla sensualità esasperata. Vietato minori anni 18. ★ Drammatico	PRIMA VISIONE non recensita Orario: 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
MASSAUA p. Massaua 9 Tel. 795.803	**Ben-Hur**, di William Wyler, con Charlton Heston, Jack Hawkins, Haya Harareet, Stephen Boyd (Usa - Colori) — Prigioniero di guerra dei Romani usato come gladiatore per divertire i potenti in un « kolossal » dal romanzo di Lew Wallace nel quale si incontrano anche Gesù e i primi cristiani. ★ Colosso storico	RIEDIZIONE (1959) Orario: 17,45 - 21,30 Ingresso L. 1000
MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 876.061	**Fräulein Doktor**, di Alberto Lattuada, con Suzy Kendall, Kenneth More, Capucine, Giancarlo Giannini (Italia-Jugoslavia - Colori) — La famosa spia morfinomane al servizio dei tedeschi nel primo conflitto mondiale. ★ Spionaggio	RIEDIZIONE (1968) Orario: 14,40 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 1200
ORFEO p. Carlina Tel. 518.114	**La signora ha fatto il pieno**, di Juan Bosch, con Carmen Villani, Carlo Giuffrè, Aldo Maccione (Italia - Colori) — Scambio di mogli nella casa di un ricco medico. Una prostituta che si finge signora per bene guida il carosello. Vietato minori anni 14. ★ Commedia	Critica ● Pubblico ○○○○ Orario: 15 - 16,30 - 18 19,30 - 21 - 22,30 Ingresso L. 1000
PUNTODUE Cinema d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 543.245	**Blow-Up**, di Michelangelo Antonioni, con Vanessa Redgrave, David Hemmings, Sarah Miles (Gran Bretagna - Colori) — Reporter londinese individua casualmente un delitto attraverso un ingrandimento fotografico, ma smarrisce ogni prova in una confusione tra realtà e fantasia. Vietato minori anni 18. ★ Drammatico	RIEDIZIONE (1967) Orario: 15,30 - 17,45 20 - 22,30 Ingresso L. 1000

seconde e altre visioni a Torino

Cinema	Film
A.B.C. c. Brescia 28 Tel. 850.463	Gangster Story, Faye Dunaway. Viet. 18 (Ingr. 700). ★ Drammatico
ACADEMIA CINESTUDIO v. Oropa Tel. 882.457	domani: Lo scapolo ★ Commedia
ACAPULCO v. Donizetti 6 p. Nizza Tel. 651.264	Maladolescenza, Eva Ionesco, Lara Wendel. Viet. 18. Ore 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. ★ Drammatico
APOLLO largo Giachino 91 Tel. 215.685	Maladolescenza, Eva Ionesco, Lara Wendel. Viet. 18. Ore 20,30-22,30. ★ Drammatico
CONTINENTAL via Nizza 348 Tel. 697.068	Chiuso.
ERBA d'Essai c. Moncalieri 241 Tel. 690.467	domani: I 7 senza gloria. ★ Avventuroso
FARO v. Po 30 Tel. 832.214	Chiuso.
FIAMMA c. Trapani 57 Tel. 372.057	Un borghese piccolo piccolo. A. Sordi, S. Winters Techn. Viet. 14. Il film più premiato dell'anno. ★ Commedia drammatica
HOLLYWOOD c. R. Margh. 106 Tel. 851.904	Non aprite quella porta, Marilyn Burns. Viet. 18. ★ Drammatico
PIEMONTE v. Nizza 32 Tel. 650.57.58	Le hostess, E. Traeger. Col. viet. 18. ★ Commedia
PRINCIPE v. P. d'Acaja 45 Tel. 760.951	Questione d'onore, Ugo Tognazzi. Viet. 14. Ap. 16,20; ult. 22,30. ★ Drammatico
STATUTO v. Cibrario 16 Tel. 487.051	Raptus erotico, V. 18. (Ingr. 700). Ap. 15; ult. 22,30. ★ Sexy

ZONA CENTRO

Cinema	Film
MILANO v. Milano 8 Tel. 530.255	Grazie nonna ★ Commedia Emanuelle nera ★ Sexy
PO v. Po 21 Tel. 510.496	Violenza carnale per una vergine. V. 18. ★ Drammatico
REGINA c. R. Margh. 123 Tel. 530.883	Deviation. Viet. 18 ★ Dramm.
VITT. VENETO p. V. Veneto 5 Tel. 871.642	Joe Valachi, i segreti di cosa nostra ★ Drammatico

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

Cinema	Film
ADRIANO v. Sacchi 65 Tel. 587.715	Ci rivedremo all'inferno, R. Moore, L. Marvin. ★ Avventuroso
MIRAFIORI c. Cosenza 68 Tel. 390.867	Chiuso.
SMERALDO v. Tunisi 92 Tel. 390.711	Tora! Tora! Tora! Non viet. (Ingr. 700) ★ Guerra
VINZAGLIO c. D. Abruzzi 102 To. 596.125	Tepepa, di G. Petroni, Tomas Milian, Orson Welles. Or.: 20,15; 22,30. ★ Avventuroso

ZONA S. PAOLO

Cinema	Film
AMERICA v. Fréjus 27 Tel. 446.764	I tre del mazzo selvaggio. T. Savalas. ★ Western
SAN PAOLO v. Cesana 80 Tel. 372.637	Caccia zero terrore nel Pacifico. Non viet. (Ingr. 700). ★ Guerra

ZONA FRANCIA

Cinema	Film
BERNINI c. Tassoni 3 Tel. 775.843	Grazie zia. Viet. 18. ★ Commedia
STAR v. Domodossola 48 Tel. 772.990	Bogard il giustiziere di Chicago, Lawson. Viet. 18. ★ Drammatico
ZETA D'ESSAI v. Cibrario 88 Tel. 772.907	L'anticristo. Viet. 14. Or.: 20,15; 22,30. ★ Drammat.

ZONA S. DONATO

Cinema	Film
ROMA-INC. v. S. Donato 40 bis Tel. 487.765	Domiz donna: La califfa. Viet. 14 ★ Comm. dramm.

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

Cinema	Film
AMBRA v. Ch. d. Salute 77 Tel. 297.197	domani: I sette samurai. ★ Avventuroso
LUTRARIO v. Stradella 10 Tel. 280.742	Cannonball, D. Carradine. Viet. 14. ★ Avventuroso
SPLENDOR v. Bibiana 189 Tel. 296.556	chiuso. Domani: Stupro. ★ Drammatico

ZONA MILANO - REGIO PARCO

Cinema	Film
ARS c. R. Parco 142 Tel. 205.588	domani: Life size. Viet. 18. ★ Drammatico
MAIOR l.go G. Cesare 185 Tel. 287.974	Giovannino, C. De Sica. V. 18 (Ingr. 700). ★ Comm.
SOCIALE v. Courmayeur 2 Tel. 850.608	Police Story, Morrow. Non viet. (Ingr. 700). ★ Poliziesco

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

Cinema	Film
ARIZONA c. Belgio 53 Tel. 874.171	Il drago si scatena. C. Kuan. Viet. 14. ★ Avventuroso
ARTISTI v. G. di Barolo 24 Tel. 831.374	Chiuso.
ERIDANO d'Essai c. Casale 106 Tel. 852.086	L'ultima follia di Mel Brooks. M. Feldman. Or.: 20,30; 22,30. ★ Comico

ZONA NIZZA - LINGOTTO

Cinema	Film
ITALIA v. Nizza 158 Tel. 694.021	Giovannino, C. De Sica. V. 18 (Ingr. 700). ★ Commedia
SPEZIA v. Nizza 170 Tel. 693.617	Il più comico spettacolo del mondo. Non viet. ★ Commedia

* Cinema a carattere parrocchiale.

RIDUZIONI ENAL-AGIS

CINEMA: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Augustus, Bernini, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, Ideal, La Perla, Lilliput, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Orfeo, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Inc., Romano, Smeraldo, Star, Statuto — TEATRI: Regio: Stagione lirica d'autunno, abbonamento in vendita alla biglietteria del teatro; Erba: Estate al cinema, riduzioni Enal alla cassa; Alcione: ore 16,15-21,30; riduzioni Enal alla cassa.

Glenn Conway e la compagnia del musical londinese su James Dean